SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 400
GUERIN SPORTIVO
ANNO LXIII - N. 50 - 10-16 DICEMBRE 1975 - SPED. IN ABB. POSTALE GR. II 70
Nell'interno
Processo a Brera
Ha fatto 13 (la Juve... 12)
Canta Napoli, Napoli milionaria
(...e Vinicio voleva dimettersi!)
Juventus-Inter
Milan-Torino
domenica le vendette!

Il riposo del guerriero.

15 Gare di coppa del Mondo: tre secondi posti e cinque vittorie (Val d'Isère, Madonna di Campiglio, Garmisch, Adelboden, Kitzbühel).

Coppa Europa.

Campionati Italiani.

Decisamente questo non è uno scarpone qualsiasi.

È uno scarpone che l'anno scorso ha avuto una stagione piuttosto piena. E si vede.

Ma proprio per questo è stato doppiamente utile.

Non solo al suo proprietario, per consolidare la sua fama di campione internazionale, ma anche a noi, per permetterci di migliorare ancora, alla luce delle esperienze fatte "sul campo," i nostri scarponi.

E non solo quelli dei campioni.

Dolomite.
Strumenti da discesa.

GGK

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 400 (ARRETRATO L. 800)
SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE

Elio Domeniconi, Stefano Germano, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini
GUERIN BASKET: **Aldo Giordani**
Grafico impaginatore: **Marco Bugamelli**
Segreteria: **Serena Zambon**

COLLABORATORI

Gianni Brera
Orio Bartoli, Ennio Cavalli, Carlo Cavicchi
Giancarlo Cevenini, Bruno De Prato,
Rossano Donnini, Vincenzo la Mole
Luca Liguori
Rosanna Marani, Orietta Moretti
Paolo Pasini, Michele Principe
Alberto Rognoni
Marcello Sabbatini
Gianni Spinelli, Alfio Tofanelli

Efisio Boy, Sergio Caffarelli, Sante Cannone, Renato Carlucci, Pier Paolo Cattozzi, Marco Cocchi, Domenico De Vito, Franco Di Luciano, Orazio Francica Nava, Gianni Garolfi, Massimo Lodi, Gianni Lussuoso, Gherardo Mallardo, Guido Meneghetti, Carlo Nesti, Mario Pasta, Armando Patrucchi, Silvio Pecetti jr., Enrico Pini, Guido Prestisimone, Aldo Rossini, Clemente Salvaggio, Adalberto Scemma, Franco Spadafora, Ettore Spallanzani, Giovanni Spinelli, Brizio Tommasi, Gabriele Tramontano, Antonio Vecchioni.

Da **New York:** Lino Manocchia; da **Buenos Aires:** Augusto C. Bonzi; da **Lisbona:** Manuel M. De Sa'; da **Belgrado:** Vinko Sale; da **Toronto:** Paolo Giuseppe Canciani; da **Londra:** Carlo Ricono

DISEGNATORI

Giorgio Dall'Aglio, Alberto Fremura, Claudio Onesti, Gino Pallotti, Silvano Sacchetti, Paolo Samarelli, Josè Luis Salinas

FOTOGRAFI

Ansa, Ferrari & Nasalvi, Fotopress, Amedeo Giuliani, Adriano Manocchia, Olympia, Franco Villani, Guido Zucchi

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 16.000 - Italia semestrale L. 8.500 - Eestero annuale L. 27.500 - Estero semestrale L. 14.000** — PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c) c.c.p. n. 10163400** Intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro (Bologna).

Comunicato dell'Editore

Si informa la Clientela pubblicitaria che la pubblicità sul Guerin Sportivo non è più in concessione e verrà gestita direttamente dall'Editore tramite **l'Ufficio Pubblicità della Società Editoriale MONDO SPORT S.r.l. - via dell'industria 6 - Bologna San Lazzaro - telefoni 051/45.55.11 (6 linee).**

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena Bologna
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

sommario

N. 50 - (Anno LXIII) - **10-16 dicembre 1975**

E' USCITA LA SUA « STORIA DEL CALCIO »
PROCESSO A BRERA
a cura di **Stefano Germano** e **Claudio Sabattini**
A pagina 7

SPECIALE

il FILM del CAMPIONATO

A COLORI TUTTI I GOL DELLA SERIE A
Da pagina 27 a pagina 42

TUTTO SUL CAMPIONATO DI CALCIO
Da pagina 11 a pagina 44

GUERIN NEVE
A pagina 44

GUERIN BASKET
di **Aldo Giordani**
Da pagina 49 a pagina 60

SERIE B
SUPERDERBY A MODENA
A pagina 61

LE INIZIATIVE DEL GUERINO
A pagina 65

Napoli e Juventus, scudetto e intrighi

Caro Brera, pare che anche per quest'anno il Napoli non vincerà lo scudetto per motivi extracalcistici. Si sta favorendo, infatti, la Juventus (vedi gli incontri col Como, col Cagliari, col Verona) mentre queste fortune non capitano mai al Napoli. Non crede, Lei, che il Calcio dovrebbe unire — e non dividere — tutti gli sportivi? Continuando di questo passo, invece, si accentua definitivamente la frattura (che già esiste, eccome!) tra Nord e Sud. Pensa che otto anni di fedeltà al « Guerino » meritino una risposta in merito?

SEBASTIANO CARUSO - Napoli

Otto anni di fedeltà al « Guerino » meritano anche un po' di meraviglia per il suo candore. Torno giusto da Napoli, dove mi sono accorto del contrario: se non complicherà le cose per insufficienza mentale e storica, il gran pubblico napoletano avrà finalmente la soddisfazione di salutare lo scudetto sui suoi bassi fatali. Non voglio essere maligno: se vuol saperla, spero proprio che il Napoli vinca, non solo perché l'ho pronosticato, bensì anche perché è la sola grande società protagonista che non abbia ancora vinto un campionato. La storia non fa mai inganni, esattamente come San Giovanni. Ho visto e sentito il pubblico a Napoli-Milan: ha praticamente risolto la partita. Persino un cerbero della classe di Gonella ha sentito l'immediato impulso a fischiare un fallo da rigore commesso da Scala e a non fischiare due altri falli commessi da Landini e Bruscolotti. Conoscendo l'influsso d'un pubblico così fervidamente portato all'estasi e alla ferocia, non posso minimamente farmi specie degli arbitri: essi sono uomini e tengono famiglia: vedranno sempre una mano anche là dove altri hanno visto didimi e sacchi scrotali. Il primato calcistico, del resto, si conquista anche con il pubblico: e non vi è dubbio che il Napoli, sotto questo aspetto, sta molto bene. Le sole riserve, ho già detto, sono reperibili nel clima, che non è favorevole alla durata della condizione atletica, e ancora nelle eccentricità di Vinicio, che pure ha smesso di applicare il rischioso trucchetto del fuori gioco. Vinicio è paradossalmente in crisi per la rivelazione d'un giornale napoletano, secondo la quale il tecnico del Napoli sarebbe già alle dipendenze di Giovanni Agnelli, Conte di Mirafiori. Si è anche sparsa la voce che la Juventus assumerebbe Vinicio quale tecnico: penso si tratti di pura malignità, autolesionistica per giunta. Ora che è stato messo in piazza, l'occupatissimo Vinicio può avere la scusa per eventuali tracolli: può ritorcere l'accusa di scarso amore per il Napoli e additare nei suoi critici malaccorti, i veri colpevoli di un eventuale fallimento.

Quanto alla Juventus, non è che queste voci possano turbare ulteriormente Parola, che ne ha sentite abbastanza per augurarsi di finirla in fretta con certi vecchi amori. La Juventus ha vissuto finora sullo slancio dei suoi cursori e sull'astuzia dei suoi meditanti: arbitri insigni l'hanno sempre rispettata e protetta; pubblici amici l'hanno seguita sempre e dovunque: adesso, le cose paiono andare assai meno bene di quello che lei crede, egregio Caruso. Ad esempio, mi ha mandato a dire Pierin Boniperti che avevo avuto ragione di criticarlo quando ha lasciato andare all'attacco i suoi prodi sul 2-0 (al Borussia): ma i brindisi non consentono anche di ragionare: questo è il grosso guaio del calcio: e senza ragionare non si azzeccano risultati di sorta. Lo stesso Dino Zoff, dopo la mezza goleada del Cesena, ha detto di sapere perché nella sua porta entrano tanti gol. Scommettiamo che considera responsabile di questi buchi le troppo frequenti crociere di Scirea? Inutile raccontarci musse: se una difesa non conserva una sua rigida geometria, alla lunga gli avversari dilagano negli spiragli lasciati aperti: e i gol subiti si sprecano anche se fra i pali si muove, salta, vola un fenomeno come Zoff.

Se io credo che il calcio dovrebbe unire e non dividere la gente? Lo credo ma non lo spero, anche perché i pacifisti come lei sono i primi a vedere tossico in ogni fatto che non sfagioli a loro e alle squadre benamate.

Lascia Valcareggi dove si trova

Caro Gianni, ti voglio chiedere un parere su:
1) cosa ne dici di Valcareggi alla guida della Nazionale, magari in coppia con Marchioro?
2) la mia Nazionale: Zoff, Rocca, Facchetti, De Sisti, Gasparini, Bellugi, Mazzola, Marini, Savoldi, Capello, Riva;
3) cosa ne pensi del Catania?
4) cosa ne pensi dei guardalinee?

RICCARDO RUSSO - Catania

1) Lascia Valcareggi dove si trova: sta facendo molto bene, perché richiamarlo sul luogo dei suoi delitti? Quanto a Marchioro, mi sembra un po' presto per esaltarlo: bravo è senza dubbio, ma lasciagli fare un po' di esperienza in serie A: fra due cicli mondiali se ne riparla.

2) La tua Nazionale è stramba come tutte le altre possibili in Italia. Gonfia di brocchi, perdio, e sfiatati per giunta.

3) Ne penso tutto il bene possibile; per vedere un servizio sul Catania, hai da scrivere al Direttore.

4) I guardalinee vanno tutti uccisi, sono pienamente d'accordo. Poi ci andiamo tu ed io a sbandierare sull'out.

Ciao.

È medioevale il «decreto-Gullotti»

Egregio Brera, una sola domanda, da donna a uomo, da praticante sportiva a giornalista famoso: hai letto e commentato il decreto Gullotti sulle attività sportive e sui requisiti per praticarle? Se lo hai fatto, mi sai dire perché mai una donna non può giocare a calcio o correre in moto?

Io sono la punta della squadra femminile di calcio della mia città. Che sia uno sport « diverso » lo so anch'io; che a volte si faccia ridere più che gridare al miracolo per i nostri dribbling lo so anch'io. Però a me, il calcio, piace: lo pratico per passione, per divertimento, per passare il tempo libero. E di conseguenza sono stimolata a vincere, mi sto abituando ad un agonismo che non è soltanto fine a sè stesso, ma ho scoperto che mi serve pure nella mia attività professionale. Col pallone, cioè, mi sono abituata a lottare per vincere. Tutto questo, ti pare doveroso di censura definitiva? Forse che noi non sappiamo badare alla nostra salute?

Ti saluto caramente.

PATRIZIA RENDINI - Padova

Io sono tanto preso a scrivere che non ho tempo di leggere: ho solo intravisto gli estremi — come se dis — del decreto Gullotti: che le donne non potrebbero giocare a calcio e correre in moto. Bene: che non si debba consentire a una donna di gareggiare in moto è quasi giusto: non ho competenza specifica, però mi sembra che sia pericoloso mescolare i sessi su un circuito motociclistico: il pericolo, più che dai propri rischi, viene dall'insipienza degli avversari: e se una fragile creatura è maldestra, può far cadere tutti. A questa stregua, però, non si capisce perché vengano autorizzate a correre le donne-fantino. E ancora le donne automobiliste... e magari le acrobate. Tutto sommato, mi sembra che l'atteggiamento del legislatore sia dettato da mentalità medioevale.

Quanto al calcio, non vedo perché le ragazze non dovrebbero giocarlo se gli piace. Rischi ne comporta in proporzione diretta al vigore proprio e delle avversarie. Il correre e il calciare non contrasta con la gentil natura femminile, che è gentile per definizione, ma tutti sappiamo che può essere terribile, non certo nobile né delicata. Dunque, stia su allegra, signorina Patrizia Rendini: leggi sceme ne vengono promulgate ogni giorno, ma poi, giustamente, rimangono inoperanti. O non è stato un certo « Ser Checco Petrarca », vissuto nel quattordicesimo secolo, cioè in pieno Medio Evo, a comporre questo famoso verso: **« Le leggi son, ma chi pon mano ad elle? ».** Già in quei giorni avventurati non venivano osservate le leggi: e perché dovrebbero osservarle oggi proprio le ragazze sportive?

Vuol sapere cosa ne penso, amica mia? Che le ragazze italiane troveranno anche nel calcio un modo di contestare: disputeranno fiere partite a pallone e poi, ragionevolmente stanche, non scapperanno con il bidello e non strapperanno di naso. Queste cose, i legislatori contrari allo sport neanche se le possono immaginare. Su allegra.

Al Milan sta andando tutto male

Caro Gianni, tu sei lombardo e quindi voglio sapere da te cosa sta accadendo al Milan: ti pare possibile tutta la sarabanda per il nuovo Presidente? Prima Buticchi, poi Castelfranchi, infine un certo Putignani. Questo fino ad oggi. E domani?

Poi la diatriba Rivera-Ambrosio: uno passa l'estate sullo yatch dell'amico, l'altro dice che rivuole il miliardo prestato perché ha paura che il suo creditore possa finire sotto un'automobile. Ma che discorsi son questi? Forse van bene per il Monsummano, non certamente per il grande Milan. Trovi?

Infine Benetti. Qui si ha veramente la misura del bailamme rossonero. Prima Romeo era intoccabile, poi ora è diventato scomodo. Rocco lo censura apertamente, Rivera sospira che se ne può anche andare dal Milan se non è contento. Il giorno dopo, invece, si legge che lo stesso Benetti ha fatto domanda di gradimento per diventare un azionista della squadra.

Caro Gianni, tu che sei preso di mira dal mio amico Giancarlo Fusco su Playboy con una pseudo intervista magistrale di uno che ti conosce bene, mi vuoi spiegare tutto ciò?

FABRIZIO CARLINI - Desio (Mi)

Caro amico, al Milan sta andando tutto male ma, per fortuna, può darsi che non perda nel Derby imminente e tutto si accomodi, ora che la fidejussione, di Armani, petrolero di rincalzo, ha consentito a Rivera le prime sanatorie...

Tutto il bailamme è avvenuto, come sappiamo, per un'incauta frase di Buticchi riguardante Rivera: all'idea, per niente spaventosa ai nostri occhi, che il Milan volesse far senza di lui, tante volte divinizzato, Rivera si è comportato come la primadonna

che, contestata dall'impresario, si fa comprare il teatro dall'amante e torna felicemente a cantare.

Il giovane e brillante avvocato Ledda ha spiegato le cose come segue: Rivera ha investito 17 anni nel calcio, non poteva andarsene a quel modo: dunque, è rimasto ed ha fatto sì che se ne andasse Buticchi. Le scuse si rifacevano al passato giovanile di Buticchi: ma cadevano miserrimamente se a rimpiazzare Buticchi era il neo-finanziere Ambrosio, che pare abbia fatto anche peggio ai suoi bei dì. Rivera si è destreggiato alla meglio, confermando di avere un puntiglio sicuramente superiore all'intelligenza. E' tornato alla ribalta ed ha miserevolmente steccato. Allora si è scoperto afflitto da sciatalgia ed ha lasciato balenare la minaccia di ritirarsi dal calcio attivo, passando subito nel ruolo dirigenti. Qui lo aspettiamo pieni di cauta speranza; in quanto una Società di calcio non è mai stato un affare: e io mi domando chi voglia cacciare quattrini a miliardi per la sola ex bella faccia di un idolo che non è più. O si diventa idoli anche facendo il dirigente? Questa ipotesi è così piena di fascino che conviene aspettarne la verifica.

Coraggio: vediamo come il buon vecchio Milan se la cava nel Derby. Neanche all'Inter va poi tanto bene. Mazzola ha già incominciato ad avversare Chiappella: non appena si ripete uno scherzo paragonabile a quello di Como, tutto salta: il « barbisino » diabolico si mette sull'attenti al fianco dell'Ivanhoe e Chiappella va alla cassa. Ahimè, come questi miserabili giochi sono ricorrenti nei nostri copioni pedatori! Alla base di essi, malafede, stupidità, insipienza, broccaggine, ipocrisia; e và là che vai bene.

Ho visto l'intervista di Fusco su Play boy: Giancarlon è sempre una bella macchia.

I Mondiali sono ancora lontani

Egregio Brera, ho sentito il suo parere su Italia-Olanda nell'intervallo radiofonico curato da Sandro Ciotti: sono rimasto sorpreso dalla sua presunzione nei confronti di uno dei pochi giornalisti preparati della RAI-TV. Che lei la pensi diversamente da Ciotti è ammissibile, non ha il diritto — invece — di affermare che le sue (di Ciotti) idee non stanno in piedi.

Infine, una domanda: Zoff si avvia ai 34 anni, potrebbe anche arrivare ai mondiali, ma poi? Chi lo sostituirà visto che anche Castellini, Pulici e Superchi hanno superato la trentina?

MARIO GIAMMETTI - Benevento

Sicuramente io sono presuntuoso: ma appunto per questo mi sento in dovere di confidarle che non lo ero affatto con « Colleoncino » Ciotti, inimitabile « jongleur » di frasi fatte. Ciotti mi ha pregato, per una volta, di dire qualche fregnaccia sull'incontro in corso. Non ricordo quello che mi ha domandato: so che una domanda, su Pulici, mi è sembrata cretina, perché spostava i termini del discorso tecnico-tattico a un particolare secondario e dipendente, effetto e non causa del nostro penosissimo gioco. « Colleoncino » ha capito subito ed ha abbozzato alle mie rimostranze. Già altra volta, mi pare a Vienna, mi era accaduto di maltrattare Gismondi per aver domandato ad Arpino se (me par) la squadra di Berna avrebbe fatto meglio. Era una domanda fessissima, ed io sono intervenuto a proteggere il mio « Nobel », che ci stava cascando. Ipotizzare sul passato è vezzo bambinesco secondo gli storici: e tanto più lo è nel calcio, se si tien conto che non vi sono possibili controprove di sorta.

Ai mondiali dobbiamo ancora qualificarci: perché rischiare così in anticipo di fare cattivo sangue?

Giulio Corsini, uomo coraggioso

Brera, parliamo di allenatori. Vuoi?

Tu dici che Radice è forse il migliore del gruppo. E ti posso anche credere. Ma cosa mi dici di Vinicio, uno con idee chiare e grinta? E di Marchioro che va a Torino e impatta 3-3 con la grande Juventus?

Parliamo anche di Corsini: cosa sta succedendo al bravo Giulio? Forse non è adatto alla Lazio? Se così fosse, io rivedrei volentieri sulla panchina laziale, Tommaso Maestrelli. E tu?

Infine il Cagliari: Suarez sta andando proprio male, per demerito suo oppure per i limiti di una squadra-ombra? Pensi che cambiandolo, Arrica possa sperare in un miracolo?

Ti saluto e ti ringrazio.

FILIPPO PRINCIPE - Napoli

Luis Radice è senza dubbio preparato e bravo; di Marchioro ho letto qualcosa senza approfondire, per il momento; intorno a Vinicio ho scritto articolesse ora scherzevoli ora serie. E' un volontarista, mi dicono, tiene su allegri i suoi facendoli correre e starnazzare come non era mai successo a Napoli. Questo fatto mi intriga moltissimo: penso tuttavia che un giudizio di merito sia possibile solo a posteriori. Perché il Napoli va meglio di sempre, ma nessuno può escludere che alla lunga debba tirar le cuoia. Il calcio è maledettamente difficile: e lo è più ancora in mezzo alle sirene mediterranee.

Corsini è stato licenziato dalla Lazio secondo una prassi che incide direttamente sul malcostume e sulla cattiva coscienza dei dirigenti. Corsini è un uomo coraggioso e ha dato del testa di minchia a Chinaglia quando è stato necessario. Chinaglia ha seguitato a scornare come un toro matto: poi si è accorto del male che stava facendo a Corsini e ha tentato, invano, di defilarsi, chiamando in causa i dirigenti. I quali, poveracci, non ne sapevano nulla. Pare proprio che Lenzini, plagiato da un paio di giornalisti impiccioni, abbia deciso di sostituire l'allenatore senza prendersi la briga di avvertirlo. Corsini ha solo saputo che sul campo lo sostituiva Lovati, e che Maestrelli si riserbava di accettare o meno la qualifica di Direttore Tecnico. Mah.

Dei fiaschi del Cagliari non so rendermi conto se non leggendo i nomi che ne compongono la squadra. Ho anche saputo, a suo tempo, che Viola si lagnava del gioco, tutto teso a servire Luis Riva: quell'andamento univoco danneggiava la squadra, secondo lui, perché bastava che gli avversari circondassero « Rombo di Tuono » per annientarne ogni possibilità realizzativa. Adesso leggo che lo riconosce anche Suarez: però riesce difficile escludere che le approvazioni di Riva per il tecnico dipendessero proprio dagli schemi perfezionati pro domo sua. E' chiaro allora che il discorso deve spostarsi sulla condizione effettiva di « Rombo di Tuono », già match-winner inimitabile, capitano, difensore, play maker e dunque, fac totum delle fortune cagliaritane. Se la condizione di Riva è insufficiente, ha ragione Viola di deplorare che tutto il gioco venga fatto in funzione dei suoi gol. Se invece Riva funziona, allora non si vede perché il gioco dovrebbe cercare altri indirizzi: chi c'è nel Cagliari, in grado di farsi valere sottomisura? Forse Viola: ma se il ragazzo fa tanto di spostarsi avanti, non si vede chi possa reggere le fila a centrocampo. Ahimè: il ciclo del Cagliari sembra finito con le fortune goleadoristiche di « Rombo di Tuono ». La qual cosa dispiace per il Cagliari e per il detto « Rombo di Tuono », ma soprattutto per la Nazionale.

oroscopo

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: non esagerate: qualcuno potrebbe chiedersi perché vi diate da fare più del necessario e ciò vi potrebbe danneggiare. SENTIMENTO: vi troverete in una situazione alquanto imbarazzante con un amico. Attenti mercoledì. SALUTE: niente di rilevante.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: non sollecitate una risposta immediata: ha bisogno di meditare ancora un po' sulla proposta che gli avete fatto. SENTIMENTO: una gradevole sorpresa nella giornata di martedì. Attenti i nati nella teza decade. SALUTE: potrete accusare qualche disturbo di digestione.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: siete ancora in tempo per rivedere un progetto alquanto impegnativo. Un affare non andrà come previsto, ma il danno sarà minimo. SENTIMENTO: settimana molto interessante e piena di soddisfazioni. Buona armonia con Capricorno e Toro. SALUTE: buona.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: non siate pessimisti, molte volte siete gli artefici della vostra rovina. Giornata positiva quella di giovedì. SENTIMENTO: cambiate atteggiamento fin che siete in tempo e vi sentirete anche più a vostro agio. SALUTE: insonnia.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: tentate il tutto per tutto e, con un po' di fortuna, ce la farete egregiamente. Giovedì e venerdì saranno giornate piuttosto pesanti. SENTIMENTO: sarà la settimana dei ripensamenti e delle decisioni importanti. Rifiutate decisamente un invito. SALUTE: ottima.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: prendete una decisione una volta per tutte, non potete sempre vivere di espedienti. Un appartenente al segno dell'Ariete dimostrerà di esservi veramente amico. SENTIMENTO: le cose andranno particolarmente bene. Non fidatevi però di un conoscente di vecchia data. SALUTE: in miglioramento.

BILANCIA 24-8/23-10
LAVORO: la settimana si prospetta alquanto dura ed intensa di impegni. Riuscirete comunque a condurre in porto una importante questione. SENTIMENTO: pessimismo e malcontento. Tenderanno però a scomparire verso il fine settimana. SALUTE: discreta.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: qualcosa avete concluso anche se non lo volete ammettere ed è già molto. Una schiarita giovedì. Accettate l'amicizia di un Pesce. SENTIMENTO: in due riuscirete a risolvere molte cose: accettate il suo aiuto. Splendida serata domenica. SALUTE: discreta.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: non siete molto in forma e tutto vi sembra nero: non avete motivo di pensarla in questo modo. Riceverete una lettera con una seria proposta di una persona influente. SENTIMENTO: attenti a non fidarvi delle apparenze: le delusioni sono brutte. SALUTE: niente di nuovo.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: tutta colpa del vostro pessimo carattere: quanto a lungo pensate di poter continuare il bluff? SENTIMENTO: finirete con lo stancare tutti, se non cambiate atteggiamento. Un avvicinamento inatteso ed insperato. SALUTE: buona.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: ritroverete la calma e la distensione: in due si lavorava bene, in tre ancora meglio. Attenti venerdì. SENTIMENTO: non perdete tempo: accettate la sua corte. Tempo per valutare la persona ne avete avuto fin troppo a disposizione. SALUTE: discreta.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: avete qualche perplessità e la cosa è pienamente giustificata. Non accettate alleanze con i Capricorni e gli Scorpioni, non fanno per il vostro carattere. SENTIMENTO: litigare è inevitabile: voi il pretesto l'avete cercato. SALUTE: non troppo buona.

Alberto Rognoni

i padroni del vapore

Un tele-dramma per Onesti

Lo squallido, turpe, ferocissimo « braccio di ferro » tra i partiti per la « lottizzazione selvaggia » della Rai-TV si è concluso con il più scandaloso dei compromessi. Si farnetica di « giusto equilibrio », per giustificare la proterva tracotanza di quei partiti che rivendicano, con spudoratezza inaudita, il diritto di gestire con sistemi clientelari il « feudo televisivo ».

I turchi e gli espedienti escogitati, con callida disinvoltura, non bastano a prosciogliere l'arroganza del potere dall'accusa di aver partorito un « organigramma lottizzato » in palese disprezzo dei criteri di professionalità. Uno squallido baratto: « Io ti dò un direttore a te, tu dai un direttore a me ». Competenza e capacità non contano; il titolo essenziale è la tessera del Partito. Purchè di un « partito padrone ».

Tra i nuovi « padrini » della RAI-TV c'è anche il socialista Paolo Grassi: il Sovraintendente della Scala che cerca scampo nei lidi radiotelevisivi per non trovarsi coinvolto nell' inevitabile naufragio di quel prestigioso teatro, sinistrato sino alla bancarotta, dalla dilapidazione della pseudo-cultura populista.

Pende sulla « lottizzazione » la minaccia di ricorsi anche giudiziari; ma i padroni del Monopolio se ne infischiano altamente. Da ben altre e più gravi denunzie sono rimasti indenni, in trent'anni di soperchierie e di corruzione. Anche lo scandalo del petrolio si sta avviando, in questi giorni, verso l'archiviazione.

Il baratto immondo ha fatto prolificare le cariche. Si è fatto ricorso ad ingegnose ed estemporanee invenzioni: un Direttore della Segreteria del Consiglio d'Amministrazione, un Direttore del Dipartimento Scolastico, un Direttore delle Tribune Politico-Sindacali e persino un « Direttore di supporto ». Se l'uomo della strada si scandalizza, lo sportivo s' indigna, sino al furore.

Nell'oceanico « organigramma lottizzato » non figura, come doveva e come sarebbe stato auspicabile, un Direttore dei Servizi Sportivi. Ancora una volta dobbiamo constatare, con profonda amarezza, che i « Padrini del Regime » continuano a disattendere le essenziali, nobilissime funzioni sociali che lo sport assolve nel nostro derelitto paese. Eppure è merito esclusivo delle trasmissioni sportive se gli italiani perdonano alla RAI-TV gli spettacoli orripilanti che solitamente propina, se tollerano l'invadenza della pubblicità, che aumenta costantemente: in misura proporzionale alle esigenze di finanziamento della stampa di regime.

Se i « gattopardi » del monopolio televisivo hanno ignorato ancora una volta lo sport lo si deve anche allo sclerotico immobilismo del Coni che si è totalmente disinteressato del problema, rendendosi colpevole di una imperdonabile omissione. Il mancato intervento, a livello parlamentare, del presidente Onesti, è l'ennesima conferma del preoccupante « vuoto di potere » che tutti lamentano e che provoca danni incommensurabili allo sport, sino a metterne a repentaglio la sopravvivenza. Tutto ciò induce a questa amara conclusione: chi governa con ignavia e senza autorità è sempre un usurpatore.

Per smentire le accuse di immobilismo che gli piovono addosso da ogni parte, Giulio Onesti ha annunciato la pubblicazione di un « Libro Azzurro » (di 200 pagine!) **« Per richiamare lo Stato ai suoi doveri nel campo della attività sportiva, promozionale, agonistica e ricreativa »**. L'annuncio è sorprendente, per un verso addirittura comico, giacchè quel « richiamo » giunge con trent'anni di ritardo. E' da trent'anni che il Sommo Duce del Foro Italico regna, senza governare. In sede politica, infatti, conta come il due di coppe.

Il più tenace e feroce oppositore di Onesti, Renzo Nostini, nella sua qualità di membro del Consiglio Nazionale del Coni, ha inviato un telegramma al Presidente del Consiglio per denunciare la **« persistente volontà di Onesti di non osservare le leggi costitutive del Coni. La pubblicazione del libro azzurro (appresa dai giornali) avviene al di fuori della volontà deliberante del Consiglio Nazionale, il**

GIULIO ONESTI

quale non ha mai preso alcuna decisione in merito. Ciò conferma la volontà di Onesti di voler prevaricare i compiti e ledere i diritti del massimo Ente Olimpico nazionale ».

Il telegramma di Nostini conclude con un perentorio invito al Presidente del Consiglio ed al Procuratore della Corte dei Conti **« Ad intervenire per ripristinare il normale e democratico funzionamento del Coni »**. La denunzia è gravissima ed ha suscitato vasti consensi in tutti gli ambienti sportivi.

Ho sempre disapprovato, per il passato, gli atteggiamenti donchisciotteschi di Nostini, ispirati dalla morbosa e malcelata aspirazione di abbattere Onesti per sostituirlo. Questa volta, però, debbo riconoscere che la « denuncia-appello » indirizzata all'onorevole Moro è legittima e motivata. Avrà conseguenze esplosive. Un autorevole esponente del Governo mi ha confidato, infatti, che, durante l' ultima riunione del Consiglio dei Ministri, è stata presa in seria considerazione l'ipotesi di nominare un commissario governativo al Coni. I candidati a questo incarico sono Franco Evangelisti, Concetto Lo Bello, ed Artemio Franchi. Onesti, come si vede, è vittima della sua politica assurda e contraddittoria: impotente verso l'esterno, egli si comporta come un despota, in seno al Coni. I suoi pessimi « cortigiani-consiglieri » dovrebbero pur sapere (e spiegargli) che chi abusa del potere è sempre un folle. Folle e autolesionista.

C'è da supporre che, ancora una volta, Artemio Franchi e Franco Carraro interverranno autorevolmente a salvare il loro amico Giulio. Quei due magnanimi personaggi dovranno vincere, innanzi tutto, l'ostilità dell'ambiente calcistico nei confronti del Sommo Duce del Coni. I Presidenti delle Società non gli perdonano, infatti, il suo odio patologico nei confronti del calcio e la cinica strumentalizzazione del concorso pronostici.

E' ancora vivo nella memoria di tutti l'atteggiamento assunto da Onesti, nel luglio scorso, quando coloro che egli ama definire « ricchi-scemi » si videro costretti a sospendere la compilazione del calendario per **« richiamare lo Stato ai suoi doveri verso lo sport »**. Il Sommo Duce montò in collera ed espresse la sua indignata esecrazione nei confronti dei « rivoluzionari » che avevano proclamato — a suo dire — un **« inconsulto sciopero selvaggio »**. Eppure i « ricchi-scemi » erano stati costretti ad adottare quel provvedimento proprio per surrogare il suo neghittoso immobilismo.

La settimana scorsa la legge per lo sgravio delle imposte sugli spettacoli sportivi è stata approvata anche dal Senato ed è diventata perciò operante. Il provvedimento è di vitale importanza per tutta l'attività sportiva, soprattutto per quella a livello dilettantistico. Ancorchè il merito di questa grande vittoria debba essere attribuito ai « ricchi-scemi » ed al loro « sciopero selvaggio », Giulio Onesti indirizza telegrammi ed emette comunicati di esultanza, per accaparrarsi, con una improntitudine che sconfina nell'impudenza, elogi e benemerenze. Eppure tutti sanno che il suo contributo per favorire l'approvazione di quella legge è stato nullo.

La necessità di **« richiamare lo Stato ai suoi doveri verso lo sport »** l'ha avvertita soltanto, ora, dopo trent'anni, nel momento in cui i suoi caudatari grafomani lo hanno indotto a pubblicare il « Libro Azzurro » che — secondo le previsioni dei critici — sarà un « best seller » della letteratura umoristica.

Piuttosto che dedicarsi all'editoria, il Sommo Duce del Foro Italico avrebbe dovuto intervenire tempestivamente per tutelare gli interessi dello sport in seno alla RAI-TV; avrebbe dovuto impedire che il Ministero della Sanità emettesse quel catastrofico « decreto-aborto » che vincola, con norme assurde, l' attività agonistica. Di tutto questo, e di ben altro, avrebbe dovuto preoccuparsi Onesti. Mi si dirà che, se non lo ha fatto, è perchè la sua antica esperienza della nostra giungla politica gli ha insegnato che è pericoloso importunare i « potenti ». L'osservazione è fondata. Infatti **« tacere, obbedire, e adulare »** è la formula magica che consente, nel nostro sciagurato Paese, di sopravvivere e di conservare poltrone e privilegi. Tutto vero. Ma chi, come Onesti, adotta quella formula offre palese conferma che la politica è l'arte di servirsi degli ideali fingendo di servirli.

Loro lo conoscono bene: ovvero la sua « Storia critica del calcio italiano » — al di là della novità letteraria — è il soggetto ideale di un'analisi logica del giornalista sportivo forse più amato, senz'altro il più odiato d'Italia

Inchiesta realizzata
da **Stefano Germano**
e **Claudio Sabattini**

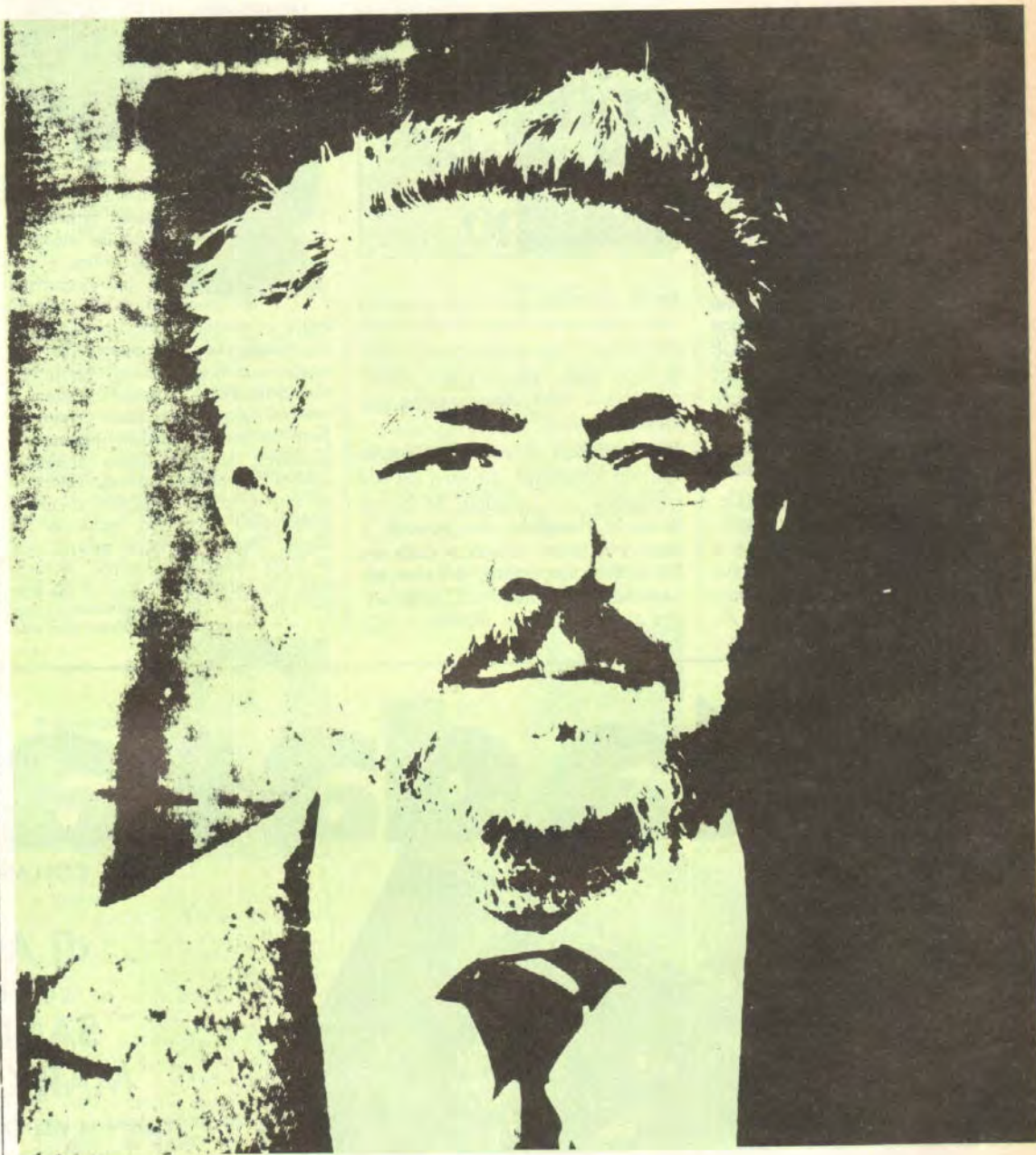
TROPPO BUONI

Gianni Brera ha un curioso destino che travalica i termini comuni del personaggio come traspare dal suo linguaggio colorito; un destino che va oltre « il fisico da fattorone dell'Oltrepò con cinta perennemente rilassata attorno alla panza », per dirla alla Giancarlo Fusco. Brera, dicevamo, va oltre tutto questo, fa palafitta sulla sua esperienza diretta di sportivo praticante (Sandro Mazzola, dopo averlo visto calciare, dice che non doveva essere niente male) e fila diritto, senza pause, sulla strada della competenza. Di quella autentica, che conosce l'onestà anche nella critica negativa. Senza mezzi termini, quasi ferocemente. Brera, cioè, volente o nolente, ha finito per identificarsi con la voce della coscienza del nostro sport. Lo si può criticare, lo si può attaccare o addirittura imitare, mai però gli si può addebitare mancanza di coerenza e di sapienza calcistica.

Dice Gianni Brera di se stesso: « Io sono presuntuoso ». Dice anche: « La storia non fa mai inganni, esattamente come San Giovanni ». E lascia intendere, anche come Gianni Brera. Indi, parte in quarta e ti scrive la sua « Storia critica del calcio italiano » partendo dal secolo diciannovesimo fino ai giorni nostri. E fa nomi, e cita episodi, spiega e commenta alla sua maniera.

Noi, allora, abbiamo fatto la controprova, abbiamo ribaltato i termini del suo libro chiedendo ai diretti interessati un giudizio sul Brera-censore. Risultato univoco ed inequivocabile: è grande, è bravo, è competente più di tutti noi messi assieme. Forse — ma nel dubitativo gioca probabilmente la nostra invidia costituzionale — Brera è il primo della classe. Eppoi è onesto: come dire che nel calcio e nelle sue pastoie c'è ancora chi riesce ad essere immune dal compromesso. Come dire anche la coscienza menzionata all'inizio.

Ecco fatto. Gianni Brera è tutto questo ed altro ancora. Lui dirà che l'ammirazione lo distrae e che i complimenti non sono commestibili. Probabilmente dirà pure che non è il più bravo, che le graduatorie e le ipotesi sono vezzi bambineschi. Si guarderà bene dal dire, però, che da sempre i bambini sono modello ideale per gli adulti.

c. s.

Lui, Gioanbrera
(il calcio in bocca)

LA DOMANDA

E' in libreria la « Storia critica del calcio italiano » di Gianni Brera. E' una storia del nostro sport più popolare che — specie nel periodo post-bellico — risente della personalità del narratore sempre documentato, ma spesso amabilmente fazioso, soprattutto nelle sue definizioni tecniche e nell'inquadrare i personaggi.

Che cosa pensate di Gianni Brera?

→

STORIA CRITICA DEL CALCIO ITALIANO
di **Gianni Brera**
pag. 585 - L. 5000

Tutto il calcio italiano: dal football delle prime squadre composte tutte di inglesi, all'epoca della Pro Vercelli; dai trionfi degli anni trenta alla tragedia di Superga; dalle affermazioni internazionali di club degli anni sessanta, ai contraddittori risultati della Nazionale... fino alla delusione dei campionati del mondo in Germania e alle vicende dell'ultimo scudetto. Una storia con i suoi miti e le sue vergogne, le sue pagine nascoste e le sue costanti; una storia piena di colpi di scena ma determinata soprattutto dalla logica delle scelte tecniche e delle realtà atletiche.

Il calcio è il nostro sport nazionale: non esiste italiano che non abbia dato quattro calci a un pallone, ma soprattutto questo sport ha un legame intimo con le nostre vicende politiche e sociali. Di qui la necessità di una storia *critica* del calcio, come questa di Gianni Brera.

Con minuzia di fatti e vicende, con dovizia di polemiche e ricostruzioni, con fantasia di linguaggio e di stile, senza mai cadere nell'ovvio o nel cronachistico, Gianni Brera ci dà con questo libro il grande affresco sportivo, storico e popolare che ci mancava, il vero « romanzo » del calcio, appassionante come tutte le vicende *vere*, patetico, drammatico e a volte comico, come una vita.

In appendice, a cura di Giorgio Sali, un inventario statistico del nostro calcio, con i risultati, le formazioni, le classifiche che servono a dare un quadro completo della attività del campionato, delle coppe nazionali e internazionali, delle nostre rappresentative ufficiali. □

Ecco di seguito, come giudicano Gianni Brera quei personaggi che alla fine risultano essere i protagonisti del suo libro

PRESIDENTI

Giampiero BONIPERTI
presidente della Juventus F.C.

«Parlare di Gianni Brera non è uno scherzo. E' un grosso, grossissimo personaggio di una cultura mostruosa. Sa tutto, parla di tutto, e con competenza. Brera è un assolutista: o si è dei campioni, o dei brocchi brutti e stortignaccoli. In questo caso, meglio cambiare sport. Però dà sempre i suoi giudizi con onestà, motivandoli. Per lui, baruffe passate e presenti a parte (chissà perché la Juve ha sempre qualche peccato da scontare), ho una grossa simpatia: sembra burbero e arrabbiato col mondo intero, invece lo scopri attento e preoccupato come un padre di famiglia. Per il Brera-giornalista, poi, ho una grossissima stima. Peccato quel suo carattere! O forse è un pregio tipico di chi — nonostante tutto — è rimasto onesto. Pensi che una volta mi voleva addirittura sparare. E' stato durante una gara di tiro al piccione: sul sedici pari, io vado in pedana e completo la serie col diciassettesimo. Dopo di me, toccava a Brera. Lo incrocio e gli dico: attento Gianni, l'ultimo colpo è sempre più difficile. E lui, neppure a farlo apposta, ti sbaglia l'ultimo piccione. Calmissimo ha rivolto il fucile verso di me e ha cominciato a caricarlo; sono scappato come una saetta dribblando tutti i presenti. Capito il personaggio?».

GIOCATORI

Gigi RIVA
Cagliari, detto « Rombo di tuono »

« Beh, a Brera io devo molto. Devo anche il soprannome. Una cosa su tutte, comunque, mi ha colpito di lui: la sua onestà di giudizio. E' capace di parlare male anche di una squadra che vince magari con sei reti

di vantaggio. E questo, se permettete, è difficile per chiunque scriva di calcio. Dicono che sono stato il suo pallino, che mi porta sempre ad esempio; io credo che dipenda dal nostro carattere abbastanza simile: siamo capaci di grandi rabbie interiori, di malinconie, però sul campo di battaglia diamo tutto. Così fa anche Brera. Magari qualche volta può sembrare presuntuoso, può dare fastidio quella sicurezza con cui scrive pareri non sempre lusinghieri. Alla resa dei conti, tuttavia, la sua competenza la spunta quasi sempre. E questo, se permettete, non è da tutti: dare un giudizio è facile, aver ragione è infinitamente più difficile ».

Sandro MAZZOLA
capitano dell'Inter

« I miei contatti personali con Brera sono sempre stati scarsi nonostante abbia scritto molto di me e dei miei compagni di squadra sia Inter sia Nazionale. Brera si gloria di avere giocato al calcio e vedendolo calciare ho ricevuto la netta impressione che, da giovane, ci sapesse fare e non poco. Ottimo giornalista e scrittore, ha creato molti termini calcistici nuovi ed ha inventato un nuovo modo di scrivere di questo sport. Il suo titolo di merito maggiore però, secondo me, resta un altro: avere, cioè, coinvolto nel fenomeno calcio anche i non strettamente "addetti ai lavori" contribuendo in tal modo ad allargare la popolarità di questo gioco ».

ALLENATORI

Fulvio BERNARDINI
Direttore delle Nazionali

« Brera lo conosco bene. Vorrei vedere, con tutto quello che ha scritto su di me! Cose giuste e cose ingiuste. Però — e bisogna riconoscerglielo — ha il merito di documentare sempre ciò che dice. Fazioso? Qualche volta, meno di altri, però. Competente? Moltissimo, forse il più competente di tutti quelli oggi in circolazione. Per questo, in fondo, non gliene voglio ».

Manlio SCOPIGNO
allenatore del Vicenza

« Di Brera mi colpisce una qualità su tutte: è molto colto. Fin troppo, a volte. Però è fuor di dubbio che sul mondo del pallone ne sappia tanto, ma tanto davvero. Ed è così abile nel dare i suoi giudizi, che a volte mi indispone: per lui è tutto chiaro, era tutto previsto, è tutto riconducibile a ragioni che lui individua subito. Eppoi è di una coerenza spaventosa. Mi ricordo le litigate incredibili sul valore di Riva: mi ha dato dell'illuso, del visionario, però non appena si è ricreduto, è diventato il suo più accanito sostenitore.

Qualcuno dice che sia fazioso nei suoi giudizi. Può darsi, però la sua competenza è tanta che pareggia il conto. E condisce il tutto con una prosa arrembante e gustosa ».

Gustavo GIAGNONI
ex-allenatore del Torino

« Cosa vuole, parlare di Gianni Brera è facile e difficile contemporaneamente. Facile perché non costa niente dire che è il più bravo, dire che non parla a vanvera ed è competente. Difficile lo diventa quando le critiche del Brera-tecnico ti investono direttamente. Te le vedi arrivare addosso in maniera così pacata e documentate che ti trovi d'accordo magari con lui. E questa capacità non è di nessun altro e dà la misura esatta di cosa rappresenti Brera per il calcio e lo sport in genere. Anche con i suoi difetti ».

Edmondo FABBRI
allenatore della Ternana

« Nessuno meglio di lui sarebbe stato in grado, in Italia, di scrivere un libro sul calcio. Brera, infatti, è uno che conosce e vede il fatto tecnico-tattico ed oltre tutto è in possesso di uno stile che è suo e che è più unico che raro.

Incapace a comportarsi da politico, sin dai suoi primi anni, ha sempre seguito sino in fondo determinati suoi convincimenti: studioso del fenomeno sportivo oltre che calcistico, è in grado di reggere un dialogo su tutte le implicazioni che lo sport porta con sé ».

Ferruccio VALCAREGGI
allenatore del Verona

« Gianni Brera, prima di tutto è un amico anche se più volte mi ha criticato. La sua contestazione, però, è sempre stata basata su precisi dati di fatto, per cui, pur non condividendola, non potevo non accettarla.

Scrittore acuto ed avveduto come pochi altri, Brera ha sempre manifestato una doppia natura nel caso scrivesse su di un quotidiano o su di un periodico. Nel primo caso, il suo discorso è sempre stato squisitamente tecnico; nel secondo, invece, sono sempre state molte le concessioni fatte all'ironia o alla letteratura.

Profondo conoscitore del calcio, ha sempre avuto, come tutti, i suoi pallini che però ha sempre difeso a spada tratta a costo di essere l'unico a farlo ».

GIORNALISTI

Gualtiero ZANETTI
Gazzetta dello Sport

« Parlare di Brera, per me, significa dire prima di tutto che, in quella che è stata definita "la generazione felice dei giornalisti", è un fuorigara. Professionalmente è il più bravo di tutti ed anche come uomo non c'è nessuno come lui.

Come giornalista, il suo desiderio di inventare sempre qualcosa lo ha portato a scavare continuamente nella tecnica (in atletica ha inventato addirittura un nuovo tipo di giornalismo e nel calcio una nuova maniera di guardare le partite) e nel linguaggio che oggi è diventato un classico pur se estremamente personale ».

Antonio GHIRELLI
Il Mondo

« So che Brera in questo suo libro che rappresenta, se non erro, la prima storia del calcio italiano dopo quella mia uscita la prima volta nel '55 con Einaudi e ristampata molte volte, mi ha dedicato non so più quante righe in cui ripete un suo vecchio giudizio: che io sarei, cioè, un buon giornalista ma assolutamente digiuno di scienza calcistica.

Mentre ringrazio per la definizione positiva, potrei muovere due obbiezioni all'accusa di incompetenza: la prima è che Brera non è buon giudice perché è dominato da un inguaribile settarismo; la seconda è che in tutta la mia lunga attività di giornalista sportivo mi sono sempre sforzato di penetrare quello che lo stesso scrittore pavese definisce "il mistero agonistico del calcio".

Se il calcio, quindi, è un mistero agonistico, diventa insostenibile la pretesa di ridurlo al solo fatto tecnico come pretende Gianni. Nella realtà, però, non è vero che io mi sia negato allo studio degli aspetti tecnico-tattici del gioco né tantomeno è vero che Brera si sia limitato solo ad essi. Egli non avrebbe mai acquistato l'enorme popolarità di cui gode presso i lettori e la singolare stima di cui lo circondano (me compreso) tutti i colleghi, se avesse esaurito il suo impegno di giornalista e scrittore nell'uggiosa, monotona, maniacale battaglia per il catenaccio. Se Brera considera Giovanni Arpino il suo "Nobel personale", io considero Brera il più grande giornalista sportivo (e non solo sportivo) italiano dopo Orio Vergani.

Critico talora acuto, spesso pessimo per faziosità, il grande pavese ha sempre onorato la nostra professione con un impegno linguistico, una ricerca tenace e appassionata della parola e dell'immagine, un gioco costante della fantasia, anche quando è stato chiamato a tambureggiare il servizio sul filo dell'improvvisazione.

Si è parlato di un Gadda sportivo e non credo che l'immagine sia troppo enfatica perché se è vero che il grandissimo autore del "Pasticciaccio" supera di mille doppie ognuno di noi, non è men vero che Gianni ha offerto la misura della sua arte in condizioni di tempo e spesso di luogo assolutamente proibitive.

Non ho ancora letto la "Storia critica del calcio italiano" ma sono pronto a scommettere che sarà un gran libro rablesiano, traboccante di ricordi arbitrari, di libagioni, di orge gastronomiche: pieno insomma di quella umanità camorristica e travolgente che riconcilia con Brera anche il più tenace nemico del razzismo e della prosopopea che affliggono lo scrittore ».

Giovanni ARPINO
La Stampa

« Sarebbe ora che Brera si dedicasse esclusivamente alla narrativa: la fatica mostruosa che ha sopportato per scrivere una storia del calcio oltre vent'anni dopo quella di Ghirelli, l'avrebbe potuta riservare a qualcosa d'altro anche perché non mi pare abbia prodotto molto di nuovo tranne l'esame del fatto sotto una certa ottica che è tipica di Brera.

Il calcio non produce, come fenomeno, uno storico della misura di Trevellyan o di Denis McSmith: se non c'è riuscito Brera a scrivere una vera storia del calcio, non ci riesce nessuno.

In "Incontri e invettive" pubblicato da Longanesi nel '74, c'erano cose di calcio assai migliori che in questa e per tutti voglio citare come esempio il ritratto che, in quel libro, Brera fece di Helenio Herrera e che, secondo me, è molto migliore di quello che ha tracciato nella sua storia.

Le mie parole non vogliono essere una stroncatura ma soltanto la constatazione dell'impossibilità di abbracciare, in una storia, un mondo contradditorio, frantumato e "fregnone" come quello del calcio ».

Maurizio BARENDSON
Rai-TV

Prima di tutto, Brera è uomo buono e leale incapace di qualsiasi rancore; caratteristica, questa, che è tipi-

ca dei generosi o dei « superiori ».

Coerente sino al puntiglio, è eclettico come ha da essere eclettico un intellettuale moderno.

Inizialmente, nella sua lunga giovinezza — Brera ha espresso una certa tendenza discriminatoria, un qualcosa di snobbistico e provocatorio che con il tempo si è andato placando senza danno per la sua personalità. Attualmente a mio avviso — e lo dico senza ombra di ossequio — è perfetto ed immagino anche felice, nonostante il vezzo che ha di negare questo suo stato.

Gino PALUMBO
Rusconi

« Se il giornalismo sportivo non avesse avuto Brera, avrebbe dovuto inventarlo. La sua aggressività, la sua prepotenza, la sua ostinazione nel sostenere convinzioni tecniche anche sbagliate, il suo linguaggio spesso al di fuori dei binari tradizionali ne hanno fatto un personaggio unico facendo nel contempo, del giornalismo sportivo italiano, il più ricco di umori del mondo.

Non solo per ciò che Brera ha dato ma anche per ciò che ha stimolato in chi non la pensa come lui, la sua importanza è enorme. Gianni ha il fiuto di ciò che colpisce il pubblico e non gli importa se ciò gli procurerà applausi o dissensi: per lui l'importante è che ciò che ha detto o scritto provochi scalpore, discussioni, polemiche.

Attestati su posizioni opposte, Brera ed io abbiamo, in passato, litigato per oltre un decennio influenzando schiere di lettori. Un giorno ci ritrovammo, di fronte a San Siro, l'uno nelle braccia dell'altro: anche in quest'occasione, però, Brera, commosso, trovò il modo di dirmi che sarebbe stato molto meglio se nessuno avesse saputo di questa nostra rappacificazione che avrebbe reso molto meno credibili le nostre polemiche.

Vivo da tempo ai margini dello sport, ma gli anni in cui Gianni ed io eravamo attestati su opposte barricate, li ricordo ancora tra i momenti più belli della mia carriera ».

Alberto ROGNONI
Guerin Sportivo

Mi rifiuto di parlare di Gianni Brera. Il personaggio è tale da non poter essere raccontato in venti righe, come mi è stato richiesto. Sarei costretto a dire cose ovvie, scadendo nell'adulazione: e gli farei grave torto.

Ho lavorato con lui, fianco a fianco, per oltre vent'anni: coltivo perciò la presunzione di essere l'unico che potrebbe schizzare un « ritratto vero » di Gianni Brera; ma un « protagonista » di quel calibro merita ben altro, più autorevole biografo.

Lo sport — non c'è dubbio — ha perpetrato un furto sciaguratissimo ai danni della letteratura; chi, come me, ama follemente lo sport benedice quel furto provvidenziale. La cultura, l'estro, l'onestà, il linguaggio, la follia, la stregoneria, il coraggio ed il candore di Gianni Brera hanno dato una dimensione nuova, un contenuto scientifico, una suggestione magica all'evento agonistico.

Egli è un maestro d'arte: di un'arte irripetibile, che è soltanto sua. Un maestro che ha molti (pessimi) imitatori, ma che non ha e non avrà mai allievi. Il genio è privilegio divino: non si può copiare nè insegnare.

Prima ancora che celebrarne l'arte, si dovrebbe rivelare la straordinaria « verità umana » di quel singolare personaggio. Non mi sento capace di farlo nella maniera adeguata. Perciò mi rifiuto di parlare di Gianni Brera.

GASTRONOMI

Pietro GORI
Ristorante
« Alle colline pistoiesi »

Gianni Brera? Certo che lo conosco: nel suo mestiere è bravissimo, il migliore, no, meglio dire tra i più bravi, meglio non fare graduatoria. Oddio, ha i suoi pallini, però è competente, eccome! E scrive benissimo. Si figuri che quando scrivono male di mio figlio « Bobo », il più delle volte mi arrabbio. Se lo scrive Brera, finisce che gli dò ragione. Non fa niente, è bravo lo stesso. Eppoi c'è il « Brera-personaggio », il cultore della buona tavola, l'esperto dei vini. Colui che trasforma il ristorante in una redazione. Ed anche qui non si smentisce, anche nei piatti trova da ridire, dà suggerimenti, dice che forse manca un ingrediente, e così via. Il bello è che difficilmente sbaglia. Come nel calcio ».

Vincenzo SABATINI
Ristorante « Sabatini »

« Brera lo conosco bene. Anzi, forse son quello che lo conosce meglio di tutti perchè sedersi a tavola — per un buongustaio del suo calibro — è un poco come confessarsi. Si parla a ruota libera di tutto e di tutti, senza reticenze. E spesso il Brera-uomo è superiore perfino al Brera-tecnico calcistico, al giornalista. Certi giudizi, certe definizioni o certe analisi che stupiscono per la loro schiettezza, proprio a tavola sono arricchite di quella dose di umorismo e di saggezza che soltanto un buon menù sa tirare fuori da Brera. Senza contare, poi, i vini. Per il personaggio, invece, lo trovo al primo posto tra gli scrittori (attenzione, ho detto scrittori) di cose sportive. E' bravo e preparato, lo si direbbe perfino competente. E' un poco litigioso e fazioso, ma roba da poco, peccati veniali. In sostanza, è l'ultimo grande di una categoria in disarmo ».

ROMA - Chinaglione alla fine stringe la mano all'infortunato Savoldi, negli spogliatoi (Foto Giuliani)

DOMENICA PROSSIMA:
NAPOLI-ASCOLI
VERONA-LAZIO

Il segreto della squadra che ha « saltato » la Juventus sconfiggendo la Lazio è uno solo: l'umiltà e il senso del collettivo. Ecco come è nato il miracolo che fa « pazziare » Ferlaino e una città intera: non c'erano solo Savoldi e Juliano, ma La Palma e Boccolini

Napoli milionaria con i gioielli di Brindisi

LAZIO-NAPOLI: 0-1 Il gol di Boccolini in due tempi. A sinistra, **è partito il tiro che supera la barriera e** (a destra) **s'insacca alle spalle di Pulici** Foto Ansa)

E intanto alla Lazio si vivono giorni teneri e crudeli: il ritorno di Maestrelli autorizza a sperare

ROMA - Ferlaino lascia Vinicio e i suoi, va da Maestrelli, ferma un collaboratore: « **Apriamo subito la campagna abbonamenti per i prossimi due campionati. Mi raccomando, solo posti in tribuna numerata** ».

Il presidente del Napoli è un... Vesuvio. Non solo di idee. Sabato mattina, a Roma, il massimo dirigente partenopeo aveva assicurato Savoldi contro gli infortuni di gioco: dieci milioni per ogni partita disertata da « mister due miliardi ». Il giorno dopo Savoldi, colpito duro da Ghedin, ha dovuto lasciare il campo (distorsione dei legamenti collaterali interni del ginocchio destro). « **Che intuito ho avuto** — ha sospirato Ferlaino — **Però che me ne faccio dei 10 milioni se Savoldi dovrà restare a riposo?** ».

Vinicio ha il cuore nello « zucchero ». Il «suo» Boccolini ha letteralmente entusiasmato gli ottantamila dell'Olimpico tanto che Lenzini ha detto: « **Seicento milioni per Brignani sono tanti se si tien conto che questo Boccolini, proveniente dal Brindisi, è costato solo 100 testoni** ».

Il perito meccanico di Vinicio, senza Juliano e Savoldi, ha tenuto le redini del gioco realizzando al tempo stesso un gol-capolavoro colpendo poi l'incrocio dei pali con un tiro da lunga distanza: « **Vinicio è il mio profeta** — ha sottolineato il 30.enne centrocampista — **se non era per lui, continuavo a " vegetare " in serie B** ».

Due anni fa, a Napoli, arrivò La Palma e i tifosi azzurri non si mostrarono entusiasti del nuovo acquisto: « **La Palma non vi deluderà** » — precisò « o lione » di Rio. E così fu. La Palma fece gridare allo scandalo allorchè Bernardini, C.T. della Nazionale, lo convocò in azzurro. Ora, La Palma è senza dubbio uno dei più interessanti giocatori della massima divisione. Sa difendere la sua zona, ama fluidificare al pari di Breitner.

I « gioielli di Brindisi » scoperti, valorizzati e lanciati da Vinicio, hanno conquistato Napoli. Trentamila tifosi del « ciuccio » presenti all'Olimpico hanno scandito a lungo i loro nomi. E quando la Lazio attaccava alla ricerca del gol del pareggio, con un coro assordante e senza confronti, hanno intonato il famoso ritornello di « **O' surdato innamorato** » (oi vità e vita mia, oi core' e chisto core, si state o' primmo ammore, o primm e l'urteme sarrai pe' me').

« **Quello si è tifo** » — ha confessato Maestrelli due ore dopo la « grande sfida ». Don Tommaso aveva vissuto il giorno più lungo della sua vita ai bordi del campo. Un miracolo di volontà e di gioia di vivere, una speranza per tanti ammalati. Era il 30 marzo di quest'anno quando a Bologna, al termine della vittoriosa partita sostenuta con l'undici di Pesaola, quando Maestrelli accusò i primi sintomi del male crudele. Era il giorno di Pasqua, sette giorni dopo il tecnico dello scudetto laziale, l'unico vinto dal club azzurro nella sua quasi centenario storia calcistica, venne operato, qualcuno pronosticò una fine rapida.

Maestrelli lottò, vinse: « **Ho fatto poco** — sottolinea il prof. Saverio Imparato, sorrentino di nascita, con studio a Genova che lo ebbe in cura — **senza la sua ferma commovente voglia di vivere i miei farmaci avrebbero potuto ben poco** ». Il prof. Imparato dopo Lazio-Napoli ha « controllato » negli spogliatoi Maestrelli: «**tutto O.K.** », ha detto dopo.

Non è più un mistero, Maestrelli soltanto pochi giorni fa ha appreso di aver lottato e vinto contro un male terribile un male che di solito non da speranza: « **E' stata mia moglie** — ha confessato a Cascioli — **Mi ha detto tutto. Molte cose le conoscevo, le avevo intuite. Altre no. Non sapevo che nelle tipografie dei giornali gli articoli che sarebbero dovuti uscire dopo la mia morte erano già scritti e composti. Non sapevo che i clinici più illustri dopo avermi visitato avevano detto a mia moglie di perdere ogni speranza. Non ho mai avuto paura di avere un tumore, perchè sapevo che i tumori danno dolori atroci e io non avevo nessun dolore. Però ho avuto paura di morire, una cosa neppure tanto terribile, neppure tanto spaventosa. Ma come un'angoscia che sale, durante la notte ti prende alla gola. Mi toccavo le braccia, le gambe e scoprivo lo scheletro sotto i muscoli che si scioglievano, sotto la pelle che s'abbandonava. pensavo alla Lazio, alla campagna acquisti. Vendevano Frustalupi, ingaggiavano Brignani e Ferrari. Nessuno mi aveva chiesto niente, nessuno mi diceva niente. E allora dicevo: è dunque vero che sto per morire** ».

La gente ha capito il dramma di un uomo che ha tanto sofferto e vinto. E, quando dal sottopassaggio è apparsa la sua figura, il cuore di molti si è fermato. Un esplosione di gioia, un nome scandito all'unisono. Anche i tifosi del Napoli si sono associati.

Gabriele Tramontano

Tutti gli abbracci sono per lui

Boccolini, detto «Malizia»

(G. P.) - Dopo tre pali, due a Verona e uno a Torino, il gol vincente con la Lazio. E così non proprio da oggi, ma almeno dalla partita con il Milan, esattamente cioè dalla gara giocata senza Juliano, Luigi Boccolini, nato circa trenta anni fa a Porto Recanati, per i napoletani sensati, per quelli che non incoraggiano Vinicio qualunquisticamente ma collaborano criticamente, si chiama « Malizia ». Vale a dire ciò che si invocava da tempo, che si riteneva necessario aggiungere alla pur riconosciuta, ma ingenua forza dell'undici partenopeo e che si stentava ad ottenere. Il senso dell'utile, cioè del necessario; la riduzione della spavalderia, degli sprechi, a favore di un meccanismo più essenziale. Di un rendimento più costante. Che te ne fai di una grande ed applaudita partita fuoricasa, si era chiesto, specie l'anno scorso, a Vinicio, se poi non riesci mai a vincere, ma pareggi sempre?

Ed ecco comparire — scelto da Vinicio, dal buio tunnel di una squadra di serie B il Brindisi, Luigi Boccolini. Magro e composto, senza smanie, senza dichiarazioni altisonanti, desideroso solo di tornare utile. Un giocatore che per il suo atteggiamento contrastava con il tipo che Vinicio, solo in apparenza, sembra gradire. L'anno precedente, ecco, tanto per fare un esempio, il tecnico brasiliano aveva preteso che Ferlaino gli acquistasse La Palma: impettito, fiero, animoso, irriducibile. Era la immagine del Napoli che Vinicio sembrava intenzionato a costruire. Una forza della natura idonea ad abbattere, semmai con la

A PAGINA 13

IL PERSONAGGIO DELLA SETTIMANA

Intervista provocatoria con Luis Vinicio allenatore del Napoli

Amici miei

« O' lione » è convinto che per il Napoli sarà finalmente la volta dello scudetto: il gioco, però, deve essere manovra corale e nessun napoletano si troverà mai solo. Tutti per uno, uno per tutti, come una grande famiglia

E' il tecnico del momento. Luis Vinicio guida il Napoli verso la vetta della classifica, tenta una impresa mai riuscita fino ad oggi: lo scudetto, da collocare tra i pini di Posillipo. Per raggiungere questa meta, propugna la religione del coraggio. Posso anche sbagliare, ma mi sono andato convincendo che al riguardo, bluffa. Tra gli allenatori italiani Vinicio è infatti quello che a mio avviso ha più paura di tutti. E per celare questo suo sentimento (attingendo semmai a Freud) parla del contrario.

Ma ogni tanto si scopre: **« Tenete quanto più lontano è possibile dall'area di rigore, Riva ».** Questa frase l'ha pronunciata proprio alla vigilia della partita con il Cagliari. E così le sue trincee è andate a issarle venti metri più avanti dell'abituale. Non sarebbe bastato. Il giorno dopo avrebbe ritrovato i reticolati spezzati dai soliti guastatori del nostro calcio e allora il suo vero, naturale atteggiamento, che è come sospetto, la paura, non avrebbe potuto più nasconderlo. Si sarebbe ritrovato peggio degli altri sul bagnasciuga dei punti da raccogliere per non annegare. Gli avrebbero — almeno a Napoli, che cerca antidoti per le sue sciagure — voltato la faccia in parecchi.

Allora, per tenere in piedi la sua trincea avanzata, ha pensato ai robot. S'è ricordato della sorella Luisa, professoressa di educazione fisica che le inculcò a 13 anni, quando assieme ad altri ragazzi di Belo Horizonte, costituì la squadra di calcio degli Aventureros, l'amore per la preparazione ginnica, e su quella ha puntato per reggere i reticolati che esige lontani dal portiere Carmignani.

Il suo eroe, nutrito da lui per anni, è Antonio La Palma di Brindisi. Guardatelo quando si difende. Strappa la palla dai piedi dell'attaccante avversario e scorto nella selva di gambe e bulloni, un viottolo libero ci si avventa portando quanto più lontano possibile l'involucro di cuio. La respinta non la tenta neppure. La sfera potrebbe ritornare di lì ad un minuto. E poiché il « maestro » gli ha forgiato garretti da cavallo, eccolo galoppare, allontanarsi dalla zona nevralgica spericolatamente. Perfino con Burgnich — 36 anni — Vinicio ha tentato la stessa operazione, aiutandolo con il trucchetto del fuori gioco. Poi s'è convinto che avrebbe ucciso quel magnifico atleta prima del tramonto che pur già s'intravvede. Gli resiste, anche se la voglia di correre in avanti gliela fa venire, Juliano, prodigioso conoscitore dei trenta metri della zona di centrocampo. E lì, a quel punto, il Napoli ritrova la ragionevolezza, la sintesi, il raziocinio, il giudizio per i suoi colpi migliori.

Il Napoli di Vinicio nasce dalla calcolata disobbedienza del suo capitano. Risulta che tra i due, specie a principio, si sono verificati parecchi scontri. Poi Juliano ha affermato i suoi diritti ad una regia non freneticamente podistica, grazie al prestigio indiscusso che gode, grazie ad una maestria che non ammette discussioni. E il Napoli se n'è avvantaggiato. Non sempre s'addice il presto e bene. Occorre concedere pause. E Juliano non transige. E dal suo piede partono le battute lunghe che Vinicio non gradisce ma che danno al Napoli un senso, una geometria, una luce che la corsa, la frenesia non riescono a dare. **« Chiedo scusa per le accuse che ho mosso al centrocampo »** — disse Vinicio all'inizio del suo lavoro al Napoli, quando pretendeva che anche i cervelli venissero postposti al podismo. E con Juliano, Vinicio perde la sua partita, con Juliano la vince. In nome di un equilibrio che diversamente sarebbe mancato alla squadra.

Ancora oggi si esalta — come è accaduto domenica con il Milan nell'occasione di un gol mancato da Massa, quando a toccare la palla sono in tanti. **« Otto, otto uomini** — sottolineava felice negli spogliatoi, dopo la gara — **hanno manovrato in quella azione ».** Ed ecco Juliano smentirlo, un attimo dopo, quando sulla tre quarti, impossessatosi della sfera, la smorza, evita il fastidioso avversario e si gira per aprire verso Braglia, con minuziosa precisione grazie ad una battuta di circa 40 metri.

Quando per l'intervista vado ad affrontare — io che gli sono critico — Vinicio, gli chiedo, se si ritiene un democratico o no? **« Certo che lo sono »,** mi risponde. E allora andiamo avanti.

— Di Rocco cosa ne pensi?

« E' un baluardo del calcio italiano. Ha fatto certamente tanto. L'ho molto ammirato. Però oggi qualcosa è cambiato... ».

— E Liedholm, che conosci anche come giocatore?

« E' un uomo squisito. Al calcio giocava meglio di me. Ha idee diverse dalle mie. Le sue costruzioni calcistiche iniziano dalla difesa, ma anche lu è per il gioco. Ecco, io mi adopero in senso opposto al suo, ma si sta facendo tutti un buon lavoro per scoprire se è possibile portare più avanti il foot-ball italiano. Penso che bisognerebbe apprezzarci. Anche con lui deciderà il confronto diretto ».

Forse sarà bene rilevare a questo punto che il senso dello sport (e quindi della realtà) sembra evidente in Vinicio. Manfrine dialettiche non ne affiorano. Rimanda tutto al momento della verità...

« Un gol al passivo o cinque per me fanno lo stesso », dice Vinicio. **« Ogni avversario io desidero che venga affrontato dalle squadre che alleno nella identica maniera. Sbaglierò ma intanto creo una mentalità, dalla quale non si può prescindere. Si spiega così, dopo la botta dell'anno scorso subita dalla Juve, la nostra riscossa. Avessi esitato nel riprendere la strada del mio gioco, sono convinto che non mi sarei ritrovato i giocatori vicino come invece è accaduto. Nella gara di ritorno, a Torino, in effetti non abbiamo che ripetuto il modulo dell' andata. E chi può dirci che non meritavamo di vincere? ».**

A Napoli, comunque, lo adorano. Per il suo lavoro di oggi e per quello di ieri, quando giocava in tandem con Jeppson, dal quale ha forse appreso il senso del risparmio, non diciamo l'avarizia. Eppure, osservo, con le tue tirate non rechi un buon servigio ai napoletani. Il nostro clima, lo sai, non è mai disteso. Basta uno zolfanello per sviluppare incendi di proporzioni imprevedibili.

Italo Cucci

indice

Vinicio, dimissioni in tasca

Venerdì sera, quand'è arrivato a Roma con il Napoli all'Hotel Leonardo da Vinci, Luis Vinicio de Menezes detto « o' lione » aveva in tasca una lettera di dimissioni. Indirizzata — naturalmente — a Corrado Ferlaino, presidente del Napoli. « Caro presidente, le recenti polemiche sulla mia concessionaria Fiat in Brasile, e i sospetti che qualcuno ha voluto sollevare sulla mia condotta sportiva, sempre correttissima, mi hanno indotto a credere di non godere, a Napoli, la stima di tutti, stima che invece credo di meritare largamente. Altre vicende, poi... ».

Una lunga, dettagliata spiegazione, queste « vicende » elencate e spiegate, e alla fine l'annuncio delle dimissioni da tecnico del Napoli. Ma lunedì mattina — dopo la grande festa romana — Luis Vinicio de Menezes ruggiva ancora, per la gioia dei napoletani « padroni » del campionato, di tutti gli sportivi veri. E per la rabbia — immagino — di chi non ha capito che a Napoli è stato realizzato — con opportuna modifica — l'antico adagio: « Chi trova Vinicio trova un tesoro ». Già: perché Luis Vinicio è oggi il tecnico che tutte le società d'Italia vorrebbero avere alle loro dipendenze. Quelle società — naturalmente — che non sono presiedute da personaggi timorosi di essere messi in ombra da un tecnico abile, capace, popolare.

Che cosa è successo di tanto grave da suggerire a Vinicio propositi dimissionari? E per quale motivo alla fine ha deciso di accantonarli? La storia del « matrimonio segreto » Vinicio-Fiat la conoscevano già tanti; si trattava di tirarla fuori al momento opportuno, quando cioè Napoli e Juventus si fossero trovati faccia a faccia, concorrenti allo stesso traguardo: lo scudetto. Così, dopo Napoli-Milan e Juve-Cesena è scoppiata la « bomba »: Vinicio lascerà il Napoli per passare alla Juve; è già legato alla Fiat che gli ha affidato una concessionaria in Brasile; Vinicio dipendente di Agnelli come potrà « rubargli » lo scudetto?

Scandalo alle viste, dunque, odor di corruzione: qualcuno c'è caduto, anche a Napoli, facendo intendere a Vinicio che tutto il suo impegno, la sua dedizione ai colori della squadra vesuviana, potrebbero essere vanificati da un sospetto, un solo misero sospetto, magari all'indomani di una sconfitta, una misera episodica sconfitta. Proprio per questo Vinicio voleva dimettersi, proprio per questo alcuni amici saggi lo hanno dissuaso, alla vigilia di Lazio-Napoli. Quella di sabato è stata una giornata di grandi preoccupazioni, per Vinicio. Non aveva solo il problema di Juliano, da risolvere: l'orgoglio che lo spingeva a prendere una decisione irreparabile (ché le sue non sarebbero state dimissioni... di Fortuna) e la prudenza cui lo invitavano gli amici, facevan guerra. « Se dai le dimissioni prima della partita — gli dicevano — eppoi perdi, ti accuseranno di avere danneggiato gravemente la squadra in un momento tanto delicato. Se le consegni lunedì, magari dopo una vittoria, diranno che cerchi di distruggere il miracolo napoletano e non te la perdoneranno mai. Tieni duro: magari, solo per i tifosi... ».

E per i tifosi Luis Vinicio ha stracciato la lettera di dimissioni. Non l'ha fatto — credo — per Corrado Ferlaino, che pare non aver ancora compreso che affarone ha fatto il giorno in cui ha ingaggiato Vinicio, un tecnico in gamba, ombroso e « ducesco » finché vi pare, ma capace, estraneo agli intrallazzi, dotato di qualità tecniche invidiabili e — quel che più conta — di capacità manageriali rare: non ha ricostruito solo la squadra, Vinicio, ma anche la società, con una sapiente politica di valorizzazione dei giocatori. Il nuovo dio del campionato si chiama Boccolini. E oggi nessuno può dire — come qualche tempo fa — « Boccolini, chi era costui? ».

Abbiamo dedicato queste righe non tanto al felicissimo momento del Napoli, che avevamo ampiamente previsto, augurato, sollecitato, ma al futuro della squadra partenopea. Proprio oggi che tutto va bene bisogna pensare al domani, affinché il miracolo non venga vanificato nello spazio di un augurabile scudetto. Quella lettera che non è partita sabato, né lunedì, potrebbe partire a fine campionato. E Ferlaino sa perché.

Caro presidente, perché non corre ai ripari? Lo sa o no che trovando Vinicio ha trovato un tesoro, e un amico?

— Passiamo ad altro: ci andresti alla Juve?

« Non è domanda alla quale posso rispondere ».

— Eppure hai firmato un contratto con la Fiat. Lo ritieni giusto?

« Chiesi la concessionaria quando non ero ancora al Napoli. Eppoi sono affari, questi, che non riguardano il calcio ».

— Lo dici tu...

« Perché hai forse qualche sospetto maligno? ».

— Io no, ma i tifosi vedrai che andranno a caccia delle streghe...

« Li smentirò con i fatti ».

— Bearzot ti riesce simpatico?

« Non lo conosco bene ».

— Te lo ricorderai, come giocatore...

« Sì, era un difensore senza infamia e lode ».

— Sei innamorato degli olandesi, tu, non è vero?

« Certo, come non li si può apprezzare quando mostrano quegli spettacoli? Parecchi anni fa, ricordo, andai a giocare da quelle parti con il Botafogo e vincemmo sei a zero... Relativamente in poco tempo hanno fatto passi da gigante ».

Guido Prestisimone

Boccolini

← DA PAGINA 11

solo potenza fisica, gli ostacoli che si potessero parare davanti.

Boccolini era esattamente il suo contrario. Meno gagliardo, apparentemente più remissivo, un po' piegato su se stesso, quasi a nascondere il volto che però quando solleva appare furbissimo, Boccolini da quando Vinicio, lo ha schierato in prima squadra sembra averle — segno di personalità — conferito ciò che si sollecitava da tempo, ma che tardava a venire: appunto quel pizzico di malizia. Ecco perchè il soprannome gli si attaglia proprio bene. Senza pretenderla, quasi silenziosamente, mentre in tanti annunciavano che la bacchetta della regia, assente Juliano, sarebbe toccata al bravo Esposito, Boccolini se ne è impossessato in queste due ultime partite e ha saputo tenerla tra le mani, piegando definitivamente il Napoli — ma tutto l'ambiente si era ormai maturato all'idea — ad uno schema che dopo aver puntato al gol riesce finalmente anche a difenderlo.

A Roma, conrto la Lazio, il gol che ha portato il Napoli al di sopra della Juve battuta dal Torino è stato realizzato, come è noto, proprio da lui, « Malizia Boccolini » su punizione. Non voleva tirarla. *« Era dalla parte opposta che gradisco »* — ha confessato il centrocampista napoletano a fine partita. *« E vai! »* — ha insistito Pirillo Orlandini — *« Vai, tiralo come abbiamo visto in allenamento... »*. E così Boccolini si è deciso e, proprio maliziosamente, di inistro, a girare, ha infilato Pulici, punendo, come era giusto, la maligna gomitata con la quale Wilson l'aveva battuto, un attimo prima.

Signore e ragazzi cari, chiamatelo « Malizia ». E' anche più facile. □

Luca Liguori

la telefonata

Maestrelli: «Lazio di nuovo grande!»

« Certo, mi sarebbe piaciuto far coincidere il mio felice ritorno in panchina con una bella affermazione della Lazio... Mi spiace di non aver portato quel pizzico di fortuna che avrebbe coronato, per me, una giornata già di per sé stessa indimenticabile ».

Con queste parole esordisce Tommaso Maestrelli, il mister bianco-celeste ritrovato che, dopo otto mesi di assenza, ha ripreso in mano le redini della sua squadra del cuore.

« In alcuni momenti, all'Olimpico, mi pareva di vivere due sensazioni contemporaneamente: quella di debuttare nella mia carriera di tecnico ai bordi del campo e l'altra, di non essermi mai assentato dal mio posto... Era come se la domenica prima fossi andato con la squadra a Bologna... Come otto mesi fa, appunto... ».

— E della gente, all'Olimpico, del suo calore, della sua simpatia nei suoi confronti, che mi dice?

« Lo spettacolo, l'entusiasmo di domenica allo stadio, la commozione di tutti, questo sentirli vicini, tutti attorno, non come estranei, ma come amici, come parenti..., vede, sono cose che ridimensionano i valori, fanno ricredere su tante convinzioni... Si scopre che al di là del calcio, dei risultati, del tifo, delle beghe, esistono ancora dei valori di umanità che sono motivo di consolazione, di conforto e non soltanto per il tecnico che ritorna in panchina dopo lunghi mesi di malattia ma, direi, per tutto il mondo che gravita attorno al calcio... ».

— Qualcosa da recriminare?... Come l'ha ritrovata questa sua squadra, di fronte ad un impegno così importante?

« Innanzi tutto non posso recriminare su nulla perché dovrò valutare il mio lavoro da questa partita in poi... C'è stato il gol annullato di D'Amico, ci sono state alcune occasioni felici perdute da Chinaglia e Garlaschelli, c'è stato quel gol subito su tiro piazzato che ci ha un po' disorientati... Ma sono episodi che non mutano il mio giudizio collettivo: la squadra gira bene, si impegna agonisticamente, dovremo lavorare sull'impostazione tecnica, bisognerà soprattutto, venir fuori da questa situazione difficile in classifica ».

TOMMASO MAESTRELLI (Foto Giuliani)

— Una domanda che non le dovrei fare, forse: quanto pesa l'assenza di Frustalupi in un incontro come quello di domenica contro il Napoli?

« Sì, è una domanda che non dovrebbe farmi... Sono nomi che appartengono al passato... Adesso non c'è più e quindi, dobbiamo lavorare per rinnovare i ruoli resi vacanti... Il materiale c'è, dobbiamo sfruttarlo bene... E' un lavoro naturalmente impegnativo, minuzioso, costante, che sono pronto ad affrontare con molto impegno. Mi auguro di poter raggiungere risultati positivi, confortanti soprattutto per tutti quei tifosi che si attendono, e si meritano, una nuova stagione felice per la Lazio... Devo riconoscere che psicologicamente, in seno alla squadra, ci sono le premesse per nuovi traguardi... Il clima è sereno, non c'è aria di polemiche o di nervosismo... Tutti siamo consapevoli che occorre stringere i denti e lavorare sodo... I ragazzi sono tutti d'accordo su questa realtà... La zona retrocessione diventa così uno stimolo comune per far di più, per far meglio... ».

Le nozze segrete di Franco Carraro

Roma - (G.T.) Nozze segrete Carraro-Alecce. Il presidente della Lega Nazionale Calcio e la figlia del noto industriale farmaceutico si sono sposati sabato scorso alle 19 in una chiesetta in Piazza di Siena che normalmente è aperta al pubblico soltanto la domenica mattina. Un matrimonio nella massima riservatezza, per non coinvolgere ulteriormente la figura del prof. Antonio Alecce protagonista, come si sa, di un caso giudiziario e da appena un mese rimesso in libertà provvisoria. Erano presenti alla cerimonia soltanto alcuni parenti, avvertiti all'ultimo momento per evitare qualsiasi « fuga » della notizia. Niente amici, niente giornalisti e fotoreporter.

Carraro, come se niente fosse stato, ha assistito all'incontro Lazio-Napoli insieme con la moglie Sandra. Prima di avviarsi nella tribuna d'onore si è incontrato, fuori dallo stadio, con Ferlaino. Neppure il presidente del Napoli è stato informato del matrimonio. Ecco nelle nostre foto esclusive Franco Carraro con la moglie Sandra, dopo le « nozze segrete » e, nell'altra immagine con madre e moglie. (Foto di Amedeo Giuliani).

TORINO-JUVENTUS: 2-0. Graziani batte Zoff di testa (FotoAnsa)

Dalle contestazioni a Parola alla dissenteria di Bettega

Le lotte intestine della Juve

di Elio Domeniconi

TORINO - Il ciclo-parola è forse finito, ma chi ha distrutto la Juventus? Sono perplessi anche gli Agnelli, che pure si apprestano a salvare l'Innocenti e a pagare il riscatto per liberare la signora Ovazza. L'avvocato Gianni non ha pianto per la sconfitta della Juventus, si è divertito per il calcio spettacolo del Torino. Il dottor Umberto ha proposto addirittura una fusione con il Torino, segno che neppure lui crede tanto in questa Juventus.

Ma l'interrogativo resta, e drammatico: chi ha distrutto la Juventus? E non preoccupa tanto il sorpasso del Napoli — perché il campionato è ancora lungo — quanto il quoziente reti. Zoff è diventato il portiere-colabrodo: 10 reti incassate in campionato, 6 in Coppa dei Campioni, 4 in Coppa Italia. La Juventus è già stata eliminata dalla Coppa Italia e dalla Coppa dei Campioni e ora rischia anche in campionato: con questa miedia-gol, non vincerà sicuramente lo scudetto. Solo il veronese Ginulfi è stato più perforato di Zoff. Castellini, tanto per fare un esempio, ha subito la metà di gol è chiaro che in questa Juventus qualcosa non funziona. L'abbiamo chiesto a Zoff, ci ha risposto così: **« Voi dalla tribuna stampa vedete meglio di me. Sta a voi indicare i colpevoli ».** E' chiaro che Zoff sa di avere la coscienza a posto. E' sempre il portiere della Nazionale, anche nel derby tutti i critici lo hanno giudicato il migliore della Juventus. Eppure in due partite, giocate in casa, ha subito cinque gol. Il campanello d'allarme deve suonare per forza.

La maggior parte dei giocatori della Juventus sono bravi ragazzi, quindi gli sfottò sono soltanto di natura goliardica. Ma è chiaro che quando parla Parola è come se parlasse la donna delle pulizie. Viene considerato alla stessa stregua. Le voci dei contatti Vinicio-Fiat, poi, hanno turbato l'atmosfera proprio alla vigilia del derby. Chi vive a contatto con i « gorilla » di Agnelli, esclude che l'allenatore del Napoli possa passare alla Juventus, perché è brasiliano e Agnelli sogna finalmente un allenatore con il quale possa parlare di calcio in inglese (è il suo sfizio). Però è chiaro che qualcosa c'è sotto. Il centravanti Clerici ha chiesto da tanti anni una concessionaria Fiat in Brasile, si è rivolto persino a Garonzi, ma non ha ricevuto nemmeno risposta. Vinicio invece l'ha avuta subito, anche se non potrà curarla personalmente, dato che ha deciso di rimanere in Italia. E' chiaro dunque che la concessionaria gli era stata assegnata per altre ragioni. Il fatto che la notizia sia venuta fuori prima del tempo, fa il gioco di Boniperti, il quale non vuole Vinicio che non gli permetterebbe di mettere il becco nella formazione. Ma è evidente che ormai Parola è bruciato.

Parola non vuole polemiche, perché non ha nessun interesse a urtarsi con Boniperti che in fondo gli ha dato la Juventus prelevandolo dal Novara. Si limita a ripetere frasi fatte, dice che nel calcio vince chi sbaglia di meno. Ma non ha nemmeno il coraggio di precisare: **chi sbaglia di meno nella campagna acquisti.** Carlo Parola, vulgo Nuccio, non sarà un'aquila, però è nel calcio da una vita e un po' se ne intende. Subito dopo la fine dello scorso campionato l'allenatore aveva detto chiaramente all'amico presidente che per rinforzare la Juventus occorreva un uomo-gol e aveva fatto un nome preciso: Savoldi. Boniperti si è incontrato tante volte con il presidente del Bologna ma si è limitato a menare il can per l'aia perché non aveva nessuna voglia di concludere l'affare. Ragionava da manager, due miliardi in contanti per un giocatore di quella età non li avrebbe mai sborsati. Voleva fare un cambio merce con giocatori che a Pesaola non servivano. Così non solo Boniperti non ha portato Savoldi alla Juventus (come desiderava Parola) ma lo ha lasciato andare al diretto concorrente, il Napoli. Boniperti si difende dicendo che un miliardo e mezzo per rinforzare la Juventus lo ha speso lo stesso. Ma in realtà Parola potrebbe rispondere che il miliardo e mezzo speso per acquistare un giocatore (Gori) e mezzo (Tardelli in comproprietà) gli ha solo creato un sacco di problemi. La difesa con Gentile e Cuccureddu era ben assestata: un difensore puro e uno di attacco. Se gioca Tardelli, Cuccureddu deve giocare fuori posto. Inoltre tutte le offensive vengono affidate a Tardelli e Furino è costretto a fare il terzino, deve rinunciare alle scorribande di un tempo, così efficaci. Furino è anche fuori forma, perché si è demoralizzato, ma contro il Torino è risultato il peggiore in campo anche perché Tardelli gli ha tolto lo spazio vitale. Questi scompensi, inoltre, creano pericolosi vuoti in area di rigore e ne fa le spese l'innocente Zoff.

Radice ha gli uomini giusti per dare a Pianelli lo scudetto che merita

Radice (in alto) guida la truppa. A fianco, il marciatore Paolino Pulici

Questo Toro ha due (...) così

SANTA VITTORIA D'ALBA - Avendo acquistato Pecci che, non si sa perché, si sente l'erede di Loik e di Bulgarelli, ma è piccolo come un parto di angioletti; avendo liquidato il terreo Agroppi e l'insincero Ce-reser; avendo fatto arrivare come allenatore Gigi Radice al posto del piccolo ducetto (due diminutivi raccorciati insomma) Fabbri, il Toro è certo di vincere lo scudetto. Se ne cava conferma da un particolare che non può sfuggire al cronisti zelanti del Toro: con la squadra si allena anche il segretario Bonetto, pronto a subentrare o a Radice come allenatore o a Pecci come regista.

E' una battuta, con un fondo di verità. Bonetto non port... buono al Tori...

sostanza di gioco, viveva per il derby, quando Pulici spinto dalla folla e dall'orgoglio, esprimeva finalmente un lavoro di massa. Radice ha capito che non si può vincere nulla senza collettivo e lavorerà per questo collettivo. In questo senso, lo dovrà aiutare la società, perché giocatori abituati a fare le prime donne, a essere coccolati dai dirigenti, a non essere puniti quando lo meritano, ad ignorarsi in campo per le beghe personali, non possono vincere nulla.

La campagna acquisti è stata prodiga e intelligente, ispirata appunto da Radice.

E' arrivato un portiere ... come Caz... per cui Castellini d... di vo...

Ecco cosa scriveva il « Guerino » il 6 agosto. Giusto! O no?

E adesso Graziani dice no alla Nazionale

Con i due gol segnati contro la Roma e contro la Juventus, Francesco Graziani esce definitivamente da un critico inizio di stagione. Per spiegare il suo periodo difficile si sono addotti motivi tecnici atletici ed economici e si è perfino considerato un lieve difetto di vista che impedirebbe al giocatore — stranamente, però, soltanto da pochi mesi — di inquadrare nitidamente lo specchio della porta. La verità, invece, per legittima ammissione dell'interessato consiste soprattutto nelle conseguenze psicologiche della partita Italia-Finlandia, che ha frustrato le speranze azzurre non solo dell'attaccante granata, ma anche del compagno di squadra Pecci.

Dopo il disastro romano, Graziani non aveva celato la sua più profonda delusione: *« Mi vergogno per tutto quello che è successo, sembravamo un branco di pecoroni. C'è chi mi ha dato 4 e chi 3, sapete quanto mi valuto io? zero, uno che ha giocato come il sottoscritto non deve mettere più piede in Nazionale. Adesso con che faccia potrei ripresentarmi a Coverciano? ».* Da quel momento il giocatore peggiorava ulteriormente il suo rendimento, per poi risalire gradualmente la china ma senza tuttavia il conforto del gol.

Radice non aveva dubbi nello stilare la diagnosi dei mali interiori che affliggevano il centravanti: *« Il suo grande problema è quello della ricerca di una rete scaccia crisi. La Nazionale me lo ha restituito conscio di avere giocato un brutto incontro con la Finlandia ed il conseguente abbattimento gli è costato caro ».*

Così al termine di Torino-Juventus Graziani ha unito la soddisfazione per il successo personale al ricordo di precedenti sin troppo amari: *« Se Bearzot e Bernardini mi convocano io non mi posso tirare indietro, confesso però che ora come ora alla Nazionale non penso proprio. Preferisco starmene in famiglia, la maglia azzurra mi crea solo qualche grattacapo in più se non mi chiamano mi fanno proprio un piacere ».*

Pigliamo Gori. Un bel giocatore, senza dubbio, che però dopo aver girovagato per tante squadre è esploso solo quando ha fatto la « spalla » di Riva. Centravanti non è, mezz'ala nemmeno. L'ingresso di Gori ha costretto Causio a giocare all'ala e il barone odia la maglia numero 7 (all'inizio voleva addirittura rifiutarla). Anastasi, a sua volta, è costretto a emarginarsi sulle fascie laterali. Ha già protestato anche con Boniperti e ha accettato (con dichiarazioni ironiche) la posizione tattica, solo quando il presidente ha minacciato una multa record. Inoltre, un giocatore del calibro di Damiani tutt'al più trova posto in panchina e Altafini deve andarsene a vedere la partita in tribuna. Non si lamenta perché ha uno stipendio di 50 milioni, però la squadra ne risente: perché se Altafini potesse fare la staffetta come l'anno scorso, qualche gol decisivo lo segnerebbe ancora. L'istinto del rapinatore gli è rimasto.

Una netta vittoria sull'Inter potrà anche allontanare la crisi immediata. Tuttavia i problemi rimangono. Parola ha detto che si rifiuta di piangere sul latte versato e per spiegare la sconfitta non ha considerato determinante l'assenza di Bettega. Ma anche questa ennesima malattia lascia perplessi. Possibile che capitino tutte alla Juventus? Ma allora i « bisturi d'oro » che ci stanno a fare? A Roma, contro la Polonia, Capello non giocò perché aveva orinato sangue tutta la notte. A Villar Perosa, alla vigilia del derby, Bettega per tutta la notte è andato al gabinetto. Una diarrea spaventosa. Parola — di fronte a una cacarella del genere — si è allarmato e ha chiamato lo specialista. Il dottor La Neve è arrivato d'urgenza con la sua celebre pipa e ha diagnosticato: gastroenterite. Il ragazzo è preoccupato (lo abbiamo visto bianco come i panni lavati con Omo) perché anche anni fa, quando sentiva la febbriciattola, gli avevano detto che non era niente, poi si era ritrovato con la TBC. Il dottor La Neve in passato era stato protagonista di una celebre disputa gastronomica con Haller per via della dieta basata soprattutto sull'uovo **« à la coque »**. Parola assicura che a Villar Perosa Bettega ha mangiato come gli altri (minestrina, bistecca e verdura) e solo lui si è sentito male, quindi il disturbo intestinale non può dipendere dalla alimentazione. I tifosi granata dicono che la diarrea di Bettega si spiega con la paura del Torino. Ma ovviamente non possiamo accettare spiegazioni del genere.

Il Torino è diventato una grande squadra perché ha finalmente un grande allenatore. A Firenze né Rocco né tanto meno Mazzone sono più riusciti a eguagliare i risultati (pur discussi) di Radice, quando si poteva parlare di Fiorentina da scudetto. Con Chiappella il Cagliari era in crisi, con Radice cominciò la riscossa. Partito Radice, è di nuovo tornata la crisi. Radice è l'allenatore che ci voleva per il Torino perché è un tecnico di valore e al tempo stesso sa caricare l'ambiente senza esagerare con il folclore paesano. Ha due gemelli-gol come Graziani e Pulici, un tigre nel motore come Sala e un portiere-saracinesca come Castellini. Questo Torino può veramente vincere lo scudetto che aspetta dalla tragedia di Superga. E abbiamo l'impressione che sarà aiutato anche dalla Juventus. **« L'importante** — abbiamo sentito dire a tanti bianconeri — **è che lo scudetto resti a Torino »**. Torino e Juventus, quindi, si coalizzeranno contro il Napoli. □

Bettega e l'insalata al «vibrione»

TORINO - Roberto Bettega non ha... digerito il derby. Per colpa di quel che non aveva digerito alla vigilia. Gli abbiamo chiesto lumi sul violento attacco di gastroenterite: « Non me lo spiego — ha detto — perché ho mangiato costata e insalata sabato a mezzogiorno e già la sera mi sentivo così male che ho saltato il pasto. Poi, la notte è stata un dramma. Non ho ingerito cibi speciali, temo solo che fosse avariato qualcosa che mi è stato servito ». I soliti spiritosi, visto quel ch'è successo, hanno subito parlato di « insalata al vibrione ».

Che cosa ha insegnato la vittoria del Milan sull'Inter (ma noi lo sapevamo già...)

Rivera è un Dio. In tribuna

di **Stefano Germano**

MILANO - Rivera, se può, faccia il presidente. E casomai impari come lo si fa dal suo collega Boniperti che si sceglie gli allenatori signorsì esattamente come lui, ancora giocatore, si è scelto un presidente signorsì. Vero, ingegner Pardi? Ecco, quella dell' ex accompagnatore del Milan ritornato — ma per poco — alle sue antiche funzioni è figura estremamente patetica: il suo compito principale, oggi, essendo quello di paciere tra le opposte fazioni che al Milan esistono tanto fra i soci quanto tra i giocatori.

Pardi sta facendo il possibile e l'impossibile per riuscire nell'intento, ma ce la farà? Rivera, per ora, non lo aiuta di certo anche perché, pur essendo il suo ciclo di giocatore già concluso, pare non abbia l'intenzione di attaccare le scarpe al chiodo e questo aumenta le frizioni tra lui ed i compagni che non vogliono più saperne di averlo ancora al fianco: non quelli che non gli sono certo amici, come Benetti, né quelli, come Bigon, che a lui debbono tutto o quasi.

L'ennesima riprova in questo senso l'ha offerta il derby di San Siro — il centosettantacinquesimo della serie — che il Milan si è aggiudicato non solo e non tanto per manifesta superiorità nei confronti degli avversari, quanto e soprattutto per l'« odio » che tutti i rossoneri ormai nutrono nei confronti della « divina creatura ».

Quella propiziata dai gol di Calloni e Villa è stata quindi, un'affermazione « contro » Rivera che nessuno sopporta più e che, d'altro canto, nulla fa per farsi accettare. Da quando è diventato « boss » della società, infatti, il « golden boy » fa di tutto per farsi sempre più detestare da quelli che gli sono contemporaneamente compagni di squadra e dipendenti.

→

Rivera, la «Traviata» rossonera

MILAN-INTER: 2-1. Gli interpreti principali del derby, Calloni e Villa (foto al centro). **A sinistra, il gol di Calloni (fra Gasparini e Bigon), e,** a destra, **quello di Villa che ha sorpreso l'intera difesa nerazzurra** (Fotopress)

Più il tempo passa, più Rivera snobba gli altri giocatori e lo stesso Trapattoni: per lui, la sola compagnia che conta è quella di Rocco che, poveraccio, è ormai completamente plagiato dal suo ex-pupillo ed attuale datore di lavoro.

Le due ultime prove in ordine di tempo in tal senso, Rivera le ha offerte la sera dell'assemblea dei soci milanisti e domenica scorsa. Nella prima occasione, mentre la squadra era in ritiro, lui era a cena con Rocco ed un nutrito gruppo di amici fidati all'Assassino; nella seconda, invece, quando tutti si aspettavano di vederlo in tribuna d'onore se non altro per far compagnia a Cochi e Renata (Fraizzoli, beninteso) lui si è andato ad imboscare in cabina radio sempre avendo a latere il « paron ».

Rivera, quando cominciò la sua... campagna elettorale, cominciò anche a parlare di società rinnovata e strutturata con sistemi più umani e democratici. Da quanto ha fatto sino ad ora, invece, Rivera è più oscurantista di qualunque tra i vecchi « padroni delle ferriere »: lui, infatti, sembra strafregarsi di tutto e di tutti, forte com'è della maggioranza azionaria che si ritrova e che lo mette al riposo da qualunque rivolta di palazzo. Quello che fanno i suoi ormai ex-compagni in campo, però, dovrebbe aprirgli gli occhi. Se spera di essere accolto come il salvatore della patria, Rivera ha sbagliato di grosso: giocando senza di lui, infatti, il Milan coglie quei risultati che, lui presente, fallisce. Solo per sfortuna? Leciti i molti dubbi in quanto, se non altro, con Rivera in tribuna, i rossoneri mostrano di possedere in larga misura quegli attributi maschili che sovente sono indispensabili per vincere.

Contro gli odiati cugini nerazzurri, ad ogni modo, il Milan ha messo in carniere i due punti in palio e questo lo ha fatto soprattutto perché Benetti e soci di Rivera hanno le tasche piene. Gli onesti smazzolatori rossoneri, infatti, non ne sopportano più la sicumera che sempre ostenta; quella superiorità che gli ha fatto commentare così, domenica scorsa negli spogliatoi, la partita: **« Non posso fare un discorso tecnico in questo momento perché voi giornalisti non siete maturi. Questo mio pensiero è suffragato dai fatti: purtroppo sui giornali scrivono o i ragazzini o gente troppo in là con gli anni ».** Una definizione — se ci fate caso — che si adatta alla perfezione al dio Gianni Rivera. Che quando giocava alla grande — e non parlava di calcio — era un ragazzino. E adesso che — per gli acciacchi dell'età — fa solo del calcio parlato, accusa limiti da arteriosclerosi. □

Intervista esclusiva con FRANCO AMBROSIO che parla dei quattrini prestati al golden boy

L'amico è d'argento. Il cliente è d'oro

MILANO - Adesso che il Milan, al termine dell'assemblea dei soci, si è dato il suo nuovo Consiglio direttivo, tutta l'operazione che ha portato Gianni Rivera ai vertici della società (e che ha concluso la sua guerra privata nei confronti di Albino Buticchi) prende una sua più decisa e chiara fisionomia. E, soprattutto, dimostra senza possibilità di equivoci che dietro a tutto c'è Franco Ambrosio che, con la sua Finomnia, ha dato una mano alla « Divina Creatura » ogni volta che ne ha avuto bisogno.

— Allora signor Ambrosio: a quando la partenza per gli Stati Uniti?

« Per ora — questa la risposta — *non ho in programma nessun viaggio da quelle parti anche se, logicamente, New York, per uno che faccia il mio mestiere, è pur sempre meta abbastanza normale ».*

— Allora non è vero che lei ormai è deciso a piantare baracca e burattini ed a trasferirsi al di là dell'Atlantico...

« Mai detta né pensata una cosa del genere. Forse però questa voce è nata dal fatto che ho venduto i tre aerei che componevano la flotta dell'Albatros e che investirò i ricavi di quest'operazione negli Stati Uniti... ».

— In altri termini, quindi, lei continuerà a svolgere la sua attività in Italia come ha sempre fatto...

« Esatto. A mio parere, infatti, di possibilità di lavorare ce ne sono ancora molte... ».

— Soprattutto se si possono ottenere interessi tipo quelli che la Finomnia è riuscita a farsi dare da Rivera...

« Su questa vicenda si è parlato talmente tanto che penso sia arrivato il momento di cercare di puntualizzare tutto ».

—Allora è vero che dietro a tutta quanta l'operazione c'è lei...

« Diciamo che Gianni è mio amico e che un amico si aiuta sempre... ».

— Una volta di più, però, con queste parole lei dice e non dice; conferma e poi subito dopo smentisce...

« Io non confermo né smentisco: sono piuttosto gli altri, i giornalisti in particolare, che mi mettono in bocca cose che non ho mai dette ».

— Allora non è vero che lei ha dato a Rivera il miliardo e spiccioli che gli sono serviti per dare il benservito a Buticchi.

« Io dico che ho aiutato Gianni ad iniziare l'operazione concedendogli, a banche chiuse, quella fidejussione di centocinquanta milioni che gli servivano per fermare le azioni che Buticchi possedeva ».

— Tutto qui, allora, il suo intervento?

« E secondo lei? ».

— Secondo me no. Secondo me, lei c'entra per molte altre cose come, ad esempio, quei seicento milioni depositati in un libretto al portatore che Castelfranchi ha ottenuto quale rimborso del mutuo di mezzo miliardo che era circa la metà dell'ammontare del suo intervento in aiuto di Rivera.

« E chissà che lei non abbia ragione ».

— Da quando si è cominciato a parlare della vicenda Rivera-Milan, si è fatto soprattutto un enorme polverone la cui interpretazione è sempre risultata difficilissima...

« Perché nessuno l'ha mai seguita nel suo stretto ordine cronologico. Sarebbe stato sufficiente farlo perché tutto quanto apparisse infinitamente più chiaro ».

— Vogliamo cominciare da adesso?

« E perché mai, visto e considerato che per chi sa leggere non vi sono segreti? ».

Quando Rivera cominciò ad interessarsi al Milan, ottenne il controllo del suo pacchetto di maggioranza grazie al versamento di centocinquanta milioni prestatigli dalla Finomnia: fu con questa cifra, anzi, che il giocatore si garantì il diritto di prelazione sulla maggioranza azionaria della sua società.

Fissato inizialmente in un miliardo e ottocento milioni, il costo del pacchetto azionario fu in seguito portato a due miliardi e 400 milioni garantiti da due industriali, « fedelissimi » di Rivera: Castelfranchi e Carnevali.

A questo punto, però, pare che Carnevali si sia tolto dalla combinazione, imitato dopo poco da Castelfranchi la cui esposizione totale ammontava ad un miliardo e cento milioni così suddivisi: una fidejussione presso la Banca Commerciale di seicento milioni ed un mutuo di mezzo miliardo. Per la prima cifra, a surrogare Castelfranchi nel suo impegno è subentrato il petroliere Armani che ha trasferito l'impegno presso la Banca Popolare mentre per la seconda la Finomnia ha versato in un libretto al portatore la cifra di seicento milioni.

Allora signor Ambrosio, è suo la Finomnia la finanziatrice di Rivera quale maggiore azionista del Milan?

« Rispondere affermativamente non è possibile così come non lo è rispondere negativamente. Diciamo che la Finomnia è una società che pone danaro a disposizione di chi abbia intenzione di utilizzarlo per cui, fermo restando che a me non interessa fare il presidente di una società calcistica, potrebbe pure darsi che l'ipotesi da lei adombrata fosse giusta ».

— Lei però non esclude più di essere il finanziatore di Rivera. Perché?

« Perché può darsi che in quest'ultimo periodo qualcosa sia cambiato: le garanzie ricevute ad esempio ».

— Lei, quindi, non si sente più di escludere come ha fatto in passato un intervento della sua società a sostegno della scalata di Rivera alla più alta poltrona del Milan.

« No, anche perché, non dimentichiamolo, io faccio il finanziere e sono alla testa di una società che ha come scopo quella di procurare danaro a determinate condizioni e scadenze beninteso, a chi, possedendo ed offrendo certe garanzie, glielo chiede ».

— Ma Rivera, queste garanzie, gliele ha offerte?

« Se la Finomnia lo ha finanziato di certo sì se, al contrario, la Finomnia gli ha risposto negativamente no. A questo punto, tragga lei le conclusioni ».

Ecco fatto: Ambrosio è l'uomo che sta dietro a Rivera e che l'ha aiutato — e non poco — a diventare il padrone del Milan.

Stefano Germano

Buticchi sì, ma con Giagnoni

Lerici. L'ex-presidente del Milan, Albino Buticchi, si rifiuta di parlare con i giornalisti. Si limita a dire che adesso è soltanto un tifoso del Milan. Però quando si trova al ristorante « Al Pescatore », parlando con gli amici, si lascia andare a qualche confidenza. Ha detto che effettivamente il gruppo Rivera dopo essere stato abbandonato dai vari Castelfranchi e Carnevali, gli aveva proposto di tornare ufficialmente al vertice della società. Però Buticchi come condizione aveva posto il ritorno contemporaneo di Giagnoni. Rivera ha ribadito la sua intransigenza nei confronti dell'allenatore e la operazione Buticchi non è andata in porto. Almeno per ora.

Domani lo chiameremo direttore

LUNEDI' 1 DICEMBRE

Mi segnalano una « grande inchiesta », pubblicata da « Il Settimanale », che contiene una pubblica « autoconfessione » di tre illustri personaggi dello sport: l'intrepido Gianni Rivera, apostolo della « grande riforma » calcistica; il diabolico Corrado Ferlaino, artefice del « momento magico » del Napoli; l'incommensurabile Gianni Brera, giornalista sommo.

Corro all'edicola ed acquisto « Il Settimanale ». Cerco la « grande inchiesta », che suppongo « sportiva ». Annichilisco. Ai tre illustri personaggi dello sport è stata rivolta questa domanda:

« Come avvenne la prima volta? ». Apprendiamo che il primo rapporto erotico Gianni Rivera lo ebbe, a quanto si evince, con la solita servetta compiacente. L'iniziazione sessuale di Corrado Ferlaino avvenne ad opera di un'amica di famiglia che abitava nel suo palazzo. Gianni Brera fu portato in una « casa chiusa » dal suo allenatore; spese una lira e mezzo per il profilattico.

Mi aspettavo ben altro da quella « grande inchiesta ». Speravo che su ben altri argomenti venissero indotti ad una « autoconfessione » quei tre illustri personaggi dello sport. Ai lettori de « Il Settimanale » resta, comunque, questo dubbio atroce: « Corrado Ferlaino e Gianni Rivera, in quella loro "prima volta", hanno usato il profilattico, come saggiamente ha fatto Gianni Brera? ».

MARTEDI' 2 DICEMBRE

A cena all'Hotel Gallia di Milano. Sono ospite del mio diletto amico Carlo Della Vida, grande tennista degli Anni Quaranta e genio proteiforme dell'organizzazione sportiva. Si festeggia la sua deliziosa consorte. Ci onorano con la loro presenza i coniugi Zanetti ed i coniugi Fraizzoli. Ivanhoe è in gran forma: ha smaltito, a tempo di record, i postumi di un intervento chirurgico al basso ventre. Lady Renata (vivace, briosa, affascinante ed elegantissima) si conferma, una volta di più, l'ispiratrice insostituibile e determinante del suo amatissimo Sposo. Molto ammirato (dalle signore) l'enorme brillante che Ella reca al dito con signorile noncuranza: vale almeno tre Savoldi; più di venti Libera.

Incredibile, ma vero: al tavolo accanto al nostro sta cenando, con amici ed amiche, Gianni Rivera. E' ospite dell'ingegner Sacco: il « Sacco vero », come amano definirlo i nostalgici; il Sacco che ha legato indissolubilmente il suo nome alle ultime prestigiose imprese dell'Alessandria in Serie A. L'incontro tra Fraizzoli e Rivera è avvenuto con il rispetto di tutte le formalità protocollari: le stesse che sono state attuate in occasione dell'incontro tra Ford e Teng Hsiao-ping.

La fortuita circostanza, che ha fatto sedere a due deschi limitrofi i « Padroni » del calcio milanese, mi ha suggerito un'idea bislacca, ma suggestiva. Ero accanto a Lady Renata e mi è stato facile, perciò, illustrarLe i mille affascinanti motivi che, a mio parere, dovevano indurLa a comperare il Milan. La mia infervorata dissertazione stava raggiungendo lo scopo: il grande evento stava per compiersi. Quella deliziosa ed intelligente Creatura possiede, innata, la vocazione del comando: è conscia di poter attingere le più alte vette del successo, se si affrancasse dal condizionamento dell'amatissimo (ma ingenuo) Sposo. L'idea della « separazione dei coniugi » (divorzio soltanto calcistico!) era, senza dubbio, molto seducente: Lui Presidente dell'Inter; Lei Presidentessa del Milan.

Già mi apprestavo a rendermi pronubo di un immediato incontro tra Lady Renata e Gianni Rivera. In pochi minuti — ne ero certo — le trattative si sarebbero concluse con piena soddisfazione delle parti contraenti: a Rivera, infatti, sarebbero state attribuite le funzioni di Vicepresidente.

E' stato Gualtiero Zanetti a far fallire il mio piano: si è inserito di prepotenza nel mio dialogo segreto con Lady Renata sfoderando capziose argomentazioni per dissuaderLa; la disputa ha insospettito Ivanhoe che, venuto a conoscenza dei sacrileghi propositi della Consorte, L'ha scongiurata, con patetici accenti, a non perpetrare quel tradimento. Lady Renata, commossa dalle appassionate suppliche dell'amatissimo Sposo e frastornata dalla subdola dialettica di Gualtiero Zanetti, ha rinunciato a mandare ad effetto quel divisamento che tanto la seduceva. Ivanhoe ha abbracciato la Sposa versando lagrime di gratitudine.

Ho frenato a stento il mio disappunto. Pensavo al derby che si sarebbe giocato la domenica seguente. Spettacolo d'eccezione, in tribuna d'onore: a destra, la Presidentessa del Milan, con accanto Gianni Rivera; a sinistra, il Presidente dell'Inter, con accanto l'avvocato Prisco. Il derby Renata-Ivanhoe sarebbe passato alla storia. Un derby da trasmettere in diretta. Senza audio. La televisione non ammette il turpiloquio.

Sono profondamente deluso. Milano avrebbe riavuto, finalmente, la grande squadra che attende invano da anni (il Milan di Lady Renata) e il « Corriere della sera » avrebbe cessato di attribuire alla moglie le colpe del marito.

MERCOLEDI' 3 DICEMBRE

Il Commissario Tecnico della Nazionale Bearzot ha rilasciato un paio di interviste con il tono cattedrattico di chi abbia inventato il gioco del calcio. L'uomo pieno di sé è sempre vuoto.

GIOVEDI' 4 DICEMBRE

Violenti, feroci, disumani attacchi a Vinicio (anche a Napoli) perché avrebbe chiesto ed ottenuto la concessionaria FIAT in Brasile. L'immonda gazzara m'indigna sino al furore. Vinicio è onesto e non si merita quel linciaggio. Mi stupisce che non si sia dimesso. Ora è condannato a vincere sempre. Alla prima sconfitta gli grideranno « Agnelli, Agnelli, Agnelli... ». E' la condanna di chi fa troppi mestieri.

Quell'ignobile montatura ha tutta l'aria di essere stata orchestrata in odio alla Juventus, piuttosto che per amore del Napoli. Agnelli non ha ancora capito che la liberalità (anche se onesta e disinteressata) è sempre un delitto.

Al solito, l'Ufficio d'Inchiesta latita. Il giudice che non condanna i calunniatori si fa propagandista della calunnia.

VENERDI' 5 DICEMBRE

Utilizzo la cortese complicità di un amico per impossessarmi abusivamente del « Libro bianco » che Gianni Rivera ha fatto leggere oggi all'assemblea del Milan. Ho esaminato con diligente applicazione quello storico documento, che contiene la rigorosa ricostruzione dei tragicomici eventi che hanno travagliato la Società rossonera negli ultimi sei mesi. Più che un memoriale è una commedia.

L'abilità dialettica dell'autore (l'avvocato Ledda) mimetizza la feroce « vis polemica »; lo stile è di alto livello letterario; la trama ed i personaggi si ispirano alla celebre opera teatrale di Diego Fabbri « Processo in famiglia »: disputa per amore, per ambizione e per interesse intorno ad una povera creatura. Non è ben chiaro se la « povera creatura » sia Gianni Rivera o il Milan.

Quando cala la tela, lo spettatore non riesce a liberare la mente (quasi un incubo) da quell'allucinante carosello di comparse, di figuranti, di fantasisti, di guitti, di millantatori, di usurai, di mentecatti e di istrioni. C'è da augurarsi, comunque, che quei personaggi, stroncati dalla critica e fischiati dal pubblico, non si riaffaccino mai più alla ribalta.

Il dramma del Milan e la « via crucis » di Rivera stanno per concludersi. L'avvocato Ledda (come avevo previsto) ha compiuto il miracolo. Tre gruppi di persone altamente qualificate (i nomi si sapranno tra qualche giorno) stanno per costituire quella « larga base azionaria » che Rivera ha sempre auspicato.

Il Milan non avrà un « padrone assoluto »: i più autorevoli e prestigiosi rappresentanti dei tre gruppi assumeranno le più alte cariche sociali (Presidente, Amministratore Delegato, Vicepresidente); il « consigliere » Rivera (quando terminerà la carriera di calciatore) verrà nominato « Direttore Generale » ed avrà un ruolo determinante nel « nuovo corso » manageriale che verrà instaurato nella Società rossonera.

Tutte le esposizioni finanziarie del Milan e di Rivera verranno coperte dai nuovi soci di maggioranza; non sarà più necessario ricorrere a « banchieri » più o meno generosi, più o meno occulti, più o meno chiacchierati. Verranno messi al bando gli esibizionisti e i ciurmadori.

Questa, in anteprima, la soluzione che si prospetta per il Milan. E' il capolavoro dell'avvocato Ledda. Qualcuno dubita che Rivera non accetterà quella « ciambella di salvataggio » perché vuole essere lui, soltanto lui il « padrone assoluto ». Chi alimenta questi sospetti è in malafede e offende gravemente « Gianni il Cireneo »: è troppo onesto e intelligente per voler portare quella pesantissima croce in eterno. Essere idealista non significa essere suicida.

SABATO 6 DICEMBRE

Il Cagliari ha chiesto al Consiglio Federale l'autorizzazione di assumere l'allenatore Giagnoni. La domanda non è stata esaminata per « vizio di forma ». Infatti è l'interessato che deve inoltrarla al Settore Tecnico. Gli « scribi » che hanno intervistato sull'argomento il Sommo Duce Artemio Franchi hanno capito fischi per fiaschi: gli hanno fatto dire che « la Presidenza Federale concederà sicuramente l'autorizzazione entro il mese ». Franchi non può aver fatto una promessa che non può mantenere.

Giagnoni, infatti, ha iniziato la stagione 1975-1976 alle dipendenze del Milan. Il regolamento in proposito parla chiaro: « Un tecnico non può trasferirsi da una società ad un'altra nel corso della stessa stagione ». Questa norma è sempre stata rispettata (vedi il « caso Pugliese ») e non ha mai subito deroghe. L'Associazione Italiana Allenatori è intransigente, a tutela dei disoccupati. Proclamerebbe uno sciopero, se la Presidenza Federale perpetrasse una parzialità così macroscopica a favore di Giagnoni. La legge è legge. Anche per « le vittime di Rivera ». Dove finisce la legge comincia la tirannia. La tirannia finisce sempre nel caos.

DOMENICA 7 DICEMBRE

Il Milan ha vinto il derby. Nereo Rocco è tornato (per un giorno) a Trieste. Era pieno di euforia. Il « reduce dalla trinchea ».

Alberto Rognoni

DOMENICA PROSSIMA:
BOLOGNA-PERUGIA
CAGLIARI-CESENA
COMO-FIORENTINA

Il Bologna (fortunosamente) fa da test al « nuovo corso » di Marchioro

La «magia» del Cesena

CESENA - Parlare adesso del pareggio di Cesena-Bologna equivale a voler fare accademia sterile ed inutile. Idem per una diagnosi esatta dei malanni e difetti messi in vetrina dalle due squadre: in misura accettabile quelli dei romagnoli (forse arruffoni, ma senza alcun dubbio in questa occasione più in palla degli avversari), troppi — soprattutto ripetuti ormai a memoria come fossero schemi di gioco — quelli dei bolognesi. In mancanza di conferme, quindi, si va per la tangente delle ipotesi ricostruite su quanto visto in campo.

Si dice adesso che il « Petisso » abbia incolpato i suoi di mancanza di determinazione, di avere accettato l'arrembaggio dei cesenati tirando indietro — spesso e volentieri — la gamba. Più combattivi li avrebbe voluti e con idee più chiare su come effettuare un onesto contrasto ed un altrettanto onesto disimpegno. Così pare abbia parlato Bruno Pesaola; fuori dai denti e con la rabbia che deriva dall'impotenza di combattere contro ombre e fantasmi. Giusto. O per lo meno, il suo ragionamento lo è in parte. Difetta, infatti, nella completezza. Se è vero — com'è vero — che al rinvio fatto alla «viva il parrocco» si aggiunge una paura diventata ormai cronica di manovrare il pallone per più di un secondo, di scambiarlo ventisei volte in un metro quadro, è altrettanto vero che il pallone appoggiato con discernimento ben difficilmente, una volta giunto nella fascia di mezzo, potrebbe venir manovrato con fosforo. **« Manca l'uomo d'ordine** — conviene Giacomo Bulgarelli — **quello che costruisce e che fa da perno. Adesso si vive sui singoli ed ognuno la vede alla sua maniera ».** Alla « viva il parroco », per l'appunto.

Sull'altra barricata, il Cesena. E qui il discorso diventa più complesso e batte nuove strade. Ci spieghiamo. I romagnoli d'oggi dimostrano indubbiamente una maggior sicurezza nei loro mezzi. Bersellini li aveva preparati nel fisico, Marchioro li ha completati nella tecnica. Oggi corrono quasi sempre su cateti di triangoli vincenti, si muovono con schemi ariosi e giungono comodamente in zona di tiro. Sull'entusiasmo, qualcuno parla di « Olanda dei poveri » o cose del genere. Marchioro, al contrario, più realista, concorda sul momento magico della squadra e cerca la convalida delle sue teorie. Ovvero, le nuove strade dette prima.

Intanto, un training autogeno (ma senza Beethoven — giurano i giocatori — che balle son queste?) con scadenze giornaliere ed anche qualcosa di più. Eppoi la novità: l'ipnosi medica del dottor Magni che stando alla casistica, risulta essere applicata al calcio per la prima volta. Lo fanno già Nazionali famose (Germania, Brasile, Inghilterra), la praticano gli astronauti, ma i « burdell » di Marchioro e Manuzzi dimostrano di trovarsi (almeno quelli che praticano le sedute nello studio dello psicologo romagnolo di nascita, brasiliano d'adozione ed ora nuovamente in Romagna) ugualmente a loro agio nelle vesti di antesignani di questa nuova disciplina che ha fatto riscoprire il Cesena in una dimensione nuova, diciamo « quasi » magica. Senz' altro, ancora tutta da scoprire.

Alle brevi: Marchioro-Manuzzi-Magni e il loro « momento-magico ». Sembra uno sciogli-lingua ed è invece un nuovo aspetto del nostro campionato. I risultati e la classifica sono avalli più che attendibili.

Claudio Sabattini

CESENA-BOLOGNA: 0-0 - Il gol annullato di Urban, segnato di pugno. (Foto Ansa)

Mazzone (finalmente!) ritrova il bandolo della matassa viola

La «Rometta» aziendale non fa per Rocca

FIRENZE - Forse Mazzone ha trovato la strada giusta per trasformare questa Fiorentina in una squadra di calcio. E' venuto a Firenze per fare un salto di qualità. Sperava di aver lasciato alle spalle il calcio di provincia e di essere approdato in una delle tante Università pedatorie. Aveva lasciato la sciabola e si era illuso di poter tirare di fioretto. Le sventure, le sconfitte, la panchina che trema, i tifosi che cominciano a guardarlo storto, gli hanno fatto cambiare idee. Così è saltata fuori la nuova Fiorentina: una squadra che mira all'essenziale, che non guarda tanto per il sottile, che manda palloni in tribuna, che sa farsi rispettare anche a rischio di prendere qualche ammonizione (contro la Roma sono stati ben tre i viola ammoniti). Una Fiorentina provinciale, ma una Fiorentina che finalmente torna a vincere e, in piccola parte, anche a convincere.

Mazzone ha mostrato al pubblico fiorentino il suo gioiello: Bertini. Un difensore vecchio stampo, duro come una quercia, impreciso e arruffone come pochi, ma efficace come nessun altro in viola quando si tratta di allontanare palloni pericolosi dall'area di rigore. Per inserire Bertini, Mazone è stato costretto a sacrificare niente meno che Della Martira, il « genero » del presidente.

Un Mazzone finalmente coraggioso, un Mazzone che ha riscoperto se stesso, la sua indole, i suoi pregi. Dopo tanto pensarci, ha addirittura dato fiducia a Claudio Desolati e l'attaccante più contestato d'Italia lo ha ripagato con un gol alla Riva, un gol di prepotenza, segnato in corsa, con un gran tiro a fil di palo, di sinistro. Desolati era in crisi ora non è più emarginato.

Nella crisi c'è ora la Roma anche se la sua classifica è ancora migliore di quella della Fiorentina. I guai di questa squadra sono in prima linea, ma soprattutto nella mentalità. Gli attaccanti (Petrini e Pellegrini) non tirano in porta, gli altri giocano e non male. Fanno gioco, corrono, si danno da fare, ma quando si tratta di concludere, cercano di nascondersi. Insomma, giocano non per far gol, ma per tenere la palla. E' un'impressione.

La dimostrazione viene dai tiri in porta fatti dalla squadra giallorossa nella partita di Firenze: appena cinque (e ha attaccato per tutti i novanta minuti). Hanno tirato due volte De Sisti (da fuori area), una Cordova, Negrisolo e Rocca.

Anche Cordova e De Sisti sembrano rassegnati. Per fortuna c'è qualcuno che non la pensa come gli altri giallorossi: è Rocca. Domenica sera era inavvicinabile. Non ha voluto parlare con nessuno, si è solo limitato a dire che era incavolato non per motivi personali. Evidentemente ce l'aveva con qualcuno e per le sorti della Roma. Si rende conto, Rocca, che andando avanti di questo passo la squadra giallorossa continuerà a perdere partite importanti con il sorriso sulle labbra. E, a lui, non sta bene.

Se a tutto questo aggiungete le distrazioni di Cordova (il primo gol della Fiorentina) e di Santarini (il gol di Desolati) potete avere un quadro esatto di questa Roma. Una Roma che dà l'impressione di giocare al calcio solo per divertimento. Quasi fosse una formazione aziendale. Ancorché brava.

Enrico Pini

FIORENTINA ROMA: 2-0 - Conti battuto dal tiro di Desolati (Foto Ansa)

SAMPDORIA-CAGLIARI 2-1: Valente segna il primo gol sampdoriano (Foto Ansa)

Dal Cagliari può venire « l'uomo nuovo » della Nazionale

Date a Gigi Riva quello ch'è di Riva

GENOVA. Domenica scorsa a Marassi due o tre cretini hanno insultato Gigi Riva quando ha segnato il gol alla Sampdoria. Ed hanno insistito quando la squadra blucerchiata è tornata in vantaggio, tanto da provocare nel giocatore una plateale reazione. Pochi minuti dopo quei due o tre cretini, insieme con gli altri venticinquemila presenti a Marassi, applaudivano a scena aperta il « bomber » del Cagliari che con un tiro al volo (un tiro da tempi belli) costringeva Cacciatori ad una affannosa deviazione che mandava il pallone a sbattere contro la traversa.

Gigi Riva, domenica, ha convinto tutti, proprio tutti. Anche i più prevenuti nei suoi confronti. Non giocasse in una squadra di « pellegrini » (le eccezioni si contano sulle dita di un monco) di lui oggi si parlerebbe in termini ben diversi, più o meno con gli stessi aggettivi che si usavano una volta, quando Gigi Riva era il « grande Giggirriva » e vinceva le partite per il Cagliari e per la Nazionale, solo che gli si desse un minimo (anche poco era sufficiente) di collaborazione. Gigi Riva ha fatto soffrire la Sampdoria, pur avendo a sua disposizione ben pochi palloni degni di lui. Ha segnato un gol, ha preso una traversa, ha costretto Cacciatori ad un paio di grandi parate, sempre su azioni personali, visto che i suoi compagni non riuscivano in alcun modo a superare l'abisso di cinquanta metri che solitamente, dall'inizio del campionato, divide tutta la squadra dal suo unico attaccante, sbattuto ingiustamente e impietosamente allo sbaraglio.

La Sampdoria ha fatto la sua brava figura. Ha dominato per quasi tutta la partita, vincendo con un risultato addirittura striminzito se paragonato alla sua costante superiorità. Il migliore, però è stato uno degli sconfitti: proprio Gigi Riva.

Bernardini era in tribuna. Non è un mistero, ormai, che il « bomber » del Cagliari è diventato un sorvegliato speciale dei tecnici azzurri. Alla vigilia della partita, Fulvio era andato a trovare « Rombo di Tuono » nel ritiro del Cagliari. Cosa si siano detti non si sa (Bernardini non conferma neanche di avere avuto il colloquio) ma non è difficile immaginarlo. Pulici e Savoldi sono bravi, tanto bravi, ma certo non sono all'altezza del Gigi Riva dei tempi belli. E che Riva non sia più quello di una volta è ancora da provare, visto che « Rombo di Tuono », come ama definirlo Gianni Brera, gioca in condizioni menomate rispetto agli altri goleador del nostro campionato.

Per questo, per lui sembrava venuta l'ora del grande ritorno. Non sarà un ritorno senza condizioni, è ovvio, ma Riva sta forse per ricominciare d'accapo con la Nazionale. Gli sarà forse concessa una nuova possibilità; una sola, magari, ma certo lui saprà sfruttarla a dovere. A Fine mese arriva la Grecia a Firenze. Poi ci saranno la tournée negli Stati Uniti ed altre partite amichevoli. L'occasione per dare a Gigi Riva ciò che è di Gigi Riva non dovrebbe perciò mancare. □

Per Castagner, la salvezza del Perugia passa attraverso il catenaccio

Garonzi sul piede di guerra. Tempi duri per Valcareggi

PERUGIA - Tra provinciali che hanno da fare i conti con la classifica, non si può certo stare a guardare il pelo sull'uovo: contano i punti che si fanno. E sotto questo aspetto in Perugia-Verona non c'è nulla da ridire. Si stropicciano le mani e si guarda al prossimo impegno. Il Perugia ha otto punti e respira aria da alta classifica, il Verona rimane a sei e, malinconicamente, fa « il mea culpa ». Garonzi infuriato a fine partita gridava: *« Abbiamo fatto schifo. Mi vengano a chiedere i soldi!... »*. Ogni commento ci pare superfluo.

Cosa accade, insomma a questo Verona, tanto prolifico in casa ed altrettanto asfittico fuori delle sue mura? A detta di molti, la squadra vive in mezzo a contraddizioni. Ci sono insomma delle magagne che mal si celano nelle altisonanti prestazioni casalinghe. In effetti pare che gli stessi giocatori non sappiano come comportarsi in campo. In altri termini, non hanno una precisa direttiva tecnica: scendono sul terreno di gioco senza sapere cosa debbono fare. Altrimenti non è spiegabile l'impostazione rinunciataria della partita di Perugia nella quale si è visto un discreto libero, quale è Cozzi, costretto alla marcatura di una mezza punta dinamica come Novellino (anche se non il solito) e l'inutile scaglionamento in diagonale di Busatta, Franzot.

Un Perugia non trascendentale, è vero, ma che in casa raccoglie quanto è d'obbligo per sperare nella salvezza. Castagner è convinto che a Cagliari la sua squadra ha trovato, finalmente, il modulo adatto per non incorrere nelle beffe di Firenze e Cesena: Torino costituisce un capitolo a parte. E noi siamo disposti a credergli: il « Seminatore d'oro » ha imparato la lezione fuori casa giocherà, d'ora in avanti, con una sola punta (Scarpa) e Sollier, insieme a Novellino, avrà il compito di tener quanto di più il possesso della sfera per permettere ai compagni di « respirare ».

Sembrerebbe un catenaccio di quelli tradizionali. Ma ci assicurano di no. Il Bologna, domenica prossima, dovrà confermare la bontà di questa scelta, tenendo presente che della partita ora, ci sarà anche l'esperto Agroppi □

Riccomini ringrazia e divide i punti

Morello non s'addice a Cancian

COMO - Il cammino del Como in serie A ha proprio i requisiti tipici dell'avventura, ai confini del romanzesco e del leggendario.

Ora si dirà che tirare in ballo la sorte è il solito sistema per nascondere manchevolezze di cui non si vuole ammettere l'esistenza. E' un sistema che funziona quando le cose non vanno bene, come se le squadre in crisi fossero da considerare le vittime predestinate dalla sorte. Ma il Como — al di là dalle apparenze — è squadra ben vitale e può reclamare poiché le sue scivolate portano il marchio della sfortuna. Ne è testimone anche l'Ascoli, diretta concorrente nella lotta per la salvezza, prima squadra provinciale, affrontata dal Como al « Sinigaglia » che si è vista condonare un netto calcio di rigore da un Moretto in forma scadente. Che poi la squadra di Riccomini, dal gioco ostico, ma ordinato e bene organizzato, abbia saputo meritarsi la divisione dei punti, è tutto un altro discorso. Resta il fatto che se il Como avesse sfruttato dopo appena un quarto d'ora di gioco il « penality » non concesso, la partita avrebbe preso un'altra piega.

Al di là, infatti, del valore dell'avversario (un Ascoli che può ora guardare serenamente ai prossimi impegni con Napoli, Juventus e Inter) Cancian non può non ignorare che:

1) una sola punta, Cappellini, non basta per fare risultato;

2) Correnti non va spremuto troppo rapidamente, perché il torneo, pur se più corto rispetto a quello di B, è più impegnativo;

3) Torrisi e Iachini non devono montarsi la testa troppo in fretta perché rischiano di rimediare magre paurose e compromettenti, come quelle offerte contro l'Ascoli;

4) Scanziani è pressoché insostituibile nella scacchiera azzurra e bisogna trovare la soluzione migliore per far fronte a sue eventuali assenze;

Il « test » contro l'Ascoli è dunque stato un utile avvertimento per il Como. E' bene che sia arrivato in tempo per aver messo in chiara luce i problemi della squadra azzurra prima che fosse troppo tardi. A domenica, dunque contro la Fiorentina, in cerca di punti e per una conferma.

Sante Cannone

Le rubriche «I migliori della Serie A e B» non compaiono per mancanza di spazio. Torneranno regolarmente dal prossimo numero

Gustavo Giagnoni

osservatorio

Giacomo Bulgarelli

Domenica bagarre: ci sarò anch'io

Il Cagliari mi ha chiamato e, da sardo quale sono, sento di non poter dire di no, anche se non mi nascondo i molti rischi cui vado incontro: con Lazio e Fiorentina, infatti, il Cagliari occupa una delle tre ultime posizioni in classifica e so benissimo che l'impresa che mi aspetta è terribile. Io però, per una volta, voglio giocare il tutto per tutto infischiandomi anche del proverbio secondo il quale nessuno ce la fa ad essere profeta in patria. E che Dio, logicamente, me la mandi buona.

L'impresa è disperata ma mi dà fiducia il fatto che Riva, con il quale ho parlato a lungo, e che ormai è più sardo di me, sta ritornando al meglio della condizione: e con un giocatore come lui in piena forma ogni risultato è possibile.

Perché andrei al Cagliari? Per una somma di ragioni, alcune delle quali le ho già esposte e anche perché il presidente del Milan, ingegner Pardi, mi darebbe il nullaosta indispensabile perché la Federazione deroghi a quanto stabilisce il regolamento. D'altro canto, a questo proposito vorrei far presente che io sono soltanto la vittima di una lotta che riguarda altre persone.

Quando pensavo, quindi, di andarmene in giro per l'Europa (questo l'itinerario che avevo previsto: Spagna, Inghilterra, Olanda, U.R.S.S.) per vedere come lavorano all'estero e possibilmente per imparare qualcosa, ecco che invece può riaprirsi il discorso del campionato nel quale rientrerei con enorme piacere. Federazione permettendo. La battaglia al vertice e in coda è apertissima.

Pensate: oltre a Juve, Torino e Napoli che da tempo ormai hanno posto la loro candidatura allo scudetto, c'è anche un Milan che, se gli va bene la partita di domenica, può cominciare anche lui a sognare in tricolore. E siccome il calendario di quest'anno sembra studiato da uno scrittore di libri gialli, ecco che a San Siro è in programma un Milan-Torino che sembra fatto apposta per darmi ragione.

Ho visto i granata nel derby e posso assicurare che Radice sta portandoli ad un livello di rendimento di tutto rispetto. Anche il Milan, però, è squadra in grado di farsi rispettare da chiunque per cui ci sono tutti i presupposti perché a San Siro, domenica, ci si diverta. Torino e Milan, infatti, sono squadre praticamente alle prese con gli stessi problemi che sono poi la ricerca di una loro nuova identità. Il Torino è indubbiamente più avanti del Milan che sta pagando ancora lo scotto delle molte polemiche che ne hanno sconvolto l'ambiente. I suoi giocatori, però, sono ragazzi che meritano tutti quanti un monumento per cui, se i tifosi li aiuteranno come meritano, potrebbero pure inserirsi in un dialogo che ha oggi nel Napoli la sua più autorevole rappresentante.

Vincendo a Roma, pur se priva di Juliano e (per gran parte della gara) di Savoldi, la squadra di Vinicio ha dimostrato la validità del suo impianto e la sua forza morale e questo, malgrado avesse di fronte una formazione come la Lazio che l'avvento di Maestrelli aveva scosso da quell'apatia e da quella crisi in cui indubbiamente era caduta. Il Napoli, invece, l'ha trattata come tutte le altre: non solo vincendo, ma convincendo per la bontà di un gioco che migliora con il passare delle domeniche.

Il Napoli, quindi, è esattamente il contrario della Juve che ho visto direttamente nel derby e che ho trovato decisamente groggy. La squadra bianconera, infatti, mi ha dato l'impressione di essere a due dita dalla crisi: per ora non vi è ancora entrata, ma basta poco perché si trovi nell'occhio del ciclone. Alcuni dei suoi uomini cardine sono decisamente più di tono anche se il suo organico, nel complesso, continua ad essere il più forte ed il più articolato di tutti. Fortunatamente per la Juve, c'è già parecchia gente, anche tra i suoi giocatori, che si è accorta della necessità di fare qualche cosa se non vuole perdere la posizione di preminenza in classifica che ancora possiede e l'incontro con l'Inter cade proprio a proposito malgrado i nerazzurri non siano più quelli di un tempo.

L'Inter, però, è pur sempre una squadra di grande lignaggio e tradizione e, quel che più conta, è avversario che sollecita la sete di rivincita di squadre come quella bianconera. Domenica prossima a Torino, quindi, le due antagoniste scenderanno in campo con lo stesso imperativo: vincere; la Juve per cacciare lontanissime da sé anche le prime timide avvisaglie di crisi e l'Inter per non trovarsi costretta a rientrare precipitosamente e definitivamente nei ranghi. Ed anche questo, credete, è garanzia di spettacolo.

Tre da scudetto il resto da... Uefa

Ormai è chiaro: lo scudetto se lo giocheranno Napoli, Torino e Juventus. Per le altre, non credo ci siano grosse possibilità di inserirsi in questa titanica lotta fra le tre squadre più grandi del nostro calcio, troppo forti, troppo ben allineate. Certo il Napoli, con l'infortunio di Savoldi a Roma, si trova leggermente svantaggiato.

Il Torino, inutile dirlo, possiede « quei due », Graziani e Pulici, che da soli fanno già squadra, un'impressionante macchina da gol. Poi, mi sembra che anche i giovani, Pecci per intenderci, abbiano superato un primo momento di insicurezza e stiano venendo fuori in maniera più che soddisfacente. Per la Juve il discorso è diverso. Domenica scorsa, l'improvvisa assenza di Bettega ha condizionato visibilmente il gioco bianconero impostato anche sulle manovre di Roberto. La Juventus è una grossa società, ha una rosa di giocatori validissimi e non credo che l'episodio del derby di Torino possa ripetersi con troppa facilità.

L'altro motivo che considero interessantissimo in questo campionato è la lotta per l'inserimento in Coppa Uefa. Classifica alla mano, si nota subito il grande numero delle pretendenti alla qualificazione. La classifica trova poi riscontro sul campo e nel gioco mediocremente generalizzato che caratterizza tutte le squadre mettendole sullo stesso livello e rendendo così più dura la lotta per l'inserimento nella manifestazione internazionale. Milan e Inter, il derby lo ha dimostrato, vuoi per i problemi dirigenziali e di organizzazione, vuoi per le difficoltà di inserimento di elementi nuovi, non sono più in predicato per lo scudetto, sono diventate « squadre da Uefa ». Il Bologna, abbondantemente rinnovato, sta macinando punti su punti e, pur non strabiliando per il suo gioco, sta andando meglio del previsto e si inserisce anch'esso nel quadro Uefa.

Così come la Roma, a cui mancano solo i gol di Prati. Pierino, prima o poi, ritornerà in spolvero e allora saranno dolori. La Lazio è stata traumatizzata dal « caso Chinaglia », tra gelosie e polemiche nessuno ha capito più nulla e il primo a rimetterci è stato Corsini, incolpevole tecnicamente, che però non ha saputo abbracciare un certo tipo di mentalità, condizione necessaria per la guida della Lazio. E così è ritornato Maestrelli, il « papà » dello scudetto. Credo che il reinserimento di Tommaso sia stata la mossa politica ad hoc per casa Lazio. Lui dovrebbe sistemare ogni cosa, tifosi e giocatori, e allora i risultati positivi arriveranno sicuramente.

Chiusa la parentesi ritorniamo al tema. Tempo fa, concluso il mercato all'Hilton, incontrai in un bar Dino Manuzzi, il presidente del Cesena. In quell'occasione ebbi modo di congratularmi per la sua perfetta campagna acquisti e, a giudicare dalle prestazioni romagnole, ero stato fin troppo parco negli elogi. Dico, vi siete accorti che la squadra bianconera è quella che gioca il più bel calcio? Che è l'unica formazione, a prescindere dalle tre grandi, che possiede un centrocampo efficente? Che sta mettendo nei pasticci i grossi calibri tipo Juve? E tutto ciò, badate bene, non è certo un fuoco di paglia o una miracolosa combinazione. Tanto per far dei nomi. Frustalupi è uno dei migliori centrocampisti odierni. Oddi è rifiorito, Danova è già azzurrabile e poi c'è Marchioro, un tecnico giovane, fresco di idee, preparato e con una gran voglia di lavorare.

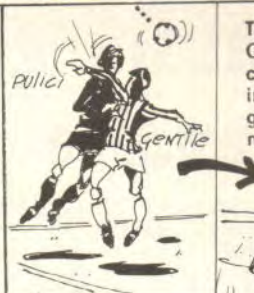
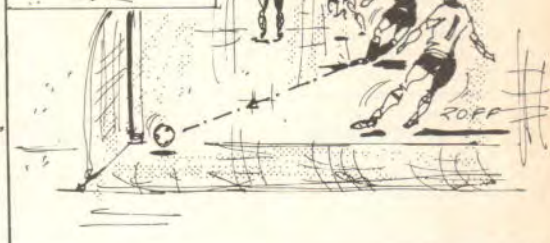
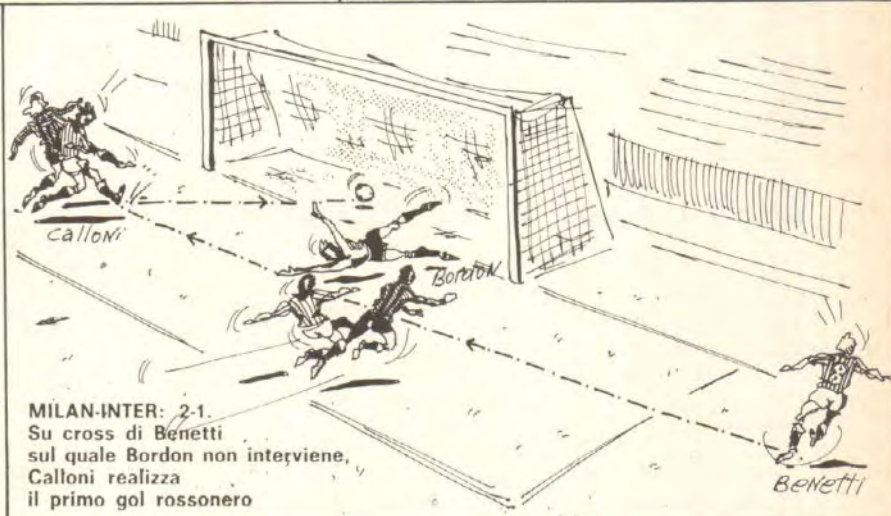
Cagliari e Fiorentina stanno attraversando un momento nero. Per i primi direi che la rovinosa picchiata è causata da un certo senso di abbandono che mi è sembrato di cogliere fra i giocatori della squadra sarda. D'altronde, l'ambiente tifoso cagliaritano non è certo quello che può rincuorare e caricare i giocatori: troppo freddo, troppo critico. Solo Riva, il mio amico Gigino, « marcia » come una volta. L'ho visto contro il Bologna e vi assicuro che « Rombo di Tuono » è ritornato quello dei vecchi tempi e cioè quel giocatore insidioso capace d'inventarti un gol da un momento all'altro.

Per la Fiorentina, invece, è solo una questione di sfortuna. Vedendo gli elementi che ha, non merita certo la classifica attuale. Domenica scorsa contro la Roma ha giocato e vinto bene, sono convinto che il tempo le renderà merito.

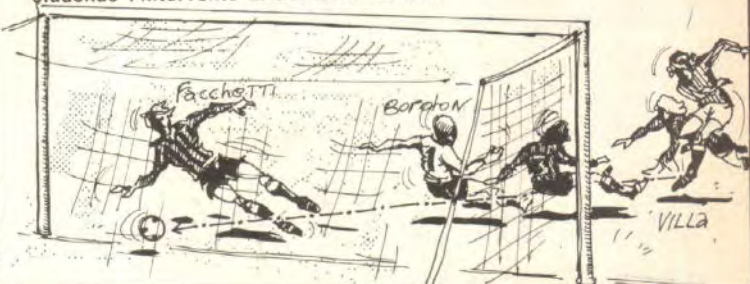
Infine, ci sono quelle che io definisco le « false piccole »: quelle che alla fin fine decidono la classifica. Ascoli, Como, Sampdoria, Perugia e Verona sono squadre imprevedibili che, come hanno dimostrato, sono capaci di imbrigliare formazioni tipo Inter, Bologna e la stessa Juve che a Como ha perso quel punto che oggi l'allontana dal Napoli.

LA MOVIOLA

di **Samarelli**

TORINO-JUVENTUS: 2-0. Su un cross di Patrizio Sala, una correzione di Zaccarelli fa giungere la palla a Graziani che, di testa, batte Zoff. E' l'1-0

TORINO-JUVENTUS: 2-0. Gentile (nel riquadro) commette fallo su Pulici in area: il tiro del « bomber » granata dal dischetto non perdona

NAPOLI-LAZIO: 1-0. Boccolini realizza su punizione

MILAN-INTER: 2-1. Su cross di Benetti sul quale Bordon non interviene, Calloni realizza il primo gol rossonero

MILAN-INTER: 2-1. Ecco come Marini ha pareggiato per i nerazzurri: sul suo colpo di testa, Albertosi nulla puó

MILAN-INTER: 2-1. Villa riporta il Milan in vantaggio eludendo l'intervento di Fedele e Bordon

FIORENTINA-ROMA: 2-0. Il primo gol dei viola: lo ottiene Antognoni calciando in rete una punizione dal limite concessa per intervento falloso di Santarini su Bresciani (nel riquadro)

FIORENTINA-ROMA: 2-0. Ecco li raddoppio dei padroni di casa: Casarsa tocca a Desolati che, di sinistro, fa secco Conti con un forte rasoterra a fil di palo

Nel campionato tedesco, tiene banco la crisi del Bayern: in piena salute, al contrario, la squadra di Moenchengladbach

Borussia «über alles» travolto il Colonia

GERMANIA OCCIDENTALE - Il Borussia Moenchengladbach si è brillantemente laureato campione d'inverno e la sua marcia sembra trasformarsi in una cavalcata trionfale. L'ultima vittima è stato il Colonia di Overath al quale Heynckes e soci hanno inflitto una quaterna secca: un quattro a zero che si commenta da solo anche perché ottenuto su uno dei più prestigiosi terreni tedeschi. Il sabato precedente, il Colonia era andato a vincere a Monaco contro i campioni d'Europa del Bayern.

Il Borussia è quindi lanciatissimo, senonchè questo suo momento di forma particolarmente brillante trova nel calendario il maggior ostacolo. Infatti, concluso il girone d'andata, il campionato va in vacanza fino al 17 gennaio.

CLASSIFICA: B. Moenchengladbach p. 25; E. Brunswick 21; Amburgo e Kaiserslautern 20; Hertha Berlino, Schalke, Colonia, Essen e Duisburg 18; Bayern Monaco 17; E. Francoforte e Duesseldorf 16; Bochum 15; Brema e Uerdingen 14; Karlsruhe e Hannover 12; Offenbach 12.

INGHILTERRA - Giornata nera per le grandi. Al Queen's Park Rangers è bastato un pareggio a Manchester contro il City di Bell e Watson per raggiungere il Derby County sconfitto a Birmingham e laurearsi, pur in coabitazione, campione d'inverno. I biancoblù londinesi, con una difesa imperniata su Webb e Clement, hanno racimolato punto su punto arrivando in vetta a fianco dei campioni di McKey. Dietro ai due leaders, ad un solo punto, vi sono il Leeds di Bremer e Lorimer, il Liverpool d Keegan, i detentori della Coppa del West Ham, la matricola Manchester United. Un quartetto che ha tutta l'aria di voler rendere incandescente il girone di ritorno che inizierà la prossima settimana.

CLASSIFICA: Queens Park Rangers e Derby p. 27; Leeds, Manchester United, Liverpool e West Ham 26 Manchester City 24; Stoke 23; Middlesbrough e Everton 20; Newcastle, Ipswich, Tottenham, Aston Villa e Coventry 19; Norwich e Leicester 18; Arsenal 16; Birmingham, Wolverhampton e Burnlep 13; Sheffield United 5.

UNGHERIA - Il Ferencvaros ha concluso in testa il girone d'andata con un vantaggio di tre punti sui campioni in carica dell'Ujpest Dozsa. Sotto la spinta dei gol di Nyilasi e Magyar, il Ferencvaros è partito subito in testa e ha mantenuto il comando sino alla conclusione della prima parte. Solo l'Ujpest può impensierirlo poiché il Videoton è troppo incostante.

CLASSIFICA: Ferencvaros p. 25; Ujpest Dozsa 22; Videoton 21; Honved 20; Haladas 17; Diosgyoer 16; Salgotaryan e Kaposvar 15; Csepel 14; Zalaegerszeg, Vasas, Tatabanya 12; M.T.K. 11; Raba Eto 10; Zekescaba e Szeol 9.

BELGIO - Il Bruges, avversario della Roma in Coppa Uefa, è passato anche sul campo dell'Ostenda (2 a 1) mantenendo il primato in classifica e distanziando di un punto il Beveren, costretto al pareggio casalingo.

CLASSIFICA: F.C. Brugge 23; Beveren 22; Anderlecht, Racing White e Waregem 20; Standard Liegi 19; Lokeren 18; Lierse e Antwerp 17; Beerschot e Cercle Brugge 15; F. C. Liege e La Louviere 12; F. C. Mechelen e A. S. Hoostende 11; Racing Mechelen e Beringen 10; Charlerol e Berchem 8.

SPAGNA - Il Real Madrid è stato inaspettatamente bloccato in casa dall'Elche (2 a 2) ma ha ancora tre punti di vantaggio sull'Atletico Madrid, sconfitto a Siviglia e sull'Hercules, vittorioso sul Santander (2 a 1). Il Barcellona di Crujiff è andato ad impattare sul terreno di San Sebastiano.

CLASSIFICA: Real Madrid p. 19; Atletico Madrid, Hercules Alicante 16.

PORTOGALLO - Approfittando del pareggio del Boavista sul campo del Belenenses, il Benfica ha ripreso la compagine di Porto al comando della graduatoria. Il duello fra le due squadre è serratissimo ma anche Sporting e Belenenses non demordono e sono sempre in zona primato.

CLASSIFICA: Boavista e Benfica 18; Sporting e Belenenses 16; Porto 13.

FRANCIA - Continua l'altalena fra Nizza e St. Etienne. I campioni si sono ripresi e hanno inflitto un pesante 4 a 2 al Bastia avvicinandosi di una lunghezza alla squadra « sostenuta » da Katalinski, fermata in casa (2 a 2) dal Nantes.

CLASSIFICA: Nice 28; Saint Etienne 27; Metz 25; Sochaux 23; Bordeaux, Lille e Marseille 22; Lyon e Bastia 21; Reims, Nantes, Nimes e Lens 20; Nancy 19; Paris Saint Germain 18; Valenciennes 16.

Coppa UEFA - situazione

Quarti di finale - Partita di ritorno

SLASK WROCLAW (Polonia) (Gais Goteborg, Royal Anversa)	1	**LIVERPOOL** (Inghilterra) (Hibernian, San Sebastiano)	2
INTER BRATISLAVA (Cecosl.) (Real Saragozza, AEK Atene)	1	**STAL MIELEC** (Polonia) (Holbaek, Karl Zeiss Jena)	0
CLUB BRUGGE (Belgio) (Ol. Lione, Ipswhich)	1	**ROMA** (Italia) (Dunaev, Oester)	0
AJAX (Olanda) (Glentoran, Hertha Berlino)	2	**LEVSKI SOFIA** (Bulgaria) (Eskijehirspor, Duisburg)	1
DINAMO DRESDA (Ger. Est) (Asa Tirgu, Honved)	3	**TORPEDO MOSCA** (URSS) (Napoli, Galatasary)	0
MILAN (Italia) (Everton, Athlone Town)	4	**SPARTAK MOSCA** (URSS) (AIK Stoccolma, Colonia)	0
BARCELLONA (Spagna) (Paok Salonicco, Lazio)	3	**VASAS BUDAPEST** (Ungheria) (Voest Linz, Sporting Lisbona)	1
AMBURGO (Germania Occ.) (Young Boys, Stella Rossa)	2	**PORTO** (Portogallo) (Avenir Beggen, Dundee United)	0

NOTA: fra parentesi abbiamo messo le squadre superate nei primi due turni.

La classifica del «Guerino»

CLASSIFICA DELLA GIORNATA - Il miglior risultato della giornata, per le tre serie nazionali, è stato ottenuto dal Trento: 3-0 a Belluno che, per la nostra classifica, vale ben 15 punti (6 per la vittoria in trasferta, 6 per i tre gol segnati in trasferta e 3 per i gol di scarto). Notevole anche l'exploit della Ternana: 12 punti in una volta sola (nelle precedenti 10 partite la squadra di Fabbri aveva guadagnato solo 22 punti). Questa la classifica di domenica: 1. Trento 15; 2. Ternana 12; 3. Cosenza 11; 4. Varese 10; 5. Napoli e Monza 9. Seguono Fiorentina, Torino, Vicenza, Bolzano, Clodia, Livorno, Parma e Marsala con 8.

CLASSIFICA DELLE CLASSIFICHE - Per la prima volta, la Juventus è rimasta a secco di punti. Il Napoli e il Monza ne hanno subito approfittato e l'hanno scavalcata in classifica. Il Genoa si è fatto sotto: due giornate fa aveva, in media, oltre due punti di ritardo dalla Juventus, ora è a poco meno di un punto dal Napoli. Il Torino ha guadagnato tre posti e il Livorno è tornato fra le prime venti. Questa la nuova classifica (fra parentesi la posizione occupata da ciascuna squadra una settimana fa).

1. Napoli 7,62 (2); 2. Monza 7,53 (3); 3. Juventus 6,75 (1); 4. Genoa 6,45 (4); 5. Rimini 6,15 (5); 6. Benevento 5,92 (6); 7. Torino 5,85 (10); 8. Bari 5,84 (7); 9. Arezzo 5,77 (9); 10. Sorrento 5,46 (8); 10. Lecce 5,46 (11); 12. Parma 5,23 (15); 13. Juniorcasale 5,15 (13); 14. Udinese 5,07 (14)); 15. Padova 4,92 (12); 16. Lecco 4,84 (15); 16. Cremonese 4,84 (17); 8. Catanzaro 4,72 (19); 19. Livorno 4,69 (27); 20. Seregno 4,61 (17). Seguono: Reggiana, Teramo, Varese e Messina 4,6; Crotone 4,5; Milan, Lucchese e Trapani 4,2; Bologna, Inter, Vicenza e Bolzano 4,1; Venezia 4; Clodiasottomarina e Pro Patria 3,12; Sant'Angelo e Anconitana 3,11; Avellino, Foggia, Massese, Pisa e Salernitana 3,10; Novara, Spezia e Barletta 3,9; Mantova, Reggina e Siracusa 3,8; Perugia, Sampdoria, Ravenna e Riccione 3,7; Taranto 3,6; Atalanta e Alessandria 3,5; Pistoiese 3,4; Fiorentina, Brescia, Pro Vercelli e Campobasso 3,3; Pro Vasto 3,2; Ternana e Turris 3,1; Ascoli, Grosseto e Marsala 3; Montevarchi 2,12; Piacenza 2,10; Vigevano, Empoli e Cosenza 2,9; Pescara 2,8; Olbia 2,7; Roma, Brindisi e Chieti 2,6; Como 2,5; Verona, Catania, Palermo, Giulianova e Sambenedettese 2,4; Lazio 2,3; Acireale 2,1; Potenza 1,11; Casertana 1,7; Cagliari 1,3; Albese e Belluno 1,2.

Nazionale '76

Nel corso dell'ultima riunione del C.F. a Roma, è stato deciso il programma della Nazionale in preparazione ai Mondiali di Buenos Aires.

Dal 22 maggio al 1. giugno, gli azzurri parteciperanno, assieme ad Inghilterra, Brasile e Stati Uniti ad un torneo quadrangolare che si svolgerà a New York e Filadelfia. Al ritorno, il 5 giugno, in una città dell'Italia settentrionale, l'Italia affronterà la Romania in amichevole.

Per quanto riguarda l'Under 23, il 14 gennaio a Roma verrà recuperato l'incontro con i pari età olandesi che non fu possibile giocare causa la neve ad Ascoli il 23 novembre scorso. Gli « azzurrini » se la vedranno anche, il 25 febbraio in Germania, con la Nazionale B tedesca che, mancando la Under germanica, ne è praticamente la copia.

TV sport

ITALIA

10 dicembre - mercoledì
Nazionale - 21,45 Mercoledì sport Telecronache dall'Italia e dall'estero.
Secondo - 11,55-13,30 SPORT INVERNALI - Aprica: Coppa del Mondo femminile - discesa libera
18,00 SPORT INVERNALI - Aprica: Coppa del Mondo femminile - discesa libera.
18,45 Telegiornale sport.

11 dicembre - giovedì
Nazionale - 17,45 Mafalda e lo sport. Gli sport del motore.
Secondo - 10-11 e 12,25-13,15 SPORT INVERNALI - Aprica: Coppa del Mondo femminile - slalom speciale.
18,45 Telegiornale sport.

12 dicembre - venerdì
Secondo - 10,55-12 SPORT INVERNALI - Madonna di Campiglio: Coppa del Mondo maschile - discesa libera.
17,00 IPPICA - Roma: Corsa tris di trotto.
17,30 SPORT INVERNALI - Madonna di Campiglio: Coppa del Mondo maschile - discesa libera.

13 dicembre - sabato
Secondo - 19,00 Dribbling - Settimanale sportivo.

14 dicembre - domenica
Nazionale - 17,20 90. minuto - Risultati e classifiche sul campionato di calcio.
19,00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.
21,40 LA DOMENICA SPORTIVA Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata.
Secondo - 15-17 Cronache dirette di avvenimenti agonistici.
18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie B.
19,50 Telegiornale sport.

15 dicembre - lunedì
Secondo - 10,55 SPORT INVERNALI - Vipiteno: Coppa del Mondo maschile - slalom speciale.
18,45 Telegiornale sport.

16 dicembre - martedì
Secondo - 11,00 SPORT INVERNALI - Cortina d'Ampezzo: Coppa del Mondo femminile - discesa libera.
18,45 Telegiornale sport.

SVIZZERA

10 dicembre - mercoledì
11,55 SCI: DISCESA FEMMINILE
11 dicembre - giovedì
12,00 SCI: SLALOM FEMMINILE
12 dicembre - venerdì
11,55 SCI: DISCESA MASCHILE
13 dicembre - sabato
17,00 PALLACANESTRO - Cronaca diretta di un incontro di divisione nazionale.
22,45 SABATO SPORT - Cronaca differita parziale di un incontro di disco su ghiaccio.
14 dicembre - domenica
9,25 SCI: SLALOM GIGANTE MASCHILE
15,00 SCI: SLALOM GIGANTE MASCHILE
17,55 DOMENICA SPORT - Primi risultati.
22,00 LA DOMENICA SPORTIVA.
15 dicembre - lunedì
9,25 - SCI: SLALOM MASCHILE.
19,45 OBIETTIVO SPORT - Commenti e interviste del lunedì.
16 dicembre - martedì
10,55 SCI: DISCESA FEMMINILE
23,20 MARTEDI' SPORT

CAPODISTRIA

10 dicembre - mercoledì
16,55 - HOCKEY - Jesenice-Olimpia.
20,30 - CALCIO - Coppa Uefa.
11 dicembre - giovedì
22,30 - PALLAMANO
12 dicembre - venerdì
19,00 - SCI - Madonna di Campiglio
13 dicembre - sabato
22,30 - PALLAMANO
14 dicembre - domenica
13,30 - SCI - Madonna di Campiglio - Coppa del Mondo Maschile
21,45 - PALLACANESTRO - Belgrado: Partizan-Jugoplastika.
16 dicembre - martedì
19,00 - SCI - Cortina d'Ampezzo Coppa del Mondo Femminile.

IL CALCIO DA' I NUMERI

MAESTRELLI

PAROLA

risultati e classifiche

SERIE A

8. GIORNATA ANDATA

Cesena-Bologna 0-0
Como-Ascoli 0-0
Fiorentina-Roma 2-0
Lazio-Napoli 0-1
Milan-Inter 2-1
Perugia-Verona 1-0
Sampdoria-Cagliari 2-1
Torino-Juventus 2-0

PROSSIMO TURNO

Bologna-Perugia
Cagliari-Cesena
Como-Fiorentina
Juventus-Inter
Milan-Torino
Napoli-Ascoli
Roma-Sampdoria
Verona-Lazio

MARCATORI

8 Pulici
7 Savoldi
4 Frustalupi, Boninsegna, Causio, Luppi
3 Gola, Bigon, Riva, Bresciani, Gori, Chinaglia e Magistrelli

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
NAPOLI	13	8	6	1	1	14	7	+1
JUVENTUS	12	8	5	2	1	15	10	=
TORINO	11	8	4	3	1	12	5	—1
MILAN	9	8	3	3	2	8	4	—3
CESENA	9	8	2	5	1	8	7	—3
BOLOGNA	9	8	2	5	1	7	6	—3
INTER	8	8	3	2	3	8	8	—4
PERUGIA	8	8	3	2	3	7	8	—4
SAMPDORIA	8	8	3	2	3	6	8	—4
ASCOLI	8	8	2	4	2	4	7	—4
ROMA	7	8	1	5	2	5	7	—5
FIORENTINA	6	8	2	2	4	9	10	—6
COMO	6	8	1	4	3	6	7	—6
VERONA	6	8	3	0	5	9	13	—6
LAZIO	5	8	1	3	4	5	10	—7
CAGLIARI	3	8	0	3	5	4	10	—9

SERIE B

11. GIORNATA ANDATA

Atalanta-Foggia 1-0
Avellino-Palermo 1-0
Catania-Ternana 0-2
Catanzaro-Modena 1-1
Vicenza-Pescara 2-0
Piacenza-Spal 1-0
Samben.-Brescia 1-0
Taranto-Genoa 1-1
Reggiana-Novara 1-1
Varese-Brindisi 3-0

PROSSIMO TURNO

Brescia-Atalanta
Brindisi-Taranto
Catania-Palermo
Foggia-Spal
Genoa-Catanzaro
Modena-Reggiana
Novara-Varese
Piacenza-Vicenza
Samb.-Avellino
Ternana-Pescara

MARCATORI

9 Bonci
6 Pezzato
5 Bellinazzi, Fiaschi, Francesconi, Romanzini e Muraro.

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
GENOA	15	11	6	3	2	22	11	—2
CATANZARO	15	11	5	5	1	12	7	—2
MODENA	14	11	5	4	2	9	5	—3
VARESE	12	11	4	4	3	13	9	—5
FOGGIA	12	11	4	4	3	8	7	—4
NOVARA	12	11	3	6	2	6	5	—4
TARANTO	12	11	3	6	2	8	9	—5
REGGIANA	11	11	3	5	3	14	13	—5
AVELLINO	11	11	5	1	5	11	9	—6
L.R. VICENZA	11	11	4	3	4	12	12	—5
ATALANTA	11	11	4	3	4	8	8	—5
BRESCIA	11	11	3	5	3	9	10	—5
SPAL	10	11	4	2	5	13	10	—6
PESCARA	10	11	3	4	4	5	9	—7
SAMBENED.	10	11	4	2	5	5	12	—7
CATANIA	9	11	3	3	5	5	7	—8
PIACENZA	9	11	3	3	5	10	13	—7
TERNANA	9	11	3	3	5	9	13	—8
PALERMO	8	11	3	2	6	7	11	—8
BRINDISI	8	11	3	2	6	7	13	—8

SERIE C / GIRONE A

13. GIORNATA ANDATA: **Albese-Cremonese 1-1; Belluno-Trento 0-3; Bolzano-Vigevano 2-0; Clodia-Alessandria 2-0; Juniorcasale-Padova 1-0; Lecco-Udinese 1-1; Mantova-Monza 0-1; Pro Patria-Pro Vercelli 0-0; Seregno-Treviso 0-0; Venezia-S. Angelo L. 1-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
MONZA	22	13	10	2	1	21	7
JUNIOR CASALE	17	13	7	3	3	14	8
UDINESE	17	13	7	3	3	14	11
PADOVA	16	13	5	6	2	14	10
BOLZANO	15	13	5	5	3	14	13
CREMONESE	14	13	5	4	4	14	9
LECCO	14	13	4	6	3	16	12
SEREGNO	14	13	4	6	3	15	13
VENEZIA	14	13	5	4	4	11	12
TREVISO	13	13	4	5	4	14	13
ALESSANDRIA	13	13	4	5	4	12	11
PRO PATRIA	13	13	2	9	2	15	15
S. ANGELO L.	13	13	4	5	4	12	12
CLODIA	13	13	4	5	4	12	14
MANTOVA	12	13	2	8	3	10	10
TRENTO	11	13	4	3	6	16	15
VIGEVANO	10	13	2	6	5	8	16
PRO VERCELLI	9	13	3	3	7	13	15
ALBESE	7	13	0	7	6	3	14
BELLUNO	3	13	0	3	10	7	25

PROSSIMO TURNO: **Alessandria-Venezia; Belluno-Albese; Cremonese-Pro Patria; Monza-Bolzano; Padova-Mantova; Sant'Angelo-Seregno; Trento-Lecco; Treviso-Clodiasottomarina; Udinese-Juniorcasale; Vigevano-Pro Vercelli.**

SERIE C / GIRONE B

13. GIORNATA ANDATA: **Anconitana-Ravenna 2-1; Chieti-Riccione 1-0; Livorno-Pistoiese 2-0; Lucchese-Sangiovannese 1-0; Massese-Empoli 1-0; Montevarchi-Grosseto 0-0; Olbia-Pisa 2-2; Parma-Giulianova 2-0; Spezia-Rimini 1-0; Teramo-Arezzo 2-2.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
RIMINI	19	13	8	3	2	17	4
AREZZO	17	13	6	4	3	20	12
PARMA	17	13	6	5	2	17	16
TERAMO	17	13	5	7	1	10	5
LIVORNO	16	13	5	6	2	15	11
LUCCHESE	16	13	5	6	2	11	8
PISA	14	13	2	10	1	8	7
ANCONITANA	13	13	3	7	3	12	12
SPEZIA	13	13	3	7	3	11	12
RICCIONE	12	13	4	4	5	12	12
MONTEVARCHI	12	13	3	6	4	7	7
PISTOIESE	12	13	2	8	3	10	11
GROSSETO	11	13	3	5	5	12	17
MASSESE	11	13	3	5	5	11	14
RAVENNA	11	13	3	5	5	11	15
CHIETI	10	13	2	6	5	5	10
SANGIOVANNESE	10	13	2	6	5	6	12
OLBIA	10	13	2	6	4	9	18
GIULIANOVA	9	13	1	7	4	5	10
EMPOLI	8	13	2	4	7	10	16

PROSSIMO TURNO: **Anconitana-Livorno; Arezzo-Chieti; Empoli-Giulianova; Pisa-Grosseto; Pistoiese-Spezia; Ravenna-Parma; Riccione-Montevarchi; Rimini-Massese; Sangiovannese-Olbia; Teramo-Lucchese**

SERIE C / GIRONE C

13. GIORNATA ANDATA: **Bari-Barletta 1-0; Campobasso-Potenza 2-1; Casertana-Salernitana 0-0; Lecce-Trapani 1-0; Marsala-Siracusa 2-0; Nocerina-Acireale 0-0; Pro Vasto-Messina 0-0; Reggina-Crotone 1-0; Sorrento-Benevento 1-1; Turris-Cosenza 1-2.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
SORRENTO	19	13	7	5	1	15	5
BARI	18	13	7	4	2	20	10
BENEVENTO	17	13	7	3	3	20	12
LECCE	17	13	7	3	3	18	10
MESSINA	16	13	5	6	2	10	6
CROTONE	15	12	5	5	2	11	7
TRAPANI	15	13	5	5	3	11	8
NOCERINA	15	13	6	3	4	9	6
SALERNITANA	15	13	4	7	2	9	5
SIRACUSA	13	13	6	1	7	10	12
BARLETTA	12	13	4	4	5	14	12
REGGINA	12	13	5	2	6	13	10
CAMPOBASSO	11	12	3	5	4	9	10
PRO VASTO	11	13	4	3	6	13	15
TURRIS	11	13	5	1	7	12	13
MARSALA	11	13	3	5	5	8	16
COSENZA	9	13	1	7	5	8	21
CASERTANA	8	13	1	6	6	5	18
ACIREALE	7	13	1	5	7	7	17
POTENZA	6	13	1	4	8	7	16

PROSSIMO TURNO: **Bari-Marsala; Benevento-Casertana; Campobasso-Pro Vasto; Cosenza-Sorrento; Crotone-Acireale; Lecce-Reggina; Messina-Nocerina; Potenza-Siracusa; Salernitana-Turris; Trapani-Barletta.**

le pagelle della serie a

RADICE

VINICIO

IL CALCIO DA' I NUMERI

Cesena	0	Bologna	0
1 Boranga	6,5	1 Mancini	6,5
2 Ceccarelli	7	2 Roversi	6,5
3 Oddi	7	3 Cresci	5,5
4 Zuccheri	6	4 Cereser	6
5 Danova	8	5 Bellugi	8
6 Cera	7	6 Nanni	5,5
7 Bittolo	6,5	7 Rampanti	6
8 Frustalupi	7,5	8 Maselli	6,5
9 De Ponti	6	9 Clerici	5
10 Rognoni	7	10 Massim.	5,5
11 Urban	6,5	11 Chiodi	6
12 Bardin		12 Adani	
13 Festa		13 Bertuzzo	
14 Petrini		14 Trevisanello	
All. March.	6,5	All. Pesaola	6,5

Arbitro: Menegali di Roma 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; Secondo tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Petrini per Urban al 30'.

Note: Spettatori 26.000 di cui 18.860 paganti e abbonati 5.087, incasso di lire 60.154.100.

● Il Cesena, a parte l'ultimo quarto d'ora, ha dominato per tutto l'arco dell'incontro sfiorando il gol in diverse occasioni. ● Al 25' del primo tempo Mancini deve salvarsi deviando in angolo una bella rovesciata di De Ponti. ● Al 16' del secondo tempo due occasioni consecutive che il Cesena non ha saputo sfruttare. ● Durante il primo tempo, al 39' l'arbitro Menegali raccoglie un oggetto lanciato dal pubblico in area romagnola. ● Prima dell'incontro, alcuni scalmanati hanno lanciato sassi, rompendo la vetrina di un bar e sfasciando i vetri del pullman del Cesena. ● Calci d'angolo 11 a 3 per il Cesena. ● Ammonito Frustalupi del Cesena; Rampanti e Maselli del Bologna.

Como	0	Ascoli	0
1 Rigamonti	7	1 Grassi	7
2 Melgrati	7	2 Lo Gozzo	7
3 Boldini	7	3 Perico	7
4 Guidetti	7	4 Scorsa	5
5 Fontolan	6,5	5 Castoldi	7
6 Garbarini	7	6 Morello	7
7 Iachini	5	7 Minigutti	6
7 Correnti	8	8 Vivani	8
9 Scanziani	7	9 Silva	6,5
10 Pozzato	5	10 Gola	7
11 Cappellini	6	11 Zandoli	6
12 Tortora		12 Recchi	
13 Torrisi	4	13 Legnaro	
14 Rossi P.		14 Ghetti	
All. Cancian	6	All. Riccomini	7

Arbitro: Moretto di Udine 5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: Al 43' Torrisi per Scanziani; 2. tempo: nessuna.

Note: Spettatori 9.000 c.a. di cui 3.648 paganti e abbonati 5.037, incasso di lire 12.293.000.

● Partita equilibrata, combattuta e avvincente sotto il profilo agonistico. ● Le due squadre si sono affrontate a viso aperto, cercando rapidi «affondo» che non si sono tramutati in rete solo per errori clamorosi da parte di Pozzato e di Silva. ● Il Como poteva andare in vantaggio: al 15' se Moretto avesse punito col rigore uno sgambetto subito in area da Guidetti; al 25' se Vivani non avesse salvato la propria rete da un tiraccio di Pozzato; allo scadere del tempo se un tiro di Guidetti non fosse finito sulla traversa. ● Nella ripresa Silva ha avuto al 10', al 13' e soprattutto al 43' la palla buona per segnare, ma non ha saputo approfittarne.

Fiorentina	2	Roma	0
1 Superchi	9	1 Conti	6
2 Galdiolo	6	2 Negrisolo	6,5
3 Beatrice	5,5	3 Rocca	6,5
4 Pellegrini	6	4 Cordova	6
5 Bertini	6,5	5 Santarini	6
6 Rosi	5	6 Peccenini	6
7 Desolati	6,5	7 Boni	5
8 Merlo	6	8 Morini	5
9 Casarsa	6,5	9 Petrini	5
10 Antognoni	5	10 De Sisti	6
11 Bresciani	5	11 Pellegrini	5
12 Mattolini		12 Meola	
13 Della Martira		13 Sandreani	
14 Tendi		14 Spadoni	
All. Mazzone	6	All. Liedholm	5

Arbitro: Panzino di Catanzaro 4

Marcatori: 1. tempo 1-0 26' Antognoni; 2. tempo 1-0 16' Desolati.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 37' Spadoni per Morini.

Note: Spettatori 33.000 di cui 16.300 paganti e abbonati 17.000, incasso di lire 53.300.000.

● Un po' di fortuna non guasta. ● La Fiorentina sembra in marcia. ● Rischia al 20' quado Superchi rinvia di piede un tiro di Petrini. ● Rischia ancora di più al 22' quando Negrisolo è solo davanti a Superchi. Ma la palla gira male e Negrisolo perde l'occasione. ● Al 26' i viola in vantaggio: punizione di Antognoni, Cordova e De Sisti in barriera. Cordova si sposta e la palla passa tra i due e finisce in rete. ● Altri miracoli di Superchi. ● Nella ripresa la Fiorentina raddoppia: Casarsa ruba un pallone a centrocampo, fugge e serve Desolati. L'ala scappa al centro e tira in corsa: la cosa più bella di tutta la partita. ● Per chiudere l'ultimo miracolo di Superchi su tiro di De Sisti.

Lazio	0	Napoli	1
1 Pulici	7	1 Carmignani	6
2 Ammoniaci	6	2 Bruscolotti	7
3 Polentes	6	3 La Palma	8
4 Wilson	7	4 Burgnich	7,5
5 Ghedin		5 Landini	7
6 Martini	6,5	6 Orlandini	8
7 Garlaschelli	6	7 Massa	7,5
8 Re Cecconi	6	8 Esposito	7,5
9 Chinaglia	6,5	9 Savoldi	n.g.
10 D'Amico	6	10 Boccolini	8
11 Badiani	7	11 Braglia	8
12 Moriggi		12 Fiore	
13 Manfredonia		13 Landini	
14 Lopez	n.g.	14 Sperotto	7
All. Maestrelli	7	All. Vincio	8

Arbitro: Casarin di Milano 8.

Marcatori: 1. tempo 0-1 Boccolini; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: al 12' Sperotto per Savoldi; 2 tempo: al 21' Lopez per Polentes.

Note: Spettatori 74.000 di cui 50.633 paganti e abbonati 23.000, incasso di lire 221.725.000.

● Il Napoli ha letteralmente entusiasmato, pur dovendo fare a meno di Juliano in partenza e di Savoldi poi costretto a lasciare il campo al 12' del 1. tempo a seguito di uno scontro con Badiani nel quale ha riportato uno stiramento agli aduttori. ● Al 3' l'arbitro Casarin ha annullato un gol di D'Amico della Lazio per fuorigioco di Garlaschelli, precedentemente fischiato. ● Sorpresa per tutti per il gol di Boccolini, il cui successo ha permesso la vittoria partenopea e ha consentito agli 11 di Vinicio di guidare la classifica con un punto di vantaggio sulla Juventus. ● Da segnalare la grande prova di La Palma. ● Un anno fa convocato da Bernardini per la Nazionale e subito criticato.

Milan	2	Inter	1
1 Albertosi	6,5	1 Bordon	5
2 Anquill.	6,5	2 Giubertoni	5
3 Maldera	5,5	3 Fedele	5,5
4 Turone	5	4 Oriali	6
5 Bet	7	5 Gasparini	6
6 Scala	6	6 Facchetti	6,5
7 Gorin	6	7 Pavone	6
8 Benetti	7	8 Marini	6
9 Calloni	6,5	9 Boninsegna	5
10 Bigon	4	10 Mazzola	7
11 Villa	6,5	11 Bertini	6,5
12 Tancredi		12 Pagani	
13 Sabadini		13 Cerilli	
14 Biasiolo		14 Libera	n.g.
All. Trapattoni	6	All. Chiappella	5

Arbitro: Agnolin (Bassano del Grappa) 5,5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-1 Calloni al 6', Marini al 10' Villa al 29'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 7' Libera per Pavone.

Note: Spettatori 60.000 circa di cui 37.677 paganti e abbonati 22.000, incasso di lire 139.341.900.

● Partito battuto, secondo logica il Milan ha vinto il derby grazie al gol di Calloni (cross di Benetti e colpo vincente in scivolata) e Villa che, libero in area, ha ribattuto a colpo sicuro una respinta di Bordon su punizione di Gorin dopo che per l'Inter aveva pareggiato con Marini di testa su cross di Bertini ● Derby in tono minore con i rossoneri che grazie anche alla... sparizione del centrocampo interista nella ripresa, hanno dilagato. ● Causa il mal di schiena, Rivera non ha giocato assistendo all'incontro con Rocco dalla cabina radio. ● Annullato a Bertini un gol su punizione nel primo tempo: nell'occasione, l'interista ha anche rimediato un'ammonizione

Perugia	1	Verona	0
1 Marconcini	5	1 Ginulfi	6
2 Raffaeli	6	2 Bachlech.	7
3 Nappi	n.c.	3 Cozzi	5
4 Frosio	6	4 Busatta	5
5 Berni	6	5 Catellani	6
6 Agroppi	6	6 Maddè	7
7 Scarpa	4	7 Franzot	5
8 Curi	6	8 Mascetti	6
9 Novellini	3	9 Luppi	5
10 Vannini	6	10 Moro	5
11 Ciccotelli	6	11 Macchi	5
12 Malizia		12 Porrino	
13 Nappi	6	13 Guidolin	
14 Sollier		14 Vriz	
All. Castagner	6	All. Valcareggi	6

Arbitro: Riccardo Lattanzi da Roma 4.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0 al 2' Nappi.

Sostituzioni: 1. tempo: al 29' Nappi per Lanzi; 2. tempo: nessuna.

Note: Spettatori 17.000 c.a. di cui 10.000 paganti e abbonati 7.200, incasso di lire 70.000.000 c.a.

● Chi si aspettava una bella gara, è rimasto deluso. ● Solo a tratti si è visto qualcosa di buono, e sempre per iniziativa del Perugia. ● Ma né Novellino, in giornata nera, né Scarpa riuscivano a trovare la giusta coordinazione in fase conclusiva. ● Al Verona, made-Valcareggi, evidentemente il pareggio era il risultato più gradito. ● Al gol di Nappi, dopo due minuti di gioco del secondo tempo, non ha fatto seguito alcuna reazione, anzi la gara è ancora più scaduta di tono. ● Ad un minuto dal termine Scarpa s'è fatto intercettare da Ginulfi un calcio di rigore, concesso dall'arbitro per fallo di Maddè su Novellino.

Sampdoria	2	Cagliari	1
1 Cacciatori	6	1 Buso	6
2 Arnuzzo	6	2 Mantovani	6
3 Tuttino	6,5	3 Longobucco	6
4 Valente	6,5	4 Roffi	6,5
5 Zecchini	6,5	5 Niccolai	6,5
6 Rossinelli	6	6 Tomasini	6
7 Orlandi	6	7 Lamagni	6
8 Bedini	5	8 Viola	6,5
9 Magistrelli	6	9 Marchesi	6
10 Salvi	6,5	10 Butti	6
11 Saltutti	7	11 Riva	7,5
12 Pionett		12 Copparoni	
13 Lelj		13 Brugnera	
14 Maraschi		14 Valeri	6
All. Bersellini	6,5	All. Suarez	5

Arbitro: Lattanzi V. 5,5

Marcatori: 1. tempo 2-1 Valente al 26', Riva al 40', Saltutti al 41'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: al 24' Valeri per Butti; 2. tempo: nessuna.

Note: Spettatori 25.000 c.a. di cui 17.554 paganti e abbonati 5.573, incasso di lire 45.032.500.

● Suarez, per uscire imbattuto da Marassi e quindi non perdere il posto, ha imbottito la squadra di difensori, ma la Sampdoria ha iniziato alla maniera forte, creando subito un paio di occasioni con l'attivissimo Saltutti. ● Al 24' il Cagliari ha perso Butti per infortunio e invece di Brugnera, Suarez ha utilizzato un altro difensore, Valeri. ● Due minuti dopo la squadra di casa passava in vantaggio: Valente riceve da Bedin un pallone in area e sorprende Buso con un tiro improvviso. ● Il Cagliari pareggia al 40' con una prodezza di Riva, ma ancora un minuto dopo è di nuovo la Samp a segnare: un debole tiro di Saltutti non è trattenuto da Buso.

Torino	2	Juventus	0
1 Castellini	7,5	1 Zoff	7
2 Santin	7	2 Gentile	6
3 Salvadori	6,5	3 Tardelli	5,5
3 P. Sala	6,5	4 Furino	4
5 Mozzini	7	5 Morini	6
6 Caporale	6,5	6 Scirea	6
7 C. Sala	8	7 Causio	5,5
8 Pecci	7	8 Gori	5
9 Graziani	7	9 Anastasi	5
10 Zaccarelli	7,5	10 Capello	6,5
11 Pulici	7	11 Cuccureddu	6
12 Cazzaniga		12 Carraro	
13 Lombardo		13 Spinosi	
14 Garritano		14 Damiani	5,5
All. Radice	8	All. Parola	6

Arbitro: Michelotti di Parma 6,5.

Marcatori: 1. tempo: 0-0; 2. tempo: 2-0 al 30' Gaziani, al 33' Pulici su rigore.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 1' Damiani per Anastasi.

Note: Spettatori 54.000 c.a. di cui 38.247 paganti e abbonati 15.000, incasso di lire 153.000.000.

● Fino al 30' del secondo tempo la partita è rimasta sul piano dell'equilibrio, con azioni belle e manovrate da entrambe le parti e con continui rovesciamenti di fronte. ● Molti i tiri a rete, con i due portieri in evidenza. ● A un quarto dalla fine il primo gol granata: splendido cross di Zaccarelli, autore di un'ottima prestazione, finta intelligente di Pulici che smarca Graziani, il quale non si lascia scappare l'occasione e insacca di testa, con un tiro veramente imparabile. Tre minuti dopo il Torino raddoppia su rigore tirato da Pulici, concesso dall'arbitro per fallo di Gentile sullo stesso Pulici. ● Bettega ha dato forfait per gastroenterite.

IL CALCIO DA' I NUMERI

FABBRI

SCOPIGNO

le pagelle della serie b

Atalanta 1 Foggia 0

Atalanta		Foggia	
1 Cipollini	6	1 Memo	6
2 Andena	7	2 Fumagalli	6
3 Cabrini	6	3 Colla	6,5
4 Marchetti	6,5	4 Pirazzini	6
5 Percassi	7	5 Bruschini	6
6 Mastrop.	6,5	6 Sali	7,5
7 Chiarenza	6	7 Miccoli	5
8 Mongardi	7	8 Lodetti	6
9 Pircher	6	9 Bordon	5,5
10 Scala	6	10 Del Neri	6,5
11 Vernac.	6,5	11 Toschi	6
12 Meraviglia		12 Villa	
13 Tavola		13 Lorenzetti	6
14 Marmo		14 Durella	
All. Cadè	6	All. Mancini	6

Arbitro: Serafino di Roma 7.

Marcatori: 1. tempo 1-0 22' Vernacchia; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: 16' Lorenzetti per Miccoli.

Note: Spettatori 14.000 di cui 6.160 paganti e abbonati 7.040 incasso di L. 14.092.900.

● L'Atalanta ha attaccato fino al gol di Vernacchia poi, come al solito, si è ritirata nella sua metà campo a difendersi ● Il numero dei calci d'angolo a suo favore, 15 a 3 non tragga in inganno perché i bergamaschi ne hanno battute due serie di 5 consecutive più per demerito dei difensori foggiani che come conseguenza di una effettiva pressione in attacco ● La partita forse non meritava gol ● Del resto quello decisivo di Vernacchia è stato propiziato da un rimpallo e da un tiro indovinato dal limite dell'area ● Il Foggia è stato inferiore alla sua fama e ha deluso specialmente l'attacco ● Incidente di gioco a Miccoli che dava così l'occasione di sostituire lo spento centrocampista con Lorenzetti, che ha, ma di poco, migliorato la manovra di penetrazione

Avellino 1 Palermo 0

Avellino		Palermo	
1 Pinotti	7	1 Trapani	6
2 Reali	5	2 Viganò	6
3 Maggioni	5	3 Citterio	5
4 Onofri	9	4 Larini	8
5 Sacco	7	5 Pighin	5
6 Gritti	5	6 Cerantola	5
7 Tacchi	6	7 Ballabio	6
8 Trevisanello	6	8 Favalli	7
9 Musiello	7	9 Barbana	6
10 Lombardi	6	10 Magherini	6
11 Franzoni	6	11 Novellini	7
12 Marson		12 Dellavia	
13 Boscolo		13 Longo	
14 Alimenti		14 Asaro	
All. Giammarin.	6	All. De Bellis	6

Arbitro: Artico di Padova 5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0 Musiello al 29'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: nessuna.

Note: Spettatori 8.000 di cui 2.348 paganti e abbonati 4.479 incasso di L. 18.000.000 circa.

● E' stato molto duro per l'Avellino battere il Palermo che si è difeso con molta determinazione ● All'inizio della gara sono stati proprio gli ospiti a rendersi pericolosi e solo la bravura di Pinotti ha evitato che gli ospiti andassero in vantaggio. ● La rete è stata opera di Musiello ● Conquistata la palla a centrocampo il centravanti irpino ha fatto un tunnel a Pighin ed approfittando di uno sbandamento collettivo della difesa palermitana ha infilato di precisione l'incolpevole Trapani ● Arbitraggio infelice ● Ammoniti Maggioni per fallo su Novellino, Facco e Barbana per ostruzionismo e Larini per proteste ● Leggeri infortuni a Musiello e Barbana ● Antidoping negativo, Maggioni, Gritti e Musiello per l'Avellino. Trapani, Favilli e Barbana per il Palermo

Catania 0 Ternana 2

Catania		Ternana	
1 Petrovic	5	1 Nardin	6
2 Ceccarini	4	2 Rosa	6
3 Labrocca	5	3 Ferrari	6
4 Poletto	5	4 Platto	5
5 Fraccapani	4	5 Cattaneo	6
6 Battilani	4	6 Moro	7
7 Spagnolo	3	7 Bagnato	7
8 Morra	4	8 Valà	6
9 Ciceri	3	9 Zanolla	6
10 Panizza	5	10 Crivelli	7
11 Malaman	4	11 Crispino	6
12 Muraro		12 Bianchi	
13 Simonini		13 De Carolis	
14 Colombo	n.g.	14 Pierini	
All. Rubino	5	All. Fabbri	6

Arbitro: Gianluisi di Barletta 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-2 al 15' Crispino, al 42' Bagnato.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: 36' Colombo per Malaman.

Note: Spettatori 13.000 di cui 5.760 paganti e abbonati 8.000 incasso di L. 18.000.000.

● La Ternana ha fatto un figurone, con Fabbri che da stasera comincia ad alzare la cresta ● Due gol ineccepibili, nitidi, e pubblico ad applaudire; gli ospiti, si intende ● Fischi invece per Rubino, che sembra la bella addormentata nel bosco; per Massimo, che continua a pagare gli errori cui non ha voluto porre riparo, per i giocatori, nessuno dei quali si è salvato ● Alcuni sono apparsi addirittura indispensabili per abulia e menefreghismo ● Non potevano meritare altro risultato ● E in tanti se ne fregheranno, tanto, non essendoci alternative il posto in squadra ritengono di averlo assicurato anche se fanno da spettatori ● Brava la Ternana, nulla di eccezionale, ma si bada al sodo ● Si voleva il pareggio, si è ottenuta la vittoria ● Meritatissima

LR Vicenza 2 Pescara 0

LR Vicenza		Pescara	
1 Galli	6	1 Piloni	6,5
2 Prestanti	5	2 Motta	6
3 Marangon	6,5	3 Santucci	5,5
4 Restelli	8	4 Zucchini	6
5 Dolci	6	5 Andreuzza	6
6 Bernardis	6	6 Di Somma	5
7 D'Aversa	4	7 Daolio	5,5
8 Di Bartol.	5,5	8 Repetto	6
9 Vitali	5,5	9 Mutti	5
10 Antonelli	6	10 Nobili	6
11 Filippi	5	11 Tripodi	5
12 Sulfaro		12 Venura	
13 Callioni		13 Berardi	
14 Galuppi		14 Montanaro	5
All. Scopigno	5	All. Rosati	5

Arbitro: Mascia di Milano 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 12' Restelli 41' Filippi.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: 20' Montanaro per Tripoli.

Note: Spettatori 7.384 di cui 4.060 paganti e abbonati 3.324 incasso di L. 11.664.000.

● Si giocava con l'obiettivo dello 0 a 0 il Vicenza costantemente all'attacco per sbloccare il risultato con poche idee ed un gioco approssimativo. Questo il succo di tutto il 1. tempo ● Andato in gol con l'ottimo Restelli, l'unico ad agire con discredimento, tutto è diventato facile per il Vicenza ● Due le reti e tante occasioni mancate, di cui clamorosa quella fallita da Vitali entrato solo in area con tiro sul portiere ● Le reti: al 12' Filippi vince un rimpallo, dà a Rastelli che supera in dribbling un avversario, entra in area e infila imparabilmente l'ottimo Piloni ● Al 41' Filippi ricevuto il pallone da Antonelli finta il passaggio a Vitali sbilanciando i difensori e dal limite lascia partire un gran tiro che si insacca sulla destra del portiere

Piacenza 1 Spal 0

Piacenza		Spal	
1 Candussi	7	1 Grosso	8
2 Secondini	8	2 Prini	6
3 Manera	6	3 Reggiani	7
4 Righi	5	4 Boldrini	6
5 Zagano	6	5 Gelli	6
6 Pasetti	6	6 Fasolato	5
7 Bonafè	7	7 Manfrin	7
8 Regali	5	8 Pezzella	7
9 Listanti	7	9 Paina	5
10 Gambin	5	10 Aristei	5
11 Gottardo	6	11 Pezzato	7
12 Agostinelli		12 Zecchina	
13 Asnicar		13 Cassella	
14 Landini		14 Di Cicco	
All. GB Fabbri	7	All. Petagna	6

Arbitro: Bergamo di Livorno 8.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0 al 10' Listanti.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: 34' Landini per Regali, 15' Cassella per Aristei.

Note: Spettatori 8.000 di cui 7.601 paganti e abbonati 300 incasso di L. 12.643.000.

● Pur non giocando al meglio delle proprie possibilità il Piacenza ha battuto la Spal ed ha meritato il successo per generosità per iniziativa ed anche per occasioni. La squadra ferrarese ha subito dall'inizio la pressione disordinata dei locali ● Una volta in svantaggio per una splendida rete di Listanti di testa che sfruttava alla perfezione un cross di Secondini, senza dubbio il migliore in campo, la Spal si è gettata n avanti, ma una sola volta ha avuto una grossa occasione alla mezz'ora con un gran tiro di Gelli; Candussi era bravo a deviare ● Da notare un episodio che potrebbe avere un seguito. Aristei sostituito da Cassella non ha gradito la sostituzione e durante l'uscita si è lasciato andare ad eloquenti gesti di contestazione verso Petagna

Sambened. 1 Brescia 0

Sambened.		Brescia	
1 Pozzani	7	1 Borghese	6
2 Catto	7	2 Casati	6
3 Agretti	7,5	3 Cagni	6,5
4 Radio	7	4 Fanti	6
5 Battisodo	7,5	5 Colzato	6
6 Anzuini	5	6 Botti	7
7 Ripa	7,5	7 Salvi	5
8 Berta	6,5	8 Jacolino	7,5
9 Chimenti	5,5	9 Beccalossi	5
10 Simonato	5	10 Sabatini	6
11 Basilico	5	11 Tedoldi	5
12 Pigino		12 Bellotti	
13 Marini		13 Biasotti	
14 Daleno		14 Ferrara	
A. Bergamasco	5	All. Angelillo	6

Arbitro: Trinchieri di R. Calabria 5.

Marcatori: 1. tempo 1-0 Ripa al 17.; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: 15' Marini per Ripa, 25' Ferrara per Cagni.

Note: Spettatori 5.500 di cui 2.522 paganti e abbonati 2.800 incasso di L. 12.344.000.

● E' stata una partita non molto bella. La Sambenedettese è stranamente contratta in casa, fuori gioca aperta ● Brescia gagliardo e volitivo in fase conclusiva, però si perdeva in un bicchier d'acqua ● Bergamasco vara una formazione inedita con Pozzani e, malgrado Battisodo, Anzuini ● Si è avuta ancora oggi una conferma che quest'ultimo in squadra non sia indispensabile ● Il gol è nato a seguito di un bel tiro di Simonato: la palla dà sulla traversa e rimbalza in aerea. Ripa raccoglie e segna ● Negli spogliatoi Bergamasco si fa negare ● Angelillo è amareggiato e dichiara che non se la sente di fare un elogio alla Samb., non vorrebbe offendere i tifosi. I due punti di oggi permettono comunque di risalire leggermente

Taranto 1 Genoa 1

Taranto		Genoa	
1 D. Schiavi	6	1 Girardi	7
2 Giovannone	7	2 Rossetti	7
3 Biondi	7	3 Mosti	7
4 Capra	7	4 Campidon.	7
5 Spanio	7	5 Ciampoli	7
6 Nardello	6	6 Castronaro	7
7 Gori	7	7 Rizzo	7
8 Caputi	7	8 Arcoleo	7,5
9 Jacomuzzi	7	9 Ruffo	6
10 Romanzini	9	10 Catania	7
11 Turini	7	11 Bonci	s.v.
12 Restani		12 Lonardi	
13 Bosetti		13 Croci	
14 Selvaggi		14 Mariani	
All. Fantini	8	All. Simoni	8

Arbitro: Barbaresco di Cormons 8,5

Marcatori: 1. tempo 1-1 21' Arcoleo 29' Romanzini su rigore; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo al 24' Mariani per Bonci, al 28' Selvaggi per Caputi.

Note: Spettatori 19.000 di cui 13.231 paganti e abbonati 4.000 incasso di L. 28.672.590.

● Arcoleo, ex tarantino, porta in vantaggio improvvisamente al 21' il Genoa ● Il suo tiro, corretto dal vento, supera Degli Schiavi, ma non prostra il Taranto ● Passano appena 8' e lo scatenato Romanzini ottiene il pareggio ● Il capitano tarantino scende verso l'area di rigore avversaria, supera Castronaro e fa un pallonetto alto a Campidonico. Il libero, un altro ex, alza una mano e schiaffeggia la palla. Rigore logico. Giustizia Romanzini dagli 11 metri ● Giusto il pareggio anche se il Taranto ha attaccato tantissimo e con un ritmo indiavolato ● Il Genoa ha imparato a difendersi in trasferta. Certe esperienze passate gli sono evidentemente servite ● Del Taranto ancora bene

Varese 3 Brindisi 0

Varese		Brindisi	
1 Martina	6	1 Trentini	6
2 Arrighi	6	2 Civetti	4
3 Rimbano	6—	3 Vecchiè	6
4 Guida	6	4 Cantarelli	5
5 Chinellato	6,5	5 Torchio	5
6 Perego	6	6 Rufo	6
7 Sabatini	5	7 Minchioni	5
8 Maggiora	7	8 Barlassina	6,5
9 Tresoldi	6	9 Doldi	5
10 D. Vedove	5,5	10 Righi	5,5
11 Muraro	7	11 Ulivieri	5
12 Della Corna		12 Di Salvatore	
13 Ramella	6,5	13 Cavalieri	
14 Scoppa		14 Fusaro	
All. Maroso	7	All. Bonafin	5

Arbitro: Foschi di Forlì 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 3-0 10' e 17', Muraro al 35' Ramella.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Sabattini per Ramella.

Note: Spettatori 3.000 di cui 941 paganti e abbonati 2.000 incasso di L. 2.164.200.

● Il Varese è stato in grave difficoltà per tutto il 1. tempo ed il suo allenatore Maroso già temeva il peggio ● Invece gli hanno dato una grossa mano i difensori del Brindisi i quali, hanno commesso un madornale errore in occasione del 1. gol, lasciando via libera a Muraro ● Se la difesa del Brindisi fosse stata più attenta, sicuramente i pugliesi sarebbero usciti dal Francorsola non solo con il pareggio magari anche con qualcosa in più, visto e considerato che la difesa del Varese è sembrata tutt'altro che trascendentale ● Il migliore in campo, e migliore del Varese, ancora una volta è stato Muraro, che ha ripudiato da Fraizzoli ● E' la quarta volta in questo campionato che Muraro segna dei gol decisivi.

Catanzaro 1 Modena 1

Catanzaro		Modena	
1 Pellizzaro	6	1 Tani	6
2 Silipo	6	2 Mei	6
3 Ranieri	6,5	3 Matricciani	6
4 Vignando	6	4 Bellotto	7,5
5 Maldera	6,5	5 Matteoni	7,5
6 Vichi	6	6 Piaser	7
7 Banelli	5,5	7 Ferradini	6
8 Improta	6,5	8 Ragonesi	6,5
9 Michesi	5	9 Bellinazzi	7
10 Braca	6	10 Zanon	7,5
11 Palanca	7	11 Colomba	6,5
12 Novembre		12 Manfredi	
13 Spelta		13 Colombini	ng
14 La Rosa	n.g.	14 Manunza	
All. Di Marzio	7	All. Caciagli	7

Arbitro: Gussoni di Tradate 5.

Marcatori: 1. tempo 1-0 Improta su rigore al 25'; 2. tempo 0-1 Colomba al 1'.

Sostituzioni: 1. tempo: La Rosa per Michesi, Colombini per Ferradini. 2. tempo: nessuna.

Note: Spettatori 15.000 c.a di cui 11.452 paganti e abbonati 666 incasso di L. 39.723.000.

● Va subito sparato il Catanzaro ed il Modena tampona come può ● Annullato un gol di Improta al 6' per fuorigioco chiarissimo ● Gran parata di Tani su ravvicinato colpo di testa di Silipo all'11' ● Poi il Modena viene fuori dal guscio ● Ma nel momento in cui produce lo sforzo maggiore, Braca imposta per Ranieri che tenta la conclusione dalla media distanza. La palla sibila sul braccio di Piaser e cambia direzione ● Gussoni opta per la volontarietà e indica il rigore ● Improta spiazza Tani e mette dentro ● Modena in crisi psicologica fino all'inizio della ripresa quando Zanon porge a Bellotto che centra. Si alza bene Maldera e respinge, ma sulla ribattuta si avventa Colomba che infila con un diagonale passante siglando l'1 a 1.

Reggiana 1 Novara 1

Reggiana		Novara	
1 Piccoli	8	1 Garella	6
2 Parlanti	5	2 Veschetti	7
3 Podestà	6	3 Menichini	7
4 Donina	6	4 Vivian	7
5 Carrera	6	5 Udovicich	7
6 Stefanello	6	6 Ferrari	8
7 Passalacqua	5	7 Fiaschi	7
8 Volpati	5	8 Rocca	8,5
9 Frutti	5	9 Piccinetti	6
10 Savian	7	10 Marchetti	8
11 Francesconi	9	11 Salvioni	6
12 Romani		12 Nasuelli	
13 Dangiulli		13 Lugnan	
14 Sacco	n.g.	14 Giannini	
All. Giorgi	6	All. Giorgis	8

Arbitro: Levrero di Genova 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0 all'11 Francesconi; 2. tempo 0-1 al 16' Marchetti.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo al 32' Sacco per Volpati.

Note: Spettatori 10.000 c.a di cui 6.112 paganti e abbonati 3.364 incasso di L. 16.125.500.

● Oramai è assodato che la Reggiana senza Di Bella è una squadra senza anima e senza idee, non riuscendo ad organizzarsi a centrocampo ● L'abulia della Reggiana non sminuisce comunque la forza del Novara di Giorgis, votato da tempo a traguardi di tutto prestigio ● Bella la rete del pareggio di Marchesini, anche se propiziata da una serie di deviazioni sfortunate e dal palo

● Migliori in campo Francesconi e Rocca ● Troppi personalismi fra i granata, quasi sempre imbrigiati dalla lucida manovra dei novaresi che hanno ottenuto 11 calci d'angolo contro 3, una traversa con Salvioni e hanno costretto Piccoli a degli interventi alla disperata

di **Alfio Tofanelli**

CACIAGLI

COLOMBA

MAROSO

ARCOLEO

IL PUNTO

Perde il **Foggia,** fra quelle del gruppetto d'avanguardia, e la classifica registra un sussulto per il vantaggio doppio preso dal **Modena** sulla quarta, che è appunto la squadra di **Maldini.** E' in vista una fuga a tre? Ovviamente è ancora presto per affermarlo con categorica sicurezza. Il **Genoa** ha cavato un punto da **Taranto** e resta in bilico col **Catanzaro** che il Modena ha appunto bloccato sul campo amico. Molto dipenderà, naturalmente dallo scontro al vertice di **Marassi** in calendario per domenica prossima. E' chiaro, però che le tre d'avanguardia stanno sveltendo un passo ben diverso dalle altre. Si prenda il **Vicenza,** per esempio. Netto il successo sul **Pescara,** ma dopo la domenica in cui vince in casa, generalmente la squadra biancorossa va a beccare fuori. **Scopigno,** quindi, prima di ritrovarsi fra le mani la formazione da alta classifica ha bisogno di dare un preciso equilibrio di rendimento al suo assieme. Si prenda lo stesso **Foggia** che non è capace di impennarsi alla grande in trasferta. A **Bergamo,** infatti, i rossoneri hanno fatto capitombolo.

POTREBBE ACCADERE DOMENICA - Fa spicco **Genoa-Catanzaro** nel tabellone. Ovvio. **Simoni** con i suoi ha la carica contro **Di Marzio** che cerca di far calcio utilitaristico e sparagnino (ma non catenacciaro come testardamente cerca di far capire a tutti). Uno scontro fra due forze autentiche del campionato e due modi opposti per approdare ai risultati e con essi alla promozione in serie A.

OSSERVATORIO DIRETTO

Catanzaro - Modena: 1-1

LA PARTITA - Il big-match ha rispettato i programmi. Novanta minuti gagliardi combattutissimi. Via il **Catanzaro** alla grande in apertura. Dopo il quarto d'ora, **Modena** che ripristina l'incertezza tattico-tecnica della gara. Ma capita il rigore a sbloccare l'equilibrio del risultato. Un tiro di **Ranieri** che incoccia nel braccio di **Piaser** e **Gussoni** era per il tiro dagli undici metri. Volontario o meno, il mani del libero canarino? Il rebus è tutto qui. E naturalmente le discussioni si sono sprecate. Gol di **Improta,** comunque e il **Modena** avverte lo choc nello scorcio finale della prima frazione. In avvio di ripresa, botta secca di **Colomba** a fissare il pari. Che il **Modena** ha meritato ampiamente anche se **Gussoni** e il guardalinee delle tribune al 74' defraudano il **Catanzaro** di un gol regolare messo dentro da **Palanca**

I PERSONAGGI - Su questo gol annullato, **Di Marzio** ha impostato il « parlato » del dopo partita. **« Già tre sono i gol che ci annullano in campo amico** — diceva il mago del Sud — **per farcene dare uno valido dobbiamo quindi metterne dentro tre, da ora in avanti ».** Recriminazioni labili anche in chiave modenese per via di una facile conclusione fallita da **Colombini** in piena coda di partita. Il commento all'unisono dei due tecnici, comunque, concordava sulla giustezza del verdetto nella sintesi del dopo-match. **Di Marzio** teneva molto a dimostrare che il **Catanzaro** ha un gioco dignitoso e non ama la scarponeria. Un foglio locale di Modena aveva scritto alla vigilia che in quel di Catanzaro fanno gioco intimidatorio. E **Di Marzio** c'era rimasto assai male, come del resto **Braca, Improta, Vignando, Banelli,** cioè i più rappresentativi giocatori da noi ascoltati alla vigilia. Così sul campo il **Catanzaro** ha cercato il gioco in punta di bulloni sfoggiando spesso **Improta** in vesti di raffinato rifinitore. Però **Caciagli** ha indovinato la contromisura e ponendo alla sua guardia **Ragonesi,** ha avuto in mano la chiave della partita permettendo oltretutto al suo interno di fare un figurone. Un **Catanzaro** meno pratico del solito, comunque — a detta di **Di Marzio** — e più lezioso. Così il **Modena** riusciva a prendergli bene le misure attestandosi con il baricentro del gioco sulla propria trequarti per andare via in organizzate manovre di rimessa nelle quali si è sempre esaltato **Silvio Zanon,** indistruttibile « uomo-ovunque » di questa squadra del miracolo.

PROSPETTIVE - Questo Modena ha superato la prova verità. E' squadra fortissima in difesa (Matteoni ormai è un super e Piaser libero sontuoso), ben orchestrata nella fascia di mezzo, disinvolta in punta, dove **Bellinazzi** è un bomber qualificatissimo e gli stessi **Ferradini** e **Colomba** non si tirano indietro. Il Catanzaro ha i contorni della squadra di razza. Non dovrebbe fallire l'obbiettivo della serie A. **Banelli, Braca** e **Vignando** sono propulsori di tempra e di mestiere, pur non sfoderando contro il Modena la giornata migliore.

Il proclama di Fico

Questo **Giovanni Fico** sta diventando il Presidente « number one » del Sud. Managerialmente parlando, nell'ambito del **Taranto,** sta facendo mirabilie. E' di pochi giorni la notizia del riscatto delle comproprietà di **Giovannone** (Teramo) e **Capra** (Parma) e questa è lungimiranza amministrativa e programmatica. Ma ha fatto di più. In unione d'intenti con **Andrea Torino,** presidente del **Sorrento,** ha lanciato l'appello ai presidenti delle società sudiste di B e C per una riunione ad alto livello proprio a Sorrento, per fine anno. Il Sud deve coalizzarsi — pare abbia detto **Fico** — per darsi una forza nei confronti della Lega e dell'Associazione Calciatori. Per chiedere un ulteriore sgravio degli oneri fiscali e studiare opportuni investimenti nella parte bassa della Penisola.

Piacenza contestatore

Prima **Loschi,** poi **Canevari.** Il **Piacenza** ce l'ha con gli arbitri, rei di usare due pesi e due misure nelle gare in cui è impegnata la « matricola ». Ha detto **Loschi** che a **Brindisi** e **Brescia** gli arbitraggi non sono stati « nè confortanti, nè giusti ». Ha aggiunto, **Canevari,** che il **Piacenza** non sa proprio più a che Santo votarsi per avere il giusto, senza chiedere compensazioni o favoritismi.

Francamente se fossimo nei reggitori le sorti del sodalizio bianco-rosso non batteremmo ulteriormente su questo tasto. Dice **G. B. Fabbri** che il **Piacenza** gioca un calcio pulito e spettacolare. Ecco: il punto è questo. Se è vero quello che dice il tecnico, è chiaro che, al tirar delle somme, i conti dovranno tornare.

La sfida di Bergamasco

Marino Bergamasco, « mulo » dalla testa ai piedi (« mulo » sta per triestino, ovviamente...), si è messo in netto contrasto con la tifoserie che ha fatto da tempo pollice verso ad **Anzuini,** inneggiando a **Battisodo.** Lui, Marino, insiste col vecchio capitano della promozione nel ruolo di « libero ». E la « piazza » gli fa guerra spietata. Oltre alla « piazza » una parte della stampa. Anche una frangia di dirigenti, per la verità, è contro il tecnico ex-Milan e Torino. A domanda, **Bergamasco** risponde:

— Fino a che starò io sulla panchina della Samb, farò con la mia testa. Non accetto imposizioni da nessuno. Se dovrò pagare, sarà per decisioni prese in prima persona. Prima che allenatori si è uomini, mi pare.

La Calabria freme

Per questo Catanzaro tifa tutta l'intera Calabria. Dei ventimila che in media salgono allo stadio militare, più della metà arrivano da Crotone, Cosenza, Reggio. La regione intera vuole la serie A e Di Marzio, unitamente a Ceravolo si sente novella Giovanna D'Arco, destinato quindi a condurre in porto la crociata che amplii al Sud — sono parole sue — il palcoscenico della massima serie che purtroppo attualmente si ferma a Napoli.

Angelillo secondo programmi

Qualche severa critica appuntata sul **Brescia.** Ma **Valentin Angelillo** non ci sta.

« Si è chiaccherato troppo alle spalle di questo Brescia. In fondo mi pare che i programmi di partenza siano ben rispettati. La squadra, fino ad oggi, ha giocato e divertito. Una giornataccia sul tipo di quella di Avellino può capitare a tutti ».

Ai tifosi bresciani ci permettiamo ricordare che la società del cuore, quest'anno, ha già fatto proliferare il vivaio tirando fuori « pezzi » come **Catterina, Beccalossi** e compagnia

LA RUBRICA DELLA SERIE C E' ALLA PAGINA 43

PERSONAGGI

Rizzo: «Mi sento un ragazzino»

FRANCO RIZZO

Franco Rizzo, classe 1943, ha ancora il « tritolo» nei piedi.

« Devo ringraziare ancora Silvestri e Tognon. Quand'ero al Cagliari furono loro a farmi capire che dovevo sfruttare la « castagna » da tutte le posizioni. Da allora ho preso gusto alle botte dalla media distanza ».

— Parevi « chiuso » dai giovani, in questo Genoa...

« Vero. Ma ho sempre creduto in me stesso e mi sono impegnato come non mai. Adesso ho il fisico asciutto, mi sento un ragazzino. Credo di star ripagando la fiducia del mio ex-compagno di squadra Simoni.

— Avevi dichiarato di voler chiudere la carriera in Calabria...

« Esatto. Ma non è ancora maturato quel momento, ecco tutto. Lo farò l'anno venturo, forse. Però se riusciamo ad andare in A, col Genoa, allora i programmi potrebbero mutare. Un altro campionato nella massima serie mi attirerebbe.

il FILM del CAMPIONATO

FOTOVILLANI

La sesta giornata della serie A ha come motivo di fondo il ritorno di Gianni Rivera in campionato a San Siro dopo sei mesi d'assenza interrotti dall'apparizione in Coppa Uefa. Il pubblico aveva preparato grossi festeggiamenti ma alla fine è dovuto uscire a testa bassa dallo stadio: il rientro di Rivera ha coinciso infatti con la prima sconfitta rossonera

FOTOVILLANI

6. GIORNATA

RISULTATI

Bologna-*Cagliari	**2-1**
Cesena-Perugia	**2-1**
Como-Inter	**3-0**
Samp.-*Fiorentina	**1-0**
Lazio-Roma	**1-1**
Juventus-*Milan	**1-0**
Torino-Napoli	**3-1**
Verona-Ascoli	**1-0**

CLASSIFICA

Juventus	**11**
Napoli	**9**
Torino	**8**
Milan	**7**
Bologna	**7**
Cesena	**7**
Inter	**6**
Roma	**6**
Sampdoria	**6**
Perugia	**5**
Lazio	**5**
Ascoli	**5**
Como	**4**
Fiorentina	**4**
Verona	**4**
Cagliari	**2**

MARCATORI

7: Pulici
6: Savoldi
4: Causio
3: Frustalupi, Bresciani, Gori, Boninsegna, Bigon
2: Gola, Clerici, Riva, Cappellini, Speggiorin, Damiani, Vincenzi, Braglia, Massa Chinaglia, Vannini, Scarpa, Magistrelli, Moro, Luppi.
1: Chiodi, Urban, Fontolan, Pozzato, Viola, Speggiorin, Facchetti, Furino, Giordano, Calloni, Massa, La Palma, Juliano, Vannini, Pellizzaro, Petrini, Spadoni, Prati, Maraschi, Gorin, Vriz, Bertuzzo, Nanni, Scarpa, Melgrati, De Sisti.

AUTORETI

Fontolan, Bedin, Raffaeli, Della Martira, Brignani, Punziano, Nappi.

MILAN	0
JUVENTUS	1

MILAN		JUVENTUS
Albertosi	1	Zoff
Anquilletti	2	Gentile
Maldera	3	Tardelli
Turone	4	Furino
Bet	5	Morini
Scala	6	Scirea
Gorin	7	Causio
Benetti	8	Gori
Bigon	9	Anastasi
Rivera	10	Capello
Vincenzi	11	Bettega
Tancredi	12	Carraro
Biasiolo	13	Spinosi
Villa	14	Damiani
Trapattoni	A.	Parola

Arbitro: Menicucci di Firenze.

Marcatori: Gori al 75'.

Sostituzioni: Biasiolo per Turone al 34'

FOTOVILLANI FOTOANSA

2

Contro la Juve, il Milan ha subito la prima sconfitta in campionato. Il gol bianconero 1 porta la firma di Bobo Gori che anticipando Scala infila di testa Albertosi 2. Bobo è scatenato eccolo 3 in un ennesimo duello con Scala nella stessa posizione in cui ha segnato il gol della vittoria

3

FOTOVILLANI

1

FOTOPRESS

4

FOTOPRESS

5

VERONA	1
ASCOLI	0

VERONA		ASCOLI
Ginulfi	1	Grassi
Nanni	2	Lo Gozzo
Sirena	3	Perico
Busatta	4	Scorsa
Catellani	5	Castoldi
Maddè	6	Morello
Franzot	7	Minigutti
Mascetti	8	Ghetti
Luppi	9	Silva
Guidolin	10	Gola
Zigoni	11	Zandoli
Porrino	12	Recchi
Vriz	13	Salvori
Macchi	14	Mancini
Valcareggi	A.	Riccomini

Arbitro: Gussoni di Tradate.

Marcatori: Luppi al 17'.

FOTOANSA

Giunti a Verona in gran numero, i tifosi ascolani ❶ non hanno avuto nemmeno la soddisfazione di vedere la propria squadra resistere al Verona, fanalino di coda di questo campionato. La squadra di «Nonno» Valcareggi assetata di punti ha aggredito l'Ascoli in massa, mettendo spesso in difficoltà i bianconeri di Riccomini. Sebbene l'offensiva veronese sia stata piuttosto disordinata, non ha mancato di incisività: al 17' Busatta tocca di testa per Zigoni ❷, semirovesciata di «Zigo» ed infine Luppi di testa segna il gol della vittoria

FOTOANSA

FOTOANSA

Il Milan reagisce tentando di risollevare l'incontro. Incaricato della riscossa rossonera il giovane Vincenzi, ❹ abilmente controllato dalla difesa bianconera, e Bigon che tenta ripetutamente la via del gol ❺. Sul finire dell'incontro, il centravanti milanista ha una grossissima occasione per pareggiare: lanciato bene da Rivera Bigon arriva tardi sulla palla ❻ e Zoff, in uscita, toglie l'ultima speranza di pareggio ai rossoneri. Con questa sconfitta il Milan perde un'occasione d'oro per portarsi in testa alla classifica. Il rientro di Rivera non ha portato certamente buono al Milan, anzi...

FOTOPRESS

TORINO	3
NAPOLI	1

TORINO		NAPOLI
Castellini	1	Carmignani
Santin	2	Bruscolotti
Salvadori	3	Pogliana
P. Sala	4	Burgnich
Mozzini	5	La Palma
Caporale	6	Orlandini
C. Sala	7	Massa
Pecci	8	Juliano
Graziani	9	Savoldi
Zaccarelli	10	Boccolini
Pulici	11	Braglia
Pelosin	12	Fiore
Garritano	13	Punziano
Lombardo	14	Sperotto
Radice	A.	Vinicio

Arbitro: Serafino di Roma.

Marcatori: Pulici al 18' e al 28', Savoldi al 24', autorete di Punziano al 70'.

Sostituzioni: Punziano per Pogliana al 59'.

FOTOPRESS

FOTOPRESS

FOTOPRESS

Il tifo napoletano, onnipresente, caratterizza coi suoi « pazzarielli » i minuti che precedono l'incontro con il Torino ❶. Ma anche questa volta, come in passato contro la Juve. non troverà vittoria al Comunale torinese. L'arbitro Serafino, ritratto con la Madunina donata dal Papa è un po' il responsabile delle disgrazie biancoazzurre. Sull'1 a 1, Serafino convalida un gol irregolare di Pulici, è un episodio che probabilmente segna le sorti dell'incontro Pulici su un traversone segna di pugno ❶, i napoletani protestano ❷ e convincono l'arbitro a consultarsi col guardalinee, breve conciliabolo e Serafino convalida il gol. In precedenza Pulici aveva portato in vantaggio il Torino ❹ ma Savoldi aveva pareggiato ❺, e dopo il gol irregolare, la sfortuna si è accanita sul Napoli che ha subito un'autorete con Punziano. Apre il tifo del Napoli e... chiude quello torinese ❼

Astor
Confezioni
GBC

4

GBC
PROFILM

5

MOZETA
GBC
TUBI

6

GRANATA
CLUB AMICI

COMO 3 — INTER 0

COMO		INTER
Rigamonti	1	Vieri
Melgrati	2	Giubertoni
Boldini	3	Fedele
Mutti	4	Bertini
Fontolan	5	Bini
Garbarini	6	Facchetti
Rossi R.	7	Pavone
Correnti	8	Marini
Scanziani	9	Boninsegna
Torrisi	10	Mazzola
Cappellini	11	Oriali
Tortora	12	Bordon
Martinelli	13	Cerilli
Jachini	14	Cesati
Cancian	A.	Chiappella

Arbitro: Levrero di Genova.

Marcatori: Cappellini al 49', Melgrati al 74', Cappellini all' 83'.

Sostituzioni: Jachini per Rossi R. al 53', Cesati per Bini al 72'.

FOTOVILLANI

FOTOANSA

FOTOPRESS

CAGLIARI 1 — BOLOGNA 2

CAGLIARI		BOLOGNA
Copparoni	1	Mancini
Mantovani	2	Roversi
Longobucco	3	Cresci
Gregori	4	Cereser
Valeri	5	Bellugi
Roffi	6	Nanni
Brugnera	7	Rampanti
Butti	8	Maselli
Marchesi	9	Clerici
Viola	10	Trevisan.
Riva	11	Bertuzzo
Buso	12	Adani
Tomasini	13	Valmassoi
Piras	14	Grop
Suarez	A.	Pesaola

Arbitro: Riccardo Lattanzi di Roma.

Marcatori: Riva su rigore al 45', Clerici su rigore al 68', Nanni al 74'.

Sostituzioni: Piras per Marchesi al 57'.

Il Cagliari è sempre più in zona pericolosa. Contro il Bologna, per una discutibile decisione dell'arbitro Lattanzi che vedeva in un atterramento di Riva gli estremi del rigore, è riuscito a segnare per primo ma non ha saputo mantenere il vantaggio. Autore della rete cagliaritana (1) è Gigi Riva che spiazza decisamente Mancini. Nella ripresa, Lattanzi forse in preda a rimorsi di coscienza, concede un rigore anche al Bologna per atterramento del giovane Trevisanello, batte Clerici che freddamente infila Copparoni (2). A dare la mazzata definitiva ai sardi è il neo-acquisto bolognese Nanni che con un gran tiro da lontano (3) decreta la vittoria degli ospiti

FOTOFN

FOTOFN

FOTOFN

CESENA 2 — PERUGIA 1

CESENA		PERUGIA
Boranga	1	Marconcini
Ceccarelli	2	Nappi
Oddi	3	Lanzi
Zuccheri	4	Frosio
Danova	5	Berni
Cera	6	Amenta
Bittolo	7	Scarpa
Frustalupi	8	Picella
Bertarelli	9	Novellino
Rognoni	10	Vannini
Urban	11	Sollier
Bardin	12	Pinti
De Ponti	13	Raffaeli
Petrini	14	Pellizzaro
Marchioro	A.	Castagner

Arbitro: Mascali di Desenzano.

Marcatori: autogol di Nappi al 30', Scarpa al 59', Frustalupi su rigore al 67'.

Sostituzioni: Pellizzaro per Picella al 55'.

FOTOANSA

Grossa beffa per il Perugia a Cesena. Prima una incredibile autorete di Nappi (4) ha lasciato di sasso il portiere Marconcini; poi, dopo essere riuscito a pareggiare nella ripresa con Scarpa, (5) è caduto ingenuamente nella trappola del Passatore commettendo un inutile fallo nella propria area e offrendo così a Frustalupi il rigore della vittoria (6). Senza questi episodi il Cesena, gravato dalla assenza di Mariani difficilmente avrebbe potuto, con le sue disordinate offensive, avere ragione di questo prudente Perugia

FOTOVILLANI

FOTOANSA

FOTOPRESS

Il Como, una delle matricole di questo campionato, ha inflitto una durissima batosta alla ex-grande Inter. Tre gol, il bottino dei lariani saliti in cattedra dopo il riposo. Apre Cappellini con un perfetto tocco di testa ❶, Boninsegna impreca ❷, ma i guai devono ancora venire. Venti minuti dopo infatti il Como raddoppia con Melgrati vanamente contrastato da Mazzola ❸ ed infine, ancora Cappellini, porta a tre le reti del Como ❹

LAZIO 1
ROMA 1

LAZIO		ROMA
Pulici	1	**Conti**
Ammoniaci	2	**Peccenini**
Petrelli	3	**Rocca**
Polentes	4	**Cordova**
Ghedin	5	**Santarini**
Re Cecconi	6	**Batistoni**
Garlaschelli	7	**Boni**
Brignani	8	**Morini**
Chinaglia	9	**Petrini**
Badiani	10	**De Sisti**
Giordano	11	**Spadoni**
Moriggi	12	**Quintini**
D'Amico	13	**Negrisolo**
Manfredonia	14	**Bacci**
Corsini	A.	**Liedholm**

Arbitro: Gonella di Torino.

Marcatori: De Sisti al 53', Chinaglia al 77'.

Sostituzioni: D'Amico per Giordano al 63'.

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

FIORENTINA 0
SAMPDORIA 1

FIORENTINA		SAMP
Superchi	1	**Cacciatori**
Beatrice	2	**Arnuzzo**
Roggi	3	**Lelj**
Guerini	4	**Valente**
D. Martira	5	**Zecchini**
Pellegrini	6	**Rossinelli**
Caso	7	**Tuttino**
Merlo	8	**Bedin**
Casarsa	9	**Magistrelli**
Antognoni	10	**Orlandi**
Speggiorin	11	**Saltutti**
Mattolin	12	**Di Vincenzo**
Galdiolo	13	**Lippi**
Desolati	14	**Maraschi**
Mazzone	A.	**Bersellini**

Arbitro: Benedetti di Roma.

Marcatori: Magistrelli al 40'.

Sostituzioni: Desolati per Speggiorin al 27'.

Nulla di fatto nel derby tra Lazio e Roma. Il gioco, sebbene la pioggia incessante, è stato abbastanza gradevole e ricco di emozioni. La prima rete è di marca giallorossa e porta la firma di De Sisti ❶, il pareggio è di Chinaglia ❷. Se per Roma e Lazio vi è stata una situazione di stallo, per la Fiorentina è sempre più notte: la Sampdoria con Magistrelli ❸ le ha inflitto la terza sconfitta stagionale

FOTOVILLANI

COPPA EUROPA PER NAZIONI

ITALIA	1	OLANDA 0
Zoff	1	Schrijvers
Gentile	2	Suurbier
Rocca	3	Krijgh
Benetti	4	Van Kraay
Bellugi	5	Krol
Facchetti	6	Peters
Causio	7	Jansen
Antognoni	8	V. Van De Kerkhof
Savoldi	9	Geels
Capello	10	Thijssen
Pulici	11	R. Van De Kerkhof
Bernardini	A.	Knobel

Arbitro: Schaut (Belgio).
Marcatore: Capello al 20'.

FOTOVILLANI

Pausa in campionato per permettere alla Nazionale di affrontare l'Olanda nell'ultimo incontro per la qualificazione ai quarti della Coppa Europa. L'incontro, per quel che riguardava il risultato, non aveva un gran valore: solo perdendo per quattro a zero l'Olanda avrebbe dovuto cedere la qualificazione alla Polonia. Per la nostra Nazionale si trattava di un confronto col tanto decantato calcio olandese, una verifica insomma che avrebbe potuto farci guardare il futuro con un po' di speranza. Invece, vuoi per la diabolica « melina » instaurata dai « tulipani », vuoi per la assenza di una mentalità... offensiva dei nostri giocatori la partita si è risolta in una gran farsa, con gli olandesi impegnati a non subire troppe reti e gli italiani adagiati sull'unico gol messo a segno da Capello al 20' del primo tempo.

FOTOPRESS

il FilM del CAMPIONATO

La settima giornata di campionato ha riservato numerose sorprese. Prima fra tutte l'incredibile pareggio del Cesena a Torino contro la Juventus. Zoff ha subito per ben tre volte l'onta del gol. Altra novità l'esonero di Corsini dalla guida della Lazio. Dopo un ennesimo insuccesso, Lenzini ha licenziato l'allenatore richiamando Tommaso Maestrelli, il « papà » dello scudetto biancoazzurro

FOTOPRESS

7. GIORNATA

RISULTATI

Ascoli-Lazio	2-1
Bologna-Como	1-1
Cagliari-Perugia	0-0
Inter-Fiorentina	1-0
Juventus-Cesena	3-3
Napoli-Milan	1-0
Roma-Torino	1-1
Verona-Sampdoria	4-1

CLASSIFICA

Juventus	12
Napoli	11
Torino	9
Cesena	8
Bologna	8
Inter	8
Milan	7
Roma	7
Ascoli	7
Perugia	6
Sampdoria	6
Verona	6
Como	5
Lazio	5
Fiorentina	4
Cagliari	3

MARCATORI

7: Pulici e Savoldi
4: Boninsegna, Causio, Frustalupi, Luppi
3: Gola, Bigon, Bresciani, Gori, Chinaglia, Magistrelli
2: Clerici, Nanni, Damiani, Vincenzi, Urban, Riva, Braglia, Massa, Moro, Speggiorin, Vannini, Scarpa Cappellini, Pekini
1: Chiodi, Fontolan, Pozzato, Viola, Facchetti, Furino, Giordano, Calloni, Massa, La Palma, Juliano, Vannini, Pellizzaro, Spadoni, Prati, Maraschi, Gorin, Vriz, Bertuzzo, Scarpa, Melgrati, De Sisti, Morello, Scanziani, Capello, Bettega, Gentile, Graziani, Negrisolo, Macchi, Busatta.

AUTORETI
Fontolan, Della Martira, Brignani, Punziano, Raffaeli, Nappi, Bedin e Scirea.

JUVENTUS	3
CESENA	3

JUVENTUS		CESENA
Zoff	1	Boranga
Gentile	2	Ceccar.
Cuccureddu	3	Oddi
Furino	4	Zuccheri
Spinosi	5	Danova
Scirea	6	Cera
Causio	7	Bittolo
Gori	8	Frustalupi
Anastasi	9	Bertarelli
Capello	10	Rognoni
Bettega	11	Urban
Carraro	12	Bardin
Damiani	13	Petrini
Altafini	14	Zaniboni
Parola	A.	Marchioro

Arbitro: Gussoni di Tradate.
Marcatori: Frustalupi su rigore al 21', Urban al 40', Capello al 49' Bettega al 52', Petrini al 65', Gentile all'81'.
Sostituzioni: Petrini per Bertarelli al 17', Bardin per Boranga al 50'.

Il « training autogeno » del Cesena ha addormentato la Juventus che per ben due volte si è trovata a rincorrere i romagnoli del « Passatore ». L'antica amicizia, tra Cesena e Juventus, incrinatasi nel tempo, ha ricevuto un durissimo colpo: indossando le maglie granata del Toro, è mancato pochissimo che la squadra di Marchioro non regalasse al Napoli l'aggancio con la Vecchia Signora.

FOTOPRESS
1

FOTOPRESS
2

FOTOPRESS
3

FOTOPRESS
FOTOVILLANI
FOTOPRESS
FOTOANSA
6

FOTOPRESS

3

FOTOPRESS

7

Principale interprete di questo incontro è stato Claudio Gentile 7 che ha acceso le speranze romagnole, causando prima il rigore per l'atterramento di Urban messo poi a segno da Frustalupi, e poi sul tre a due per il Cesena ha buttato, con il suo gol, acqua sul grande fuoco del « Passatore ».

Dopo il primo gol, il Cesena si è scatenato.

E' il nuovo acquisto Urban che impensierisce in maggior misura la difesa juventina ed infatti, a cinque minuti dal riposo i timori torinesi trovano conferma: Urban raccoglie un cross di Ceccarelli e batte per la seconda volta Zoff 2 Nella ripresa la Juve scende in campo più concentrata e dopo solo quattro minuti di gioco Capello raccorcia le distenze 3 sfruttando una punizione di Causio. La « Signora » insiste e in tre minuti Bettega di testa rimette il risultato in parità 4. Ma il Cesena non è ancora convinto e attacca andando nuovamente in vantaggio con Petrini al 20' che imbeccato da Rognoni, scavalca Zoff 5.

E' un Cesena titanico che riesce, con le sue imprevedibili manovre, ad invischiare la Juve, visibilmente complessata. Ma l'esperienza di Capello e C. riesce a contenere lo slancio romagnolo e al 36' Gentile, con una gran botta, ferma il risultato dell'incontro 6 riscattando l'errore del primo tempo

ASCOLI	2
LAZIO	1

ASCOLI		LAZIO
Grassi	1	**Pulici**
Logozzo	2	**Ammoniaci**
Perico	3	**Petrelli**
Colautti	4	**Wilson**
Castoldi	5	**Ghedin**
Morello	6	**Rececconi**
Minigutti	7	**Garlaschelli**
Vivani	8	**Brignani**
Gola	9	**Chinaglia**
Silva	10	**Badiani**
Zandoli	11	**Giordano**
Recchi	12	**Moriggi**
Legnaro	13	**Polentes**
Minigutti	14	**Lopez**
Riccomini	A.	**Corsini**

Arbitro: Prati di Parma

Marcatori: Gola al 47', Morello al 53', Chinaglia su rigore all'88'.

FOTOVILLANI

1

FOTOVILLANI

2

La situazione già critica della Lazio è precipitata ad Ascoli. Dopo la sconfitta l'allenatore Corsini è stato sollevato dal suo incarico, al suo posto Lenzini ha piazzato temporaneamente « l'amministrativo » Lovati, poi la squadra è stata riaffidata al «miracolato» Maestrelli. Il primo gol dell'Ascoli è opera di Gola che scambia con Zandoli e infila Pulici ❶ Trascorrono appena sei minuti e Morello sfruttando una papera di Wilson che ruba dalle mani di Pulici un pallone per nulla insidioso, raddoppia per l'Ascoli ❸ Alla fine dell'incontro Chinaglia accorcia le distanze su rigore ❹ decretato per un fallo di Legnaro su Damiani

FOTOPRESS

FOTOVILLANI

3

FOTOVILLANI

4

NAPOLI	1
MILAN	0

NAPOLI		MILAN
Carmignani	1	Albertosi
Bruscolotti	2	Anquilletti
La Palma	3	Maldera
Burgnich	4	Turone
Landini	5	Bet
Orlandini	6	Scala
Massa	7	Gorin
Esposito	8	Benetti
Savoldi	9	Bigon
Boccolini	10	Rivera
Braglia	11	Calloni
Fiore	12	Tancredi
Vavassori	13	Sabadini
Sperotto	14	Biasiolo
Vinicio	A.	Trapattoni

Arbitro: Gonella di Torino.

Marcatori: Savoldi su rigore al 40'.

Sostituzioni: al 18' Biasiolo per Gorin al 63'.

FOTOPRESS

❶

Il rientro di Rivera come giocatore porta decisamente male al Milan che con il Napoli ha registrato la sua seconda sconfitta consecutiva. Il padron-giocatore ha disputato una partita disastrosa non riuscendo ad imprimere al centrocampo rossonero sufficiente lucidità e non offrendo alle punte spunti validi su cui costruire efficienti manovre offensive. Il Napoli, privo di Juliano, ha faticato un poco a trovare la misura, ma la sua vittoria, seppur di... rigore, è legittimata dalle frequenti e pericolose incursioni in area rossonera di Massa e di Braglia

FOTOPRESS

❷

❸ FOTOPRESS

Il rigore che ha permesso al Napoli di avvicinarsi ulteriormente alla Juve, è causato da un intervento di Scala su Massa che l'arbitro Gonella ha giudicato irregolare. Vane le proteste del giocatore rossonero ❷-❹ con il direttore di gara. Incaricato del tiro è il bomber Savoldi che freddamente mette in rete ❶. Per il Milan, questa sconfitta significa l'aggravarsi della crisi provocata da Rivera; anche Albertosi il portiere rossonero ❸ sembra d'accordo e alza le mani in segno di resa. A Rivera ❺ questo incontro dovrebbe invece rivelare la inutilità della sua presenza

FOTOVILLANI

❹

FOTOVILLANI

❺

INTER 1
FIORENTINA 0

INTER		FIORENTINA
Vieri	1	Superchi
Giubertoni	2	Galdiolo
Fedele	3	Roggi
Bertini	4	Pellegrini
Gasparini	5	Della Martira
Facchetti	6	Beatrice
Pavone	7	Rosi
Marini	8	Merlo
Boninsegna	9	Casarsa
Mazzola	10	Antognoni
Oriali	11	Bresciani
Bordon	12	Mattolin
Galbiati	13	Desolati
Cesati	14	Bertini
Chiappella	A.	Mazzone

Arbitro: Reggiani di Bologna.
Marcatori: Boninsegna al 90'.
Sostituzioni: Bordon per Vieri al 46', Bertini per Roggi al 68'.

FOTOVILLANI

FOTOANSA

FOTOVILLANI

Un poco di ossigeno per l'Inter di Chiappella e ancora guai per il povero Mazzone. Dopo l'incidente subito da Guerini e Caso ci voleva un risultato positivo per alzare un po' il morale viola, invece il gol di testa di Bonimba realizzato al 90', ha ulteriormente peggiorato la situazione della Fiorentina. Ora Mazzone deve solo sperare che questa serie nera si spezzi al più presto possibile

BOLOGNA 1
COMO 1

BOLOGNA		COMO
Mancini	1	Rigamonti
Roversi	2	Melgrati
Cresci	3	Boldini
Cereser	4	Torrisi
Bellugi	5	Fontolan
Nanni	6	Garbarini
Rampanti	7	Iachini
Maselli	8	Correnti
Chiodi	9	Scanziani
Trevisanello	10	Pozzato
Bertuzzo	11	Cappellini
Adani	12	Tortora
Massimelli	13	Mutti
Grop	14	Rossi
Pesaola	A.	Bagnoli

Arbitro: Ciacci di Firenze.
Marcatori: Scanziani al 50', Nanni su rigore al 73'.
Sostituzioni: al 55' Grop per Trevisanello e al 60' Rossi per Iachini.

FOTOPRESS

1

Contro il Como, il Bologna si è trovato per la quinta volta consecutiva in questo campionato a dover rimontare lo svantaggio. Dopo un primo tempo abbastanza valido, i rossoblù sono calati di tono e la giusta conseguenza è stato il gol che Scanziani ha colto da circa venticinque metri ❶. La reazione bolognese si scatena come già altre volte e al 28' in seguito ad un atterramento di Grop ❷ Nanni batte il rigore del pareggio ❸

FOTOVILLANI

FOTOFN

3

ROMA	1
TORINO	1

ROMA		TORINO
Conti	1	Castellini
Peccenini	2	Santin
Rocca	3	Salvadori
Negrisolo	4	Sala P.
Santarini	5	Mozzini
Batistoni	6	Caporale
Boni	7	Sala C.
Morini	8	Pecci
Prati	9	Graziani
De Sisti	10	Zaccarelli
Pellegrini	11	Pulici
Quintini	12	Cazzaniga
Batistoni	13	Garritano
Petrini	14	Lombardo
Liedholm	A.	Radice

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa.

Marcatori: Graziani al 67', Negrisolo al 70'.

FOTOVILLANI

FOTOANSA

Tra Roma e Torino è stato solo questione di tre minuti: al 22' del secondo tempo su una respinta di Conti che colpisce al viso De Sisti arriva Graziani e mette in rete ❶. Trascorrono tre minuti e la Roma coglie il pareggio con Negrisolo che trovando Castellini sbilanciato mette in rete. Per il resto la partita non ha avuto spunti di reale interesse in quanto le azioni offensive delle due squadre si sono quasi sempre risolte in paurose mischie ❷. Il Torino con questo pareggio ha perso un'occasione favorevole per avvicinarsi alla Juventus.

FOTOANSA

FOTOVILLANI

CAGLIARI	0
PERUGIA	0

CAGLIARI		PERUGIA
Buso	1	Marconcini
Mantovani	2	Raffaelli
Longobucco	3	Baiardo
Quagliozzi	4	Frosio
Niccolai	5	Berni
Roffi	6	Amenta
Marchesi	7	Scarpa
Viola	8	Curi
Virdis	9	Novellino
Butti	10	Vannini
Riva	11	Sollier
Copparoni	12	Malizia
Tomasini	13	Dalloro
Nené	14	Ciccotelli
Suarez	A.	Castagner

Arbitro: Panzino di Catanzaro.

Sostituzioni: Tomasini per Virdis al 50'.

Cagliari-Perugia: è stata una partita soltanto di nome e non di fatto: basti dire che i portieri non hanno effettuato un solo intervento difficile

VERONA 4
SAMPDORIA 1

VERONA		SAMPDORIA
Ginulfi	1	**Cacciatori**
Bachlec.	2	**Arnuzzo**
Nanni	3	**Lelj**
Busatta	4	**Valente**
Castellani	5	**Vecchini**
Maddè	6	**Rossinelli**
Franzot	7	**Tuttino**
Mascetti	8	**Bedin**
Luppi	9	**Magistrelli**
Moro	10	**Orlandi**
Macchi	11	**Saltutti**
Porrino	12	**Di Vincenzo**
Guidolin	13	**Lippi**
Vriz	14	**Nicolini**
Valcareggi	A.	**Bersellini**

Arbitro: Vannucci di Bologna.

Marcatori: Magistrelli su rigore al 5', Macchi al 9', Luppi al 41', Busatta al 44', Luppi su rigore al 79'.

Sostituzioni: Nicolini per Magistrelli al 10', Guidolin per Nanni al 53'.

FOTOANSA

FOTOANSA

FOTOANSA

FOTOVILLANI

FOTOVILLANI

Trasferta disastrosa per la Sampdoria a Verona. La squadra di Bersellini, dopo essere andata in vantaggio per prima ha subito fino in fondo la reazione dei veronesi, concludendo con un passivo di tre gol. Ad aprire le marcature è stato Magistrelli su rigore dopo appena cinque minuti di gioco ❶. La reazione del Verona è immediata e dopo quattro minuti Macchi pareggia ❷. Negli ultimi cinque minuti del primo tempo i veronesi sono scatenati e in tre minuti, prima con Luppi ❸ e poi con Busatta ❹ si portano sul tre a uno. Luppi si ripete nella ripresa siglando il 4 a 1. Ed ecco i tre eroi dell'incontro: Luppi, Macchi e Busatta.

Tosetto gol e per i brianzoli sono altri due punti
Rimini k.o.: riprendono a sperare gli inseguitori
Il Bari insidia il Sorrento: è iniziata la rincorsa alla B?

di Alfio Tofanelli

GIRONE A
Monza fuori tiro

Come volevasi dimostrare. Monza al risparmio anche a Mantova. Va in gol Tosetto e son due punti ancora. Proprio mentre il Padova si fa infilare a Casale e l'Udinese pareggia a Lecco. La capolista dilata il vantaggio. Ormai è fatta, salvo complicazioni assolutamente improbabili. Nella muta che insegue con la bava alla bocca si reinserisce il Bolzano vittorioso sul Vigevano. Pimpante « exploit » del Trento a Belluno, bella vittoria del Clodia sull'Alessandria. Le due Pro fanno salomonico pareggio e l'Albese è ancora a caccia della prima vittoria dopo l'1-1 con la Cremonese di Mondonico. Aschettino-gol per il Venezia sul S. Angelo.

GIRONE B
Spezia - sorpresa

Il Rimini ruzzola a Spezia. Risultato clamoroso. Seghezza in gol a 5' dalla fine. Allora riprendono quota le azioni di chi insegue. L'Arezzo sciorina gran calcio a Teramo in un 2-2 spettacolare. Il Parma si rimette spezzando le reni al Giulianova. « Rientrano » anche Livorno e Lucchese che fanno fruttare i turni casalinghi. Pareva un campionato « ucciso » dagli adriatici ed invece torna tutto in ballo. Meglio così, per la « suspense »... Sta salendo anche il Pisa che ad Olbia ha agguantato il 2-2 nel finalissimo. E la stessa Anconitana ha trovato il passo giusto (2-1 al Ravenna). L'Empoli perde a Massa e resta ultimo.

GIRONE C
Lecce in ripresa

Il Bari insidia decisamente il primo posto sorrentino. La capolista fatica a contenere il Benevento, splendida « rivelazione » sudista. Per liquidare il Barletta ai « galletti » è stato necessario un rigore discusso. Ma son due punti d'oro. Sale anche il Lecce, decisamente, dopo aver messo sotto il Trapani all'ultimo istante (prima c'era stato un rigore fallito...). Il Messina prende un punto a Vasto riscattando la sconfitta casalinga col Sorrento. E il Crotone di Gianni Corelli gioca incerto ad Acireale (campo neutro) permettendo il rilancio della Reggina del « pericolante » Regalia (che aveva già le valige pronte). Turris ancora sconfitta.

IL FATTO
Salta anche Balleri

Continua la ridda delle panchine che saltano. L'ultima, in ordine cronologico, è stata quella di **Costanzo Balleri**, ex-mister della **Sangiovannese**. Dopo un terribile bisticcio fra lui e **Vastini** e la malinconica prestazione della squadra contro lo **Spezia**, **Ivo Giorgi** « patron » valdarnese, ha deciso di dare il benservito al tecnico. Per la verità il fuoco covava sotto la cenere da parecchio tempo perché **Balleri**, a S. Giovanni, pare non avesse « legato » con nessuno. Adesso tocca a **Macchia**, già « libero » della formazione. Che però non è in regola col patentino, essendo solo allenatore di terza categoria.

LA NOTIZIA CURIOSA
Arbitro verde a Casale

Non tutti sanno che a **Casale** gli arbitri vestono di verde. Spiegazione: siccome le maglie del glorioso **Casale** sono nere con la stella, l'arbitro in tradizionale divisa nera rischierebbe di essere preso per il « dodicesimo » giocatore dei locali. Allora quelli del **Casale** hanno preparato una speciale divisa color verde che danno all'arbitro di turno quando il **Casale** gioca in nero. Tutto bene ed anche tutto in edito, curioso e... coloristico. L'unico guaio è che alcuni arbitri si tengono la divisa per ricordo.

IL MOMENTO-NO
Turris in segregazione

Il **Cosenza** ha cambiato quadri dirigenziali trovando assestamento (**Guido** è il presidente della ristrutturata società) ed espugna **Torre del Greco** vincendo la prima partita di campionato. Per la **Turris** è crisi netta. Lo stesso **Ezio Volpi** dice che i suoi hanno giocato malissimo. Così d'accordo coi dirigenti, il tecnico ha studiato la punizione: tutti in ritiro a spese dei giocatori a partire dalle 17 di domenica scorsa. Nel « clan » **Viale** è affranto, **Borrelli** anche. Peccato per questa **Turris** che ha tanti ragazzi importanti nelle sue file (**D'Agostino, Luzzi, Sansone...**). Che succede, ai corallini?

LA MINI-INCHIESTA
Chi andrà in Inghilterra all'anglo-italiano semipro?

Cestani e **Peronace** hanno messo a punto il Torneo Anglo-Italiano di cui abbozzarono le grandi linee in occasione della trasferta del **Monza** a **Wycombe** nello scorso ottobre. La manifestazione si articolerà in due turni, il primo in **Inghilterra** per le gare d'andata, il secondo in **Italia** per il ritorno. Date di svolgimento: 14 e 19 maggio in Inghilterra, 12 e 16 giugno in Italia. Le italiane saranno scelte nei tre raggruppamenti della C per due squadre a testa. Le candidature sono già parecchie. **Cestani** ha già eliminato dal « mazzo » quelle formazioni che lotteranno per la promozione o saranno coinvolte nella « guerra » per non retrocedere. Sarà compito arduo designare le nostre rappresentanti perché sono in parecchie quelle che vorrebbero partecipare. Le inglesi saranno queste: Wicombe, Wimbledon, Nuneaton, Wigan, Stafford e Enfield.

I MIGLIORI DELLA SERIE C
di **Alfio Tofanelli**

GIRONE A	
PORTIERI	
Zamparo (Belluno)	21
Bartolini (Padova)	18
Fellini (Propatria)	17
Piotti (Bolzano)	15
TERZINI	
Sadocco (Pro Vercelli)	23
Gamba (Monza)	15
Vincenzi (Monza)	12
Cesini (Cremonese)	14
Pisiol (Venezia)	12
STOPPER	
Michelazzi (Monza)	16
Lesca (Venezia)	13
Fait (Casale)	13
Perezzani (Bolzano)	9
LIBERI	
Busi (Mantova)	14
Volpi (Lecco)	13
Bassanese (Venezia)	12
De Petrini (Casale)	10
LATERALI OFFENSIVI	
Pardini (Mantova)	20
Casagrande (Monza)	15
Pasinato (Treviso)	14
Broggio (Bolzano)	11
TORNANTI	
Tosetto (Monza)	12
Finardi (Cremonese)	11
Lorini (Venezia)	7
Bertogna (Trento)	9
CENTROCAMPISTI	
Monari (Clodia)	18
Zambianchi (Treviso)	17
Gustinetti (Udinese)	15
Ardemagni (Monza)	15
PUNTE	
Sanseverino (Monza)	15
Aschettino (Venezia)	16
Basili (Clodia)	15
Vanazzi (Seregno)	14
Polvar (Casale)	14

GIRONE B	
PORTIERI	
Ciappi (Sangiovann.)	22
Bravi (Massese)	16
Casagrande (Teramo)	18
Settini (Pistoiese)	15
Gavioli (Montevarchi)	15
TERZINI	
Crema (Pistoiese)	15
Melotti (Ravenna)	14
Agostinelli (Rimini)	14
Martelli (Grosseto)	14
STOPPER	
Pezzopane (Grosseto)	16
Grezzani (Chieti)	12
Costantini (Livorno)	15
Canestrari (Teramo)	13
LIBERI	
Benatti (Arezzo)	18
Stanzione (Teramo)	18
Benedetto (Parma)	19
Fabbri (Riccione)	16
LATERALI OFFENSIVI	
Magli (Pistoiese)	19
Berlini (Rimini)	15
Biliotti (Empoli)	17
Zazzaro (Arezzo)	14
TORNANTI	
Paglialunga (Ancon.)	17
Diodati (Teramo)	16
Di Prete (Arezzo)	14
Cinquetti (Rimini)	13
Mazzoli (Ravena)	13
CENTROCAMPISTI	
Piga Mario (Lucchese)	22
Di Maio (Rimini)	21
Iaconi (Teramo)	16
Eusepi (Riccione)	16
PUNTE	
Fagni (Rimini)	15
Carnevali (Rimini)	15
Biloni (Grosseto)	15
Bonaldi (Empoli)	17

GIRONE C	
PORTIERI	
Corti (Sorrento)	18
Padovani (Crotone)	17
Ferioli (Bari)	15
Mascella (Messina)	13
TERZINI	
Aceti (Crotone)	15
Crodraro (Pro Vasto)	15
Gobbi (Nocerina)	14
La Rocca (Turris)	14
STOPPER	
Spimi (Bari)	19
Sansone (Turris)	14
Morgia (Nocerina)	13
Mariani (Barletta)	12
LIBERI	
Iosche (Barletta)	19
Consonni (Bari)	14
Parolini (Messina)	13
Codognato (Cosenza)	10
LATERALI OFFENSIVI	
Fatta (Lecce)	16
Iannucci (Benevento)	15
Hellies (Messina)	14
Ranieri (Casertana)	14
TORNANTI	
Scarrone (Bari)	17
Gagliardi (Messina)	14
Tinaglia (Salernitana)	12
Palazzese (Turris)	11
CENTROCAMPISTI	
Pellegrini (Barletta)	17
Sigarini (Bari)	16
Cannata (Benevento)	13
Pianca (Reggiana)	13
PUNTE	
Scarpa (Sorrento)	21
Tivelli (Bari)	19
Musa (Messina)	18
Panozzo (Turris)	14

IL « MISTER »
Pierino Magni (Monza)

Nel **Monza** del « boom », a prescindere dai dirigenti, da **Giorgio Vitali** e **Sacchero**, un ruolo di preminenza va assegnato a **Piero Magni**, tecnico modesto e con tanto sale nella zucca. La squadra brianzola veleggia al comando della classifica grazie alla strutturazione tattica che le ha conferito **Magni**. Il quale, da buon conoscitore del calcio e del Girone A, ha adesso capito che la parte intermedia del campionato va giocata in economia. Perciò il **Monza** cerca di stare sulle sue il più possibile, sfruttare l'attimo buono, colpire e portare fieno in cascina. Va bene così: i campionati si vincono tenendo d'occhio la classifica, più che lo spettacolo.

STA SUCCEDENDO A...
Alessandria

Paolo Sacco è tornato nell'orbita della squadra. Forse non ha più intenzione di « mollare » dopo aver apprezzato della candidatura-**Armano** alla presidenza. Appena rientrato, con viva soddisfazione di **Franco Viviani** che si riteneva un « « orfano » di presidente, **Sacco** ha dichiarato di voler acquistare un « bomber » per i grigi. Interpellato a botta calda è stato **Campanini**, ex-goleador dell'**Ascoli**, temporaneamente in pensione a Pieve di Cento. Fra giorni sapremo se **Campanini** accetterà o meno di rimettere le scarpe bullonate. A 38 anni, francamente, sarebbe una notizia clamorosa.

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA

Cesena-Bologna **X**; Como-Ascoli **X**; Fiorentina-Roma **1**; Lazio-Napoli **2**; Milan-Inter **1**; Perugia-Verona **1**; Sampdoria-Cagliari **1**; Torino-Juventus **1**; Avellino-Palermo **1**; Sambenedettese-Brescia **1**; Taranto-Genoa **X**; Pro Vasto-Messina **X**; Reggina-Crotone **1**.
MONTE PREMI L. 1.821.996.260

TOTIP

1. corsa: Maroso **1**, Neaiche **X**; **2. corsa:** Mallo **X**, Sicureto **2**; **3. corsa:** Gulussi **2**, Ziqua **X**; **4. corsa:** Grifide **2**, Birmingham **X**; **5. corsa:** Cicala **1**, Baruzzola **1**; **6. corsa:** Escurial **1**, Gassena **X**.
Ai 12 L. 1.431.640. Agli 11 L. 81.000.

GUERIN VOLLEY

a cura di **Filippo Grassia**

Prima fase: conclusa l'ondata
Giaiotti e Ariccia: ancora un 3-0
La Novalinea inguaia la Lubiam
Greslux grande con la Klippan

Gran gioco a Catania: la Panini di misura sulla Paoletti

Al termine del girone di andata della prima fase sono quattro le squadre a punteggio pieno: Ariccia, Klippan, Panini e Giaiotti, le tre grandi, cioè, e il Giaiotti, autore di un'altra superba impresa ai danni del Cus Pisa.

A Catania si è disputata la partita più interessante, anche sotto il profilo tecnico, tra due delle squadre (Paoletti e Panini), che offrono attualmente il volley migliore, soprattutto in fase d'attacco.

GIRONE A - E' ancora l'**Ariccia** campione d'Italia a tenere banco: un altro 3-0, il terzo consecutivo, questa volta in trasferta ai danni di un **Denicotin,** privo di Negri, operato alla mascella, ed eccellente solo in Piva. I romani hanno incontrato una valida resistenza solo nella seconda parte del terzo set, quando i romagnoli hanno recuperato uno svantaggio di cinque punti. Troppo poco per impensierire l'Ariccia, che ha avuto in Kilgour e Salemme, ben coadiuvati da Mattioli, gli uomini migliori.

L'**Ipe Parma,** vincendo a **Siena** dopo due accanite ore di gioco, si è posto tutto solo al secondo posto: per la successiva qualificazione appare decisivo, quindi, il confronto di fine anno che opporrà, a Cesenatico, i parmensi al Denicotin. Nonostante il severo punteggio di 1-3 i senesi non hanno affatto demeritato disputando una discreta partita, pur non potendo disporre, fin dalle primissime battute di gioco, dell'ex azzurro Bravi, che ha accusato uno stiramento muscolare.

GIRONE B - La **Klippan** ha sofferto ancora a Modena contro la **Greslux,** che già, lo scorso anno, riuscì a superare gli avversari al termine d'un combattutissimo incontro che costò agli uomini di Leone lo spareggio per lo scudetto. Gli emiliani, con una prestazione davvero formidabile, non solo hanno riscattato l'opaca prova di Ancona, ma hanno cercato, fino all'ultimo, di imbrigliare la Klippan, che aveva Nannini in giornata non felicissima.

La svolta dell'incontro si è avuta nel secondo set quando i ragazzi di Vignoli, in vantaggio per un set a zero, si sono fatti raggiungere e superare a quota 10. Ancora uno sprazzo dei locali, all'inizio del quarto parziale, veniva felicemente rintuzzato dai torinesi, che hanno avuto in Pilotti e nel solito Karov i migliori elementi. Si complicano terribilmente, invece, le cose per la **Lubiam,** inopinatamente ma giustamente sconfitta a Trieste dalla **Novalinea,** che ha finalmente conquistato il primo successo stagionale.

A proposito della Lubiam è da evidenziare come questa formazione, lontana dall'amico palasport dorico, perda il cinquanta per cento delle proprie capacità, denotando gravi carenze di carattere. Nella squadra triestina continua a porsi in evidenza il regista Sardi, che ha avuto in Manzin, Veliak e Sardos dei puntualissimi rifinitori sotto rete.

GIRONE C - E' la **Panini** a condurre, dopo il successo infrasettimanale conseguito a spese d'una indomita **Spem (3-1, parziali: 15-10, 15-9, 7-15, 15-8)**, e la brillantissima vittoria ottenuta a Catania dopo quasi tre ore di gioco. La partita, che ha avuto inizio con un'ora e un quarto di ritardo in quanto i modenesi sono giunti a Catania solo alle 16,30, ha vissuto momenti drammatici nel quinto decisivo set con la **Paoletti** dapprima in vantaggio e poi irrimediabilmente superata dai più esperti avversari. Da notare, ancora, che entrambe le squadre hanno dovuto fare a meno, proprio nell'ultimo parziale, d'un uomo per parte, rispettivamente Montorsi e Greco, colpiti da crampi come Nassi, che, però, è potuto rientrare sul parquet.

Nell'altra partita del raggruppamento la **Spem** non ha neanche avuto bisogno di avvalersi di Musil per superare una modesta **Virtus Aversa.**

GIRONE D - Con l'Ariccia il **Giaiotti** di Bisca è l'unica squadra a non aver subito set al passivo: ed è merito indiscutibile, quest'ultimo, considerando che neanche il **Cus Pisa** è riuscito ad impensierire il cammino dei ravennati. In appena un'ora, infatti, i romagnoli, guidati da un Bendandi grandissimo, hanno fatto propria la partita e la sicurezza di partecipare al girone finale.

Finalmente un successo anche per il **Gorena,** che non ha avuto la minima difficoltà nel superare il **Gargano,** che ha accennato una valida reazione solo nel terzo set.

LE CIFRE DELLA SERIE A MASCHILE

TERZA GIORNATA

Cus Siena-Ipe Parma	**1-3** (10-15 9-15 15-9 8-15)
Denicotin Cesenatico-Ariccia	**0-3** (5-15 8-15 11-15)
Novalinea Trieste-Lubiam Ancona	**3-1** (15-9 15-13 5-16 15-11)
Greslux Modena-Klippan Torino	**1-3** (16-14 10-15 8-15 9-15)
Spem Faenza-Virtus Aversa	**3-0** (15-7 15-11 15-3)
Paoletti Catania-Panini Modena	**2-3** (13-5 14-16 15-10 15-7 12-15)
Gorena Padova-Gargano Genova	**3-0** (15-6 15-4 15-12)
Giaiotti Ravenna-Cus Pisa	**3-0** (15-7 15-9 15-3)

CLASSIFICHE

GIRONE A

Ariccia	6	220	110	9	0
Ipe Parma	4	110	211	6	6
Denicotin	2	211	101	5	6
Cus Siena	0	101	202	1	9

GIRONE B

Klippan	6	220	110	9	1
Novalinea	2	211	101	5	7
Lubiam	2	110	202	4	6
Greslux	2	101	211	4	8

GIRONE C

Panini	6	220	110	9	3
Paoletti	4	211	110	8	4
Spem Faenza	2	110	202	4	6
Virtus Aversa	0	101	202	0	9

GIRONE D

Giaiotti	6	220	110	9	0
Cus Pisa	4	220	101	6	4
Gorena	2	211	101	3	6
Gargano	0	101	202	1	9

PROSSIMO TURNO (ore 17) - **Girone A:** Ipe Parma-Ariccia; Cus Siena-Denicotin Cesenatico; **Girone B:** Lubiam Ancona-Klippan Torino; Greslux Modena-Novalinea Trieste; **Girone C:** Virtus Aversa-Panini Modena; Spem Faenza-Paoletti Catania; **Girone D:** Gargano Genova-Cus Pisa; Gorena Padova-Giaiotti Ravenna.

Trofeo Paoletti al miglior giocatore di serie A

SECONDA GIORNATA

Panini Modena	Montorsi	3	Dall'Olio	1
Spem Faenza	Ricci	3	Bentini	1

TERZA GIORNATA

Cus Siena	Caneschi	3	Ancilli	1
Ipe Parma	Castigliani	3	Bonini	1
Denicotin Cesenatico	Piva	3	Zanardi	1
Ariccia	Kilgour	3	Salemme	1
Novalinea Trieste	Sardi	3	Manzin	1
Greslux Modena	Zanolli	3	Zuppiroli	1
Lubiam Ancona	Carletti	3	Giuliani	1
Klippan Torino	Pilotti	3	Karov	1
Spem Faenza	Guerra	3	Egidi	1
Virtus Aversa	Goutley	3	Moliterno	1
Paoletti Catania	Nassi	3	Cirota	1
Panini Modena	Skorek	3	Montorsi	1
Gorena Padova	Donato D.	3	Ambroziak	1
Gargano Genova	Marchese	3	Pesce	1
Giaiotti Ravenna	Bendandi	3	Rambelli	1
Cus Pisa	Innocenti	3	Mansani	1
Lubiam Ancona	Carletti	3	Giuliani	1

CLASSIFICA GENERALE

Innocenti	9	Caneschi	7	Manzin	5
Marchese	9	Donato D.	6	Montorsi	5
Piva	9	Faenza	6	Nassi	5
Bendandi	7	Guerra	6		

SERIE A FEMMINILE

Scandicci travolgente Alzano: ok. in trasferta

È la **Nelson** di Reggio Emilia la protagonista negativa della terza giornata: la squadra di Del Zozzo, infatti, ha accusato una nuova battuta d'arresto, per di più casalinga, ad opera d'una diretta concorrente al vertice della classifica, l'**Alzano.**

La squadra bergamasca ha compiuto un'altra impresa di rilievo, che segue quella della giornata inaugurale (successo a Fano) e testimonia la bontà d'un gioco, che ha nella Nidrati un'impeccabile regista e in Torretta e Marchese due ottime schiacciatrici. Nella squadra locale, con la Bonacini sotto tono, ha ben figurato l'esperta Montanari.

Lo **Scandicci,** unica squadra a non aver subito sets al passivo, ha disposto con facilità a Palermo dello **Zagarella,** che ha impensierito le blasonate avversarie solo nel secondo parziale, quando si sono venute a trovare in vantaggio per 13-11.

E' ritornata al successo la **Metauro Mobili,** facile vincitrice d'una **Torre Tabita,** che non riesce a prendere quota. Assenti la Pezzoni, alla quale sono state ridotte da tre a due le giornate di squalifica (già scontate), e la Ferlito, che è infortunata alla caviglia sinistra, il confronto ha avuto in Savoldelli, Forestelli e Tiziana Pizzo le giocatrici di maggior talento. Buona anche la prova della Gradoni, che ha sostituito la capitana Pezzoni.

Seconda vittoria consecutiva del **Burro Giglio,** che ha disposto a piacimento, in trasferta, delle bergamasche dell'**Armaro Presulana** che, dopo aver conquistato appena sette punti nei primi due sets, si sono fatte maggiormente valere nel terzo parziale, quando hanno raggiunto quota nove. Omogeneo in ogni reparto, il Burro Giglio ha evidenziato una Mineva quasi al massimo della condizione.

Per l'**Assi La Secura** di Roma il debutto casalingo nella massima serie ha coinciso con la prima vittoria stagionale: ne ha fatto le spese un'altra neo promossa, il **Cus Padova,** sconfitto al limite dei cinque sets dopo aver condotto per 1-0 e 2-1. La squadra romana ha accusato sensibilmente le perduranti assenze della polacca Tomazewska (ancora in Polonia) e della schiacciatrice Arcà, al momento ferma per menisco.

Il Cus Padova difetta terribilmente d'esperienza: è la seconda volta consecutiva che viene a trovarsi in vantaggio (la settimana scorsa addirittura per due a zero), senza riuscire a concludere vittoriosamente l'incontro. □

RISULTATI TERZA GIORNATA

SERIE B MASCHILE

GIRONE A

Gonzaga Milano-CSAI Monza	3-2
Jacorossi Al-Cus Milano	2-3
Dall'Acqua Tv-Gritti Bg	3-2
Edilcuoghi-Cedas Padova	3-0
Grassi Ms-Dinamis	3-1
Cus Bologna-Gramsci Re	3-1

GIRONE B

Ruini Fi-Cus Roma	3-0
Cecina-Cus Firenze	1-3
Orte-F.A. Napoli	3-1
Padula Napoli-Sida Bari	3-1
Sbarre Rc-Cus Catania	0-3
Palermo-Esa Palermo	3-1

SERIE B FEMMINILE

GIRONE A

Cus Torino-Junior Milano	3-0
Junior Vibac-Cral Cogne	3-0
Dop. Marzotto-Silver Style	3-2
Tepa Sport Bs-Briantea Como	3-2
Monselice-Mogliano	2-3
Oma Trieste-Agi Gorizia	3-0

GIRONE C

Cus Roma-UISP Sestese	3-0
Cus Firenze-Cus Siena	2-3
Antares Bitonto-Albano	3-1
Cus Napoli-Docce Sitam	0-3
Cannizzaro Pa-Folgore Rc	3-1
Bowling Ct-Letojanni	3-0

SERIE B FEMMINILE

Il Cecina vittorioso a Livorno Il Cus Parma supera lo Zannoni

Cecina, Olimpia Ravenna e Brogliaccio Ancona guidano a punteggio pieno, ciascuna nel proprio girone, le classifiche. La situazione appare discretamente chiara nel primo e nel terzo raggruppamento, ove Viareggio e Ceramica Adriatica si fanno nettamente preferire per la conquista della seconda piazza; nel girone centrale, invece, sono in tre le formazioni appaiate a due punti,

1. gruppo - Il **Cecina** è passato anche a Livorno, dove ha trovato qualche difficoltà nel primo e nel quarto parziale.

Pur giocando sotto tono il **Viareggio,** a sua volta, s'è affermato agevolmente a Genova, contro una **Samsonite** piuttosto modesta in ogni reparto.

2. gruppo - L'**Olimpia** ha vinto a Modena, contro l'**Invicta,** dopo aver perso nettamente il primo set. Le ravennati, dopo aver faticato ad ambientarsi in una palestra assai stretta, hanno poi comandato il gioco con la consueta autorità. Il **Cus Parma** s'è rimesso in corsa battendo lo **Zannoni,** che non è riuscito a contrastare le schiacciatrici avversarie.

3. gruppo - Prosegue tranquillamente il cammino delle formazioni anconitane. Il **Brogliaccio** contro il Città di Castello ha trovato qualche difficoltà solo nel secondo parziale quando al posto della capitana Ventura (migliore in campo con la Carletti) è scesa in campo la debuttante Fusco, che pure ha sbagliato pochissimo. Tra le avversarie, che costituiscono squadra omogenea seppure inesperta, si sono fatte valere la Meattini e la mancina Cestini. La **Ceramica Adriatica,** in soli tre quarti d'ora, ha battuto il Royal Drap. □

presenta le cifre della serie A femminile

RISULTATI TERZA GIORNATA

Zagarella Palermo-Filorama Scandicci	**0-3** (9-15 4-16 5-15)
Assi La Secura Roma-Cus Padova	**3-2** (7-15 15-12 14-16 15-10 15-7)
Amaro Presolana Bg-Burro Giglio Re	**0-3** (1-15 6-15 9-15)
Nelsen Reggio Emilia-Alzano Bergamo	**1-3** (13-15 15-13 8-15 13-15)
Metauro Mobili Fano-Torre Tabita Catania	**3-1** (15-10 15-8 9-15 15-7)

Riposa: Coma Modena

RECUPERO PRIMA GIORNATA

Nelsen-Cus Padova	**3-0** (15-1 15-12 15-9)

CLASSIFICA

Filorama Scandicci	6	110	220	9	0
Alzano Bergamo	6	110	220	9	3
Coma Modena	4	110	110	6	2
Burro Giglio	4	110	211	6	3
Zagarella	4	211	110	6	5
Assi La Secura	2	110	101	3	5
Metauro Mobili	2	211	101	5	7
Nelsen	2	211	101	4	9
Cus Padova	0	101	202	4	9
Torre Tabita	0	101	101	3	6
Amaro Presolana	0	202	101	0	9

PROSSIMO TURNO

a Catania (17,00):
Torre Tabita-Amaro Presolana

a Scandicci (18,00):
Filorama Scandicci-Assi La Secura

a Bergamo (21,15):
Alzano Bergamo-Zagarella Palermo

a Reggio Emilia il 17/12 (21,15):
Burro Giglio-Nelsen

a Modena (21,15):
Coma Modena-Metauro Mobili

Riposa: **Cus Padova**

presenta le cifre del campionato femminile di serie B (girone B)

RISULTATI TERZA GIORNATA

Livorno-Cecina	**1-3** (15-13 7-15 9-15 11-15)
Samsonite Genova-Viareggio	**0-3** (9-15 7-15 2-15)
Invicta Modena-Olimpia Ravenna	**1-3** (15-1 1-15 8-15 11-15)
Cus Parma-Zannoni Faenza	**3-1** (11-15 16-14 15-11 15-3)
Brogliaccio Ancona-Città di Castello	**3-0** (15-9 15-11 15-4)
Ceramica Adriatica An-Royal Drap Modena	**3-0** (15-7 15-3 15-2)

CLASSIFICHE

1. GRUPPO

Cecina	6	110	220	9	3
Viareggio	4	211	110	8	4
Livorno	2	101	211	5	6
Samsonite	0	202	101	0	9

2. GRUPPO

Olimpia	6	110	220	9	2
Cus Parma	2	211	101	5	7
Zannoni	2	211	101	5	7
Invicta	2	101	211	5	8

3. GRUPPO

Brogliaccio	6	110	220	9	2
Cer. Adriat.	4	211	110	6	5
Royal Drap	2	211	101	5	6
Città di C.	0	101	202	2	9

PROSSIMO TURNO - **1. gruppo** (21,15): Cecina-Viareggio; Livorno-Samsonite Genova; **2. gruppo** (21,15): Olimpia Ravenna-Zannoni Faenza; Invicta Modena-Cus Parma; **3. gruppo** (21,15): Città di Castello-Royal Drap Modena; Brogliaccio Ancona-Ceramica Adriatica Ancona.

Tragica apertura della Coppa del Mondo in Francia: durante le prove e la libera numerose le cadute e tra queste, quella di Michel Dujon è risultata mortale

Val d'Isere inferno bianco

VAL D'ISERE - Michel Dujon, francese, liberista, diciannove anni, morto in seguito a un grave incidente durante una serie di test di scorrimento degli sci. Roland Collombin, svizzero, liberista, ventiquattro anni, caduto sulla « bosse » che porta il suo nome in seguito all'incidente che ebbe lo scorso anno sempre nello stesso punto della pista, frattura di due vertebre con spostamento di una delle due. Walter Vesti, svizzero, liberista, venticinque anni, frattura esposta della spalla destra in seguito a caduta in prova sulla « compressione ». Franco Marconi, italiano, liberista, ventidue anni, caduto in corsa sul muro che precede la « compressione », abrasioni profonde alla guancia destra e taglio nella palpebra suboculare. Erwin Stricker, italiano, liberista, venticinque anni, caduto prima in prova per aver ur-

tato col ginocchio sinistro un palo di una porta direzionale, poi in gara sulla « compressione », con trauma al braccio destro. Franz Klammer, austriaco, liberista, ventidue anni, caduto nell'ultima curva in corsa, traumi diffusi. René Berthod, svizzero, liberista, ventisette anni, caduto nello stesso punto della pista in cui è caduto Klammer, abrasioni varie. Più,

Michel Dujon (qui sopra), **il giovane sciatore morto durante il test di scorrimento degli sci.**
Lo svizzero Roland Collombin (a sinistra), **vittima di un incidente durante la libera di Val d'Isere.**
Il canadese Ken Read (in alto), **vincitore della discesa libera della Coppa del Mondo** (Foto Upi)

un'altra decina di caduti durante la corsa ufficiale, con abrasioni e contusioni varie.

Questo il bilancio della prima discesa libera della stagione mondiale, la « classica » di Val d'Isere su quella pista che non più tardi di dodici ore prima Jean Claude Killy, mi aveva detto che *« ... dopotutto la OK era una pista facile su cui soltanto chi fa scorrere gli sci riesce a vincere senza tanti problemi »*.

Invece dopo due giornate di freddo cristallino alternate a sole senza confini, che ha contribuito ad aumentare la velocità di scorrimento della pista e la sua compattezza, la libera è diventata supertecnica e non soltanto una discesa su misura, come sempre d'altronde in passato, per il « glissage ».

Se dall'elenco togliamo il povero ragazzo di Saint Gervais, Michel Dujon, il quale oltre che essere una speranza dello sci francese ha riproposto la tragicità di un destino che da alcuni anni a questa parte infierisce sulla Francia e sui discesisti che si formano alla scuola del passato, restano gli altri incidenti a formulare una domanda, che d'altronde molti si pongono e che molti hanno forse posto a se stessi davanti ai televisori: fino a quale limite il pericolo in una discesa libera diventa oggettivo?

La nostra risposta è soltanto una: non siamo ancora nella sfera del pericolo, anche se dobbiamo parlare già di libera totale, di sci brutale. Pensate soltanto che molti liberisti in fondo al proprio carattere, in fondo ai propri pensieri, credono fermamente che fare della libera sia anche un modo per dimostrare, a se stessi di essere uomini. Al di là di questa dimensione, la discesa resta ancora oggi una corsa al pericolo, come lo era ieri, come lo è stata da sempre.

E' inutile quindi parlare di « ecatombe » perché è sufficiente andare indietro nel tempo, alle Olimpiadi di Cortina ad esempio, per dimostrare che anche allora quella libera fu un' ecatombe per quanti finirono gambe all'aria in fondo al terribile muro che scende dai roccioni di Pomedes e terminava in un « mare in burrasca » di ghiaccio. In quanti finirono quel giorno al Codivilla? Tanti. Certamente più di quanti non siano finiti l'altro giorno all'ospedale di Bourg Saint Maurice a venti chilometri da Val d'Isere.

Ma c'è una ragione plausibile per spiegare queste cadute: la preparazione psico-fisica. La libera moderna esige atleti scrupolosamente condizionati, intelligenti e preparati psichicamente. Insomma, non un automa come oggi molti vorrebbero il liberista, ma un uomo che è conscio del pericolo che rappresenta lo scendere a 140 orari lungo un budello di ghiaccio o un nastro di neve pressata.

Franz Klammer è caduto in uno dei momenti più veloci della sua discesa, ma non a causa della velocità, bensì perché ha superato forse quel coefficiente di torsione a cui si può sottoporre uno sci da libera nato per assorbire ogni asperità longitudinale del terreno.

Gli sci spigolati eccessivamente durante l'ultima curva che l'austriaco ha affrontato alla disperata per cercare di diminuire lo svantaggio che egli « sentiva » chiaramente di avere accumulato, ha superato evidentemente il limite di torsione e lo sci è saltato. Come se in definitiva a una vettura di «formula uno » fossero saltati i freni, o il circuito dell'olio. E con la stessa dinamica è caduto lo svizzero Berthod subito dopo Klammer.

Roland Collombin è finito all'ospedale per un motivo diverso: la scarsa preparazione atletica. Roland, lo conosciamo tutti ormai, è il Pantagruel del Circo Bianco, non pone limiti al

presenta
il quadro della
COPPA DEL MONDO

UOMINI

VAL D'ISERE - Slalom gigante: 1. **Thoeni Gustavo (Ita)** (1'41''56+1'41''30) 3'23''36; 2. Stennmark, Sve (1'43''76+1'39''90) 3'26''66; 3. **Gros (Ita)** (1'43''93 + 1'40''79) 3'24''77; 4. Hauser, Aut (1'44''19+1'40''95) 3'25''14; 5. Good. Svi (1'14''15+1'42''20) 3'26''35; 6. Mahre Phil, Usa (1'44''95+1'41''52), 3'26''47; 7. **Bieler (Ita)** (1'44''75+1'41''36) 3'26''61; 8. Junginger, Ger. occ., 1'44''66+1'42''10) 3'26''76; 9. Hinterseer (Aut) 1'44''85+1'42''05) 3'26''90; 10. Sochor (Cec) (1'45''29+1'41''79) 3'27''08; 11. Klammer (Aut) (1'45''25+1'41''86) 3'27''11; 12. Pacht (Aut) (1'45''26+1'41''95) 3'27''21; 13. Pargaetzi (Svi) (1'44''76+1'42''72) 3'27''48; 14. Amplatz (Ita) (1'45''43+1'42''05) 3'27''48; 15. Jakobsson (Sve) (1'45''23+1'42''34) 3'27''57.

VAL D'ISERE - Discesa libera: 1. Ken Read (Canada) 2'04''97 (media km/95,005); 2. PLANK (Ita) 2'05''62; 3. Russi (Svi) 2'05''62; 4. Irwin (Can) 2'05''62; 5. Grissmann (Aut) 2'06''23; 6. Roux (Sui) 2'06''77; 7. Veith (Brd) 2'06''84; 8. Cordin (Aut) 2'07''06; 9. Hunter (Can) 2'07''11; 10. Padborsky (Can) 2'07''28; 11. Engstler (Aut) 2'07''57; 13. Murray (Can) 2'07''86; 14. Grabler (Aus) 2'08''03; 15. THOENI ROLANDO (Ita) 2'08''19.

CLASSIFICA COPPA DEL MONDO

1. G. THOENI (IT) e K. Read (Can) 25 punti; 3. I. Stennmark (Sve) e H. PLANK (IT) 20; 5. P. GROS (IT) e B. Russi (Svi) 15; 7. T. Hauser (Au) e D. Irwin (Can) 11; 9. E. Good (Svi) e W. Grissmann (Aut) 8.

DONNE

VAL D'ISERE - Discesa libera: 1. Bernadelle Zurbriggen (Svizzera) 1'26''07 (media 89,927); 2. Epjpel (Ger. Occ.) 1'26''67; 3. Nadig (Svi) 1'26''86; 4. Totschnig (Aut) 1'27''05; 5. Lukasser (Aut) 1'27''25; 6. Nelson (Usa) 1'27''28; 7. Clifford B. (Can) 1'27''33; 8. Spiess (Aut) 1'27''38; 9. Kaserer (Aut) 1'27''59; 10. Deulf (Aut) 1'27''69.

VAL D'ISERE - Slalom gigante

1. Morerod Lise Marie (Svi) 1'16''15; 2. Mittermeier R. (Germ. Occ.) 1'17''37; 3. Kaserer (Aut.) 1'17''50; 4. Cochran L. (Usa) 1'17''55; 5. Serrat (Fra) 1'17''62; 6. Mittermeier E. (Germ. Occ); 1'17''69; 7. GIORDANI (Ita) 1'17''88; 8. Totschnig (Aut) 1'17''90; 9.Matous (Iran) 1'17''96; 10. Clifford B. (Can) 1'18''07.

proprio consumo fisico, beve fino all'eccesso, si diverte fino all'eccesso, si concede con immenso piacere alla bellezza femminile. Quando cadde l'anno scorso su questa pista, e si traumatizzò alcune vertebre, si rifiutò di salire sull'ambulanza che lo doveva trasportare a Bourg St. Maurice. « Colomba », come viene chiamato nell'ambiente impegnato del Circo Bianco, preferì farsi accompagnare da due splendide figliole: una gli fece da infermiera l'altra da autista e così coccolato Roland non sentiva neppure il dolore alla schiena, felice e raggiante di non avere tra i piedi dei medici. Andò così all'ospedale.

La dinamica della sua caduta rispecchia chiaramente la non reazione davanti all'incidente, se vogliamo la componente dello stress psichico deve averlo bloccato considerando che è caduto su quella che i francesi hanno chiamato « la bosse du Collombuin ». Ma c'è anche un'altra componente, quella dell'impreparazione: « Colomba » non aveva i muscoli preparati a reagire a una fatalità simile. Ed è ripiombato nell'errore.

La spiegazione di un incidente in libera, dove tutto è portato alle estreme conseguenze, c'è sempre dunque. E si spiega anche come i canodesi, grande sorpresa a Val d'Isere, tanto da essere riusciti a piazzarsi in quattro dei primi dieci, siano rimasti in piedi sia pure facendo acrobazie inenarrabili. E come un Herbert Plank, l'azzurro numero uno della discesa, sia pure facendo un errore madornale che lo ha portato al limite dell'equilibrio sia riuscito a restare in piedi con un formidabile sforzo di reni, e chiamando a sé tutte le risorse che gli poteva dare una preparazione atletica accuratissima e scrupolosamente osservante i canoni preparati, con certosina pazienza, da quel mago dei tecnici che veste l'azzurro e che si chiama Josep Messner.

Val d'Isere non ha soltanto proposto uno spettacolo anticipato in libera, ma ha anche chiaramente dimostrato che un gigante come quello appunto disputato in apertura di Criterium Internazionale, non soltanto contiene un sottofondo altamente qualitativo e spettacolare, ma è lo specchio logico di quella che sarà la stagione appena iniziata con Thoeni più che mai fisicamente e psicologicamente a posto, con Stenmark che deve ancora guardarsi le spalle dal formidabile pacchetto azzurro e infine da un Piero Gros maturato e pertanto conscio delle sue possibilità. E la prima verifica sarà subito a Madonna di Campiglio nel prossimo week-end. Ancora una libera che è una vera incognita in quanto a caratteristiche di percorso e un gigante la cui difficoltà tutti ormai conosciamo.

Andrea Ferri

• **Isabelle Mir** (la famosa « Mirabelle » della Nazionale di Francia) sarà con Annie Famose l'animatrice del villaggio sciistico di Avoriaz. Avranno a loro disposizione quattro piste vietate ai maggiori di anni 14 per insegnare ai bambini e alle bambine come si corre sulla neve. Ecco come all'estero preparano le vittorie future!

• **Una specie di sommossa in Austria**, perché Klammer pensa che la discesa olimpica di Innsbruck, sia « anti-austriaca », e in particolare contraria alle sue preferenze agonistiche come tracciato, sinuosità, e ondulazioni.

• **Anche Ansteiner** (« boss » dei Blizzard, che equipaggiano Grissmann) ce l'ha con Spiess, che è il responsabile delle piste olimpiche. Ma Spiess ha ribattuto: « Ma non è Klammer che ha vinto su questa pista nel febbraio scorso? ».

Ilie Nastase, il « nomade della racchetta », dimenticando per un attimo i suoi polemici shows, ha ridicolizzato Bijorn Borg nella finale

Il re gitano sul trono del Master

E' stata una finale rapidissima quella che al Torneo dei campioni ha visto di fronte lo zingaro tennista rumeno e il biondo idolo svedese.

Per Bjorn Borg questa volta non c'è stato nulla da fare: Ilie Nastase, quel giocatore così ricco di fantasia e di estro che tutti conosciamo, una volta tanto ha saputo giostrare in piena concentrazione senza far ricorso alle sue consuete bizzarrie, ed ha disposto a piacere dell'avversario con un punteggio ed una vittoria che nulla lasciano a contestazioni a dubbi. In un'ora e qualche minuto si è concluso l'ultimo atto di questo Torneo che per una settimana ha visto riuniti a Stoccolma gli otto più forti tennisti del momento (mancava soltanto Jimmy Connors, assente volontario, reduce, proprio su questo campo svedese, da una sonora sconfitta ad opera del nostro Panatta, circa un mese fa). Forse, neppure Nastase si attendeva una vittoria così facile, così liscia: nessuno, del resto, prevedeva una prestazione così sconcertante da parte di Borg il quale è apparso come l'ombra di sè stesso tanto da far pensare ad una resa incondizionata. E pensare che giocava in casa, tra il suo pubblico, sullo stesso court che appena un mese fa lo aveva visto prevalere sullo stesso Nastase in due set, 6-4 6-4. Ma, questo abisso di prestazione tra il rumeno e lo svedese ha la sua giustificazione: il primo aveva motivi più che validi per scrivere, per la quarta volta, il proprio nome sull'Albo d'Oro del Masters; la prospettiva di una borsa di venticinque milioni, il titolo prestigioso da conquistare con tutti i conseguenti benefici di ingaggi per l'anno nuovo, e, infine, la felice concomitanza della finale con la ricorrenza del terzo anniversario del suo matrimonio. Ilie si è concentrato al massimo, si è « caricato », e, come si diceva, per una volta tanto non si è lasciato andare ai suoi tradizionali « shows » clownistici che, spesso, si ritorcono a suo danno (proprio a Stoccolma gli è servito di lezione l'episodio dell'incontro con Ashe, durante il quale il rumeno si è visto squalificare dal giudice arbitro per scorrettezze).

Per Borg, invece, i motivi della sua deludente prestazione in finale, vanno ricercati nel fattore psicologico. Davanti al suo pubblico il biondo tennista non è mai riuscito a conquistare una vittoria di prestigio, e domenica, di fronte a Nastase, la tradizione è stata rispettata. « In casa », Bjorn Borg si trasforma, il suo gioco appare appannato, le sue azioni sono confuse, tutto gli riesce difficile e, se in queste esibizioni casalinghe ha di fronte un avversario forte e concentrato come il Nastase della finale, il tennista svedese non riesce ad offrire neppure una esibizione dignitosa.

Sul piano tecnico, dunque, la finale del Masters 1975, non ha storia se non riferita unilateralmente a Nastase: quest'ultimo ha dato la sensazione di giocare in scioltezza anche nelle rare occasioni in cui l'avversario riusciva a mettere a segno il suo colpo micidiale del drive cui faceva riscontro l'elegante risposta di rovescio del rumeno che andava ad appoggiarsi agevolmente a mezzo metro dalla linea di fondo.

Ilie ha concesso a Borg soltanto 5 games in tutto l'arco dell'incontro il cui risultato non è mai stato messo in dubbio. Il rumeno ha « tenuto » con molta attenzione, sempre il proprio servizio mentre l'avversario gli ha concesso due breaks per ogni set. Insomma una vera passeggiata per lo « zingaro-tennista » che, dopo aver siglato questo Masters nel 1971, '72 e '73 ne è ritornato in possesso ristrappando il titolo all'argentino Vilas che lo aveva tolto al rumeno nel 1974 a Melbourne. Lo stesso Vilas che, in semifinale, sabato scorso, era stato umiliato dall'estroso campione di Bucarest riuscendo a racimolare soltanto sette « games ». Sono le sorprese del tennis moderno che trova proprio nel Torneo del Masters, l'ultima importante manifestazione dell'annata tennistica, risvolti sconcertanti che ridimensionano, tra vittorie e sconfitte, questi « dei » dell'olimpo della racchetta.

Luca Liguori

I PRECEDENTI DEL MASTERS TOURNAMENT

Anno	Sede	Vincitore
1970	Tokyo	**Smith** (USA)
1971	Parigi	**Nastase** (Romania)
1972	Barcellona	**Nastase** (Romania)
1973	Boston	**Nastase** (Romania)
1974	Melbourne	**Vilas** (Argentina)
1975	Stoccolma	**Nastase** (Romania)

Sette giorni di sport

ATLETICA

Giuseppe Cindolo ha conquistato un magnifico quarto posto nella maratona internazionale di Fukuoka. La gara è stata vinta dal canadese Jerome Drayton che ha percorso i 42 km. del percorso in 2.10'08"

Questo l'ordine d'arrivo:

1. Jerome Drayton (Can) 2.10'08"4; 2. David John Chettle (Australia) 2.10'20"; 3. William Rogers (Usa 2.11'26"4; 4. GIUSEPPE CINDOLO (Ita) 2.11'45"; 5. Eckhard Lesse (Ddr) 2.12'42"6; 6. Takeshi So (Giap) 2.12'52"; 7. Jerzy Gross (Pol) 2.13'05"; 8. Mayoto Hattori (Giap) 2.13'17"; 9. Joachim Truppel (Ddr) s.t.

AUTO

Fulvio Bacchelli con una Fiat 131 ha vinto il Rally delle Valli Piacentine, ultima prova del Campionato Italiano della specialità.

CLASSIFICA

1. Bacchelli-Scabini (Fiat Abarth 131 Mirafiori) in 2.58'14"; 2. « Tony »-De Marco (Lancia Stratos) 2.59'16"; 3. Lorenzelli-Sanfront (Fiat Abarth 124-4 valvole) 3.05'46"; 4. Presotto-Perissinot (Opel Commodore) 3.13'27"; 5. Ricci-Grandi (Renault 5) 3.14'11'; 6. Dus-Gianello (Opel Ascona) 3.17'52"; 7. Maestri-Uderzo (Opel Ascona) 3.22'47"; 8. Biasuzzi-Gaspardi (Lancia Stratos) 3.23'24"; 9. Muratori-Castellani (Fiat Abarth 124) 3.25'30"; 10. Mattiazzo-Laschi (Porsche 911) 3.26'22".

CLASSIFICA FINALE CAMP. ITALIANO

1. Cambiaghi (Fiat) p. 101; 2. Ballestrieri (Alfa) 76; 3. Bianchi (Porsche) 75,5; 4. Pinto (Lancia) 74; 5. Paganelli (Fiat) 71; 6. Brai (Opel) 68.

CICLO

Il belga Sercu e il tedesco Haritaz hanno vinto la ventitreesima edizione della Sei Giorni di Zurigo, disputatasi all'Hallenstadion della città elvetica.

LA CLASSIFICA FINALE

1. Sercu-Haritz p. 234; 2. a un giro Kempel-Savary, 399; 3. Schuiten-Pijnen 368; 4. Fuchs-Peffgen 283 5. Duyndam-Ritter 268; 6. a tre giri Bugdahl-Gilmore 84; 7. a sei giri Kemper-A. Van Lancker 114.

HOCKEY GHIACCIO

RISULTATI 6. GIORNATA

A Bolzano: Renon-Auronzo 9-1
A Brunico: Asiago-Brunico 5-3
Ad Alleghe: Alleghe-Merano 7-2
A Cortina: Gardena-Cortina 4-2
Ha riposato il Bolzano.

CLASSIFICA

Alleghe Luxottica	5	4	0	1	34	19	8
Cortina Doria	6	4	0	2	39	18	8
Gardena Cinzano	6	4	0	2	36	18	8
Bolzano Coca Cola	5	3	1	1	22	15	7
Merano Jagermeister	6	3	1	2	27	30	7
Renon	5	3	0	2	33	15	6
Asiago Despar	5	1	0	4	17	36	2
Auronzo Vema	5	1	0	4	10	39	2
Brunico	5	0	0	5	10	38	0

PALLAMANO

RISULTATI 5. GIORNATA

Duina Trieste-Jagermeister Teramo	18-19
Volani Rovereto-Cus Roma	25-15
Gaeta-Renault Roma	10-9
Modena-Fatme Roma	12-13
Montesacro-Mercury Bologna	27-18
Forst Bressanone-FF.AA. Roma	14-22

CLASSIFICA

Volani Rovereto	5	5	0	0	113	54	10
Jagermeister Teramo	5	4	0	1	77	64	8
Cus Roma	5	4	0	1	82	79	8
Duina Trieste	5	4	0	1	89	73	8
FF.AA. Roma	5	2	1	2	82	87	5
Gaeta	5	2	0	3	62	75	4
Mercury Bologna	5	2	0	3	87	70	4
Modena	5	2	0	3	69	75	4
Montesacro Roma	5	1	1	3	87	78	3
Renault Roma	5	1	0	4	58	76	2
Fatme Roma	5	1	0	4	66	118	2
Forst Bressanone	5	1	0	4	88	96	2

PROSSIMO TURNO (16-10-75)

Cus Roma-Forst Bressanone; Renault-Duina; FF.AA.-Modena; Jagermeister-Montesacro; Mercury-Volani; Fatme-Gaeta.

RUGBY

RISULTATI 8. GIORNATA

Ambrosetti-Gasparello	10-3
Frascati-Algida	12-12
Metalcrom-Amatori C.T.	28-10
Petrarca-Parma	20-6
Wuhrer-Aquila	20-10

CLASSIFICA

Wuhrer BS	8	7	0	1	155	50	14
Petrarca PD	8	7	0	1	118	67	14
Aquila	8	5	1	2	126	73	11
Sanson RO	8	4	2	2	122	85	10
Metalcrom TV	8	5	0	3	114	89	10
Algida Roma	8	4	1	3	147	96	9
Gasparello	8	1	4	3	40	98	6
Parma	8	2	1	5	69	103	5
Fiamme O. PD	8	2	1	5	96	144	5
Amatori CT	8	2	1	5	56	112	5
Ambrosetti TO	8	2	0	6	60	115	4
Frascati	8	0	3	5	62	133	3

ESCLUSIVO

Ecco il regalo che NIKI LAUDA si è fatto quando è diventato campione del mondo: ha messo in disparte la tenera Marielle per una donna tutto fuoco

Frau Marlene F. 2

«Non sono un playboy — predica Niki Lauda, neo-campione del mondo di formula 1, soprannominato « il computer » per il suo freddo e preciso comportamento — **anzi, alle feste in cui sono invitato non bevo, non ballo. Me ne sto in disparte e non vedo l'ora di poter andare a letto ».**

Sarà anche vero, ma le foto del nostro servizio lo smentiscono in ogni particolare. Niki, come dimostra, ora alle feste si diverte, eccome.

Poi dicono che sia un buongustaio, uno che onora il piatto. Infine vengono le donne. Evidentemente il « computer » ha deciso di cambiare... programmazione. Il suo grande amore con Marielle Reininghaus sembra giunto all'epilogo. Al fianco del campione ora vi è un'altra donna: Marlene Knaus. **« Mah, con Marielle si era giunti ad un punto critico** — ci ha detto Niki — **Forse è tutto finito, forse no... vedremo ».**

D'accordo, con Marielle la situazione non è chiara, ma con Marlene? La signorina Knaus è anche assidua accompagnatrice dell'attore Curd Jurgens che pare essere in grado di far da maestro a Emanuelle Arsan per il menage... a trois. Non è che Lauda si sia dato alla... Formula 2?

Nella foto sopra, **Lauda con la sua nuova donna Marlene Knaus.** A sinistra, **la ex del campione austriaco, la quasi-moglie Marielle Reininghaus.** Qui sotto, **Niki e Curd Jurgens si dividono la bistecchina e la... signorina.** A sinistra in basso, **il pilota della Ferrari con la Knaus e il di lei fratello che comunque, come Niki vuol fare intendere, non c'entra per nulla nello strano menage Lauda-Knaus-Jurgens**

Niki Lauda Casco d'oro «Autosprint»

Si è svolta lunedì a Bologna la premiazione del « Casco d'Oro 1975 » di Autosprint. Premiati per la F. 1 Niki Lauda, casco iridato; Emerson Fittipaldi, casco d'argento; Carlos Reutemann, casco di bronzo. Per le « scelte delle speranze », Maurizio Flammini, casco d'oro; Renzo Zorzi, casco d'argento; Roberto Cambiagni, casco di bronzo.

Inserto a cura
di **Aldo Giordani**

Patriottismo vacanziero

Il poderoso battaglione del paniere è partito, per il fronte. Nel Bel Paese, per doveroso riguardo, il lavoro si ferma. Gli « operai-del-terzo-tempo » incrociano le braccia, le luci della ribalta si spengono, il bilancio dello Stato va in crisi perché, durante due settimane, le falangi dei Commissari di Gara, dei Commissari Speciali, degli Ufficiali di Campo non verseranno più il loro imponente obolo alle Ferrovie dello Stato e alla Compagnia di Bandiera. Il battaglione del paniere è al comando del colonnello Giancarlo Primo, che si è preparato osservando scrupolosamente per settimane e settimane le grandi manovre della cocceria e che — tra un editto e l'altro « in-difesa-della-difesa » — ha già dato incarico al suo agente di viaggio di preparargli la trasferta (ovviamente di studio) per l'Holiday Festival di New York. E non è certo colpa nostra se Holiday vuol dire vacanza. Da noi le partite fanno vacanza per patriottismo; in America, fanno partite per « Vacanza ». A pensarci bene, la differenza tra il basket d'Italia e quello USA è tutta qui.

DECENNALE - Nella pausa del campionato, il Palalido della « Tricerria » si appresta a festeggiare degnamente il « Decennale-del-Minibasket » con un Festival tra le squadre di Milano, Trieste e Bologna (le città che diedero vita alla prima edizione). Il Festival si terrà domenica al Palalido. Così, nel prossimo « week-end », tutti gli occhi saranno concentrati su Milano, dove si terranno anche i convegni dell'unico organismo efficente sul quale conta oggi il basket italiano, e cioè la Lega. A Milano, la Signora Fontanina darà conto delle sue importantissime realizzazioni di questo ultimo periodo. Poiché alcune società hanno trasgredito gli ordini dell'organismo al quale appartengono, da qualche parte se ne vorrebbe proporre l'espulsione. Ma è meglio non farne niente, e limitarsi ad una tirata d'orecchie per i discoli. Si riunisce anche la Lega dei campionati minori, trascinata ad un certo qual efficentismo dall'esempio della Lega maggiore. Non è purtroppo vero che le due Leghe riunite invieranno tre salve di pernacchie ufficiali ai federalotti votaioli. Peccato: ci sarebbero state bene. Passiamo ad altro. Vinci sarà nei prossimi giorni a Bologna per incontrarsi coi sopracciò locali che stanno preparando un importantissimo documento, e che cercheranno di far entrare nelle meningi del candidatissimo le istanze odierne del vero basket italiano. Il programma che Vinci ha fatto circolare alla chetichella è di una fumoseria incredibile, e non è impegnativo in nulla. Menichelli faceva giustamente notare che vi si sente lontano un miglio la mano di Acciari, laddove ad esempio si parla di « decentralizzazione » (invece di decentramento). Dal canto suo, Acciari dice anche: « L'autonomia alla Lega, mai! ». E' probabile che debba scendere dal pero. Tesini, della corsa alla presidenza (che si svolge sul piano di un mefitico mercanteggiamento dei voti, nel quale si tenta di coinvolgere anche una persona seria come Tricerri) se ne strabatte. Ma su quelle che sono state le mozioni votate ai precedenti Congressi, non transige. E fa benone. Naturalmente, come sempre accade, i mediocri lo osteggiano, perché la sua figura fa ombra a tutto il ciarpame.

FOLLIE - Giovedì, tutte in campo, in Coppa dei Campioni (e contemporaneamente) le tre del triangolo Varese-Lugano-Cantù. Roba da matti! A proposito dell'Elvezia. Mister Cescutti si è preso una bella soddisfazione rifilando venti punti al Lugano. E Greg Howard (ex-Brill) ha segnato 43 punti nel Friburgo. E' in testa alla speciale graduatoria « Gauloises » per il miglior giocatore del campionato. Il Pregassona ha vinto in trasferta. Manuel Raga ed i suoi, hanno dato quaranta punti ai « neocastellani ». Più interessante il campionato svizzero del nostro secondo gruppo. Almeno là, le partite contano.

I mostri - USA

Branko Lakovic ha intervistato **Mirko Novosel** « retour d'America ». La prima dichiarazione dell'allenatore dei Campioni d'Europa dice tutto: « Sono dei mostri! ». E si riferisce, naturalmente, soltanto ai giocatori universitari. Il segreto di questa mostruosità Novosel ricorda che sono più di venti milioni i ragazzini che praticano il basket negli USA. Non c'è un cortile, un garage che sia sprovvisto di almeno un canestro. Da questa massa di giovanissimi nascono i campioni che vengono curati da più di ventimila allenatori « super-qualificati ». E poi, l'organizzazione! Noi siamo andati per imparare! » ha concluso Novosel. I migliori jugoslavi sono stati **Kicianovic** e **Dalipagic.** Miglior partita, quella col **Kentucky,** persa per un sol punto. Le altre sconfitte con **Louisiana** (100-90), col **Nevada** (100-75), con **Utah State** (87-78), tutte squadre che non sono « top » nel ranking americano.

● **Dietro le quinte,** si vuole che Coccia appoggi Vinci, che dal canto suo continua instancabilmente nella lottizzazione dei posti, lieto di aver trascinato in questa poco edificante operazione clientelare perfino personaggi bravissimi (ma inesperti) come Tricerri, nonché altri — più esperti ma spericolati — di stanza lombarda.

LA NOSTRA LAVAGNA

Dietro la lavagna tutti coloro che partecipano alla indegna lottizzazione elettorale dei posti in Consiglio. E' prevista una denuncia alla Magistratura da parte di « Italia Nostra » per offese al paesaggio cestistico. Ed ecco la consueta suddivisione degli arbitri.

BUONI - Sidoli p. 16; Compagnone p. 15; Montella e Oneto p. 14; Basso p. 13.

CATTIVI - Vitolo, Duranti, Teofili, Giacobbi p. 3; Brianza, Ciampaglia, Rossi p. 4; Sammarchi, Graziani, Maurizzi p. 5.

Ecco la graduatoria-allenatori:

BUONI - Cardaioli p. 15; Gamba p. 14; De Sisti p. 13; Rinaldi p. 12 (altri a pari merito).

CATTIVI - Giomo p. 3; Curinga p. 5; Mangano p. 7; Peterson p. 8.

I NUMERI PARLANO

● **Marzorati** viaggia alla media dell'81% (!!!) da « sotto » su 102 tentativi, e sul 48% da « fuori » su 199 tiri. Salute!

● **Jura,** che ha il 73% da « sotto » sulla bellezza di 268 tiri, ha chiuso a 16 (recordissimo) la sequenza delle partite « super-trenta ».

● **De Rossi** vanta uno strepitoso vantaggio di 30 assist sul secondo nella graduatoria della specialità.

● **Ben tre** giocatori della Mobilgirgi viaggiano da « fuori » a più del 50% di realizzazione su un totale di 438 tiri!!! Buonasera.

Assi sul lastrico

La crisi che, a causa della recessione, ha colpito tutto lo sport professionistico americano, imperversa specie sull'ABA. La recessione ha fatto sparire una intera « lega » di football (WFL); minaccia una intera « lega » di hockey (NHL); tiene sull'orlo del fallimento perfino i famosi « Giants » di San Francisco (baseball); ed ha costretto gli **Utah Stars** (della seconda lega di basket) a chiudere i battenti. Molti assai sono così rimasti sul lastrico, anche se **Moses Malone, Randy Denton, Ron Boone** e **Steve Green** sono stati subito scritturati dai **Saint Louis Spirits.** E' per questo che vengono ora offerti in Europa a prezzi stracciati non meno di trentadue campioni. Qualche squadra sta già accaparrandoli per l'anno venturo, specie in Spagna e Francia. Vi terremo informati degli eventuali « movimenti » italiani. La crisi è stata provocata dall'alto salario ottenuto dai giocatori (centomila dollari di media, maggior salario di qualsiasi al mondo). Peraltro, per la ferrea dialettica dell'economia neocapitalistica americana, si lascia ora che le squadre chiudano: così i posti di lavoro diminuiscono, l'offerta di giocatori è superiore alla domanda, e in tal modo i compensi precipitano. Così si potranno ricreare nuove squadre

Ciclopica panzana

Incredibile « gaffe » di alcuni giornali italiani. Hanno pubblicato (con titoli anche a quattro colonne) che Jim McDaniels, il superasso della Snaidero '74-'75, gioca in Francia in... Serie B! Roba da matti. In Francia, ad Orleans, c'è da alcuni anni un americano che si chiama McDaniel (senza « esse » finale). Ne demmo notizia nel « Guerin Basket » n. 25 del 16-23 ottobre 1974 (quando cioè « big Jim » stava giocando in Udine) facendo rilevare la semi-omonimia. Adesso l'hanno scambiato per l'altro, che invece sta giocando nei Los Angeles Lakers, come del resto andiamo scrivendo da molte settimane.

● **Giancarlo Primo** ha assistito alla vittoriosa partita della Lazio contro la Scavolini dietro la panchina di Asteo.

● **Il Team '72,** che ha in Fusco e Rancati due ottimi elementi, dispone di un segnalatore elettronico, in Serie C, che — rispetto a quello del Palalido (Serie A) — è la fine del mondo.

Un pargolo in azzurro

● **Lazzari,** parlando con un tifoso, ha deprecato che gli indumenti della Nazionale siano vestiti in allenamento dai figli dei potenti. Domanda da due soldi: « Chi sarà mai il pargolo fasciato di azzurro? ».

● **La « Tricerria »** ha dato l'assenso all'operazione clientelare di Vinci presidente con Tricerri e Salerno vicepresidente, ma ha attenuato questo umiliante allineamento con la richiesta esplicita di conoscere i nomi che saranno imbarcati sul carrozzone e destinati ai vari posti-chiave. Senza un programma ben preciso, e senza nomi « ad hoc » per i vari posti, la « Tricerria » passerebbe all'opposizione. Anche in Milano, a qualcuno preme solo che Acciari possa trovarsi in posizione-chiave per governare di fatto in assenza fisica dei maggiorenti decentrati.

TROFEO **FORST** AL MIGLIOR MARCATORE DEL 1. GRUPPO

DOPO LA XVII GIORNATA

629 Jura m.p. 37	346 Brumatti m.p. 21,6	307 Mitchell m.p. 18
535 Sutter 31,4	343 Morse 22,4	302 Della Fiori 17,7
468 Sorenson 27,5	339 Fleitscher 19,9	298 Bianchi 17,5
440 Lauriski 25,8	335 Robbins 19,7	295 Bovone 17,3
420 Bertolotti 24,7	323 Bisson 19	284 Leonhard 16,7
420 Laing 24,7	322 Malagoli 18,9	270 Farina 15,8
410 Marorati 24,1	315 Driscoll 18,5	267 Iellini 15,7
393 Bariviera 23,1	310 Recalcati 18,2	262 Marietta 15,4

TROFEO **FORST** AL CAPOCANNONIERE DELLA « POULE » FINALE

presenta il PRIMO GRUPPO

RISULTATI XVI GIORNATA

Forst Cantù-Sinudyne Bologna	100-97
Mobilquattro Mi.-Cinzano Milano	85-79
Brina Rieti-BP Roma	70-68
Chinamartini To.-Snaidero Udine	64-63
Brill Cagliari-Jollycolombani Forlì	94-88
Mobilgirgi Varese-Sapori Siena	96-75

RISULTATI XVII GIORNATA

Mobilquatro Mi.-Brill Cagliari	97-95
Mobilgirgi Varese-Snudyne Bo.	107-88
IBP Roma-Chinamartini Torino	88-71
Snaidero Udine-Forst Cantù	95-85
Jolly Forlì-Cinzano Milano	100-94
Sapori Siena-Brina Rieti	100-75

CLASSIFICA

Mobilgirgi	17	15	2	1659	1390	30
Forst	17	14	3	1661	1500	28
IBP	17	10	7	1329	1302	20
Sinudyne	17	10	7	1475	1374	20
Mobilquattro	17	9	8	1622	1627	18
Jollycolombani	17	8	9	1468	1519	16
Brill	17	7	10	1466	1441	14
Sapori	17	7	10	1143	1229	14
Chinamartini	17	7	10	1336	1474	14
Snaidero	17	6	11	1418	1494	12
Brina	17	5	12	1337	1473	10
Cinzano	17	4	13	1428	1519	8

DIFFERENZA MEDIA

Mobilgirgi Varese	+15,8
Forst Cantù	+ 9,4
Sinudyne Bologna	+ 5,9
IBP Roma	+ 1,5
Brill Cagliari	+ 1,4
Mobilquattro Milano	— 0,2
Jollycolombani Forlì	— 3
Snaidero Udine	— 4,4
Sapori Siena	— 5
Cinzano Milano	— 5,3
Brina Rieti	— 8
Chinamartini Torino	— 8.1

PALLONE D'ORO

PER LA CLASSIFICA INDIVIDUALE DEI TIRI LIBERI

TROFEO

PER LA CLASSIFICA A SQUADRE DEI TIRI LIBERI

PRIMO GRUPPO

INDIVIDUALI (dopo la 17. giornata)

1. Sorenson 87 su 100 (87 per cento); 2. Brumatti 45 su 52 (86); 3. Farina 34 su 40 (85); 4. Caglieris 44 su 52 (84); 5. Giomo 44 su 52 (84); 6. Viola 42 su 52 (80); 7. Lauriski 40 su 50 (80); 8. Robbins 51 su 64 (79); 9. Bertolotti 74 su 94 (78); 10. Marzorati 59 su 76 (77); 11. Fleitscher 58 su 75 (77); 12. Morse 28 su 36 (77); 13. Johnson 42 su 55 (76); 14. Della Fiori 32 su 42 (76); 15. Malagoli 26 su 34 (76); 16. Laing 56 su 76 (73); 17. Recalcati 44 su 60 (73).

N.B.: Sono in classifica tutti quei giocatori che hanno almeno 32 tiri liberi.

TARGA D'ORO PEB LA MIGLIOR SEQUENZA:
Sorenson 26 (chiusa)

A SQUADRE

IBP	248 su 330	75%
snaidero	248 su 341	72%
Forst	217 su 302	71%
Mobilgirgi	169 su 238	71%
Cinzano	196 su 278	70%
Chinamartini	191 su 272	70%
Brina	139 su 196	70%
Sinudyne	211 su 304	69%
Mobilquattro	234 su 341	68%
Brill	174 su 272	63%
Jolly	176 su 284	61%
Sapori	181 su 298	60%

Primo gruppo

Grazie alla formula, e pensando al Real, a Udine Marzorati si è nascosto dietro la palla

Fermi tutti per il torneo-Shape
La capocciata benefica di Geremia
La beneficenza natalizia della Forst

Date pivot alla Patria!

Tutto fermo. L'importantissimo torneo reggimentale (cosiddetto) dello Shape, ordina l'alt a tutta l'attività maggiore. Altre Nazioni mandano squadrette qualunque; noi mandiamo la Nazionale militare. Nessuno sospende i campionati. Comunque non è successo niente. La situazione effettiva è sempre la seguente, oltre a quelle già sicure in poule: IPB +2, Jolly +1, Mobilquattro pari; Brill, Chinamartini, Sapori e Snaidero —1. Si riprenderà il 20 alle venti, un sabato sera. Poi si giocherà anche l'antivigilia d Natale. Tutto per colpa di quattro soldatelli comandati di corvèe a ficcare la palla nel paniere.

SQUADRE PIU'

Accademia ante-Akademic - Talvolta il diavolo è meno brutto di come vien dipinto. La Sinudyne ha tenuto pochi minuti, poi Meneghin ha fatto i suoi comodi contro Serafini, il Mister ha cambiato gli uomini ad Ossola e Iellini, il Morse si è visto fortunatamente abbandonato da Driscoll che aveva dovuto prendersi altre gatte da pelare, e tutto è andato a posto. Adesso arriva Golowmeev con il suo Akademik, e bisogna prendergli un bel gruzzolo di vantaggio, perché quest'anno non c'è Yelverton, e in trasferta non si sa come andrà a finire. Ad ogni modo, siamo ormai entrati nella Coppa di Campion, e si spera che Bill risponda. Tornando alla Sinudyne, l'unico ringraziamento viene dal cassiere che ha contato molti e svariati bigliettoni da mille. La squadra varesina gioca in difesa come Dio comanda, va al tiro in media ogni tre secondi, e se anche perde qualche pallone in più, i conti tornano egualmente. Infatti è in testa solitaria alla classifica, e per scalzarla di lì saranno cavoli per tutti.

Forst gatto mammone - Il « Guerino » era stato molto esplicito: « Della trasferta di Udine — si era scritto — la Forst se ne fregherà. Se potrà vincere, bene. Altrimenti, ciccia, perché c'è in vista il Real che è più importante ». Il signor Taurisano è l'allenatore della Forst e la formula non l'ha inventata lui. Se qualcuno scopre adesso che la formula è un'insigne troiata, peggio per lui. La Forst doveva giocare al piccolo trotto, e al piccolo trotto ha giocato. Avesse trovato una Snaidero dimessa, sarebbe bastato. Siccome ha trovato una Snaidero in palla, ha preso la scoppola. Il pensiero di tutti era già al Real. Giocare il « retour-match » a Madrid sono cavoli amari. Occorre, nell'andata, sparare tutto. Figuriamoci se era il caso di rischiare qualche botta a Udine. Certo, non vengano a contar frottole con la zona. Quando la Forst è in palla, non c'è zona che tenga!

La clinica bianconera - Dopo Varese, l'allenatore Peterson era indignato: « Abbiamo fatto — ha detto — una figura da cioccolatai. Ma prometto che, quando giocheremo per lo scudetto, la musica sarà diversa ». Driscoll aveva cominciato benone aveva perfino stoppato Morse. Poi, siccome Serafini aveva cominciato a zoppicare, aveva dovuto spostare di ruolo l'americano, ed erano cominciati i guai. Lo stesso Bertolotti, soltanto nella ripresa si era ricordato di quel che è. Bonamico era in giornata-no ed anche Caglieris e Antonelli solo a tratti riuscivano a tenersi sul loro standard. Fra l'altro, proprio i due si trovavano alla vigilia dell'entrata in clinica, e questo può averli condizionati psicologicamente. Se ti fai intercettare i palloni, o se vai ad infognarti nell' angolo, quei satanassi della Girgi ti trafiggono e ti chiudono senza possibilità di scampo. Manca ancora qualcosa, alla Sinudyne, per essere una « grande » all'altezza dei professionisti della Girgi.

SQUADRE PARI

Diarrea benefica - Da tre settimane, Sorensòn trascorre tutte le sue giornate al Vespasiano. Lo mettono in condizione di « tenerla » per i quaranta minuti della partita, poi deve subito correre in quel posto. Si tratta tuttavia di una diarrea benefica, perché anche contro i torinesi il Sor Enson è « andato » fortissimo pure sul campo. Certo, deve ringraziare quel pollo di Giomo che lo ha affidato a Paleari, il quale — meno rapido di lui — era sempre per farfalle. In sostanza, Bianchini ha azzeccato la mossa giusta perché ha schierato a zona la squadra. Siccome gli esterni avversari avevano le polveri bagnate, ha fatto un altro passo verso quella « poule » che gli hanno spalancato le disinvolte Girgi e Forst del suo cuore lombardo. Con cinque uomini oltre i dieci punti, la vittoria ha nome « collettivo »; anche se nessuno ha capito cosa ha voluto dire Giancarlo Primo con una sibillina dichiarazione rilasciata alla Gazzetta. Il C.U. era naturalmente presente, perché lui si abbevera alle fonti o americane o capitoline. Il resto del basket italiano praticamente non conta.

Palle vincenti - Dice Guerrieri che la Mobilquattro vince perché sa giostrarsi bene le « palle vincenti ». Non c'è dubbio che si tratta di un'operazione molto importante. Ma bisogna

anche dire che tutti i santi aiutano. Ad esempio, contro il Brill è entrato in funzione San Geremia. E' accaduto che Giroldi, rientrando dal battesimo alla sua bambina, è finito fuori strada in macchina, dando una gran testata contro il parabrezza. E' sceso in campo ancora in « trance », e — cosa mai accaduta — ha segnato la bazzecola di 31 punti!!! Adesso resta solo da sperare che continui a segnarli anche quando si sveglierà! Poi c'è stato Crippa. « Mister Uncino » ha sgnaccato dei punti importantissimi. E così c'è stata la conferma che, quando il magnifico Jura riceve qualche aiuto, i conti tornano. Per la prima volta nella stagione, Chuck è rimasto sotto i trenta punti. Infatti, il broccaccione ne ha segnati soltanto ventinove. Dovrebbe vergognarsi!

La rivolta di « Barabba » - Che Bariviera sia un arruffapopolo, era noto. Però stavolta ha avuto ragione lui. E' stato quello che si è fatto portavoce presso Ozer di un gioco più modesto, meno pretenzioso. Il gioco veloce va bene quando ci sono i campioni. Se una squadra i campioni non li ha, è meglio prenderla più calma. Fra l'altro, giocando tranquilli, sotto ritmo, anche Marisi ritrova la sua mano fatata, e infila a tutto spiano. Bariviera aveva motivi di ripicca verso la Cinzano, e si è preso una bella soddisfazione, ma è stato il primo a sottolineare la grossa prova del suo ex-amicone Brumatti. Però, parliamoci chiaro: oggi il Jolly ha « dietro » Zonta che i suoi ultimi avversari neanche si sognano. Questo Zonta, scarto della Forst, ha fatto egli pure l'iradiddio, ciuffando da fuori a tutto spiano. Averne, di « scarti » così! Roccia Mitchell ha contribuito molto a vincere la battaglia dei tabelloni (40 a 24).

De Rossi come Archibald - La mossa di Rinaldi per evitare i raddoppi di marcamento era indovinatissima. In più, contro la zona, la mano santa di Ferello fungeva da grimaldello irresistibile. Non mancava neppure l'ingrediente-Sutter, sempre infallibile nelle sue sospensioni da manuale. E' bastato però un attimo di sbandamento e la squadra si è trovata sotto di dieci punti, senza poter più recuperare. Comunque, al Palalido, il Brill una volta ha perso e per un punto, la seconda volta per un canestro! Piuttosto non si capisce perché Rinaldi insista su Mascellaro al posto di Serra, che oltre tutto è virgulto isolano, e come tale è anche il cocco dei dirigenti, che vorrebbero sempre il suo impiego. Mascellaro a Milano, contro gli « ex », non ha neppure mostrato molto orgoglio. Lucky ha infilato dei personali molto importanti, e si può dire che nessuno abbia demeritato. La squadra però, in trasferta non riesce a liberarsi per il colpo d'ala necessario al fine di attingere la « poule ». E' risultato molto utile l'allenamento segreto che era stato indetto nell'antivigilia insieme con la Mobilgirgi.

Il risveglio di Aligi - Sua Altezza don Enrico dei Bovone ha fatto come il Pastore Aligi. Dopo settecent'anni si è svegliato, e si è cucinato Vendemini come una costata alla toscana. Ma a Siena sono particolarmente euforici, in questa sosta del campionato, perché gli è riuscito il marchingegno col quale hanno ciuffato, ormai definitivamente, i due punti di Bologna. In Viale Tiziano hanno abboccato, e tutti ora possono accogliere col dovuto spirito lo scherzetto di prettto sapore (anzi, Sapori) toscano. Ha giocato molto Manneschi, che essendo un giocatore moderno, sospinge la squadra con buon ritmo: e questo spiega come mai per la prima volta nella sua storia, il Sapori abbia toccato i cento punti da quando è in « A ». Per cortesia, non si dimentichi Ceccherini, la cui mano va facendosi rovente, e che rimedia bottini rimarchevoli anche contro le « grandi ».

Red Robbins, da buon ex professionista, ha capito tutto: faticare inutilmente adesso non serve; meglio, molto meglio conservare le poche energie residue per quando le partite varranno qualcosa

Tattica suicida - La Chinamartini ha messo in pratica a Roma una tattica suicida. Ha affidato Sorenson a Paleari, e il giovanotto ex-cremonese ha potuto mettere in mostra soltanto una gran barba, spadellando a più non posso sui tiri, e facendosi sfuggire l'avversario USA da tutte le parti. Ma anche gli altri esterni hanno bucato alla grande, da Riva a Delli Cardi. Logico che in tal modo la zona avversaria potesse tenere bene. Solo Marietta (oltre al solito Laing) a un certo momento si è ricordato di saper ciuffare, ma era troppo tardi ed è stato uno sprazzo. Il nonnissimo Merlati si è anche permesso il lusso di insegnare al baby-Vecchiato come si usa il passo e tiro, quasi a dirgli: « nel basket basta saper fare poche cose, ma farle bene ». Il China è in cerca di una vittoria in trasferta: come calendario, è una delle squadre che sta meglio.

Un giorno da leoni - La Snaidero ha vissuto la sua gran giornata. Si è rimessa in corsa teorica per la « poule », ma a parte questo (solo una tenue speranza) resta il fatto che si è presa il lusso di battere i campioni d'Italia. E' accaduto che quel dannato di Malagoli era in serata di luna buona, e così tutto gli è andato per il verso giusto. Anche Fleitscher ha confermato di saper leggere sul campo il vero manuale del basket, così il gran colpo è stato realizzato. Certo, non sarà stata la miglior Forst. Ma merito è anche della « zona-special » preparata da De Sisti, che ha il gusto sopraffino di questi colpacci studiati con pazienza certosina. Poi c'è stato il « solito-ex » (Viola) cui non è parso vero di prendersi la sua vendetta. Tutti i sette uomini impiegati hanno segnato, e tutti così si sono divisi gli onori del trionfo. Malagoli festeggiava le sue 150 partite in maglia-Snaidero; e non poteva festeggiarle meglio.

SQUADRE MENO

L'astuzia di Vittori - L'allenatore del Brina è un « faina ». Sa che deve puntare sui giovani perché nella seconda fase gli verranno buoni, e continua i suoi esperimenti. Quest'anno ha già lanciato Zampolini, a Siena ha dato fiducia anche a tale Torda non meglio identificato, ed ha avuto il maggior aiuto da quel Sanesi che ebbe modo di fare preziosa gavetta estiva vicino a Foster. Intanto aspetta pazientemente che Gennari si metta in forma, dopodiché il Brina dirà la sua parola. I giovani del vivaio laziale sono il miglior patrimonio della società. Ma anche i Lauriski e soci saranno in grado di esprimersi ad alto livello, quando l'allenatore reatino li « sguinzaglierà » nuovamente, dopo averli ora costretti saggiamente a rallentare il ritmo.

Tattica-harakiri - Il Cinzano deve fare un monumento a Brumatti. Anche adesso che perde, la squadra milanese guadagna moltissime simpatie per le « prestazioni-super » del suo unico fuoriclasse. A Forlì il Pino è stato commovente. Anche Ozer l'ha designato come migliore in campo. E non aveva (o quasi) aiutato nessuno. Perché Robbins, da bravo professionista, ha capito che adesso è inutile spremersi. Tiene le superstiti energie per la seconda fase, quando all'appuntamento lui « ci sarà » di sicuro. Bisognerà vedere se « ci saranno » gli altri. Bianchi non si può dire che demeriti; Francescato il suo contributo lo dà; ma i giovani, i rincalzi bisogna inserirli prima, quando di riserva c'è sempre il titolare da poter rimandare nella lotta, altrimenti la squadra finirà la sua partita a coda di topo. Sarà inutile accettare battaglia con la Girgi. Meglio rodare quegli uomini di rincalzo che, per quello che valgono, dovranno poi essere impiegati nella seconda fase per far rifiatare i titolari. □

Jolly colombani

presenta il QUADRO STATISTICO
delle PERCENTUALI DI SQUADRA
(dopo la diciassettesima giornata)

TIRI DA SOTTO		%	TIRI DA FUORI		%	TOTALE TIRI		%
Mobilgirgi	378-574	66	Mobilgirgi	367-745	49	Mobilgirgi	745-1319	56
Forst	367-547	67	Forst	355-796	45	Forst	722-1343	54
Sinudyne	370-583	63	Sinudyne	298-686	43	Sinudyne	668-1269	53
Brill	300-451	67	Brill	346-784	44	Brill	646-1235	52
Mobilquattro	377-567	66	Mobilquattro	317-798	40	Mobilquattro	694-1365	51
Snaidero	285-447	64	Snaidero	305-704	43	Snaidero	590-1151	51
Jolly	304-478	64	Jolly	342-818	42	Jolly	646-1296	50
Sapori	285-456	62	Sapori	226-576	39	Sapori	511-1032	50
Cinzano	276-474	58	Cinzano	340-785	43	Cinzano	616-1259	49
IBP	234-415	56	IBP	304-675	45	IBP	538-1090	49
Brina	209-352	59	Brina	390-892	44	Brina	599-1244	48
Chinamartini	263-442	60	Chinamartini	311-827	38	Chinamartini	574-1269	45

I BUONI SUCCHI DI FRUTTA

ALLA SQUADRA PIU' CORRETTA

Trofeo CHINAMARTINI

per minor numero di falli commessi
(verrà aggiudicato nella « poule » finale per lo scudetto)

dopo la diciassettesima giornata

GRADUATORIA PRIMO GRUPPO

Sapori 334, Jollycolombani 335, Cinzano 355, Snaidero 357, Brill 363, Brina 368, Mobilquattro 376, Mobilgirgi 391, Forst 396, IBP 413, Sinudyne 426, Chinamartini 430.

GRADUATORIA SECONDO GRUPPO

Patriarca 347, Alco 350, Canon 357, Brindisi 364, Lazio 369, Duco 381, Ausonia 384, Fag 389, Scavolini 390, Caserta 408, Pintinox 410, Trieste 438.

Brill® TUTTO PER LO SPLENDORE DELLA CASA

presenta i MIGLIORI TIRATORI del PRIMO GRUPPO

PERCENTUALE DI REALIZZAZIONE DOPO LA DICIASSETTESIMA GIORNATA

TIRI DA SOTTO (minimo 90)		%				TIRI DA FUORI (minimo 110)		%			
			Bovone	75-122	70				Sutter	166-338	49
Marzorati	83-102	81	Bisson	85-121	70	Zanatta	71-128	55	Bertolotti	91-185	49
Jura	196-268	73	Morse	68-97	70	Albonico	63-112	56	Lauriski	144-297	48
Sutter	78-107	73	Bertolotti	80-119	67	Iellini	71-136	52	Marzorati	95-199	48
Bariviera	127-181	70	Johnson	73-109	67	Sorenson	114-223	51	Malagoli	112-236	47
Laing	95-135	70	Lienhard	111-167	66	Morse	89-174	51	Maneghel	62-132	47
Driscoll	89-127	70				Brumatti	113-224	50			

La domenica in cifre

PRIMO GRUPPO

DICIASSETTESIMA GIORNATA

Sapori-Brina 100-75

Primo tempo 50-29

SAPORI***: Bovone***** e lode 28 (6 su 10), Bruttini n.g. 1 (1 su 2), Castagneti n.g., Ceccherini**** 18 (4 su 6), Dolfi n.g. 4, Franceschini*** 7 (1 su 4), Giustarini**** 17 (1 su 2), Johnson*** 15 (3 su 4), Manneschi**** 10, Barlucchi. TIRI LIBERI 16 su 28. FALLI 18.

BRINA***: Cerioni*** 7 (1 su 2), Sanesi**** 14 (4 su 6), Simeoni n.g., Stagni*** 2, Lauriski**** 22 (6 su 6), Vendemini** 4, Mancin n.g. 1 (1 su 2), Zampolini***** 10 (0 su 2), Gennari*** 8 (0 su 2), Torda*** 7 (3 su 4). TIRI LIBERI 15 su 24. FALLI 27. ARBITRI: Sidoli (Reggio E.) e Onesto (Genova)*****. IL MIGLIORE: Bovone per Cardàioli, Zampolini per Vittori.

Snaidero-Forst 95-85

Primo tempo 52-46

SNAIDERO***: Andreani**** 6, Cagnazzo *** 7 (1 su 4), Fleitscher***** 15 (1 su 2), Giomo*** 8 (6 su 6), Malagoli***** e lode 30 (4 su 4), Milani*** 12 (2 su 2), Riva, Savio, Vidale, Viola***** e lode 17 (7 su 8). TIRI LIBERI 21 su 26. FALLI 22.

FORST***: Beretta*** 6 (2 su 2), Cattini** 2, Della Fiori**** 20 (2 su 2), Lienhard*** 10 (0 su 2), Meneghel*** 10, Marzorati*** 16 (4 su 6), Pirovano, Recalcati**** 17 (5 su 6), Tombolato*** 4. TIRI LIBERI 13 su 18. FALLI 28. ARBITRI: Compagnone e Montella (Napoli)****. IL MIGLIORE: Fleitscher per De Sisti, nessuno per Taurisano.

Mobilgirgi-Sinudyne 107-88

Primo tempo 57-34

MOBILGIRGI****: Bisson**** 14 (0 su 2), Carraria, Gualco, Iellini**** 17 (1 su 2), Meneghin**** 13 (3 su 6), Morse***** 34, Ossola**** 11 (3 su 4)), Rizzi** 6, Zanatta**** 12 (8 su 8), Montesi. TIRI LIBERI 15 su 22. FALLI 22.

SINUDYNE***: Antonelli*** 16 (0 su 2), Bertolotti*** 20 (2 su 2), Bonamico* 2, Caglieris*** 14 (4 su 4), Driscoll*** 16 (0 su 2), Martini n.g., Serafini*** 19 (1 su 2), Sacco n.g. 1 (1 su 2), Tommasini n.g., Valenti. TIRI LIBERI 8 su 16. FALLI 26. ARBITRI: Burcovich (Venezia) e Baldini (Firenze)**. IL MIGLIORE: Ossola per Gamba, Morse per Peterson.

IBP-Chinamartini 88-71

Primo tempo 45-38

IBP****: Bondi, Corno n.g., Fossati** 2, Lazzari**** 13 (5 su 6), Kunderfranco**** 12, Malachin*** 6 (2 su 2), Quercia**** 11 (1 su 2), Sorenson***** 27 (1 su 4), Tomassi**** 15 (3 su 4), Vecchiato** 2. TIRI LIBERI 12 su 18. FALLI 24.

CHINAMARTINI***: Celoria*** 10, Cervino n.g. 2, Delli Carri*, Laing***** 23 (3 su 4)), Marietta**** 14, Merlati**** 12 (2 su 4), Paleari* (0 su 2), Riva*** 10 (2 su 2), Mitton, Cima. TIRI LIBERI 7 su 12. FALLI 28. ARBITRI: Vitolo e Duranti (Pisa)*. IL MIGLIORE: Sorenson per Bianchini e per Giomo.

Jollycolombani-Cinzano 100-94

Primo tempo 45-42

JOLLYCOLOMBANI****: Albonico**** 10 (0 su 2), Bariviera***** 28 (2 su 6), Dal Seno, Fabris**** 9 (1 su 2), Lasi, Marisi***** e lode 21 (3 su 4), Mitchell*** 10 (4 su 4), Morettuzzo, Rosetti***, Zonta***** 22. TIRI LIBERI 10 su 18. FALLI 21.

CINZANO****: Brumatti***** e lode 28 (4 su 4), Benatti*** 2, Ferracini*** 11 (1 su 2), Robbins**** 21 (3 su 4), Bianchi**** 20 (4 su 6), Francescatto***** 8, Borlenghi**, Borghese*** 4, Boselli, Fabbricatore. TIRI LIBERI 12 su 16. FALLI 19. ARBITRI: Zanon (Venezia)** e Basso (Napoli)****. IL MIGLIORE: Brumatti per Ozer e per Faina.

Mobilquattro-Brill 97-95

Primo tempo 49-50

MOBILQUATTRO****: Gergati P.** 2, Farina *** 11 (5 su 7), Guidali** 6, Jura**** e mezzo 29 (3 su 4), Veronesi n.g., Rodà*** 4, Giroldi***** e lode 31 (1 su 2), Crippa**** 14 (2 su 2), Papetti n.g., Gragnani. TIRI LIBERI 11 su 15. FALLI 23.

BRILL****: De Rossi**** 11 (1 su 2), Ferello***** e lode 27 (1 su 2), Sutter***** 33 (3 su 4), Serra** 4, Nizza*** 10 (4 su 4), Lucarelli*** 8 (4 su 4), Vascellari n.g., Mascellaro** 2, Anesa, Barbieri. TIRI LIBERI 13 su 16. FALLI 20. ARBITRI: Fiorito e Martolini (Roma)**. IL MIGLIORE: Jura per Guerrieri, Sutter per Rinaldi.

SECONDO GRUPPO

DICIASSETTESIMA GIORNATA

Canon-Ausonia 77-58

Primo tempo 41-27

CANON***: Barbazza**, Carraro** 7 (1 su 2), Dordei*** 10, Gorghetto***** 22 (4 su 4), Frezza, Pierich***** 16 (2 su 2), Rigo*** 2, Spillare*** 6, Stahl** 10 .(2 su 2), Pulati n.g., Ceron n.g. TIRI LIBERI 9 su 10. FALLI 20.

AUSONIA**: Beretta** 5 (3 su 4), Billeri*** 8, Buscaglia* 2, Kirkland** 7 (1 su 2), Malanima, Marcacci*** 12, Natali***** 16, Scartozzi** 4, Marinaro, Pironti** 4 (0 su 2). TIRI LIBERI 4 su 8. FALLI 16. ARBITRI: Teofili e Giacobbi (Roma)*. IL MIGLIORE: Gorghetto per Zorzi e per Bertolassi.

Brindisi-Juve-Caserta 81-65

Primo tempo 37-36

BRINDISI****: Cecco***** 11 (5 su 6), Cordella***** e lode 15 (5 su 8), De Stradis** 3 (1 su 2), Labate***** 26, Solfrizzi n.g. 4 (2 su 2), Grego*** 6, Mazzotta, Arigliano**, Williams*** 16, Vigna**. TIRI LIBERI 13 su 18. FALLI 17.

JUVE-CASERTA***: Coder*** 18 (0 su 4), Di Lella**** 6, Gambardella** 2, Gavagnin** 8 (0 su 2), Talamas** *2, Simeoli** 8 (2 su 2), Donadoni Sergio***** 10 (4 su 4), Donadoni Si.**** 11 (3 su 4), Tomasella, Maggetti. TIRI LIBERI 9 su 16. FALLI 23. ARBITRI: Graziani e Maurizi (Bologna)*. IL MIGLIORE: Cordella per Primaverili, Coder per Gavagnin.

Alco-Lazio 88-71

Primo tempo 41-34

ALCO****: Benelli**** 14 (2 su 2), Benevelli*** 12 (4 su 8), Biondi* 4, Casanova, Giauro***** 16 (2 su 2), Leonard**** 16, Polzot**** 10 (2 su 2), Rusconi**** 14 (2 su 2), Polesello*** 2, Costa. TIRI LIBERI 12 su 16. FALLI 19.

LAZIO***: Antonelli n.g., Azzoni** 2, Johnson***** e lode 38 (2 su 2), La Guardia** 5 (1 su 2), Santoro*** 15 (3 su 6), Zanello*** 9 (5 su 6), Manzotti** 2, Gilardi n.g., Simeoni, Errico. TIRI LIBERI 11 su 16. FALLI 20. ARBITRI: Spotti** e Brianza* (Milano). IL MIGLIORE: Giauro per Nikolic, Johnson per Asteo.

Fag-Patriarca 75-73

Primo tempo 41-39

FAG****: Cioffi**** 7 (1 su 4), Fucile**** 19 (11 su 12)), Kenney**** 16, Scodavolpe*** 5 (3 su 4), Musetti**** 9 (1 su 2), Romano**** 13 (4 su 4), Abbate*** 2 (2 su 4). La Forgia, Abate, Siccardi. TIRI LIBERI 21 su 30. FALLI 28.

PATRIARCA***: Ardessi**** 11 (1 su 2), Bruni**** 14, Flebus**** 13 (1 su 4), Fortunato*** 6 (0 su 2), Furlan*** 7 (5 su 10), Garrett**** 16 (4 su 6), Savio* 4 (2 su 4). Soro** 2 (2 su 2), Gregorat, Marussig. TIRI LIBERI 15 su 30. FALLI 29. ARBITRI: Solenghi e Paronelli*** (Milano). IL MIGLIORE: Kenney per Caccavale, Garrett per Sales.

Scavolini-Pintinox 89-66

Primo tempo 34-32

SCAVOLINI****: Cinciarini** 2, Del Monte n.g., Diana**, Florio***** 22 (2 su 6), Grasselli*** 16 (6 su 10), Gurini**** 16 (4 su 4), Brady***** 25 (3 su 4), Natali*** 6 (2 su 4), Ponzoni, Oliveti*** 2. TIRI LIBERI 17 su 28. FALLI 21.

PINTINOX***: Baiguera*** 14 (2 su 2), Caluri*** 8 (0 su 2)), Colonnello n.g., Rubagotti*** 6, Peplis, Taccola*** 4, Yelverton **** 24 (4 su 4), Zaccarelli***, Zin*** 4, Zorzenon*** 6 (2 su 2). TIRI LIBERI 8 su 10. FALLI 27. ARBITRI: Sammarchi** e Rotondi*** di Bologna. IL MIGLIORE: Brady per Marchinetti e per Mangano.

Trieste-Duco 78-72

Primo tempo 38-38

TRIESTE****: Forza*** 19 (1 su 2), Jacuzzo n.g. 1 (1 su 2), Meneghel** 6 (2 su 2), Millo**** 10, Pozzecco*** 8 (2 su 2), Tayler**** 25 (1 su 2), Zovatto, Bubnich* 2 (2 su 2), Oeser* 5 (1 su 2), Cecotto n.g. 2. TIRI LIBERI 14 su 18. FALLI 22.

DUCO***: Bertini** 6 (4 su 4), Borghetto** 9 (1 su 2), Buzzavo n.g., Cartwright***** 29 (3 su 6), Corradin, Dalla Costa** 2, Villalta *** 19 (3 su 6), Facco* 1 (1 su 2), Palumbo** 6, Carretta. TIRI LIBERI 12 su 20. FALLI 21. ARBITRI: Ciampaglia (Napoli) e Rosi (Roma)*. IL MIGLIORE: Cartwright per Marini, Pozzecco per Curinga.

Quest'anno
la Coppa Europa
parla italiano

Ai nastri Girgi e Forst

Nel gruppo A, accanto alla **Girgi**, troviamo innanzitutto uno svilitissimo **Zadar**, che senza Cosic, Ostarcevic e Giergia naviga sul fondo-classifica del campionato jugoslavo. Il basket dell'Est europeo, in gravissima crisi, è in lizza con l'**Akademik Sofia**, rappresentante cioè di un basket arretratissimo, ma forte di Golomeev. I finlandesi del **Turun Turku** serviranno solo la loro causa, nel senso che faranno della preziosa esperienza per il futuro. A conti fatti, alle spalle dell'imprendibile **Girgi**, la seconda piazza per accedere alle semifinali se la giocheranno il **Racing Malines** e il **Villeurbane** che, obbiettivamente, si dovrebbero definire come due squadre americane con qualche innesto belga e francese. Infatti i belgi del **Malines** nel quintetto base hanno 4 americani e cioè Lister (2,08, strappato al Brina per una questione di nullaosta), Drozdiak (1,95) e i naturalizzati Bell (1,90) e Dehil (2,02). I francesi dell'**Asvel di Villeurbanne** schierano i tre americani Purkhizer (1,88 - naturalizzato), Lackey (1,97) e Moore (2,05), ma hanno anche l'integrato africano M'Baye (2,02) e, fra gli indigeni, il sempiterno Gilles oltre che il promettente Haquet (2,11) e gli esperti Lespinasse e Duprez.

Il gruppo B, al confronto, appare più forte. Oltre ai campioni d'Italia della Forst, ci trova posto infatti il **Real Madrid.** Lo squadrone spagnolo, sempre forte dei suoi Luyk, Brabender, Walter, Corbalan e Rullan, presenta anche Conghran.

Un altro brutto cliente sarà il **Maccabi di Tel Aviv,** al solito superimbottito di americani, veri o naturalizzati. Ci sono McCraigh, Brody, Griffin, Silver, Broatwright, e in più Minkin.

Meno temibili le altre tre compagini del cartellone. I ticinesi della **Federale Lugano,** terza squadra in lingua italiana, con l'indimenticabile Manuel Raga e il nero Dunbar (2,02). La **Federale** sarà un avversario abbastanza comodo e per la **Forst** significherà soprattutto... una trasferta in meno. Nel **Sefra Vienna** gioca l'asso USA Mike Transol troviamo Casault e Morninstar (estate italica) più Shecker, oltre a Decker e Van Eck.

Massimo Zighetti

Ecco le 5 classifiche settimanali sui dati forniti dai rilevatori statistici. Esse riguardano: ● le percentuali di tiro su azione ● le percentuali sui tiri liberi ● il numero dei rimbalzi conquistati ● la differenza tra palloni recuperati e persi (recuperi) ● il numero di assist.

QUINDICESIMA GIORNATA

TIRI: Della Fiori 8-10 80% p. 20; Laing 11-14 79 18; Mitchell 13-18 72 16; Meneghin 13-13 72 14; Fleitscher 12-17 71 12; Marzorati 12-18 67 10; Bertolotti 15-23 65 8; Lucarelli 7-11 64 6; Bariviera 10-16 62 4; Marietta 6-10 60 2.

TIRI LIBERI: Giomo 6-6 100% p. 20; Iellini 4-4 100 18; Mitchell 4-4 100 18; Viola 4-4 100 14; Nizza 4-4 100 12; Bianchi 11-12 92 10; Giustarini 11-12 92 10; Sorenson 7-8 87 6; Tombolato 5-6 83 4;

RIMBALZI: Mitchell 21 p. 10; Driscoll 20 9; Sorenson 20 8; Fleitscher 19 7; Robbins 16 6; Jura 14 5; Vecchiato 13 4; Tombolato 12 3; Bariviera 12 2; Ferracini 11 1.

RECUPERI: Cerioni 3 p. 20; Bonamico 2 18; Kunderfranco 2 16; Antonelli 2 14; Lauriski 2 12; Iellini 2 10; Robbins 2 10; Valenti P. 1 6; Sanesi 1 4;

ASSIST: Caglieris 5 p. 10; Tordà 2 9; Milani 2 8; Recalcati 2 7; Zonta 2 6; Viola 2 5; Giomo 2 4; Ossola 2 3; De Rossi 2 2; Farello 2 2.

MISTER BASKET: Jura p. 312; Marzorati 232; Mitchell 220; Laing 219; Caglieris 212; Sorenson 208; Fleitscher 195; Robbins 194; Bertolotti 181; Bariviera 177.

SEDICESIMA GIORNATA

TIRI: Lienhard 8-11 73% p. 20; Bariviera 10-14 71 18; Ferello 11-16 69 16; Serafini 9-13 69 14; Lazzari 9-14 64 12; Malagoli 12-19 63 10; Brumatti 12-19 63 8; Jura 15-24 62 6; Sutter 13-21 62 4; Marzorati 10-16 62 2.

TIRI LIBERI: Morse 4-4 100% p. 20; Bertolotti 9-10 90 18; Lienhard 7-8 87 16; Laing 5-6 83 14; Manneschi 5-6 83 12; Meneghin 6-8 75 10; Recalcati 6-8 75 8; Riva 3-4 75 6; Sorenson 3-4 75 6; Sutter 3-4 75 2.

RIMBALZI: Jura 26 p. 10; Mitchell 17 9; Driscoll 15 8; Robbins 14 7; Johnson 13 6; Lauriski 13 5; Malagoli 12 4; Ferracini 11 3; Vendemini 11 2; Sutter 11 1.

RECUPERI: Meneghin 3 p. 20; Vecchiato 3 18; Tommasini 2 16; Zanatta 2 14; Serra 2 12; Morse 2 10; Caglieris 2 8; Robbins 2 6; Papetti 1 4; Sacco 1 2.

ASSIST: De Rossi 11 p. 10; Ossola 4 9; Bariviera 3 8; Marzorati 3 8; Benatti 2 6; Franceschini 2 5; Iellini 2 5; Sutter 2 3; Papetti 1 2; Kunderfranco 1 1.

MISTER BASKET: Jura p. 328; Marzorati 242; Laing 233; Mitchell 229; Caglieris 220; Sorenson 214; Robbins 207; Bariviera 203; Bertolotti 199; Fleitscher 195

Riconoscimento gallico

● **Da « L'Equipe »** del 3 dicembre: « Gli americani restano i grandi maestri del basket mondiale, dal momento che bastano alcune semplici università per battere i campioni olimpici ».

● Campionati panafricani ad Alessandria d'Egitto. Ogni squadra deve pagarsi le spese. Per questo, la partecipazione sarà limitata (20-30 dicembre). Eppure, la vincente sarà automaticamente ammessa alle Olimpiadi. Che trovate!

Soggiorno carcerario

● **Leon Clark,** negro americano in forza all'Evreux, sta trascorrendo una prolungata vacanza nelle carceri della località transalpina, per una faccenda di gioielli trafugati. In Francia **non** ne hanno approfittato per chiedere l'abolizione degli stranieri. Che sprovveduti!

● **Oltre Forlì,** anche Torino è nel mirino dei Senesi, per le vittorie risicate della Chinamartini. Così il grido più recente del Palazzetto senese è « Torimbuciaccio ».

L'uomo-chiave della Clarks

Eligio De Rossi ha infilato le « Clarks » delle sette leghe nella classifica dell'Uomo-Chiave. Dietro di lui Caglieris e Marzorati lottano per la piazza d'onore. Ma ecco la classifica fatta sui rilevamenti ufficiali dopo la sedicesima giornata: 1. **De Rossi p.** 66; 2. **Caglieris** 48; 3. **Marzorati** 46; 4. **Ossola** 31; 5. **Bariviera** 28; 6. **Ferello** 25; 7. **Recalcati** 25; 8. **Tomassi** 24; 9. **Franceschini** 21; 10. **Gergati Giuseppe** 21; 11. **Robbins** 20; 12. **Brumatti** 18; 13. **Lienhard** 18; 14. **Giustarini** 17; 15. **Iellini** 17.

Peterson machiavellico

● **Peterson** raggiante e machiavellico. Ha scoperto di poter battere la Forst nella « poule ». Stavolta ha mischiato le carte per non farsi scoprire, e ha fatto a bella posta alcuni cambi suicidi, per frenare la « V » nere. Anche a Varese ha preparato solo la brutta copia della squadra.

Referendum galeotto

● **Referendum a Roma:** « Di chi è Felici? ». Trattasi di promettente virgulto, il cui cartellino si dice sia stato pagato da un eminente « tecnico » del ramo.

● **Le FF.AA.** non hanno pivot all'altezza. Non era il caso di richiamare Dal Pozzo?

PRESENTA LA GRADUATORIA DELLE STATISTICHE SUI RILEVAMENTI UFFICIALI

DOPO LA DICIASSETTESIMA GIORNATA

TIRI, RIMBALZI, ASSIST, PALLE PERSE E RECUPERATE

TOTALE TIRI (minimo 170): Lienhard 124-198 63%; Jura 272-452 60; Iellini 123-206 60; Bariviera 177-306 58; Marzorati 175-301 58; Morse 157-271 58; Driscoll 142-245 53; Fleitscher 141-246 57; Bertolotti 171-304 56; Bisson 154-276 56; Zanatta 98-175 56; Sutter 244-445 55.

RIMBALZI OFFENSIVI: Jura 102; Laing 82; Driscoll 73; Lienhard 70; Mitchell 70; Bariviera 68; Sutter 67; Bianchi 66; Robbins 61; Vendemini 59.

RIMBALZI DIFENSIVI: Jura 202; Fleischer 197; Mitchell 162; Robbins 154; Sutter 153; Laing 149; Driscoll 136; Lauriski 126; Meneghin 124; Sorenson 120.

TOTALE RIMBALZI: Jura 304; Fleischer 250; Mitchel 232; Laing 231; Sutter 220; Robbins 215; Driscoll 209; Lienhard 184; Lauriski 182; Meneghin 173.

PALLE PERSE: Jura 77; Fleischer 76; Mitchell 69; De Rossi 67; Franceschini 65; Caglieris 62; Bariviera 59; Robbins 59; Bertolotti 55; Meneghin 51.

PALLE RECUPERATE: Bariviera 57; Caglieris 57; Marzorati 52; De Rossi 51; Jura 47; Mitchell 42; Robbins 42; Tomassi 41; Meneghin 40; Sutter 40.

ASSIST: De Rossi 86; Franceschini 56; Coglieris 52; Marzorati 36; Fleischer 31; Iellini 26; Ossola 26; Gergati Gius. 25; Recalcati 25; Bariviera 19.

TROFEO FORST AL MIGLIOR MARCATORE DEL 2. GRUPPO

DOPO LA DICIASSETTESIMA GIORNATA

486 Coder	m.p. 28,5	331 Kenney	m.p. 19,4	262 Natali	m.p. 15,4
474 Garrett	27,8	323 Taylor	19	261 Grasselli	15,3
422 Villalta	24,8	319 Gorghetto	18,7	247 Labate	14,5
419 Yelverton	26,1	308 Cartwright	18,1	241 Benelli	14,1
391 Leonard	23	307 Carraro	18	237 Pierich	13,9
375 Johnson	22	305 Benevelli	17,9	220 Zanello	12,9
372 Brady	21,8	281 Kirkland	20	219 Maiguera	12,8
348 Williams	23.2	268 Stahl	15.7	206 Gavagnin	12.1

TROFEO FORST AL CAPOCANNONIERE DELLA SECONDA FASE

presenta il QUADRO DEL SECONDO GRUPPO

RISULTATI 16. GIORNATA

Canon Venezia-Alco Bologna	84-77
Lazio Roma-Scavolini Pesaro	92-76
Patriarca Gorizia-Brindisi	105-83
Juventus Caserta-Fag Napoli	98-76
Ausonia Genova-Duco Castelfranco	78-75
Pintinox Brescia-Trieste	83-73

RISULTATI 17. GIORNATA

Canon Venezia-Ausonia Genova	77-58
Scavolini Pesaro-Pintinox Brescia	89-66
Fag Napoli-Patriarca Gorizia	75-73
Alco Bologna-Lazio Roma	88-71
Brindisi-Juventus Caserta	81-65
Trieste-Duco Castelfranco	78-72

CLASSIFICA

Canon Venezia	17	15	2	1421	1150	30
Alco Bologna	17	13	4	1371	1190	26
Patriarca Gorizia	17	10	7	1486	1373	20
Pintinox Brescia	17	9	8	1336	1387	18
Fag Napoli	17	9	8	1297	1380	18
Duco Castelfr.	17	8	9	1344	1329	16
Lazio Roma	17	8	9	1294	1295	16
Scavolini Pesaro	17	7	10	1271	1351	14
Juve Caserta	17	7	10	1309	1402	14
Trieste	17	7	10	1246	1373	14
Ausonia Genova	17	5	12	1277	1329	10
Libertas Brind.	17	4	13	1247	1340	8

DIFFERENZA MEDIA

Canon Venezia	+15,9
Alco Bologna	+10,6
Patriarca Gorizia	+ 6,6
Duco Castelfranco	+ 0,8
Lazio Roma	0
Pintinox Brescia	— 3
Ausonia Genova	— 4,7
Scavolini Pesaro	— 4,7
Fag Napoli	— 4,8
Juventus Caserta	— 5,4
Libertas Brindisi	— 5,4
Trieste	— 7,4

PINTI INOX

presenta le graduatorie sui tiri liberi - secondo gruppo dopo la diciottesima giornata

INDIVIDUALI

		%			%
1. Fucile	39 su 47	82	11. Benevelli	61 su 88	69
2. Zin	39 su 48	81	12. Savio	41 su 59	69
3. Johnson	35 su 44	79	13. Yelvert.	75 su 110	68
4. Stahl	26 su 34	76	14. Baiguera	23 su 74	67
5. Zanello	56 su 74	75	15. Natali	44 su 66	66
6. Garrett	74 su 99	74	16. Oeser	28 su 42	66
7. Gorghetto	52 su 70	74	17. Benelli	31 su 47	65
8. Kenney	43 su 58	74	18. Pierich	25 su 38	65
9. Carraro	40 su 56	71	19. Brady	50 su 78	64
10. Ardessi	24 su 34	70	20. Williams	38 su 59	64

N.B.: sono in classifica quei giocatori che hanno effettuato almeno 32 tiri liberi.

A SQUADRE

		%
Canon	174 su 250	69
Patriarca	236 su 348	67
Fag	201 su 296	67
Pintinox	226 su 345	65
Alco	201 su 305	65
Ausonia	196 su 315	62
Brindisi	181 su 288	62
Duco	192 su 312	61
Lazio	173 su 297	58
Scavolini	193 su 335	57
Caserta	155 su 276	56
Trieste	138 su 251	54

Secondo gruppo

NATALI

Maretta a Brescia, tripudio a Napoli
Trieste scopre il Colle di S. Millo
Curinga, ovvero dove ti conduco il Duco

Un letargo «kolossal»

SQUADRE PIU'

LA « BAMBOLA » DI STAHL - Eddie Stahl proprio non ce la fa a far dimenticare il grande Hawes anche se, indubbiamente, quello che fa in campo lo fa preferire al suo connazionale di un anno fa. Quello che i « tosi » rimproverano al loro USA è la discontinuità: Eddie, infatti, gioca una partita e ne... riposa due. E così non va proprio, anche se ormai il passaggio in poule è certo. Il bello, però, deve ancora venire e se per Stahl dura la «bambola» dell'anno matrimoniale, per Zorzi è dura anche perché Carraro, Barbazza e Pieric danno l'impressione di inseguire loro pensieri e loro aspirazioni. Il superplay della « Misericordia », contro l'Ausonia era già in trasferta con la Nazionale militare mentre gli altri due si considerano degli arrivati. Per fortuna c'è Gorghetto che non manca mai l'impegno e che, bene o male, il suo dovere lo fa sempre sino in fondo. Zorzi, comunque, deve fare in modo che partite come quella di domenica (più bassa realizzazione della stagione) non si ripetano.

NIKOLIC L'INDOVINO - Al 12' della ripresa, Asa Nikolic ha avuto la pensata del fuoriclasse: visto e considerato che Johnson stava distruggendo Leonard, sul negrone di Asteo ha messo Giauro togliendo non poche preoccupazioni al suo «colored». Tolto Johnson (38 punti e tanto gioco) la Lazio è ben poca cosa anche la « vecchia guardia », tornata sul campo in forze, ha fatto meglio dei giovanissimi. Un uomo solo, però, è troppo poco soprattutto quando di fronte si trova una squadra completa e psicologicamente forte come si è dimostrata l'Alco nelle cui file il migliore è stato Rusconi che ha recuperato la bellezza di 11 palloni (record stagionale) ed il giovanissimo Polesello che Rovati ha soffiato proprio ai laziali quando il play era sul mercato.

SQUADRE PARI

GARRETT, EXPLOIT INUTILE - Non è servito il canestro segnato negli ultimi attimi della partita da Garrett: gli arbitri l'hanno considerato realizzato a tempo scaduto ed a Gorizia si grida ancora al furto. E forse non del tutto a torto. Solo che una squadra tanto debole nei tiri liberi (meno del 50 per cento la realizzazione), speranze di vincere ne mette assieme ben poche. I « Caccavale boys », visto l'andazzo, hanno sistematicamente commesso fallo prima che il pallone giungesse all'americano di Gorizia e se da un lato hanno rischiato la falcidia per i personali, dall'altro hanno messo al sicuro il risultato. Anche per il Patriarca, però, bisogna fare lo stesso discorso che si fa per altre squadre: se non si sa come attaccare la zona, si va per forza incontro a magre paurose soprattutto quando, dall'altra parte, c'è gente che questa difesa sa applicare come si deve.

KONDRASHIN E FURIGROTTA - Adesso lo chiamano tutti Kondrashin perché, come l'allenatore sovietico, ad un certo punto ha fatto ricorso al fallo sistematico per fermare gli attacchi avversari. E siccome ha vinto, ha avuto ragione lui anche se il basket è andato bellamente a donne di facili costumi. Pur se non molto ortodosso, il basket della FAG è il più indicato per infiammare un pubblico passionale come quello napoletano che, infatti, è il sesto uomo in campo. Gli altri cinque sono Kenney, Cioffi, Musetti, Fucile e Romano. Contro il Patriarca, la FAG ha vinto con grande merito pur se con ancor più grande paura considerando che ha finito praticamente senza lunghi. Ma, per sua fortuna, con un Fucile che sembrava un Winchester di precisione soprattutto sui liberi: dalla lunetta, infatti, ha infilato la bellezza di nove su dieci consecutivi.

OVAZIONE PER JOHNSON - Quando Johnson è uscito dal campo, il pubblico bolognese lo ha salutato con un'ovazione. Ma non è bastato il negrone che l'anno scorso Snaidero sacrificò a McDaniels, per salvare la squadra romana da una sconfitta assolutamente giusta. A Bologna, Asteo ha... aperto alla vecchia guardia ed i vari Zanello, Sartoro, Laguardia lo hanno ripagato della fiducia. A questo punto, il tecnico preferito da Giancarlo Primo deve solo continuare: la strada intrapresa è quella giusta e Bologna lo ha dimostrato.

IL « MANGANELLO » DI BRESCIA - Charlie Yelverton, fuoriclasse della Pintinox, questa volta l'ha fatta grossa: a Pesaro ha mandato a quel paese il suo allenatore e Mangano ha promesso che gliela farà pagare. E con ragione, se non vuole che la squadra diventi una specie di casino in cui ognuno fa quello che vuole. Yelverton si è accorto di parlare una lingua che i suoi compagni non capiscono né conoscono per cui, in campo, fa ciò che vuole anche se, in questo modo, le tattiche saltano e Mangano si trova nei guai. Oltre tutto, considerando i suoi colleghi dei sottosviluppati, Yelverton fa sì che aumenti giorno

«Dodo» Rusconi, con il passare delle partite, sta dimostrandosi sempre più acquisto indovinatissimo. Nikolic ne è felice e lui lo ripaga al meglio: recuperando palloni ad esempio. Contro la Lazio c'è riuscito ben undici volte!

dopo giorno il malcontento che già serpeggia nella squadra. Mangano, però, sa che senza « Charlie Sax », il Pintinox è squadra da oratorio. E allora? Allora l'allenatore deve cercare che non si spezzi del tutto quel po' d'armonia che ancora esiste. E' difficile, d'accordo, ma non impossibile.

A SAN GIUSTO SI SOGNA - Trieste sta vivendo nell'entusiasmo e al palazzo sembra di essere tornati ai tempi dei « muli » che si chiamavano Romanutti, Damiani e Porcelli. Evidentemente, quindi, si è scelto giusto e quello che è stato per anni lo spettacolo sportivo più popolare sta tornando in auge. Contro il Duco, oltre al solito Taylor, si è visto un signor Millo che ha fatto pensare che Rubini, aveva visto giusto quando lo fermò per il Simmenthal tanti anni fa: evidentemente la vicinanza del yankee gli fa bene. Deludente, piuttosto, la prova di Oezer che si è caricato un po' troppo e che farebbe bene a tornare con i piedi per terra. Da ricordare, infine, la prova di Forza che ha giustificato appieno il proprio nome.

DUE PUNTI PER FLORIO PAPA' - La Scavolini ha dedicato la sua vittoria sulla Pintinox a Florio diventato papà nell'immediata vigilia. Tornata la calma, a Pesaro, hanno ricominciato ad assaporare di nuovo il gusto della vittoria: visto se aveva ragione o no il Guerino quando predicava che la contestazione fine a se stessa non serve a niente? Con qualcuno che gli sa dare qualche pallone come Dio comanda, Brady sta dimostrando di valere quanto era accreditato anche se non si può certamente parlare di lui come di un fuoriclasse. Giusta la scelta di Marchionetti che ha avvicendato Oliveti al posto di Diana nel ruolo di play sveltendo in tal modo il gioco. Guai ad illudersi però: i tempi duri potrebbero ancora venire! L'importante, ad ogni modo, è che oggi Pesaro non sia più la polveriera che era.

I PROBLEMI DI CURINGA - Curinga rischia di perdere il posto. E Mestre rischia di dar ragione ai baluba che non capiscono niente e che pensano che il basket sia come il calcio dove nuovo allenatore significa vittoria. Certo però che Curinga deve risolvere il problema Cartwright: essendo stato lui a volere l'americano, deve anche trovare il modo di farlo convivere positivamente con Villalta se non vuole, alla fine del campionato, trovare svalutato un giocatore che solo qualche mese fa valeva tant'oro quanto pesava.

SQUADRE MENO

IL « PIERLO » DI BRINDISI - Cordella sono in pochi a conoscerlo ma il ragazzino è destinato a fare strada. Lo chiamano già il « Marzorati del sud » ed anche se un paragone del genere è arrischiato, è certo che di qualità ne ha parecchie come ha dimostrato contro la Juve Caserta. La settimana che ha preceduto l'incontro con i « vecchietti » di Gavagnin, è stata parecchio agitata con gente che non faceva più vita d'atleta. Considerato l'andazzo, la società aveva minacciato multe a tambusso nei confronti dei giocatori (primi tra tutti Williams, Lestini e Labate) i quali, visto e considerato che ormai di speranze di poule non ce ne erano più, si erano dati ai bagordi. La condizione perché non fosse necessario grattarsi in tasca era la vittoria sui campani e la vittoria è puntualmente arrivata a dimostrazione che i giocatori italiani, a certe cose, sono sensibilissimi. Con Cordella sugli scudi anche Greco, un altro giovanissimo che ha dato la svolta alla partita e che ha onorato il nome che porta « dipingendo » alcune azioni di ottima fattura.

Il professor Nikolic nell'adempimento delle sue funzioni. Gli insegnamenti impartiti all'Alco da quando è alla sua guida, danno i frutti sperati: i bolognesi sono già in « poule »

GERONTOCOMIO IN CRISI - Fra Gavagnin e Maggetti si è arrivati ai ferri corti in attesa di far ricorso all'ossigeno. Il rosetano, infatti, ha detto chiaro e tondo al suo collega allenatore che lui, di stare in panchina, non ne ha assolutamente voglia. Lui vuole giocare perché non si sente inferiore a nessuno, ma Gavagnin, da quest'orecchio, pare proprio non sentirci. Di qui la crisi che sta attanagliando il gerentocomio casertano e che sta travolgendo anche Coder che, contro il Brindisi, non è stato pari alla sua fama.

KIRLKLAND SPERA IN PIRONTI - Kirkland, grillo saltante dell'Ausonia, spera più di ogni altro in Pironti, un giovane che sta venendo fuori e che, nella seconda fase, potrebbe essergli di grande aiuto sotto le plance dove il poveraccio, sino ad ora, è stato terribilmente solo. A Venezia, però, qualcosa di nuovo si è visto ed anche se contro la zona i genovesi non hanno saputo cavare un ragno da un buco, alla fine erano ugualmente soddisfatti. Buona la prova di Natali, il solo che abbia fatto centro con una discreta continuità ed il cui bottino, alla fine, abbia avuto una certa consistenza. Certo però che se non si sa come attaccare la zona, si offre un aiuto e non piccolo agli avversari! □

presenta i MIGLIORI DELLA SETTIMANA

referendum fra i tecnici - 2. GRUPPO - (dopo la 17. giornata)

CANON: Gorghetto	AUSONIA: Gorghetto
BRINDISI: Cordella	CASERTA: Coder
ALCO: Giauro	LAZIO: Johnson
TRIESTE: Cartwright	DUCO: Pozzecco
FAG: Kenney	PATRIARCA: Garrett
SCAVOLINI: Brady	PINTINOX: Brady

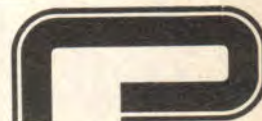
CLASSIFICA

Coder	16
Brady	14
Kenney	12
Carraro	9
Johnson	9
Garrett	8

presenta la SQUADRA e il GIOVANE della settimana (dopo la diciassettesima giornata)

ITALIANI		STRANIERI
Cordella	Pierich	Flebus
Labate	Natali	Brady
Donadoni Sergio	Cacco	Johnson
Gorghetto	Giauro	Leonard
	Florio	Kenney
		Garrett

Il miglior giovane della settimana è **Cordella** (Brindisi)

COMPONIBILI D'ARREDAMENTO

trenta secondi

Forse la Cina ci dà una mano

● **Se la Cina** non dovesse venire accettata nel CIO, potrebbe essere in palio un posto in più all'ultimo preolimpico, in quanto — come si è già pubblicato — le squadre asiatiche hanno deciso di non presentarsi ai Giochi in sostituzione dei cinesi. Chiaro che in tal modo potrebbero eventualmente ricevere un aiuto indiretto gli azzurri.

● **Si apprendono** istruttivi particolari sul Marimount College, la scuoletta di 1800 studenti che ha perso sul finale contro l'URSS per soli tre punti dopo aver condotto 37-17 quando aveva sul terreno i titolari, poi usciti per falli. Il Marimount College non figura tra le prime cento squadre del nuovo ranking USA.

Formula cervellotica

● **Polastri,** presidente della Ginnastica (TO), non è dispiaciuto più di tanto che la sua squadra rischi di non superare la prima fase: è infatti ancora da dimostrare che sia più facile piazzarsi nelle prime quattro nella seconda fase di « B » che primi nel girone di « C ». Come è noto, con questa cervellotica formula, in entrambi i casi si accede alla poule finale.

Immancabile spintarella

● A due giornate al termine della prima fase, ancora la Federcanestro non si era presa cura di comunicare la composizione dei gironi della seconda poule. Il motivo di ciò è da ricercarsi nella ancor fluida situazione in alcuni gironi. I maghi dell'intrallazzo hanno così temuto che qualche risultato a sorpresa possa far saltare l'immancabile « spintarella ».

David Sorenson

Nel campionato senza dubbio positivo che sta facendo l'IBP, un ruolo di precipua rilevanza spetta a Dave Sorenson, esecutore numero uno del gioco capitolino e cannoniere-principe della brigata di Bianchini. Poichè uno schema può essere buonissimo, ma non si traduce in punti se alla fine della manovra l'incaricato del tiro spadella, ecco che molti non sanno se il merito della classifica lusinghiera ottenuta fin qui dall'IBP sia più merito della mente collettiva o del « braccio-USA » che sforacchia il paniere a tutto andare. Sorenson vanta un passato professionistico che è stato ben lieto di ripudiare quando gli hanno offerto su un piatto d'argento la riqualificazione dilettantistica con destinazione-Italia. L'anno scorso Sorenson ha salvato l'IBP dalla relegazione nel secondo gruppo, quest'anno le ha garantito il primo gruppo anche per l'anno venturo. Il suo « hot-shot » (tiro rovente) brucia le retine da ogni posizione: « Fatemi un blocco — dice — che poi ci penso io ». Tipico elemento da campionato italiano, aiuta anche sui rimbalzi e gioca con buona determinazione anche in difesa. E' certo uno dei primattori in assoluto delle nostre ribalte.

Il tatto di Zorzi

Nella foto, il tipico espediente « tattico » (da tatto, che è il senso del toccare) cui Zorzi — allenatore della Canon — ricorre d'abitudine quando legge le designazioni arbitrali. E' la tattica suggerita dal CAF. Autentico precettore all'antica, Zorzi è convinto che coi giovani, anche nel basket, il bastone e la « voce... roca » spesso valgano più delle carote e dei « meloni ». Ma poi, quando qualcuno gli « tocca » (arieccoci il senso del tatto) incautamente uno dei suoi « fioj... » apriti cielo! Intanto i soci del « Club Canon Brigola » hanno coniato uno slogan fortunato che ha ottenuto effetti magici: « Carraro, Gorghetto, uguale poule-scudetto ». Stanno già cantandone un altro che suona così: « Ligabue perfetto, a quando il palazzetto? ».

Le ex-stelle del Bel Paese

● **Steve Hawes,** nel Portland (squadra di coda del quarto girone) se la cava un po' meglio: gioca quattordici minuti, e segna sei punti a gara. Come indice di rendimento è il settimo della squadra. Migliora anche Mc Millen: gioca tredici minuti, segna quasi cinque punti, prende sei rimbalzi. Anche McDaniels in ascesa: otto minuti, quasi quattro punti. McMillen è il nono della squadra.

La «Leonessa» ruggisce

● **Il Gruppo Amatori Basket** nato dai lunedì cestistici degli anziani giocatori bresciani ha proliferato dando dei frutti insperati a soli tre anni dall'inizo dell'attività ricreativa voluta dai « senatori del basket » locale. Reperito un abbinamento la Società parteciperà ai Campionati di Promozione 1.a Divisione-Juniores e Cadetti (2 squadre). I Centri Giovanili di Addestramento, già positivamente attivi nell'ambito del Gruppo Amatori, si sono staccati per formare una nuova Società a carattere esclusivamente giovanile: la « Junior Basket Brescia ». Il merito dell'impostazione di tutta questa attività va all'ex-Presidente del Basket Brescia Gianni Tortona, quest'anno Dirigente alla Pintinox, ma la realizzazione pratica di una così vasta mole di lavoro è stata possibile per la fattiva partecipazione di alcuni dei suoi molteplici ex-allievi. Ad ulteriore conferma che reperiti i dirigenti validi (carenza attuale del basket) i mezzi, gli impianti e i praticanti sono a portata di mano e non chiedono altro che di essere impiegati con intelligenza.

● **Anche la Spagna,** come la Cecoslovacchia, ha giudicato « perfettamente inutile » recarsi al torneo preolimpico in Scozia. Andrà direttamente a quello di Hamilton in Canada.

Trasformismo di maghi

● **Un assurdo.** L'allenatore de G.S.A. Guido Napolitano alla partita (categoria juniores) tra la squadra della SS. Sannio e i Falchetti di Caserta, sedeva in panchina per la squadra del Caserta. Come è possibile — si chiedono a Benevento — che l'allenatore della maggiore squadra locale si interessi della formazione di un'altra provincia, trovandosi così proprio contro la società che dirige tecnicamente?

Un bacillo benedetto

● **Il bacillo del basket** ha colpito ancora. La Due Emme Moquettes, società con sedi a Milano e Bologna, entra da quest'anno nel mondo del basket giocato con una squadra che parteciperà al prissomo campionato di 1.a divisione.

● **Entro la fine** dell'anno uscirà il secondo numero di « Basketball notebook », la rivista ideata da Luciano Capicchioni, presidente della Federazione Sammarinese. La pubblicazione, che ha cadenza trimestrale, è rivolta agli allenatori e a tutti coloro che vogliono addentrarsi nei « segreti » del basket. Questo numero sarà suddiviso in tre settori che tratteranno interventi di noti allenatori americani su difesa, attacco e esercizi di applicazione. Per il prossimo febbraio è in fase di studio un numero imperniato sulla filosofia di Bob Knight, coach dell'Indiana University.

● **Il livellamento** del campionato in basso e documentato dal Brill che, nella medesima formazione, navigava oltre il decimo posto l'anno scorso, mentre quest'anno trovasi meritatamente in ottima posizione, ed ha addirittura un saldo attivo nella differenza-media!

SERIE « B »
MASCHILE

Nonni, nipoti e zii

● **Vendetta è fatta:** sia pure per una sola lunghezza, Vandoni si è preso la sua rivincita sui romani del Banco. Il Rodrigo Chieti è ora solo in testa alla classifica del girone E dove (sicuri Rodrigo, Banco e Jacorossi), lottano per la quarta piazza la « Nanni » di Oristano (che ha in casa il fanalino Palestrina) e la Mobiam di Tiberiade (che ha il derby con Danzi e compagni). Una bella lotta, anche se platonica.

● **Nonno Cedolini,** oltre 35 primavere alle spalle, viaggia ancora in serie B alla bella media di 16 punti per partita. Massimo Masini, altra « giovane promessa », ha una media-partita di oltre 17 punti. Ma i virgulti, non si vergognano?

● **Non mancano** tuttavia, va detto subito, « nipoti » forti: Lavagnolo, ad esempio, il ventenne che viaggia a oltre 22 punti di media-partita, oppure Betteli (22enne ala del Ferroli), 20 punti di m.p. Bravi, bene, bis! E sotto con gli imitatori.

● **Il Fernet Tonic** comincia a sentire lo stress del ruolo di leader. Ha faticato a battere la « Carassia » di Rimini, dopo che nei primi 15 minuti sembrava poterne disporre con facilità. Vero è che la sorte non è molto benigna verso i bolognesi: stavolta mancava la « Honda » di Anconetani, infortunatosi in allenamento (25 giorni di gesso), e quando la Sarila ha cominciato a pressare, Masini e compagni se la sono vista brutta.

● **Romeo Sacchetti** risolutore del derby dell'Emilia-Romagna (Fernet Tonic-Sarila) con un brillante 9 su 10 nei liberi. Zuccheri è convinto di sistemare nella pausa natalizia tutte le sfasature. Intanto il Fernet potrebbe perdere l'imbattibilità a Pescara...

● **A meno** di colossali sorprese, fuori la Ginnastica Torino, nel « girone A » deciderà la differenza canestri. E per fortuna che la nuova formula avrebbe dovuto (sdrammatizzando le prime due fasi) consentire un largo impiego dei giovani.

● **Il Viola** di « zio Micali », finora imbattuto (assieme al Fernet), nell'ultima gara della prima fase va a Messina contro la Fides di « zio Vinci ». Alla Fides servono due punti per essere matematicamente tra le prime quattro del girone. « Zio Micali » è Consigliere, e aspira a salire sul carrozzone federale di « zio Vinci ». Ma i due punti il Viola non li darà mai!

● **Tutto deciso** nei gironi B e D. Nel Lombardo-Veneto passano al gruppo A del « rimescolo-due » Cremona Pordenone, Petrarca e Ferroli; nel gruppo emiliano-marchigiano passano (insieme al Fernet Tonic) Max Meyer, Febal e Sarila. Ma staranno ferme venti giorni in area di parcheggio (detta « acciaieria ») per attendere i ripescaggi.

No, non è che i «pro» d'America (come la foto parrebbe mostrare) abbiano inventato una tattica basate sulle testate. E a proposito dei professionisti, nessuno sa che la Sinudyne ha inviato una lettera a Red Auerbach, manager dei Boston Celtics, offrendo venti milioni per una partita Bologna

GBC meglio di Geas

Rotto il ghiaccio a Brescia, le « sestesi-bis » della GBC hanno fatto un sol boccone del Fiat di Gonzales, a dispetto dell'assenza della play Penati (in panchina con una caviglia fuori posto). Il Fiat mancava della Melon, ma l'assenza (pur grave) non giustifica i 33 punti di scarto finali. Tra giovani e giovani, meglio quelle della GBC, insomma, che avevano comunque una certa signora Alderighi a menare la danza. Notevole il salto di qualità fatto in poche partite dalla diciassettenne Mercante, che l'ottimo Guidoni utilizza ora con molta frequenza. Decisivi i 22 punti della Teoldi.

Per la prima volta la GBC ha fatto meglio del Geas, che a Sesto col Fiat (seconda giornata) ha vinto appena di 13 punti.

Compleanno al «Casinò»

● *L'Espresso* ha pubblicato un servizio dall'America con un titolo sul basket e foto a colori di forte suggestione. A parte l'approssimazione-kolossal del testo, si dimostra ancora il buon momento del basket.

● *Il Bogos*, visto che la squadra non gli dà grandi soddisfazioni, ha preferito festeggiare il sessantesimo compleanno (vivissimi auguri) a Montecarlo. Almeno al Casinò si può vincere anche senza cambio.

● *La Forst* è uguale per tutti: ha regalato punti a Roma, Torino e Udine. Niente partigianerie.

Festeggiamenti in pizzeria

● *Festa grande* alla Lazio. Sono arrivate le maglie e le tute. E' probabile che per festeggiare l'avvenimento la società offra una pizza ai giocatori. La Lazio presenta una differenza-zero tra punti segnati e subiti. Una delle poche cose in parità in casa biancoazzurra.

● *Il Cinzano* è alla nona sconfitta consecutiva. Il Sapori per la prima volta ha toccato i cento. Gli esterni non si toccano.

● *Per Sinudyne-Forst* a Bologna l'incasso ha superato i diciassette milioni. Con certi incassi, ci si consola delle sconfitte.

Prodezze da eterna vergogna

Gianni Consolini racconta indignato che, in Cremona-Pordenone, ha visto per i primi nove minuti della ripresa un punteggio osceno di 3-1(!). Chissà la soddisfazione di Primo per la gran forza delle difese! Chissà le campane a festa dei qualunquisti! Ma quella partita ebbe un seguito sciagurato. Attorniato da alcuni «baluba », l'allenatore Lombardi fu picchiato sul campo. L'utilissimo Commissario di Gara ha scritto sul referto: « Niente da segnalare, tutto bene ». Lombardi ha ora mandato le cartelle cliniche che parlano di venti giorni! Poi si organizzano pestaggi di ritorsione. Ma quel Commissario, aveva tanta fretta di correre al ristorante? E la federpaniere sta a guardare!

SERIE « A »
FEMMINILE

I segreti della Standa

● **La Standa** si è « vendicata » della Cerdomus (che aveva rifiutato l'anticipo a sabato e che aveva così costretto le « magazziniere » a giocare davanti a quattro gatti) doppiando esattamente le malcapitate faentine (92-46). Ma la Piancastelli (quella vera) non c'era...

● **Con le 35** « pappine » rifilate alla Cerdomus, Diana Bitu s'è di nuovo involata in testa alla classifica realizzatrici. La capitana - Standa viaggia alla media di 23,6 punti per partita. La chiamano Jura.

● **A livello** di prime cinque, la Standa finora non ha rivali, almeno finchè non rientra nel Geas la divina Rosetta di Sesto. E Vasojevic è convinto che sia possibile (per il ritmo non proprio eccezionale delle avversarie e la capacità delle sue di preservarsi dai falli) di giocare le partite-chiave con appena cinque giocatrici. Staremo a vedere.

● **A Bologna,** nel secondo tempo, appena 16-16 tra Pagnossin e Plia Castelli, alla faccia del grande basket. Dal Pagnossin, dopo i grossi sforzi estivi, ci si aspetterebbe qualcosa di più. Geroli comunque è convinto di battere il Geas.

● **Ovviamente Gurioli** non è d'accordo. Le campionesse hanno saltato a piè pari il facile ostacolo del Pejo. Come al solito, messo al sicuro il risultato, il coach ha fatto giocare molto le giovani. Positivo il rientro della Play Ciaccia. E a Treviso ci sarà (ma cosa potrà rendere?) anche Bocchi Ambra. Guzioli era stato a conferire coi giocatori del Brill. Che sia andato a farsi svelare da Sutter i segreti della rivale Standa?

● **Con 21 punti** di Bianca Rossi, la Tazzadoro ha fatto polpette del malcapitato CUS Cagliari. Il che non basta proprio a sciogliere l'enigma di una squadra dai troppi alti e bassi.

● Zigo Vasojevic ha già deciso che le standine si alleneranno il giorno di Natale, in preparazione dello scontro difficilissimo di Sesto. In altri tempi ci sarebbero state liti e mugugni a non finire, quest'anno tutte le ragazze hanno aderito senza protestare.

● **Cademartori** in fondo alla classifica nonostante tutta la buona volontà di Vaccher. Dove non basta un buon abbinamento e due nazionali se non c'è chi (come la Gorlin l'anno scorso) segna 20 punti a partita.

● **Anche le** Ceramiche Forlivesi sono passate a Vicenza, ormai terra di conquista. A fianco di Grazia Battistella (17 punti), finalmente decisivo l'apporto di Fulvia Lesica, finora più nota per il dolce sodalizio con Ciccio Grasselli che per le prodezze sul parquet. □

« Barba Tau » sbertuccia i qualunquisti

Punteggi alti e balle cinesi!

Bologna, partita Sinudyne - Forst. Difese feroci e — ciononostante — punteggio a catinelle. Gioco di fattura sublime, forse il « massimo » visto in Italia negli ultimi tempi. Gli orecchianti azzardano il solito ritornello: « Sì, ma le difese... ». Allora Barba Tau non ci vede più. Ci legge al telefono uno scritto, poi ce lo manda. L'avremmo pubblicato per esteso, se « Stadio » (lodevolmente) non l'avesse già ospitato. La penna è intinta nel calamaio dell'ironia ed è molto efficace.

In sostanza, Taurisano sbertuccia col linguaggio inconfutabile delle cifre i qualunquisti che accusano le « difese blande » per i punteggi alti, e gridano alle difese di ferro quando i punteggi sono bassi.

Anche l'anno scorso — dice — c'erano i punteggi altisonanti, ciononostante le nostre squadre hanno vinto la Coppa Europa, la Coppa Korac e la Coppa Intercontinentale. In più la Nazionale ha preso la medaglia di bronzo a Belgrado. Eppure ben 45 volte si erano passati i cento punti!!! La verità è che quest' anno tutti vanno come fulmini in contropiede: le squadre si portano al tiro molto più rapidamente; e ci sono un sacco di giocatori che fanno paniere anche se hanno tre uomini addosso. A parte le « grandi », dice ancora Taurisano, c'è una Mobilquattro che è andata sette volte

FOTOBONFIGLIOLI

Jura viaggia a media-record perchè lo lasciano tirare. Qui non è Jura che scarta Serafini, è invece Serafini che volontariamente si fa dà parte e lo lascia passare

oltre i cento, che incassa di più perchè segna di più, eppure ha una posizione di classifica migliore dell' anno scorso.

Poi quell'impertinente del « Tau », per bagnare definitivamente il naso ai qualunquisti, snocciola delle cifre: risulta che l'anno scorso, su un corrispondente numero di giornate, si realizzarono 3155 canestri su 9127 tiri (media del 43%); e si infilarono 1301 tiri liberi su 1923 (media 68%). Ogni squadra segnava dunque p. 82,24. Quest'anno si son fatti 4237 canestri su 8164 tiri (media del 52%) più 1318 tiri liberi su 1910 (media 69%). Ogni squadra ha segnato p. 87,43. Cioè l'anno scorso le squadre avevano tirato 963 volte in più realizzando il 9% in meno, ed anche nei tiri liberi si è andati meglio quest'anno che l'anno scorso. Quindi sono spiegati matematicamente i p. 5,19 in più segnati quest'anno per partita, che « hanno fatto impensierire », scandalizzare, e promulgare funesti vaticini ».

Il comprensibile e documentato sfogo di Taurisano non fa nomi, ma è diretto « in primis » al Commissario Tecnico Giancarlo Primo, che peraltro ha visto finora soprattutto le partite della Lazio, e il cui pensiero probabilmente non è stato riportato con esattezza. Essere favorevoli al « control ball » è un conto. Accusare le difese per gli alti punteggi, è un conto tutto diverso (che non « torna » affatto). Certo, il gioco velocizzato, con tiri frequenti e rapidi, è un superamento dell'altro, perchè — se la percentuale aumenta — presuppone una maggior bravura.

Quest'anno l'osservazione diretta dimostra ogni domenica, e le cifre confermano, che le difese sono più attente ed aggressive. Proprio per superarle, le squadre in genere preferiscono andare al tiro prima che esse siano piazzate. Infatti, con le difese piazzate, la manovra spesso stenta. E si noti ancora che molti canestri vengono segnati con palloni intercettati a metà campo con raddoppi sul portatore o intercettamenti: il chè, se non andiamo errati, è per l'appunto un alto merito difensivo.

Ma vogliamo far nostra la conclusione del « Tau ». Il quale si augura che « l'involuzione tecnica del basket italiano porti a difese tanto permissive da consentire ogni anno 963 tiri in meno del campionato precedente, e prega il Signore di voler ancora dare al nostro basket un 9% in più di realizzazione ». □

Tifosine disinvolte

Charlie Yelverton si fa vedere spesso, per Brescia, a fianco di certe pupe che sono uno schianto. Evidentemente, le disinvolte tifosine non soffrono di pregiudizi razziali. E questa è certamente una nota positiva. L'altra riguarda il « colored ». Come faccia poi a compiere tante prodezze (anche) sul campo, resta un mistero. A Pesaro ha segnato 24 punti.

L'assurda «manovra-Vinci» segna il passo

Tricerri si salva in extremis

Emilio Tricerri, subornato da scaltre sirene, era stato indotto ad accordarsi. L'uomo più importante della « regione-faro » era stato trasformato nel lacchè di un « votaiolo », ed aveva finito per dare il proprio nome ad una scoperta manovra clientelare, che — per essere di un lombardo — non era meno squallida di quando viene perpetrata da un siciliano o da un triestino. Abbiamo sempre deprecato le combutte elettorali quando a realizzarle erano votaioli d'altri lidi. Non vediamo perchè dovremmo evitare di deplorarle, se ad essa si dovesse prestare un dirigente in gamba come Tricerri, finora classico esponente del basket giocato.

« In extremis », tuttavia, Tricerri ha capito il pericolo nel quale era stato gettato, ed ha chiesto quanto meno di conoscere i nomi che la Trinacria intende infliggere al basket italiano. Era assurdo imbrancarsi nel gregge, enza pretendere almeno un programma, senza aver un impegno. Dare carta bianca al votaiolo principale della banda-FIP, e mettersi « sic et simpliciter » a suonare le zampogne in suo onore, avrebbe squalificato un Tricerri. Ma all'ultimo momento il capo spirituale del « **Grande Basket** » è sfuggito all'amo dei sicofanti. La « manovra-Vinci » è scopertissima. Si dice anche che sia sostenuta da Coccia. Infatti, il futuro presidente — abitando a Messina — potrà fare poco o niente. In Roma, padrone della situazione, resterà il solo Acciari, delfino di Coccia fin dai tempi degli « europei » femminili di Cagliari. Come rbellione all'andazzo federale, un'altra colonna dell'apparato — dopo Mimma, anche Ombretta — ha chiesto di essere trasferita ad altri uffici.

Trasferte pericolose

● *Renata Moreschi*, moglie dell'allenatore della Pejo, Zanardelli, anche dopo la seconda maternità ha voluto far ritorno all'attività agonistica. Naturalmente nella squadra del marito. Che, almeno adesso, la impiega col contagocce.

● *La Pinti* effettua le trasferte con il pullmino ereditato dalla CBM Cremona. Un mese fa, trasportando la squadra di serie C a Verona, è stato mezzo sfasciato da un camion. Ma adesso è stato rimesso a nuovo. Ed è tornato in funzione. Più velocemente di prima.

Il «baluba» perseguito

● *La Sinudyne* dà l'esempio. A causa di uno spettatore-baluba, ha beccato un milione di multa. Col suo servizio d'ordine, l'ha immediatamente individuato, e costretto a confessare. Ora lo perseguirà in tribunale per risarcimento danni. Se i baluba che tirano cartacce e monetine, sapessero ovunque di poter essere trascinati in tribunale, perderebbero subito il vizio!

Bubbole amene e orari infelici

● *I sindacati* avevano contestato l'abbinamento-Girgi, asserendo che l'azienda aveva acquistato per un miliardo la squadra, e confondendo quindi l'abbinamento con la proprietà, che resta invece alla Pallacanestro Varese. Avevano anche contestato l'abbinamento, sostenendo che erano stati spesi due... miliardi per Morse (e confondendo evidentemente Morse con Savoldi). Ora tutto si è appianato. Ma non sarebbe meglio se dei vari problemi si occupassero i competenti?

● *A Varese* hanno lanciato un concorso a premi per sapere chi andrà mai al Palazzetto l'antivigilia di Natale alle ore venti. La scelta di quella data e di quell'ora costituiscono il primato mondiale della coglioneria nell'ambito delle organizzazioni sportive di qualsiasi paese e di qualsiasi epoca.

Jack Donohue:
« Saranno le Olimpiadi
della zona »

Percudani sogna Italy

NEW YORK - In occasione della presentazione alla stampa del team che parteciperà al torneo dei college nell'Università di Farfield, **Richard Percudani** ha dichiarato che con il possibile scioglimento della ABA, nel prossimo anno l'Italia diventerà la seconda forza mondiale del basket, perché molti giocatori potranno trasferirsi in Italia. Percudani ha anche detto che il basket è in Italia tanto popolare da avere molti giornali che si occupano a fondo di basket, e spiegando le funzioni del Guerin Basket (settimanale) e dei Giganti (mensile). Tra i tavoli dei giornalisti giravano nel contempo molte copie dei due « magazines », che hanno favorevolmente impressionato i convenuti. Erano presenti inviati del Times, Post, News, Tv etc...

PROTAGONISTA della prima vittoria dei **Virginia Squires** (ABA) nientemeno che sui **Nets**, è stato **Gowan** che giocò una decina d'anni fa a Napoli, e dai nostri competentoni considerato un... brocco (sic!). Gowan, dopo anni di gavetta, è comunque venuto fuori nella vecchiaia.

PERCUDANI ha molte probabilità di tornare in Italia nel prossimo campionato (o prima?). Due società fin da adesso gli hanno chiesto la sua disponibilità. **Richard**, che ora allena alcune squadre giovanili a **Farfield**, ha dichiarato che gli sembra di essere come una macchina che sia costretta ad andare come una 500 pur possedendo il motore di una Porsche.

KIM HUGHES, che (come si sa) gioca nei **New York Nets**, dopo un sorprendente precampionato, è un po' calato e ci è sembrato piuttosto demoralizzato. Per entrare in campo deve superare la concorrenza di **Rich Jones** e di **Swan Nater**, un bianco che sembra una montagna. La vita per Kim sta diventando piuttosto difficile, ma se la cava meglio dei **McMillen** e **McDaniels**.

LA NAZIONALE canadese è stata in tournèe negli States. **Donohue** sta facendo fare ai suoi molta zona, perché sostiene che quelle di Montreal saranno le Olimpiadi della zona. Nei match disputati, ha tenuto molto bassi i punteggi, ed ha messo in luce il solito **Robinson** e **Russel**, laureatosi in medicina in America (Colgate Un.). Completamente fuori forma invece è apparso **Tim Tollestrup**, che proviene dall'**Utah State**. Intanto Donohue informa che il suo contratto con il Canada scade dopo Montreal

L'AVV. KANER, noto procuratore di giocatori americani in giro per l'Europa, sarà in Italia in gennaio per organizzare una tournèe estiva di una squadra yankee. Comunque, nel caso l'ABA dovesse sciogliersi, Kaner ha già opzionato alcuni grossi calibri che potrebbero dare spettacolo da noi l'anno prossimo. I nomi sono già sul tavolo del suo elegantissimo studio nella 42. strada.

DE BUSSCHERE, commissioner dell'ABA, per risollevare le sorti della sua Lega, voleva ingaggiare i due **Belov**. Ma i sovietici non lasciano emigrare i... « dilettanti-a-vita » della propria équipe. Quindi quello di De Busschere resta solo un sogno.

NEI NETS, che quest'anno puntano al titolo ABA, la spalla ideale di **Doctor J** è **Rich Jones** che vinse una coppa Europa nelle file dell'Ignis. Rich è il secondo « cecchino » della squadra e gioca con un rendimento molto costante. Contro il **Denver Nuggets**, non solo ha segnato un favoloso canestro da tre punti, che data la distanza doveva valerne almeno 6, ma ha anche annullato **Dave Thompson**, che al suo esordio fra i « pro » non ha ancora sfondato. Tra i Denver Nuggets giocano (ma poco) anche **Jimmy Foster** (play **Brina** estivo) e **Brown** (**Stella Azzurra**, quello famoso per i tabelloni che rompeva).

Romano Piccolo

La tournée USA dell'URSS

Due veteranissimi-URSS (Alexander Belov e Alshan Zarmuhamedov) durante un'entrata del giovanissimo Phil Ford, difesa della North Carolina. Anche in USA hanno sottolineato che l'unico giocatore di un'esatta impostazione della squadra ospite è Serghey Belov

McAdoo in carcere

Il passaggio dietro la schiena ha il suo artista insuperato in **Bob Cousy** che fu uno dei giocatori più versatili e completi della storia del basket americano. Questa manovra, probabilmente la più famosa di Cousy, non venne concepita durante un allenamento. La eseguì nella foga di un incontro universitario per uscire da una difficile situazione. Era il 1949 e Cousy giocava nelle file dell'**Holy Cross** opposto al **Loyola** di Chicago. A pochi secondi dalla fine, dirigendosi verso il canestro avversario per concludere con un tiro ravvicinato, si trovò nell'impossibilità di liberarsi dal difensore **Ralph Klaerich** che era pronto a bloccare qualsiasi tiro egli avesse tentato. Ma Cousy raccolse la palla da dietro con la mano destra, la gettò sul terreno per poi riprenderla con la sinistra mentre rimbalzava sul lato sinistro e, senza modificare o rallentare l'andatura, si elevò lasciando partire il tiro che valse la vittoria alla sua squadra. Così nacque il suo celebre palleggio. Un virtuosismo. Come ciò che ha fatto **McAdoo**.

Lawrence Hooper è un lavoratore volontario della prigione di **Asheboro** (Nord Carolina). L'estate scorsa organizzò una partita di basket tra i detenuti ed una squadra di **Greensboro** capitanata da **Bob McAdoo** dei **Buffalo Braves**. La cosa è diventata di dominio pubblico a seguito di una lettera che Hooper inviò a **Lawrence F. O'Brien** commissario della N.B.A. per congraturalsi della generosità di Mc Adoo. Dopo la partita, nella quale Bob si divertì moltissimo e che definì agonisticamente molto valida, volle visitare la prigione. Una delle prime persone che lo riconobbero fu un suo vecchio compagno delle scuole superiori e chiacchierarono amabilmente per parecchio tempo. Questa sua visita fece una tale impressione ai galeotti che questi sono diventati tutti tifosi dei Braves ed aspettano impazienti le sue apparizioni in televisione per poterlo ammirare in azione. Bob McAdoo ha intenzione di organizzare una partita nel prossimo giugno per poter passare un altro pomeriggio in compagnia dei suoi « amici » detenuti. □

Un'entrata modello panzer

I giornali USA presentano questa entrata di Vladimir Shigili come caratteristica del gioco esibito dalla Nazionale-URSS. Nella foto Shigili va ad urtare violentemente Brad Davis della Maryland University

la posta di **Aldo Giordani**

così è... se vi pare

INDIRIZZARE A
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8 b
MILANO

LETTORI ACCANITI

Caro Jordan, ho letto con attenzione i risultati del sondaggio effettuato dal Guerino. C'è un dato che mi preme sottolineare. Quando avete chiesto quale rubrica o settore del Guerino l'acquirente legge subito, il basket risulta nettamente primo fra gli sport, davanti al calcio. Questo l'avete scritto voi, non io. Da quella indicazione si deduce, mi sembra, che i lettori comprano il Guerino soprattutto per il basket; ovvero, per meglio dire, risulta che sono in maggioranza quelli che lo comprano per il basket. Io l'avevo sempre sostenuto, e adesso ne trovo conferma. Ora voglio chiederle: non dico che il Guerino tratti male il basket, ma non si potrebbe avere un più ampio panorama internazionale, qualche profilo di giocatori, e soprattutto più fotografie. Lei ne ha tante, anche americane, e infatti le mostra nelle serate che organizza. Perché non ne pubblica un po'?

ALBERTO MARI - Milano

Sono contento che lei sia soddisfatto del « trattamento » che il Guerino riserva al basket. Circa i suoi suggerimenti vedrò di accontentarla, spazio permettendo. Gli appassionati di basket non saranno milioni, ma hanno tutti questa caratteristica: comprano qualsiasi giornale o rivista che si occupi del loro sport preferito. Come acquirenti, sono — in proporzione — al primissimo posto. Su questo, anch'io non ho dubbi.

GENTE PERBENE

Signor Giordani, il nostro sistema federale, se lei mi consente di usare una parola che nella cinematografia contemporanea è all'ordine del giorno, può essere definito un casino, nel quale sguazzano a loro agio solo coloro che ci si trovano bene. Perché allora dobbiamo continuare ad occuparci della lotta elettorale e del Congresso. La gente per bene non solo vi è esclusa, ma si autoesclude, per dignità (...).

GEROLAMO VERRI - Milano

Lei avrà letto che ad analoga decisione sono giunte le società emiliane, le quali hanno comunicato che — se non cambieranno sistemi e metodi, se non si potranno leggere programmi precisi, e se i candidati non si impegneranno per scritto a rispettarli — al Congresso non andranno!

ATTACCO E DIFESA

Signor Giordani, ho sentito alla TV la sua enunciazione sul principio « attacco-difesa » che è alla base del basket. Però ero disattento, mi è sfuggito un anello della dimostrazione, può ripetermi il concetto?

GIORGIO TINDELLI - Roma

La partita Mobilquattro-Forst, che ha ottenuto tanti consensi incendiando d'amore « pro-basket » quanti l'hanno seguita per televisione, suggerisce a lei di ritornare sull'argomento « attacco-e-difesa » nel basket. E obbliga me a ripetere per la millesima volta che gli alti punteggi non significano affatto difese approssimative. I punteggi alti dipendono dal numero dei palloni giocati, cioè dalle tattiche di attacco. Io posso avere una difesa forte, e tu una difesa debole: però, se io gioco in contropiede, vado al tiro in tre secondi e ho una buona percentuale, fatalmente prenderò moltissimi punti; tu, con la tua difesa debole, se in attacco tieni la palla, la giochi al limite dei trenta secondi, e non hai una buona percentuale, prenderai di sicuro meno punti di me. Sissignore, i punteggi che si subiscono dipendono anche dalla percentuale di tiro che si riesce ad ottenere in attacco. Infatti segnando molto, si consegnano all'avversario più palloni da giocare; egli quindi avrà modo di segnare di più. Invece, segnando poco, se ne consegnano meno; e quello — a parità di percentuale — segnerà fatalmente meno. Queste non sono opinioni. Questi sono fatti indiscutibili perché dimostrati dalla matematica. Bisogna sempre tener presente la legge fondamentale del basket: ogni qualvolta si segna, è un pallone che viene consegnato all'avversario. Se io segno trenta canestri, consegno trenta palloni: sono quindi sessanta i punti potenziali che posso subire. Se io segno cinquanta canestri, consegno cinquanta palloni: quindi sono cento i punti potenziali che posso subire.

STUDI STATISTICI

Mister Jordan, le statistiche dimostrano che il Sapori subisce pochi punti. Mi vuol spiegare il segreto di questa sua impenetrabile difesa?

GINO LINARI - Rimini

Povero me, che delusione! Non facciamo la figura, noi del basket che è sport tattico per eccellenza (e statistico per antonomasia) di quei commentatori dell'incontro di calcio Italia-Olanda che confondevano l'attacco con la difesa, accusando l'Olanda di... difendersi a causa della « tattica perditempo » che applicava quando aveva la palla. Negli sport di squadra, si parla di difesa quando la palla l'hanno gli altri. E si parla di attacco quando la palla l'abbiamo noi. Nel basket, per esaminare il valore di una difesa, occorre contare i palloni che in una partita vengono giocati. Quando la Nazionale italiana giocava la palla per venticinque secondi, e aveva in squadra dei « non tiratori » come Rusconi od Ossola, « prendeva » meno punti perché giocava meno palloni. Non è che successivamente sia... peggiorata (?) la sua difesa, perché ne subiva di più. Idem nel campionato. Dice Cardaioli, allenatore del Sapori: « Noi abbiamo bisogno di 25-30 secondi per andare al tiro ». Benissimo: è una scelta tattica. Ma è una scelta tattica di attacco che ha per scontata conseguenza il fatto che il Sapori subisce poi meno canestri. Guardate le cifre: il Sapori è la squadra che ha subito meno punti, perché è la squadra che ha effettuato meno tiri. In ordine decrescente, la squadra che dopo il Sapori ha effettuato meno punti è l'IBP: che infatti è la squadra che dopo il Sapori ha effettuato meno tiri. E' il numero dei tiri che in una partita determina i punteggi. Se nell'incontro A si giocano 80 palloni, e nell'incontro B se ne giocano soltanto 60, è matematico che in quest'ultimo — a parità di percentuali — si segneranno (e dunque si subiranno) meno punti. Ho già spiegato che nell'incontro A, se una squadra è brava in difesa, e costringe gli avversari a restare sul 40% di realizzazione, subisce 64 punti. Nell'incontro B, se una squadra è meno brava in difesa e consente agli avversari di arrivare al 50% di realizzazione, ne subirà soltanto 60!!! Il numero dei palloni che si giocano è determinato dalla scelta delle tattiche offensive: cioè dalla durata delle manovre, dalla complessità degli schemi, eccetera. Insomma, se una squadra è brava in attacco, cioè segna molto perché ha una percentuale alta nel tiro, automaticamente consegna più palloni all'avversaria, che avrà la possibilità di segnarmi più punti, a prescindere dal mio valore difensivo. E' un discorsetto talmente elementare che si spera di non dover più ripetere. Il qualunquismo critico lasciamolo ad altri sport, magari bellissimi ma meno aritmetici del nostro.

FRANCHI TIRATORI

Signor Giordani, chi è il Riminucci di Francia? Intendo chiederle qual è il giocatore che ha segnato più punti in un solo incontro. Anzi, dal momento che ci si trova, può darmi la graduatoria dei primi, sempre del campionato francese?

GISELLA PRANDI - Sanremo

Riminucci, com'è noto, è il recordman italiano con 77 punti. In Francia, ecco la graduatoria dei migliori realizzatori in una singola partita: 71 Jean-Pierre Staelens (1967); 64 Marko Ostarcevic (1971); 63 Bob Thate (1973); 63 Roger Haudegand (1957); 61 Jean-Pierre Staelens (1966); 60 Randle Bowen (1972); 58 Roger Haudegand (1954); 57 Daniel Ledent (1970).

SVOLTA FORZATA

Signor Giordani, domando a lei come può un uomo dell'esperienza di Rubini aver ceduto in due anni cinque uomini come Cerioni, Masini, Iellini, Bariviera, Vecchiato? Come poteva illudersi che tante assenze si potessero non pagare?

GIORGIO ISIMBARDI - Milano

Vediamo un po'. Prima di tutto, i cinque uomini non sono stati ceduti contemporaneamente. Nel '74, quando l'Innocenti rinunciò a Masini e Cerioni, questa operazione non si poté certo definire un errore. Anche se oggi i due — nella situazione attuale della squadra — servirebbero, eccome, allora fu logico cederli. La squadra è stata messa in crisi dalla cessione degli altri tre, anzi degli altri due. A questo proposito, tuttavia, si è già dieci volte spiegato che si trattò di una svolta forzata. Rubini li ha tenuti fino al 31 luglio, nella speranza di recepire in tempo un abbinamento che sostituisse quello dell'Innocenti, in crisi per le note ragioni. Non avendolo trovato, e dovendo garantirsi i mezzi per fare ugualmente l'attività, la società, a poche ore dalla chiusura delle liste, dovette privarsi dei due « pezzi » più appetiti (dagli altri): quelli cioè per i quali vi erano sostanziose offerte. Quando poi fu trovato l'abbinamento, le « liste » erano chiuse, e non si poté procedere ad alcun rafforzamento. La situazione è tutta qui.

ITALIA E USA

Signor Giordani, l'attuale campionato è di livello eccellente oppure no? Mi dà un giudizio sulla Cinzano? Come mai è caduta così in basso? Da profano, vorrei anche sapere qual è la squadra più forte degli Stati Uniti.

LORENZO FRANZA - Voghera

Il livello generale del campionato non è dei più alti. Per la Cinzano, legga la risposta precedente. La squadra più forte degli Stati Uniti è per ammissione generale quella che vince il campionato della NBA: detengono il titolo i Golden State Warriors, di San Francisco. Attualmente sono sul loro stesso « piano » molte altre formazioni.

TIME-OUT

RENZO BILLI, Milano - **Erving, tutti in America lo chiamano « Doc J » (pronuncia «Docgiai»).** RICCARDO NELLINI, Nerviano - **Sono le scelte del portafogli: Andrews è più forte, ma Kenney costa di meno.** GINO FALEGNAMI, Bologna - **Est-Ovest si gioca a Filadelfia il 3 febbraio. Buon divertimento.**

CALCIO - SERIE B

Dopo tre anni, « canarini » e granata si trovano di nuovo di fronte: le due squadre sono nelle posizioni alte della graduatoria e questo, unito alla rivalità che è sempre esistita tra gli avversi tifosi, fa temere che il Braglia sia troppo piccolo

Modena-Reggiana: ritorna una sfida

Servizio di **Ercole Spallanzani**

MODENA - L'attesa è durata tre anni: risale infatti al 9 aprile 1972 l'ultimo confronto fra Reggiana e Modena. In quell'occasione, fu la squadra granata ad infliggere ai cugini modenesi, sulla china di una triste retrocessione, un secco tre a zero, senza attenuanti. Sono passati tre anni, ma non si direbbe, perché certe partite, per il loro potenziale emotivo, restano ben impresse nella memoria di tutti, mentre altre, magari più interessanti e meglio costruite, risultano molto più labili.

Comunque, chissà perché, quando s'approssima il gran giorno e una delle due emiliane s'accinge a ricevere l'altra, subito si ha la netta sensazione che si tratti di qualcosa di più che di un derby e la tensione, il clima di attesa, acquistano una indefinibile intensità.

Riemerge forse il sentimento di ribellione alla secolare soggezione politico-amministrativa di Reggio ad opera di Modena? Oppure l'esorbitante espansione dei due centri lungo l'asse della Via Emilia che le accomuna, induce a sentire l'incontro quasi come una « stracittadina »?

Ambedue le considerazioni potrebbero contenere elementi di validità: certo è che una simile atmosfera la si respira in questa sola occasione: per il resto, gli ambienti hanno il solito aspetto e le tifoserie sono più calme e ragionatrici che in altri momenti.

Modena e Reggiana si troveranno di fronte, al Braglia, in un derby dal vago sapore d'alta classifica.

Il Modena, rientrato di prepotenza fra i cadetti, intende tenere fede al suo blasone ed è partito con il piede giusto. Indipendentemente dal risultato di Catanzaro, la squadra gialloblù ha ritrovato la sua giusta dimensione in un torneo di B, e sotto la sapiente regia di Caciagli promette di disputare un campionato d'avanguardia. Ma le fondamenta per tornare ad essere una grande del calcio emiliano, il Modena le aveva gettate lo scorso anno.

Il direttore sportivo, Borea, aveva creato prima di tutto una società a larga base dirigenziale portando a Modena nuovi dirigenti e, guarda caso, tutti di estrazione reggiana.

Il presidente Corradini non poteva sostenere il gran peso per dare la scalata alla serie superiore: così, con un sapiente lavoro diplomatico, sono approdati a Modena industriali nuovi, sportivi, tifosi ed appassionati, che hanno deciso di riportare il Modena in una posizione più consona alla sua tradizione ed al suo passato sportivo. Ecco quindi approdare in gialloblù il cav. Costi, che dello sport ne ha fatto una ragione di vita; il cav. Argo Manfredini, altro industriale del settore ceramico che ha per il calcio una vera passione e lo intende anche come grosso veicolo pubblicitario; il cav. Cesare Anceschia che, pur essendo nato e cresciuto a Casalgrande nel reggiano, fin dalle elementari ha sempre tifato per la vicina Modena subendo talvolta, soprattutto in occasione dei derbies, gli sfottò della grande maggioranza dei reggiani. Poi sono arrivati altri industriali e professionisti affermati, l'ultimo dei quali, in ordine di tempo, è Attilio Trinelli, già portiere del Modena degli Anni Sessanta, che è diventato lo 007 gialloblù, sacrificando le proprie domeniche a visionare sui campi minori i futuri canarini.

Questa premessa era d'obbligo perché Modena, per aspirare ai grossi traguardi, ha prima di tutto voluto una società rinnovata, piena di quell'entusiasmo, che è la caratteristica dei giovani.

Poi il pubblico: il Modena lo ha ritrovato e in grandi dimensioni. A Ferrara, in occasione del derby con la Spal, ben seimila modenesi erano presenti sugli spalti. E i Club sono la struttura portante del tifo modenese. Duemila soci, di cui 700 giovanissimi sotto i 15 anni, fanno registrare, in casa come in trasferta, un tifo mai avuto in passato. Ci sono poi altre iniziative allo studio (scuole elementari gratis allo stadio) perché si vuole cancellare quell'ambiente ipercritico e scettico che in passato aveva contestato la squadra non appena questa non era fra le prime.

In altri termini c'è stato un cambio di mentalità e grazie ad esso, Modena sportiva guarda alla sua squadra con un nuovo interesse, in un'altra dimensione e soprattutto con la speranza di rivedere quanto prima la squadra in serie A.

Anche per la Reggiana però, sono arrivati finalmente tempi migliori: dopo due stagioni sofferte, in cui se l'è cavata per il rotto della cuffia (lo scorso anno col non dimenticato spareggio di S. Siro), la squadra granata sembra aver imboccato la strada della tranquillità, e caso mai interpreta il ruolo della squadra spettacolo del campionato. Le ottime prestazioni fornite fin qui, anche se nelle ultime settimane la squadra è calata, non sono rispecchiate da una esatta posizione di classifica: la squadra gioca bene, segna, ma subisce molte reti. Forse è troppo sbilanciata in avanti per cui viene trafitta in contropiede.

Pur nelle giornate nere, ad eccezione di Palermo, la Reggiana ha sempre raccolto consensi, come col Genoa e col Varese, in virtù di una manovra a tutto campo che diviene più spettacolare grazie ai

Due formazioni delle squadre che daranno vita al « derby della Via Emilia » In alto **quella del Modena: Colomba, Zanon, Matteoni, Mattriciani, Tani, Ferrandini (in piedi da sinistra); Bellotto, Bellinazzi, Mei, Ragonesi, Piaser (accosciati).** Sotto **quella della Reggiana: Piccoli, Volpati, Stefanello, Albanese, Marini, Savian (in piedi da sinistra); Parlanti, Francesconi, Donina, Sacco, Passalacqua (accosciati).**
Tra i granata manca Carrera che però giocherà contro i « canarini »

continui inserimenti dei difensori anche se poi in qualche occasione al novantesimo i conti non tornano completamente.

La Reggiana è resuscitata sotto le cure di « Don » Carmelo di Bella, che sarà il grande assente di questo derby. La malattia che ha colpito il tecnico siciliano all'indomani della partita di Varese, non è ancora stata completamente riassorbita per cui in panchina ci sarà ancora Giorgi.

Il calo della Reggiana in queste ultime settimane potrebbe essere dipeso dal fatto fortuito dell'assenza del tecnico e non perché Bruno Giorgi non abbia fatto il suo dovere, ma perché forse Di Bella ha sui giocatori un ascendente diverso, grazie alla sua marcata personalità in virtù della quale sa farsi obbedire ottenendo da tutti il massimo rendimento. Quella di Di Bella è senza dubbio un'assenza di rilievo che potrebbe pesare sulla squadra granata: le buone prestazioni fornite fin qui possono tuttavia far sperare in una pronta ripresa, e in un ritorno immediato nelle zone d'alta classifica per la compagine granata.

Modena - Reggiana, quindi, sarà partita in chiave d'alta classifica e con il sapore di serie A, anche se ci sono da disputare ventisei partite dopo quella di domenica prossima. D'altro canto, in quello strano campionato che è la B, si può passare dall'alta classifica al fondo e viceversa. Ma chi è partito bene, ha quasi sempre finito in scioltezza. Il contrario è l'eccezione che conferma la regola.

Un'ultima analogia con il Modena nel cammino della Reggiana. Da qualche settimana la società granata ha allargato il Consiglio direttivo. Sono entrati nuovi industriali entusiasti ad affiancare il poker dirigenziale che è sulla breccia da trent'anni. A Visconti, Degola, Lari e Lombardini, si sono affiancati Preti, Vacondio, Tondelli, Bocchialini, l'ing. Iori, Luigi Spallanzani ed altri che hanno ridato entusiasmo e occasione di rivincita e di risultati.

Impossibile fare un pronostico: il Modena, in casa, ha mostrato di non menar rispetto per nessuno quindi per la Reggiana l'impresa è difficile, ma i derbies talvolta non rispettano i valori fin lì espressi per cui ci potrebbero essere capovolgimenti. Il pareggio è forse il risultato che ha le maggiori probabilità di uscire sulla ruota del Braglia, ma nel passato ci sono stati

Prevedere che questi sei saranno tra i protagonisti del derby è facilissimo: si tratta di Carrera e Donina (Reggiana) e di Mei, Bellinazzi, Bellotto e Matteoni (Modena)

risultati rotondi da una parte e dall'altra, per cui tutto è possibile. Vinca uno o l'altro, o finisca con un nulla di fatto, quel che è certo è che sarà una gran giornata per i tifosi locali di quel calcio che è sempre, in definitiva, il più bel gioco del mondo. E che lo sarà sicuramente anche in questo Modena-Reggiana in grado di mettere a dura prova le coronarie.

Ercole Spallanzani

l'ex giornalista PAOLO BOREA
e l'amministrativo CLAUDIO ZANNI
sono gli artefici della ristrutturazione
di Modena e Reggiana

Hanno creato due società «nuove»

Efficienza prima di tutto, è il comandamento base di ogni società moderna: in esso, è implicita l'idea che ciascun membro debba svolgere intelligentemente ed instancabilmente le proprie funzioni. Sembra il segreto di Pulcinella, ma in realtà attuare tutto ciò è difficilissimo.

A Modena, da quando è arrivato Paolo Borea, tutto sembra collocarsi spontaneamente al proprio posto come i « pezzi » in un rompicapo. Giunto fresco fresco dal mondo del giornalismo, in veste di Direttore spotivo all'alba di una ingloriosissima retrocessione, Borea è stato il protagonista di una eccezionale ricostruzione della squadra, ottenuta non solo senza compromettere, ma addirittura favorendo, l'equilibrio finanziario.

Borea è stato l'anima di un'azzeccata politica, tesa a riacquistare al Modena prestigio e fiducia e le cui conseguenze sono state un'efficace rimpasto a livello dirigenziale e il ritorno all'ovile d'una marea di tifosi, sparsi un po' ovunque, e che ora sono più entusiasti che mai.

La conquista della serie B da parte dei « canarini » è stato anche un trionfo suo personale, ma essendo per natura portato a guardare sempre avanti, senza attribuire mai eccessiva importanza agli scopi raggiunti, Borea pare divertirsi a distribuire docce fredde sull'esaltazione generale, originata anche dai brillanti risultati fin qui conseguiti. Al proposito, come un Catone incorruttibile ricorda sempre che una salvezza senza fatica è già una meta più che soddisfacente.

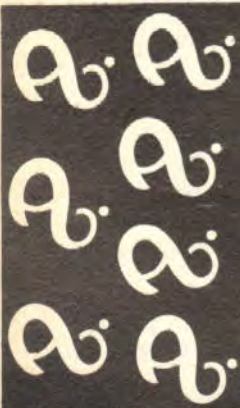
A proposito del derby dice Borea: **« C'è grande attesa, lo si vede dalle richieste pervenute da Reggio di biglietti, e poi anche in quell'accenno di derby amichevole in precampionato, abbiamo visto che il pubblico attende da anni questa partita per dare sfogo alla rivalità esistente fra le due squadre. Al di là dei motivi emozionali, sono certo che sarà una bella partita, e che lo spettacolo risulterà degno dell'attesa. Mi auguro che non ci siano incidenti, e che il pubblico dimostri, come già in passato, la consueta maturità. E vinca il migliore ».**

Il ragionier Claudio Zanni, segretario generale della Reggiana, si differenzia da Borea soprattutto per le « origini ». Si può dire, infatti, che sia nato e cresciuto in casa granata e che si sia fatto ossa ed esperienza parallelamente alla società di appartenenza. Zanni non ha mai respirato aria diversa e non ha mai avuto altri interessi, ma l'omogeneità e l'unità dell'ambiente che lo ha forgiato non hanno chiuso i suoi orizzonti.

Probabilmente anche per Zanni è una questione di mentalità, cosicché rimodernare ed aggiornare le direttive della propria attività è stato un imperativo costante ed i suoi meriti sono quegli stessi che Borea ha conseguito a Modena, in un diverso e non meno complesso ambiente.

Anche Zanni dimostra di « sentire » in modo particolare il derby, e non solo come manager di uno dei due antagonisti ma anche per motivi campanilistici, essendo reggiano purosangue e non come Borea che è ferrarese.

« Le partite tra Modena e Reggiana — dice — **costituiscono sempre un'occasione unica e proprio per questo si crea un clima speciale ed irripetibile a causa del quale ogni pronostico rischia di essere smentito. Ci sono poi tre anni di assenza di questa partita, per cui l'attesa è al limite della sopportazione. Logico, quindi, che si prepari uno scontro davvero irripetibile per clima agonistico e per tensione fra le fazioni. La correttezza ha sempre contraddistinto questi incontri, e credo che anche in questa occasione la tradizione verrà rispettata».**

Abituati a manovrare nell'ombra e ad assumersi grosse responsabilità, Borea e Zanni fanno sfoggio di diplomazia e si sforzano di mimetizzarsi: a Modena e a Reggio, però, si guarda verso di loro con curiosità e attesa; si sa che i « deus ex machina » delle due squadre sono loro e che, in simili occasioni, rappresentano i termometri della situazione. □

LA PAROLA AI TECNICI

Caciagli spera negli ex

Mario Caciagli è un esperto della B. Taranto, Spal ed ora Modena. Toscano (e quindi ottimo parlatore), ha le idee chiare e lo ha dimostrato fin qui nella conduzione di squadra.

« Domenica farà molto caldo — esordisce — **giocatori, pubblico, insomma tutti dispenseranno calore all'ambiente e non avremo certo modo di pensare al freddo di questi giorni. Saremo tutti presi dall'importanza della gara e dal risultato. Mi auguro che la temperatura resti accettabile, non giunga a scottare. Sia noi che i nostri "cugini" abbiamo la ferma intenzione di restare nelle posizioni alte della classifica anche se, con un po' di fortuna, qualcosa di più potremmo avere. Non intendo piangere, e non ho l'abitudine di attribuire tutto alla scalogna, che nel lungo cammino del campionato tende a compensarsi con le cose che vanno diritte. Penso però che abbiamo già pagato il nostro tributo con anticipo, altrimenti qualche puntarello in più lo avremmo avuto, anzi lo avremmo meritato ».**

— Parliamo della Reggiana?

« E' una squadra che gioca molto bene, ma che incassa troppi gol. Giocano forse troppo bene, come mi dicono quanti l'hanno seguita e per quel po' che ho visto in televisione della squadra granata, anch'io la penso così. Credo però che venire a cogliere punti a Modena sia impresa difficile, per tutti Reggiana compresa, anche se i derby fanno brutti scherzi. Ho dei bravi ragazzi, qualcuno esperto, e qualche ex, quindi vedremo di fare leva anche sulla loro sete di rivincita ». □

Giorgi punta sul gioco

Bruno Giorgi è provvisorio sulla panchina granata: sa che il posto è di Di Bella, che dovrebbe rientrare fra qualche settimana ad esercitare le funzioni di direttore d'orchestra. In quel momento il tecnico si tirerà da parte, tornerà a lavorare nell'ombra come ha sempre fatto anche nell'ultima stagione. Giorgi non possiede ancora la necessaria esperienza, ma queste giornate vis[illegible] sul campo, gli saranno servite [illegible]mente per affrettarne la maturità.

— Giorgi, cosa prova nell'affrontare questo derby?

« E' una partita come le altre, ma più impegnativa. Sono quegli scontri che lasciano il segno e noi dovremo badare a non prenderle, semmai a cercare di colpire in contropiede. E' impresa difficile, ma non impossibile, mi auguro di poter schierare la miglior formazione, perché contro un Modena che in casa è fortissimo, non possiamo concedergli vantaggi. Mi auguro solo che sia una bella partita e che prima di tutto sia uno spettacolo di qualità, perché in questi incontri sono la fiera del gioco del pallone e non bisogna deludere nessuno. Speriamo di uscire dallo scontro con un risultato utile alla classifica, perché i consensi non fanno punti, anche se, a lungo andare, giocar bene porta ai risultati. E speriamo, innanzi tutto, che il pubblico sia soddisfatto e che non avvengano incidenti causati dal troppo campanilismo. Come ho detto prima questa deve essere una grande festa del gioco del calcio e quindi sarebbe un grosso peccato rovinarla lasciandosi prendere la mano dall'agonismo ». □

Sandro Mazzola tenta il 13

Fare pronostici non è il mio forte. Neppure per il Totocalcio. Quindi, io provo senza alcun impegno. Il Bologna la spunta sul Perugia; a Cagliari metterei un pareggio (spero, comunque, che Suarez riprenda quota); il Como è squadretta agile e combattiva e la Fiorentina — ben che le vada — può impattare; Juventus-Inter: questo è il dilemma. Per scaramanzia, metto X-2; il Torino dovrebbe farcela a Milano; l'Ascoli non deve (e non può) impensierire il Napoli; 1 tra Roma e Samp; 1 anche tra Verona e Lazio. Nelle altre partite della schedina: X tra Brindisi e Taranto; 1-X a Foggia; vittoria netta del Genoa sul Catanzaro a Marassi; pareggio tra Trento e Lecco; 2 a Teramo. E una buona dose di fortuna.

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 16 del 14-12-75		
1	Bologna	Perugia	1	1	
2	Cagliari	Cesena	X	1	
3	Como	Fiorentina	X	1	
4	Juventus	Inter	X	2	1
5	Milan	Torino	2	1	X
6	Napoli	Ascoli	1	1	
7	Roma	Sampdoria	1	X	
8	Verona	Lazio	1	2	
9	Brindisi	Taranto	X	1	
10	Foggia	Spal	1	X	
11	Genoa	Catanzaro	1	1	
12	Trento	Lecco	X	1	
13	Teramo	Lucchese	2	1	

PER RAGIONI DI SPAZIO SONO RINVIATE AL PROSSIMO NUMERO LA PUNTATA DI

Dik Dinamite

E LA RUBRICA

Vecchi fusti

ISCRIZIONE AL GUERIN CLUB

Chi si iscrive nel 1975 riceverà:

1. **Il distintivo del « Guerino »**
2. **Il portachiavi del « Guerino »**
3. **La tessera del Club**
4. **La maglietta del « Guerino »**
5. **L'autoadesivo della squadra del cuore**

UNA INIZIATIVA SUPER
CHE COSTA SOLTANTO 2.500 LIRE

Oltre ai 5 oggetti sopraindicati, che riceverai appena inviata la quota di adesione, il Guerin Club ti offre tante altre possibilità che potrai conoscere attraverso il giornale.

ABBONAMENTO AL GUERIN SPORTIVO

La nostra offerta vale 4.000 lire perché ti permette di ricevere 50 numeri del « Guerino » spendendo 16.000 lire invece di 20.000. E pensa al 1976: dicono che aumenterà tutto... Fai pure gli scongiuri ma ricorda che l'abbonamento ferma l'escalation dei prezzi

QUESTI I PREZZI PER ABBONARSI AL GUERIN SPORTIVO

Abbonamento annuo Italia	L. 16.000	Abbonamento annuo Estero	L. 27.500
Abbonamento semestrale Italia	L. 8.500	Abbonamento semestrale Estero	L. 14.000

Con il tagliando in fondo a questa pagina oltre all'**abbonamento al Guerin Sportivo** e all'**iscrizione al Guerin Club, potrai richiedere:**

● I MANIFESTI DEL GUERIN SPORTIVO

Sono disponibili i seguenti manifesti a colori: BETTEGA, SAVOLDI, JUVENTUS, INTER, NAPOLI, FIORENTINA e MILAN per il calcio. La CERCOSTI per il baseball

IL PREZZO: Lire 400 + 100 di spedizione, cadauno

Per la richiesta di manifesti, fino ad un massimo di 1000 lire potrai inviare la quota, se preferisci, in francobolli

● COPERTINE PER RILEGARE IL « GUERINO »

Tre copertine per rilegare l'annata 1974-'75

IL PREZZO: Lire 1.200 cadauna (lire 1.000 per i soci del Club)

● LE ANNATE RILEGATE

Tre volumi rilegati dell'annata 1974-'75 (50 numeri)

IL PREZZO: Lire 20.000

E potrai anche prenotare

IL FILM DEL CAMPIONATO 1975-'76

che raccoglierà gli inserti periodici a colori del « Guerino ».

IL PREZZO del volume sarà stabilito anche in base alle prenotazioni che riceveremo

Per le tue richieste potrai scegliere tra queste modalità di pagamento

Versamento sul c/c postale n. 10163400
Vaglia postale
Assegno bancario

Intestare a: **EDITORIALE MONDO SPORT**
via dell'Industria
40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

RITAGLIARE LUNGO LA LINEA TRATTEGGIATA
E SPEDIRE IN BUSTA CHIUSA OPPURE SU CARTOLINA POSTALE
INDIRIZZANDO A: EDITORIALE MONDO SPORT
VIA DELL'INDUSTRIA 6 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BOLOGNA)

GUERIN CLUB
OPERAZIONE
MUSICA & SPORT

ATTENZIONE!

Appena possibile spediremo i regali ai primi 100 iscritti

- **DISCHI a 33 GIRI**
- **MANIFESTI** DI CANTANTI E COMPLESSI FAMOSI
- **AUTOADESIVI** E TANTE ALTRE SORPRESE

Non appena riceverete questa cartolina darete corso alle richieste da me precisate qui a fianco con un segno sulla casella relativa

La modalità di pagamento che ho scelto è la seguente:

- ☐ CONTO CORRENTE POSTALE
- ☐ VAGLIA POSTALE
- ☐ ASSEGNO BANCARIO

IL MIO INDIRIZZO E':
scrivere per favore in stampatello

Nome
Via
Cap Città

Firma ....

Data ....

INDICO QUI SOTTO LE MIE RICHIESTE CON UN SEGNO SULLA RELATIVA CASELLA

- ☐ **Abbonamento semestrale al Guerin Sportivo**
- ☐ **Abbonamento annuale al Guerin Sportivo**
- ☐ Iscrizione al Guerin Club

ETA' TAGLIA
SQUADRA PREFERITA

- ☐ **Il manifesto a colori di Bettega** copie n.........
- ☐ **Il manifesto a colori di Savoldi** » n.........
- ☐ **Il manifesto a colori della Juventus** » n.........
- ☐ **Il manifesto a colori dell'Inter** » n.........
- ☐ **Il manifesto a colori del Napoli** » n.........
- ☐ **Il manifesto a colori della Fiorentina** » n.........
- ☐ **Il manifesto a colori del Milan** » n.........
- ☐ **Il manifesto a colori della Cercosti** » n.........
- ☐ **Prima copertina per rilegare l'annata 1974-'75**
- ☐ **Seconda copertina per rilegare l'annata 1974-'75**
- ☐ **Terza copertina per rilegare l'annata 1974-'75**
- ☐ **Primo volume rilegato annata 1974-'75**
- ☐ **Secondo volume rilegato annata 1974-'75**
- ☐ **Terzo volume rilegato annata 1974-'75**
- ☐ **Prenoto il volume « IL FILM DEL CAMPIONATO 1975-'76 »**

Per cento lire in più

Caro Direttore, sono un assiduo lettore e spero di poter dire la mia sul « Guerino ». La nuova veste è tutta o.k. buoni gli inserti e ottime le iniziative tendenti a conoscere il parere dei lettori e di conseguenza, migliorare il giornale. C'è un neo, però: la pagina del Relax. Fatta come è adesso non mi soddisfa, parlate solo di musica, di cinema e di libri escludendo quello che è il vero relax, cioè il cruciverba, i quiz sui campioni, i rebus, ecc. Ecco, io le domando: perchè avete cambiato?
CARLO SECCI - Quarto S. Elena (CA)

Perchè si cambia? Ma per un motivo semplice: d'estate si fa un giornale così, con l'arrivo del campionato si fa un giornale cosà. Per forza. Poi arrivano le vostre lettere, dite che vorreste tante cose come più motori, più ciclismo, più fumetti, più relax, più tutto; poi arriva più pubblicità (grazie) e non c'è spazio per accontentare tutti. E allora il direttore — che son io — va in barca. Ecco, caro Secci, che cosa capita al direttore del « Guerino », le faccio una confessione apertissima che vale per tutti i lettori e deve anche essere una conferma del rapporto davvero amichevole che abbiamo instaurato fra noi, un rapporto che parte dal principio espresso qualche mese fa, secondo il quale il « Guerino » non è mio o della Redazione o dell'editore, ma nostro, cioè di tutti noi che lo facciamo e di tutti voi (ormai tanti!) che lo acquistate.

Allora, come le dicevo, sopraffatto dalle vostre richieste e dalla mia impotenza ad accontentarle tutte, sono andato dall'editore e gli ho detto: « Ho bisogno di altre pagine ». In altri tempi mi avrebbe fulminato. E invece ha sorriso: « Va bene — ha detto — avrà più pagine ». Gli ho detto « grazie » e stavo per andarmene, quando mi ha richiamato: « Un momento — ha detto —: ho bisogno anch'io di un piacere ». « Dica, dica ». « Vorrei che il Guerino passasse da quattrocento a cinquecento lire: la carta costa, l'inchiostro costa, la Redazione costa, i collaboratori costano, le fotografie costano moltissimo. Io le dò più pagine, lei comunica la bella notizia ai lettori e gli dice che siano così gentili da voler bene al Guerino anche se dovrà costare cento lire di più. Che cosa sono, in fondo, cento lire? ».

Già: barone, che cos'è la vita?

Ecco, adesso sono più in barca di prima. Perchè io so che per tanti lettori del « Guerino » cento lire sono qualcosa. Una volta si cantava « Mamma mia dammi cento lire che in America voglio andar! »; più avanti si diceva « Se potessi avere mille lire al mese... ». Oggi, con l'aria che tira, per andare in America ci vuole un milione, e mille lire — se l'editore insiste — basteranno giusto per acquistare due copie del Guerino. E io — ripeto — mi sento a disagio a chiedervi un altro sforzo.

Ma c'è il verso della medaglia: lo sforzo che siamo disposti a far noi per compensare il vostro sacrificio. Cosa vi offriremmo, con cento lire in più? Sentite: sedici pagine in più tutte le settimane, quindi più servizi, più foto, più colore, più rubriche, più impegno da parte della Redazione e dei collaboratori. Poi, tanti tanti manifesti.

Come già ho scritto nel numero scorso, vorrei che al proposito mi giungesse il vostro incoraggiamento. Non dimenticate che il Guerino non è un settimanale come tutti gli altri, perchè vive soltanto di quel che gli danno i lettori. Così com'è sempre vissuto. Ecco, leggete il suo « atto di nascita », è sempre valido.

ATTO DI NASCITA

A Torino, nel gennaio dell'anno primo del cinquantenario d'Italia, è nato onestamente e felicemente tra la pace degli uomini e la quiete delle cose un nuovo giornale a cui fu imposto il nome di

" Guerin Sportivo "

GUERINO, *perchè come l'antico guerriero ridanciano cresca cinguettante e sano, vigoroso e battagliero.*
GUERINO, *perchè s'armi d'uno staffile aguzzo e lo usi a mò di penna.*
GUERINO, *perchè non tema i prepotenti e i deboli difenda; perchè le voci discordi raccolga e un grido lanci ogni giovedì come buona semenza.*
GUERIN SPORTIVO, *tenuto al fonte battesimale da uomini di opposte rive, non vivrà solo di sterile critica, getterà talvolta lo staffile acuto e scenderà ad oneste prove.*
Non ha parenti: vivrà felice.
Non ha padroni: vivrà libero.
Non ha amici: se ne farà molti.
Non servirà ad odii ed amori, a simpatie e a rancori: avrà dei nemici.
Non muoverà a battaglia contro uomini stabiliti, contro una associazione data, contro una stampa bianca, rosa o gialla: sarà con tutti o contro tutti, secondo verità.
Essendo un mortale e vivendo tra i pericoli dello Sport, GUERIN SPORTIVO *potrà anche morire. E morirà allora poverissimo, chè solo l'onestà e la giustizia avrà servito.*
A parte la morte, ogni altra cosa ch'è nell'« Atto di nascita » forma il programma di

" Guerin Sportivo "

che nel gettar la prima voce saluta amici, sconosciuti, e nemici.
GUERIN SPORTIVO, *non è un deputato socialista. Seguirà il suo programma.*

TORO-SCUDETTO

Caro direttore, sono un quindicenne che da un anno legge il « Guerino » e segue con interesse le vostre iniziative. Ho partecipato al referendum « Il mio Guerino », mi piace molto l'inserto fotocolor sul campionato e la « Moviola » di Samarelli. Dopo i complimenti le domande: ❶ sono un tifoso del Torino e vorrei sapere il suo parere sulla squadra granata. Pensa che possa arrivare questo benedetto scudetto che aspettiamo da 26 anni?
❷ qual è il granata che preferisce?
❸ non crede che sarebbe ora di fare il poster anche del Toro?
Nella speranza che mi risponda, la ringrazio e la incito a continuare su questa strada che è la migliore.
GUALTIERO PAGELLA - Tollegno Filatura (VC)

❶ Sono anch'io tifoso del Torino da almeno trent'anni. Quest'anno finalmente la squadra mi piace e spero possa conquistare quello scudetto che le fu negato tempo fa dall'arbitro Barbaresco (ricorda Sampdoria-Torino?).
❷ Claudio Sala.
❸ Lo faremo. Penso in gennaio. Pazienti un po'!

CORSO ARBITRI

Caro Cucci, colgo l'occasione per complimentarmi con lei. Le faccio una domanda che credo interesserà tanti altri giovani (molti più di quanto si creda, gliel'assicuro): vorrei sapere tutto — ma proprio tutto: dove, quando, come, perché — sul corso per arbitri. Cosa devo fare? me lo dica lei per favore.
MARCO REGGIO - Torino

L'unica cosa possibile: scrivere o telefonare all'A.I.A., via Gregorio Allegri 14, 00198 ROMA - telefono 06/8491. Esponi il tuo desiderio e riceverai ogni chiarimento. Auguri.

PARLIAMO DI GIORNALI

Gentilissimo signor Cucci, vogliamo parlare un poco del giornalismo italiano? Ci spieghiamo. Da circa un anno sono scomparsi dalla Gazzetta dello Sport diversi ottimi giornalisti: Gianni Mura, Oscar Eleni, Alfredo Berra, Luigi Gianoli, Roberto Quercetani e Sergio Trabalza. Sappiamo che Lei ha scritto anche per la « rosea », quindi chiediamo che fine abbiano fatto i giornalisti citati sopra. Forse che distinguersi — nel giornalismo — è pericoloso? Oppure esiste una mafia che toglie di mezzo tutte le firme migliori? Diciamo questo perchè la Gazzetta da noi interpellata non ci ha neppure risposto. Invece, leggendo « Salastampa » abbiamo appreso che alcuni hanno cambiato testata (Franchetti e Degli Innocenti, per esempio). Come mai tutti questi cambiamenti in un giornale che si dice tanto serio? E cosa ne dice di tre direttori in un anno: da Zanetti a Mottana a Griglié? Non è forse segno di crisi cambiare tanto?
Scommettiamo che a questo punto Lei preferirà parlare d'altro? Oppure ha ragione chi dice che Lei è uno dei pochi giornalisti coraggiosi che vedono il mondo nel modo giusto? Chissà!
LUIGI DEMANICOR, BERNARDO SANTONI, GIUSEPPE SCALET, GUIDO FOX, ALDO BELTRAMI, TULLIO MICHELI, GUIDO FOLLADOR, CARLO MICHELI e CARLO BRANDSTAETTER - Trento

Cari amici, se non rispondessi a lettere come questa avrei la coscienza tranquilla: non è scritto da nessuna parte — infatti — che un giornale debba per forza interessarsi dei fatti che riguardano un altro giornale. Al massimo, potrei dirvi perchè io smisi di collaborare alla « Gazzetta dello Sport ». Ma non interesserebbe. E' cosa senza peso alcuno.

Ma veniamo al dunque. Mi chiedete informazioni sulla « Gazzetta », ve le dò nei limiti del possibile. Intanto, non mi scandalizzo per le partenze e gli arrivi. Sono cose che capitano in tutte le famiglie. E' capitato anche qui, no? Poi, credo che i giornali sportivi abbiano una funzione precisa: quella di allevare talenti meritevoli di essere impiegati in altri giornali, magari non sportivi. Perchè chi ha fatto il giornalista sportivo può ben figurare ovunque. Abbiamo « antenati » (si fa per dire) di gran nome: da Giorgio Fattori e Sergio Zavoli (complimenti, amico Sergio, per la nomina a direttore del giornale radio!), da Antonio Ghirelli al grande Nino Nutrizio, tanto per fare qualche esempio.

Il problema delle « firme » della « Gazzetta » è quindi un problema che — alla fine — non esiste. Perchè — a quanto pare — il giornale è sopravvissuto anche al naturale avvicendamento di giornalisti. Se poi non vi piace più il giornale, allora è un'altra cosa. E io che potrei dire? Solo una cosa: ho lavorato con Gualtiero Zanetti direttore. Un bel periodo. Credo sia stato il periodo migliore della « rosea ». Con tutto il rispetto per i successori.

La vostra lettera — che da tempo giaceva in attesa di risposta — è comunque stata utile: ci ha suggerito un'inchiesta sulla stampa sportiva che pubblicheremo quanto prima. Anzi, l'avremmo già pubblicata se non vi fossero tanti cambiamenti in corso. Volete una primizia? L'amico carissimo Adalberto Bortolotti sarà dal primo gennaio il nuovo direttore di « Stadio », il quotidiano sportivo in cui iniziai la mia stagione di giornalista professionista arrivandovi proprio con lui. Per finire un'annotazione che mi riguarda direttamente: ho promesso a me stesso di restare al Guerin Sportivo fino al n. 1000. Mille e non più mille. Questo è il numero 50. Fate un po' di conti. Speriamo che anche gli altri — lettori ed editore — siano dello stesso avviso!

E voi, siete soddisfatti?

Complimenti a "Baronio" vincitore della 1ª Coppa Renault 5. L'anno prossimo - grazie a Renault - correrà in monoposto.

La Coppa Renault 5 1975 si è conclusa all'autodromo di Vallelunga con la vittoria di "Baronio" (Aldo Cerruti). Il pilota romano, abile e tenace, ha ottenuto il primo posto assoluto proprio all'ultima prova dopo una lotta serrata con i suoi più diretti e non meno grintosi avversari.

Complimenti dunque a "Baronio", che insieme alla grande soddisfazione della vittoria ha conquistato un premio altrettanto rilevante: l'ambita monoposto formula Renault Europa riservata al primo classificato.

Grazie a Renault, "Baronio" si avvia così verso un traguardo affascinante: la stagione 1976 alla guida di un'auto di Formula.

Promuovere concretamente l'ascesa delle "promesse" del volante costituisce d'altronde il principale obiettivo della Coppa Renault 5. Un obiettivo che Renault - con la collaborazione di Elf, Dunlop e Arexons - ha felicemente raggiunto.

L'opportunità di correre in monoposto sarà riproposta ad altri aspiranti campioni anche il prossimo anno: nel marzo 1976, infatti, avrà inizio la nuova serie di corse sulle piste italiane e europee per l'assegnazione della 2° Coppa Renault 5 Elf.

Protagoniste della Coppa, come è noto, sono le Renault 5 1300 opportunamente modificate con un apposito kit fornito dalla Casa. Si tratta di vetture sostanzialmente identiche alla Renault 5 della gamma Renault, prodotta in tre versioni: L (850 cc), TL (950 cc), TS (1300 cc).

elf
DUNLOP
arexons

Renault, la marca estera piú venduta in Italia.